CENTO GIVOCHI
LIBERALI, ET D'INGEGNO,
Nouellamente da M. Innocentio Ringhieri
Gentilhuomo Bolognese ritrouati,
& in dieci Libri descritti.

Non sia alcuno cotanto ardito, che quest' Opra fra dieci anni imprima, o venda, senza espressa commissione dello Scrittore, sotto le pene ne i suoi Priuilegi contenute.

IN BOLOGNA PER ANSELMO
Giaccarelli M. D. LI.

SONETTO DELL'AVTHORE
ALLA SERENISSIMA, ET IMMORTALE REINA DI FRANCIA DI TVTTA L'OPRA SIGNORA.

QVESTO al fier tempo mio ſaldo riparo
Che non fortuna, non di morte cura
Sacro di Francia prima alta Ventura,
Al uoſtro nome, immortal ſempre, & chiaro
Ne temo gia, che il Ciel rappido auaro,
Che le piu belle Glorie in farſi fura,
L'immobil, turbi, uoſtra mente pura,
Gli atti illuſtri, ò l'imper degno & preclaro.
Ma ben quella pietà, quel ſempre intento,
A far coſe leggiadre animo inuitto,
Veggio ſopra ſe ſteſſo ergerſi tanto,
Che de lumi reali ogni altro ſpento,
Riſplenda, & regga, ci ſol d' alto preſcritto,
Cui mille hor danno alme Corone il uanto.

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

ALLA SEMPRE FELICE, ET SVBLIME DONNA CATERINA DE MEDICI, HORA MERITISSIMA REINA DI FRANCIA.

IL DIVOTISSIMO SVO Seruo Innocentio Ringhieri.

MAGNANIMA & Sacra Reina, Anchora che le Mogli de i gran Re come uoi sete, per lo piu ad alti pensieri, & egregi fatti intendano, come quelle che sono d'altissime considerationi dotate, & di tutte quelle di uine qualitadi ch'esser in uoi da tutto il mondo chiaramente si conoscono; non di meno, perche le menti da i grandi affari occupate, talhora ne i diporti honesti, & nella giocõ da quiete cercano di riposarsi, quasi trauagliato & stanco nochiero che il porto desideroso attende; Per tanto acciò che con gli altri uostri infiniti diletti godiate imparte delle fatiche del mio debole Intelletto, questi cento Giuochi Liberali, & d'ingegno, di sacrare alla Maestà uostra mi proposi, certo che uoi douesse con quella cortesia reale accettargli, che alla diuotion mia, & alla altezza di cosi

gran Donna si richiede; & uiuo sicuro che non saranno uane le miesperanze, per esser confirmate dal testimonio uniuersale, & per esser istimata uoi una delle maggior Reine, che mai fermassero nel solio di cotesto Regno il pie; Non sarà gia conueneuole dono á tanti meriti, se da chi sommamente merita, non è fatta l'indegna opera mia meriteuole; la quale per ben nata, & altamẽte collocata sẽpre giudicarò, pur che troui tra le grandezze de suoi elleuati concetti luogo: Ne malageuole per quanto comprendo sarà, hauendo ella con Reale eminenza, somma benignità, & mansuetudine congiunta, & da suoi diuini predecessori imparato con modi marauigliosi, & poco d'altrui conoscuti, la uirtù di fauorire, per coronarsi di gloria, & farsi per cagion di piu durabile ricordanza doppiamente felice: Cio che il Volume ch'io con ogni reuerenza gle appresento, in se contenga, apertamẽte uedrassi; Cõ cento lettre che guidano à i Giuochi, anzi della istessa natura loro, cercai da fieri morsi indegnamente traffitte, le honeste Donne á suoi primieri pregi ridurre; & certe forme nouelle di giuocar introdotte, di mescolare insieme la grauità con la piaceuolezza m'ingegnai, accioche da qualunque persona graue, ò piaceuole, potessero essercitarsi; poi mille dubbi u' aggiunsi, dieci per Giuoco, non per altra cagione, sol per che i pellegrini ingegni potessero à mille belle intelligenze salire; & quindi disputãdo l'ĩmortalità acquistarsi; lascio

ſtare i uarij componimenti in uerſi che à guiſa di Ballate ad ogni Libro accommodai, i quai della ſua gratia non mancando, potrebbono rendere preſſo della inuitta Maeſtà uoſtra, nõ men raguardeuoli, che cari, i Giuochi, i quali accompagnati dal ſincero affetto mio, prego che ſiano ſuoi, & di tal potere, che l'altezza uoſtra ſempre uiua la memoria in ogni occaſione, & in ogni tempo di me riſerui, onde io non tema dell'oblio che può naſcer dal traſcorſo, & auuolgimento degli anni; ma nella bontà ſua confidato l'Animo mio riposi, dalla quale maggior gratia impetrar non potrei, il che ſucedendo potrebbe darmi (ſe io uiuo) baldanza un'altra Opra forſe non men deſiderata di queſta d'intitolarle, che ſarebbe la ſolutione di tutte leque ſtioni in ordine poſte: Sò ben che le Donne per uederſi ſotto la protettione di coſi diuina Signora, oue il Cielo in uno tutte le perfettioni, & tutte le ſue fortune accolſe, nõ m' hauranno minor obligo ch'io habbia loro appreſtata una diffeſa tale, che d'hauere ſcritto la Notte, & il Giorno cõ tanto ſtudio in lode loro: Il Signor Luigi Alamãni un de piu chiari ingegni che hoggi di uiuano, da cui non meno la bellisſima Corte di uoſtra Serenità riſplende, che egli da lei riſplenda, liberamente i noſtri effetti laudi, biasimi dia loro nudrimento, gli gaſtighi, cõ doppia autorità da morſi gli diffenda, il neceſſario u' accreſca, & ne ſcemi il ſouerchio, che io me lo recharò ſempre à gloria, oſſeruandolo

come maggiore, amandolo come Padre, & come persona diuina in uenerationе hauendola: Se piu potessi à cosi gran Donna donare, piu donarei; ma quanto la grandezza del suo immenso ualore ad offerirle la pura mente, & l'animo m'inuita, tanto la mia indignità mi offende, & da ciò mi ri muoue, pur (qual che io mi sia) ardirò in perpetuo per humilissimo seruitore dedicarmele, certissimo che la Maestà sua, mi debba nel numero de gli altri che la reuerisсono, & ammirano uolontieri (qual che io misia) riporre.

TAVOLA DE GIVOCHI LIBERALI
di M. Innocentio Renghieri.

LIBRO I.

Giuoco del Caualliero. 1. c. 1.
G. della Fortuna, 2. c. 2.
G. d'Amore. 3. c. 4.
G. del cõcilio de i Dei. 4. c. 6.
G. de gli Angeli. 5. c. 7.
G. delle Figure Celesti. 6. c. 8.
G. delle Parche. 7. c. 10.
G. degli Elementi. 8. c. 11.
G. delle Gratie. 9. c. 12.
G. dell'Amante & del amato. 10. c. 14.

LIBRO II. c. 18.

G. de Mari. 11. c. 18.
G. de Monti. 12. c. 19.
G. de Fonti. 13. c. 20.
G. de Fiumi. 14. c. 22.
G. de Laghi. 15. c. 23.
G. dell'Isole. 16. c. 24.
G. delle Città 17. c. 25.
G. della Naue. 18. c. 27.
G. del Corpo humano. 19. c. 28.
G. del Mutolo. 20. c. 29.

LIBRO III. c. 31.

G. de Metalli. 21. c. 31.
G. delle Gemme. 22. c. 33.
G. degli Alberi, & de gli Vccelli. 23. c. 34.
G. delle Fere. 24. c. 35.
G. delle Ghirlande & de Fiori. 25. c. 36.
G. de Colori. 26. c. 38.
G. degli Odori. 27. c. 39.
G. dell'Incantatore o delli Serpi. 28. c. 40.
G. del Pescatore o de Pesci. 29. c. 41.
G. delle Sirene. 30. c. 43.

LIBRO IIII. c. 46.

G. dell'opre Glorioſe, 31. c. 46.
G. delle Virtù 32. c. 47.
G. dell'Arti liberali, & nobili 33. c. 48.
G. dell'Arti mecãice. 34. c. 50.
G. dell'Agricoltura, 35. c. 52.
G. dell'Hortolano, 36. c. 53.
G. de Numeri. 37. c. 55.
G. del Chiromante. 38. c. 56
G. del Pallagio. 39. c. 58.
G. della Caccia. 40. c. 59.

LIBRO V. c. 61.

G. dell'Inferno. 41. c. 61.
G. della Vita humana. 42. c. 62.
G. della Morte. 43. c. 64.
G. della Guerra. 44. c. 65.
G. della Pace. 45. c. 67.

G. delle Cerimonie. 46. c. 68.
G. della sposa. 47. c. 71.
G. del Ladro, 48. c. 72.
G. del Laberinto. 49. c. 74.
G. della Primauera. 50. c. 76.

LIBRO VI. c. 78.

G. della Sorte. 51. c. 78.
G. del Sole. 52. c. 79.
G. del Tempo. 53. c. 81.
G. dell'Aria. 54. c. 82.
G. de Venti. 55. c. 84.
G. de Centauri. 56. c. 85.
G. del Nigromãte. 57. c. 86.
G. del Thesoro. 58. c. 88.
G. delle Sentenze. 59. c. 89.
G. di Proteo. 60. c. 91.

LIBRO VII. c. 98.

G. dell'Hoste. 61. c. 98.
G. della Ruffiana. 62. c. 99.
G. del Pellegrino. 63. c. 102.
G. del Banditore. 64. c. 103.
G. degli Anelli. 65. c. 105.
G. del Medico. 66. c. 106.
G. della Verga. 67. c. 108.
G. della Moneta. 68. c. 109.
G. dell'Orio. 69. c. 111.
G. del Segreto. 70. c. 112.

LIBRO VIII. c. 114.

G. della Pazzia. 71. c. 114.
G. dell'Inuidia. 72. c. 116.
G. della Gelosia. 73. c. 117.
G. dell'Inganno. 74. c. 119.
G. de Nasi. 75. c. 121.
G. della Collana. 76. c. 122.
G. del Sauio. 77. c. 123.
G. della Creanza. 78. c. 125.
G. della Castità. 79. c. 127.
G. della Bellezza. 80. c. 128.

LIBRO IX. c. 131.

G. del Re, ò delle Carte. 81. c. 131.
G. de Seruí. 82. c. 133.
G. del Philosopho. 83. c. 135.
G. de Poeti. 84. c. 136.
G. della Felicità. 85. c. 139.
G. della Miseria. 86. c. 140.
G. delle Muse. 87. c. 141.
G. della Musica. 88. c. 143.
G. della Pittura. 89. c. 144.
G. della Comedia. 90. c. 146.

LIBRO X. c. 148.

G. delle Sibille. 91. c. 148.
G. delle Vittorie d'Hercole, 92. c. 149.
G. de Mostri. 93. c. 151.
G. della Vecchiezza. 94. c. 152.
G. della Cortegiana. 95. c. 154.
G. del Mercatante. 96. c. 155.
G. di tre Dadi. 97. c. 156.
G. de Scacchi. 98. c. 157.
G. dello Scudo, & dell'impresa di Re, & della Reina. 99. c. 159.
G. del Triompho. 100. c. 160.

IL FINE.

CENTO GIVOCHI
LIBERALI ET D'INGEGNO
DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.
LIBRO PRIMO.

GIVOCHO DEL CAVALLIERO. I.

GENEROSE Madonne, perche io sò che da natura voi foste sempre de gli huomini prodi, & valorosi amiche, come quelle, che di grande ingegno sete, & vi dilettate d'hauere per vostri fauoriti, & amatori, huomini che siano d'alto cuore, & nell'Armi, & in ogni altra impresa honorata, & lodeuole, i primi: Veggendoui spesso, a Conuiti, sopramodo leggiadre, & ornate, & in bel numero raccolte, desiderare che d'alcuno si faccia qualche honesto Giuoco, & piaceuole, per trappassare in festa, & in letitia il Tempo: Io come quello che fui sempre disideroso (in tutte le cose, a me possibili) di compiacerui, & che sono in effetto tutto vostro, non hò potuto osseruandoui com'io sò, & conoscendoui tutte d'essere osseruate dignissime, non darui certe forme, & regole de giuochi, perche vegnate del vostro desidero sodisfatte, & contente. Facciamo adunque conto, che vn nobile ingegno, Atteso la conditione, & il desiderio uostro, fatta prima intorno di voi altre persone horreuoli una gratiosa Corona, ui proponesse per giuoco innanzi ad ogni altro, vn gentil Caualliero, il quale in breue fosse per dimostrarsi a vna solenne Giostra in Campo, assai per altro d'Animo, di forze, & d'Armi in punto, & vi richiedesse l'Impresa, il Motto, & il Colore, del vestimento, & delle diuise, come proprio fareste a qualche vostro fedele, & caro, che fosse per dimostrarsi fra gli altri in cosi fatti spettacoli, sò ch'essendo molto affabili, & benigne, ciascuna di voi al suo amante quanto piu potesse rassomigliandolo, non vorrebbe ch'egli s'appresentasse al de

ſtinato luogo, ſenza qualche fauore, & dono della ſua corteſia: m' imagino adunque che tutte v'ingegnareſte di dargli Impreſa, Diuiſa, & Motto, ſecondo la ſorte, & lo ſtato voſtro: Ma eſſendo, le diuiſe, & l'impreſe infinite, le quai poſſono eſſere tante, quãta è la uarieta de gli ingegni, & de voleri humani, aſſai mi ſie di ricordarui da leal ſeruitore, che in ogni occaſione tale, voi (la voſtra humanita) gli diate ſecondo l'appetito che ui muoue, guernimẽti da par ſuo, & degni d'uoi: Per eſſer uoi altre Donne moderne, quaſi tutte accortiſſime, & per Natura, & per hauere molto letto, non poco ſauie, & forſe non di troppo inferiori a quelle poche famoſe, & antiche, che piu furono da gli ſcrittori commendate: Et per far piu bello il Giuoco, & per moſtraruí di non eſſere di quelle che parlano a caſo. Ma nel vero ben parlanti, & intendẽti con tutta quella gratia maggiore, che in Voi ſi uede, voglio che richieſte, facciate chiaro, il voſtro Intento, interpretandolo ſempre, & adornandolo, come ſe gli conuerrá, ſcoprendo altrui quanto bene intendiate la forza dell'impreſe, de Motti, & de veri ſignificati de colori: Coſi facendo viuo ſecuro che giuocando voi, con chí piu u'aggradiſca, dal voſtro lato non reſtará mai freddo, ſenza gratia, o lãguido il Giuoco. Ma forſe alcuna di voi, in cio molto auueduta, & diſcreta però, potrebbe per farſi bene affatto padrona di queſto trattenimento, deſiderare che io quaſi dandolene un eſſempio (come ſi dice) glie ne faceſſe vn poco di Ritratto, et io hó penſato ad ogni modo che vẽghi ſeruita. Pogniamo dũque per caſo, che l'Aſpiſa il Detto, & il Cimiero, dati a queſto noſtro coraggioſo Caualliere, foſſe vn fornimento, & vn adobbo tutto d'Argento, con l'Vnicorno ſopra l'Elmo per Cimiero, & vn Motto che diceſſe pura, & inuiolabile fede: Non dieue forſe l'intendente gentil Donna che lo diede, addimandata perche di coſi fatte coſe l'ornaſſe, ſaperne rendere douunque ſi truoui la ragione? & dire, ch'eſſa accompagnó l'Vnicorno Animale puriſſimo, & indomito, che ſolo ſi laſcia alla Vergine intatta, & fedele per una certa ſimiglianza, & virtu occulta di Natura prendere, & domare, con la ſopraueſta d'Ariento, che non ſolo in ſe ritiene la purita del candore, ma la lucidezza, & lo ſplendore dello Argento, ch'è la fede, ſolo per dimoſtrare, che l'uno ſu ſempre all'altro come il detto riſuona, ſchietto di cuo

re,& fedele: Il che non pur in amore,ma in tutte l'impreſe d'honore far ſi vuole: Sarà queſto adunque il Giuoco del noſtro adorno Caualliero,il quale in ogni compagnia ſi potrà ſempre uſare,et vi reuſcirà piaceuoliſſimo,tenẽdo a memoria la maniera nella quale per me vi s'è diuiſato, & ſe cadendoui qualche errore,come è ſolito di farſi,ſi pagaſſero, & ſi riſcuoteſſero i pegni, habbiate ſempre auuertimento, di ſeruare con tutti il decoro, accomodandouicõ Giuditio,all'eſſere,& a i coſtumi di ciaſcuno. Si che altrimẽti comãdiate non pur in queſto Giuoco,ma in tutti gli altri da raccontarſi a vn letterato, altrimenti a un' Indotto, altrimenti a vna Donna ingegnoſa,& bẽ creata,altrimenti,a una ſemplicetta & che piu non ſappia,& finalmente auuertendo,di conſiderar bene là cõditione,& l'eſſere d'ogni perſona,& per adombrarui queſto diſegno alquanto diro coſi;che riſcuotendo da voi il pegno,vn Scolare, ò uero qualche altro conoſciuto per ſtudioſo,potreſte domãdargli in propoſito che egli vi ſcioglieſſe una di queſte belle conteſe.

S'egli è meglio amar perſona di Lettere, ò d'Armi, con le ſue ragioni.

O' pur queſta.

Se i Caualieri Moderni, ſi poſſono dire inferiori di forza, o di ualore a gli antichi, O' uero queſt'altra.

Se la fama del Caualliero quando poi ſi uede in proua,fà parere maggiori, ò minori i fatti, Et molte altre coſi fatte queſtioni che per maggior breuita nelle voſtre alte conſiderationi io laſſo.

A vn'indotto potreſte addimandare.

Qual gli pare il piu bel guernimento, che le Donne al Caualliero habbino nel Giuoco dato.

S'egli crede che il Caualliero per uederſi dalla ſua Donna fauorito,foſſi per far maggiori colpi aiutato d'amore in Gioſtra.

Se gli darebbe il cuore allui per la ſua Donna di far coſi fatte prodezze.

Alla donna d'ingegno ſi potrebbe chiedere ch'ella diceſſe.

Quale al ſuo giuditio ſi penſaſſe ella che foſſe meglio per lo Caualliero, & piu da deſiderarſi. La laude di pochi ma ſaui,del Popolo, ò delle Donne.

S'alla Vittoria del Caualliero,è neceſſario che ui concorra la uirtu dell'Animo in un la ſorte,& l'Amore,ò pur ſia uno di queſti ſolo a baſtanza.

Quale ſia piu faſtoſo,& lieto della uittoria. Il Caualliere amante, & uit-

torioſo, ò la Donna amata quando parimente l'ama.
Alla Donna poſitiua, & di picciolo intelletto, ſi potrebbe dimanda re, a portarſi bene.
Quante Lancie biſogner ebbe ſpezzare in gioſtra.
Il fauore ch'ella ſarebbe al ſuo amante conoſcendolo uittorioſo & lodato.
Se uorrebbe che egli uincendo foſſe per ſuo Amatore conoſciuto.

Le quai coſe molto meglio richiedendolo la neceſſita, & il biſogno rieſcono in effetti, che per me al preſente raccõtare nõ ſi poſſono, & deſcriuere, hora ſeguiremo del Giuoco della Fortuna.

GIVOCO DELLA FORTVNA. II.

AVENTVROSE Donne, conoſcendo io, che la Fortuna ſpeſſo eſſalta, & ſpeſſo impoueriſſe il Regno d' Amore, & come in tutte l'altre coſe humane, talhora inalza preſſo di voi i non degni, laſciando abbaſſo i dignisſimi. Et fà tali della uoſtra gratia, de gli honori, & delle Ricchezze poſſeſſori, che per auentura ſarebbono di tutte le ſuenture, & di tutte le Miſerie meriteuoli: Accio ch'ella non ui faccia dunque cadere in queſto errore, & accio che poſſiate eleggere perſone, che a gli alti penſieri, alla dignita, & alle bellezze del voſtro Animo ſi confacciano. Ho penſato in memoria di queſto ſcriuendo, di dedicaruene un Giuoco della Fortuna: Non vedete, come' ella è cieca, & ſenza Ragione. non diſtinguendo nelle perſone, ne i meriti? Come è incerta gli effetti ſuoi producendo di rado? Come è mutabile facendoſi in vno iſtante di ria buona, & di buona ria? & nondimeno ſo io quã do ui foſſe conceſſo ſanza altra coſideratione, la fareſte come gia molti fecero Dea, & ſtatue, & Tempij gli ſacrareſte, togliendo d' hauerla per ſempre in honore, pur che alle voſtre impreſe fauoreuole ſi dimoſtraſſe, & vi rẽdeſſe in tutti i voſtri deſideri fortunate, & contente: & per queſto ho penſato di farui coſa ſommamente grata, il da voi tãto gradito Giuoco della Fortuna, deſcriuẽdoui.
Quando ſarete dunque in cerchio come ſpeſſe volte ſolete d' vna ſolazzeuole brigata accolte, potrete per voi ſteſſe, o laſſandone il

carico

carico a qualche giouane che da Voi sia amato, far che il Giuoco in cotal guisa si guidi, dispensando qualche nome, ò stormēto, ò proprietà della Fortuna d'intorno, Talche se al primo diceste, *Destra Fortuna*, al secondo potreste dire, *Sinistra Fortuna*, Et così seguēdo à tutti d'uno in vno dire.

Ruota di Fortuna.	*Fortuna uestita.*
Quadro di Fortuna.	*Fortuna Nuda.*
Palla di Fortuna.	*Nera Fortuna.*
Delphino di Fortuna.	*Stellata Fortuna.*
Fortuna Calua.	*Fortuna amica.*
Capillata Fortuna.	*Nemica Fortuna.*
Corno di fortuna.	*Fortuna Terrestre.*
Gouerno di Fortuna.	*Fortuna Celeste.*
Fortuna con gli Ami.	*Fortuna del Mare.*
Fortuna con l' Ancora.	*Reti di Fortuna.*
Fortuna con la Vela.	*Ali di Fortuna.*

Così dato a ciascuno quel nome di Fortuna, che gli verrà per fortuna in sorte, & non vi essendo nomi di Fortuna proposti a bastanza, ne potrete con auuedimento, & accortezza cercando forse de gli altri truouare, per non lassare l'incominciato vostro piacere imperfetto. Così tutti di nomi forniti, vi ricordarete di fargli due, ò tre volte intorno ridire, accio che siano poi i Giuocatori inescusabili, errando, & non possano dire di non hauergli intesi. Allhora stando essi tutti a quello che si debba fare intenti, Il Mastro gentile, ò la Mastra del Giuoco, così quasi in forma di ragionare incominci, & sentēdo essi il preso nome nominare, siano quello istesso rispōdēdo subito di nominare tenuti, & nol facēdo paghino il pegno.

Ragionamento del Mastro ch' egli fà per Giuocare.

GRatiosissime Donne, la Fortuna è vn' accidente fuor d'ogn' intento di Natura, & è una cosa piu vana & piu instabile che non sono l'ombre, ò il vento, domandatene a Nauiganti, se la Fortuna del Mare. Qui bisogna rispondere Fortuna del Mare, ò sia Fortuna su la palla, sul Delphino, o pur con la Vela, ella è vna cosa incer-

ta, & piu lieue che l'aure. Non si vede che mai non stà fermo il gouerno di Fortuna, destra Fortuna, sinistra Fortuna, sono cose che passano & poco durano: Lassate pur dire della Terrestre, ò celeste Fortuna, che tutte però sono Fortune, sempre s'aggira la Ruota di Fortuna, & se a questi gli è Capillata, domani gli serà Calua la Fortuna; allhora mostra di fermar l'Anchora, quando si scuopre co gli Hami la Fortuna, volano l'Ali di Fortuna, quando par che stia piu ferma sul Quadro la Fortuna.

Potrienſi tutto vn giorno intiero attaccare cosi fatti ragionamenti insieme, solo perche incappassero spesso i solazzeuoli Giuocatori, non rispondendo, ò l'altrui Nome, in vece del suo pigliando, & pagassero al Riscuotitore i Pegni: a me basta d'hauerui col dito indirizzato al fonte. Bisognando aggiungeteui ò sciematene voi il souerchio. Ben vi raccordo che nel dispensare i pegni raccolti che possono essere molti, si diano con Giuditio, come è detto, hauẽdo riguardo a chi si dà, & a chi si domãda. Pẽsando che habbiate dũque rispetto a precetti dati, nõ trappassarò Giuoco, che io nõ m'ingegni di presentarui qualche dimande, Ben che a voi stia poi il collocarle in persone che si conuengano, & stiano bene, siche in ogni tempo, & in ogni luogo potiate riportarne honore. Siano adunque queste le dimãde, al rendere i pegni del Giuoco della Fortuna.

Perche nessuno facilmente con la condicione della sua Fortuna si cõcorda.
Che cosa sia la Fortuna, & perche in tanti modi, & cosi uari si dipinga.
Se i beni della Fortuna, diuisi dalla uirtu, al suo possessore siano bene, ò male.
De i beni della Fortuna, qual è il migliore.
Se la Virtu è imperfetta mancando di Fortuna.
Perche i men degni sono sempre fauoriti dalla Fortuna.
Perche le Donne alla Fortuna danno la colpa di tutti i mali.
Come possi essere uero che piu l'aduersa, che la prospera Fortuna a gli huomini gioui.
Se si puo dire uero Amore, quello del Giouane Atheniese che inamorato della Statua della Buona Fortuna, l'abbracciaua con quello istesso desiderio, che si farebbe una Donna, bella, & uiua, & negatagli dal Senato, diede a se stesso la morte.
Se la Fortuna Aurea sempre nelle camere de i Re dimora, perche non sono le

lor Mogli Reine gelose.
Il Giuoco della Fortuna finito, a quello d' Amore vegniamo.

GIVOCO D'AMORE. III.

AMOROSE Dõne, per esser voi forse nõ mẽ belle ne gli Animi, che siate ne gli adorni, & gratiosissimi corpi, sfauillate d' vn fuoco d'Amore, che tutti i cuori humani, per sua natura arde, & consuma: A chi potrei io meglio, Et cui piu si conueniße, il dilettevole Giuoco d' Amore indirizzare? Io sò come ui trouate affatto del suo Regno posseditrici, cosi tutte le sue posse, & l'inuittissimo suo valore conoscete, & ch' egli u' adopra come cose nobilissime, & degne d' essere veramẽte amate ne i suoi maggiori cõtenti: anzi di starsi, & viuer con esso voi (pur che ui sia a grado) sempre sommamẽte desidera. Voi sole felicissime Donne, si puo dire sete del amoroso Fanciullo, gli Occhi, la Benda, gli Artigli, l' Arco, la Pharetra, & gli Strali, voi sole date dolcemente, a chi u' ama la Morte, spogliate con sommo diletto altrui dello auuedimento della ragione, leuate il sentimento, & la difesa, contra alla turba de Martiri; non sanza grandissima gioia con accortezza portate tutti gli altrui desideri inanzi, & sete a gli Amanti & care, & soauissime Guerriere, & vn fonte che sempre abbonda di piacere, & mai non faccia: da i lucidissimi occhi delle quai, escono raggi ardenti, inguisa di Fulmini, e di quadrella, che passano al cuore, & nella piu interna parte dell' Anima, fanno sentire l' eccessiua forza, della vostra Beltade, l' amoreuolezza, & l' infinita, & incomprensibile uostra dolcezza: & per diruelo voi sete la nostra pace, la nostra consolatione, & il nostro bene, & mancando voi non sarebbe meno imperfetto il Mõdo, che s'egli mãcasse di Sole: voi sole sete le nostre Stelle, la nostra vera Gloria, & il nostro honore, senza voi saressimo ueramẽte imperfettissimi, sterili, & quasi nulla, Benche altrimenti per molti Inuidiosi, & Maligni si creda, & si scriua. Io per me con tutto il cuore u' amo, & osseruo, quanto piu amare, & osseruare ui posso, & amo meglio di seruire, & compiacere a ciascuna di voi, che se commandando io solo, prestissimo tutto il Mondo m' vbbedisse. Pregate

Iddio che il mio ingegno,& la mia lingua,acquiſtino tãto d'hono re,che poſſano degnamente ragionar di voi. Che ſempre haurete vn protettore,& lealiſſimo diffenſore de voſtri meriti,& per mo ſtaruelo aperto,uengo hora alla deſcrittione del Giuoco d'Amo re,che con queſti altri di dedicarui hó promeſſo.

Voglio adunque che poſto a ſedere l'honorato ſtuolo de Gentil huomini,& delle Gentil Dõne piaceuoli,che di Giuocare intendo no,s'elegga di tutto il bel numero il Signore della feſta,& del giuo co Amore,il quale ſerà colui,ó coleí cui ſaranno donati piu Cuo ri, & ſerá da ciaſcuno con queſte parole e letto,perche voi ſiate il noſtro Dio d'Amore, io vi dono il mio cuore, & ſubito eletto l'Amore due di quegli che gli haurãno donato il cuore,lo piglino da ogni banda per mano,& facendoſene da tutti allegrezza, & ſe guendo gli altri che l'hauranno eletto,lo guidino a ſedere ſopra un ſeggio adorno,& alquanto emminente, iui prima per ſimile oc caſione accomodato,& ſe foſſe Dõna come piu meriteuole eletta,& piu ſimile ad amore,poſtale in Capo alcuna coſa che le dia ſembiã za di maſchio,ſubito tutta la compagnia vadi a farle reuerenza, & a baſciarle la mano, donandole qualche mazzoletto ó qualche al tra gentilezza,inſegno di beneuolenza,& d'Amore, & egli allho ra ſenza altro aſpettare,coſi i nomi del ſuo Regno diſpenſi: a que ſto dicendo voi haurete nome. *Penſiero*, & voi. *Vanita*, & que ſto. *Diletto fuggitiuo*, & queſto altro. *Ferma noia*, & ſeguitando a gli altri dica.

Otio.
Errore.
Sogni.
Lubrico ſperare.
Falſe oppenioni.
Stanco riposo.
Riposato affanno.
Dannoſo guadagno.
Vtile danno.
Valle incantata.
Focoſo Giaccio.
Cieco Laberinto.
Chiaro dishonore.
Oſcura gloria.
Fede perfida.
Furrore ſollecito,
Ragion pigra.
Certo dolore.
Allegrezza incerta
Difficile entrata.
Prigione oſcura.
Tema ſicura.
Forza inferma.
Pazzia ſauia.

Pace

Pace odiosa. *Lagrimoso riso.*
Odio Amoroso. *Trauagliato Riposo.*
Lealta disleale. *Porcil di Venere.*

Ch' al riso di tutti si potrà sempre dare a persona che non se ne sdegni,& piaceuole. Et dispensati questi tutti, ò maggiore ò minore somma, secondo che lo richiederà il bisogno, Amore ne chiami a se tre di loro come piu gli serà in piacere,& di sua mano cõ vn velo Amoroso legãdo loro gli occhi di maniera che nõ possano vedere, gli facci star volti di faccia verso tutta la cõpagnia, ch'egli partirà in due squadre, l'una delle quali accẽnata da lui tacitamente, & sanza far motto, ò parola, verrà a toccargli d' uno in uno a, tutti tre la mano, stando si l' altra squadra cheta, a sedere, il che fatto, siano tenuti gli velati, di dire fu il tale, che mi toccò la mano, ne possino, ciascũ di loro nominarne piu d'uno,& quegli ch'indouinarãno sia no suelati,& mandati in una delle squadre liberi,& quegli che furono conosciuti paghino il Pegno,& si lassino come gli altri velare: Ma se per isciagura alcuno di loro ò parte coglieſſe in fallo, paghino tante uolte il merto, quante non indouinaranno,& stiano bendati, & fermi, all'ubidienza del Giuoco, Cosi Amore come a lui piacerà, hora l'una, hora l'altra squadra vsãdo, s'ingegni di dar piacere a tutti,& buona quantita di pegni raccolta,& con auuedimẽto dispensata, potrà con industria farui queste dimãde interporre.

Perche amore porta Armi cõtra gli huomini, Fuoco, cõtra le Donne, Arco cõtro le Fere, Penne contro gli Vccelli,& è nudo contra a Pesci del mare.
Perche si dice che la Borsa di Cupido è legata con le foglie di Porro.
Se Amore è senza giuditio.
Se Amore come si dice è ciecho o pur se egli molto & sottilmẽte uede.
Qual sorte d'huomini sia piu degna d' Amore.
In che consista l'Arte,& l'Astutia delle Donne.
Quel che bisogna, a formare perfettamente una donna bella.
S' egli è uero che il prouerbio ama chi t' ama, sia fatto antico.
Quale è il maggior danno,& il maggiore utile che d' amore si coglia.
Se mancando il desio, manca l' Amore.
Qual sia maggior difficulta non amando dissimular d' amare? o uero amare

do ſimular di non amare.
Qual Donna è piu da piacere, ò la bella ſemplice, ò la deforme accorta.
Se amore puo eſſere ſenza geloſia.
Quale è maggior forza d' Amore, in fare il ſauio pazzo, ò il pazzo ſauio.
Se puo amante morir per troppo amore.
S' egli è men dolore l' udir che ſia Morta la coſa amata, ſanza poteruiſi ritrouar preſente, ò pur ſe la preſenza ſcema il dolore.
S' egli è uero che amore diſcouerto ò ſia pieno di mille noie, ò non poſſa ad alcuno deſiderato effetto peruenire.
Chi da Natura è piu coſtante l'huomo, ò la donna.
Se ſarebbe meglio, ò peggio il non eſſere nel mondo Amore.
Se l'huomo per fama s' inamora.
Qual ſia maggior ſperone alla uirtu l' Honore, ò il diſio di piacere alla coſa amata.
Qual Donna ama piu la timida, ò l'ardita.
Quale è piu difficulta l' acquiſtar la gratia della Donna, ò in quella di mantenerſi.
Chi piu facilmente ſi perſuade d' eſſere amato l'Huomo, ò la Donna.
Qual ſia maggior ſegno ad una Donna d' eſſere amata oltra alla perſeueranza.
Qual ſia piu potente paſſione, l' odio, ò l' Amore.
Se ſi puo per magica piegar l' animo ad amare.
S' egli è poſſibile che un' Auaro ami.

Non ſia chi mi riprenda ſe in queſto Giuoco hó trappaſſato di grã pezza il numero delle dieci queſtioni promeſſe in tutti e giuochi, che puo far queſti, & molto maggiori miracoli Amore, & non ſarà mai troppo quello che in laude di coſi benigno Iddio s' iſpende, eſſendo egli potente di ripremiarne con ſopra humani & inſperati guiderdoni.

Finito, il Giuoco d' Amore, tutta la compagnia torni a leuare di ſedia Amore, & per quella ſera lo riconoſca per Signore, & l' habbia piu d' ogni altro in honore.

GIVOCO DEL CONCILIO DE I DEI. IIII

IVINISSIME Dõne tanta è la Gratia, & la Bellezza che in voi dal primo bello, & in abbondanza pioue, che senza comettere errore, possono tutti coloro che u' amano, credere che siate in effetto come voi sete, cose diuine, & degne di staruí la sù nel sommo Cõcilio de gli altri Dei, só bene io, ch'eccedete, & vincete, ogni cosa mortale, & che mouete non meno gli animi con la soaue leggiadria de uostri sembiãti a marauiglia, che le piu felici, & piu gloriose cose soglino: S'io ui paragono cõ Giunone, di maesta auanzate, se con Pallade di sapienza, se con Venere di beltade, ne si puo dire che voi siate a qual si voglia del Concilio de gli Dei punto di merito, o di Virtu inferiori, Non è dunque da marauigliarsi, se per loro dee tutti gli amanti u' adorano, & se eglino hanno fatto della letitia de vostri volti, & di uoi, a suoi cuori Idoli terreni, & se con ogni somissione d' animo u' honorano. Quinci io la uostra diuina eccellenza considerando, hó pensato che voi sole siate persone degne cui si diano Nomi diuini, & di far degnamente un Concilio de gli Dei, & se pur huomini ui si interporranno, serranno tanto di cosi fatte preminenze, & honori degni, quanto uoi ne gli farete, dando loro, & dignitade, & pregio.

Il qual Giuoco nell'amicheuole schiera appreſtato tutto quello che si conuerrà, si potrebbe cosi dicẽdo da huomo, o Donna Capo del giuoco principiare. Voi che qui piu vicino mi state, haurete per questa sera il nome di *Saturno*. & ui ricordarete che il vostro animale è lo *Struzzo*. & il vostro stormento è la *Falce*. Questo altro *fie Gioue, con l' Aquila, & col Fulmine*. Et cosi d'uno in uno dando il Nome de gli Dei a gli Huomini, & quello delle Dee meritevolmente alle Donne, seguirassi.

Nettuno	*col Cauallo Marino & col Tridente.*	Giunone	*il Settro, & il Pauone.*
Venere haurà	*la Colomba, & la Face.*	Amore	*la Tortorella. & l' Arco.*
Pallade	*la Nottula, & l'Asta.*	Plutone	*Cerbero, & la Fossina.*

Apollo	la Lira, & il Cigno.	Aurora	gli Deſtrieri, & il Carro.
Bellona	l' Armi, & il Leone.	Baccho	la Thigre, & il Timpano.
Thetide	i Tritoni, & la Tromba.	Vulcano	la Salamandra, & l'Incudine.
Proſerpina	le Furie, & la Verga.	Pan	il Capro, & la Sampogna.
Mercurio	il Caduceo, & la Serpe.	Flora	i Fiori, & l' Api
Marte	la Spada, & il Gallo.	Fortuna	il Corno di richezza & il Delphino.
Hercole	la Mazza & l' Hydra.	Terminê	il Saßo, & il Bue.
Cerere	la Spica, & la Cornice.	Priappo	l' Aſino & la Faua.
Diana	il Ceruo, & il Dardo.	Syluano	il Cypreſſo, & l' Orſo.

Coſi tutti preſo il nome di qualche Dio, o Dea con gli Animali, & ſtormenti a loro dedicati, & propij, ſi potrà il Giuoco facilmente cõ queſto ordine accomodare, ſe diceſſe dũque vno di loro, Saturno, biſognerebbe che Saturno riſpõdeſſe Struzzo & Falce, ſe Struzzo diceſſe, bene ſi riſponderebbe Falce & Saturno, ſe Falce Struzzo & Saturno, tal che ſempre al Nome dello Iddio, ſi riſponda l' animale, & lo Stormento all' animale il Dio & lo Stormento, allo ſtormento l' animale, & il Dio, & conueneuolmẽte hauendo ciaſcuno alla propoſta riſpoſto, perche del gratioſo giuoco il filo non ſi ſchianti, dieue egli ad alcuno altro ſempre della Brigata, o Dio o Animale, o Stormento proporre, & coſi girasſi l' un l' altro prouocando, & quanto piacerà il trebbeggiare continouando ſin che ſia riccho, & molto copioſo di pegni il Giuoco, & piaccia a qualunque di riſcuotere i ſuoi, & queſte ſono alcune delle dimande che ſi potranno fare, nel rendergli

Se gli Amori, & le guerre che ſi raccontano de gli Dei & delle Dee furono ueri, ò pur coſe coſi finte, da Poeti,

Come s'intendono quelle fauole che Gioue si conuerteſſe in Cigno per Leda, & per Danae in oro,

Perche fatto giudice Paride della bellezza delle tre Dee, uolle uederle ignude.

Se la bellezza delle Donne, ſarebbe ſoggetto da ragionarne nel Concilio de gli Dei.

Se amore è il maggiore, & piu potente di tutti gli Dei.

Che con uerſi, ò parole ſi laudi colei, che ſerà giudicata piu bella nel Concilio de gli Dei.

Qual gratia potendo ſi dourebbe domandare al concilio de gli Dei.

Quali ſiano le cagioni che i Dei s' amino tra loro, amino Noi, & ſiano amati da noi.

Come amore ſia Signore d'huomini & Dei.

Qual ſia piu da temere la Mazza d' Hercole, la Spada di Marte, o l' Arco d' Amore.

Queſto è tutto quello che di ragionarui nel Giuoco del Concilio de gli Dei io m' hò penſato, il che con benigno animo d'accettare non iſdegnarete, Hora vegnamo al Giuoco de gli Angeli.

GIVOCO DEGLI ANGELI. V.

BENIGNISSIME Donne, ſe gli Angeli per tenire del diuino, ſono di tãta bellezza, quanto ſi ragiona, & tale, che non ſi poſſi con lingua humana degnamente raccontare, ò con forza d' intelletto apprendere, & che di tutte le coſe fatte, o da farſi, niuna piu gli raſſomigli, & ſenta piu del diuino, che voi belliſſime, & angeliche madonne, come non ſete coſe pretioſſime, & degne d'ogni honore? chi non s' auuedrebbe della uoſtra vaga bellezza, della ornata leggiadria, & non amarebbe i gentili coſtumi della voſtra donneſca honeſta, per inſino a quel ſemplice Romitello, Giouanetto ſanza ſentimento, di cui nouellando fà il Boccaccio in voſtra lode memoria, ſopra vn monte ſeluatico, & ſolettario alleuato, & fra i termini d' vna picciola Cella ſenza altra compagnia. Paragonandoui a gli Angeli dipinti, ſole come coſa amabile vi deſideraua, ſo

le ui addimãdaua,& sole, cõ l'affettione,mosso da naturale istinto, vi seguitaua,& molto piul' haurebbe fatto,se meglio haueſſe la uirtu della luce de gli occhi voſtri inteſa, la ſoauita delle dolciſſime parole, & prouata la fiamma acceſa ne cuori,da voſtri piatoſi ſoſpiri: Per certo chi non u' amaſſe, & da uoi non deſideraſſe d'eſſere amato, ſi potrebbe ben dire che coſtui non ſentiſſe i piaceri;& nõ conoſceſſe la virtu della Naturale affettione, & la mirabile potenza delle ſuperne bellezze: A voi dunque come felicisſimi Angeli terreni,Il giuoco de gli Angioli piu che ad altri ſi conuiene,pur(la uoſtra humanita)come che gli Huomini ſempre naturalmente amaſte,ſi ui degnarete di farne anchora a gli Huomini parte, & per cio a voi lo ſacro,come a voi ſommamente ſimile.

Per la qual coſa,il ſignore propoſto,volendo il Giuoco de gli Angeli eſſercitare,innãzi a tutte l'altre coſe diſpoſte,& ordinate l'una dietro all'altra noue ſchiere di luoghi per ſedere, di tre in tre,che noue Chori d' Angeli rappreſentino, vegga ſe il numero de gli huomini ò delle Donne eccede, ò ſe pur tra loro vanno del pari, il che veduto, ſe le Donne di molto auanzano, egli di ſchiera, in ſchiera nel mezzo di due Dõne un' huomo accomodi, & ſe gli huomini auanzaſſero, nel mezzo di due huomini vna ſol donna ponga a ſedere, & ſe foſſero di Numero pari, tre Donne in pari, & tre huomini vadi di Choro in Choro fin allo ſtremo ordinando. Biſogna pero' che egli habbia auuertimento, nello ordinare,che non per ſuo giuditio,ma quelle che per la commune oppinione ſeranno tenute piu belle, egli innanzi all'altre elegga, dando loro i primi, & piu honorati luoghi, & coſi di grado ingrado, ſeguitãdo ſecõdo la qualita delle Dõne.Poi fatta la medeſima ſcelta,de i piu belli,& piu gratioſi Giouani,il ſimigliante hà da farne. Ilche fornito,& tutti poſti in ordinanze a ſedere, dica loro coſi: E' da ſapere,honeſti Giuocatori,che voi tutti per queſta volta Angeli,ſete, & da tenire una coſi fatta maniera giuocando hauete. Pognamo che il primo Angelo, del primo Choro, a ſe chiamaſſe il primo Angelo dell' ultimo Choro,egli hà d'aſcẽdere facendo reuerenza di choro,in choro,fin al Angelo ſuperiore che lo chiama,& con grande humilta & honore,appreſentandoſi nel ſuo coſpetto hà da baſciargli la mano, il che fatto l'Angelo piu degno hà da ce-

dergli il luogo,oue egli ſi ſedea,& deſcendendo,tutti gli Angeli di quel lato doue egli paſſa, Hãno da leuarſegli in piedi,& gli altri da fargli cenno d' honore col capo,ſin che egli all' primo grado, del l'ultimo Choro peruenuto ſi metta a ſedere,& poi l' Angelo ſecon do dell' ultimo Cerchio che gli ſtá vicino chiami,& ſe perauentura chiamaſſe il terzo Angelo,del terzo Choro, à compagni egli accẽnato prima col capo, faccia, a i due Chori che gli ſtanno ſopra reuerenza,& poi diſcenda,& da quel lato gli Angeli di tutti quei Chori,ch'egli ſi tien ſotto,ſi leuino in pie, & gli altri gli faccino il ſopraſcritto honore,ſin che egli all'Angelo che il chiamaua ſia peruenuto,nel qual luogo l' inferiore, & il men degno,baſci la mano con ſomisſione al piu degno,& fatto queſto gli dia il luogo,ſalendo,egli a quello dell' Angelo diceſo: & coſi l' altro, a lui vicino,ò ſuperiore,o inferiore Angelo,tenendo vn coſi fatto modo chiami: Si che ſe alcuno de primi com'habbiamo dimoſtrato,chiamaſſe un Angelo de gli eſtremi,il chiamato hà da far Reuerenza, a tutti gli Angeli,che gli ſtanno ſopra,& da baſciar la mano con uenerationе all' Angelo che lo chiama,& diſcendendo com' è detto il primo l' hanno tutti gli altri Chori da honorare,& egli hà ſempre dal mẽ degno da riceuuere l' honore: ma ſe un Angelo de Chori del mezzo chiamaſſe,ò foſſe chiamato,faccia a Chori che gli ſopraſtanno Reuerenza,& baſci la mano all' Angelo che lo chiama,s' egli è piu degno di lui,& egli riceuua da gli inferiori Honore, & queſto diſcendendo,o uero aſcendendo,ſempre s' oſſerui,& ſempre all'Angelo che ſi trouarà appreſſo al giũto di nuouo,ſtia il chiamare qual di tutte le ſchiere piu le ſarà a grado: & ſe per ſorte foſſe vno de gli Angeli del mezzo, che giungeſſe,ſtia,à quello che ſe gli troua dal deſtro lato,a chiamare, & chi manca in qualche parte,& erra, paghi il pegno,coſi viuo ſecuro che ſerà piaceuole il Giuoco de gli Angeli & caro;pur che ſi ſerui vn coſi fatto Tenore, & modo nel dargli effetto. Vegnamo hora alle queſtioni & a i dubbi che cõ ueneuolmente ſi poſſono nel Giuoco de gli Angeli addimandare.

S' egli è uero che leghino gli Angeli d' Amore le perſone inſieme?

Perche gli Angeli amano tanto il genere humano?

Se l' Angelo che fece alle braccia con Giacobbo haueua corpo humano ò pur apparenza di corpo?

Come le Donne tenendo de gli Angeli sembianza, sono talhora pocho pietose & molto uerso di chi le ama crudeli?

Se l' Angelo che ne regge s' affligge quando gli facciamo resistenza?

Come s' affligga, & si doglia essendo beato?

Se le Donne per cagione della bellezza sono piu simili a gli huomini, od a gli Angioli?

Perche non s' affatichino gli Angeli, nel muouere le gran machine de Cieli, et non cessino.

Perche gli Angeli nell' apparire spauentano?

Perche i Dipintori dipingono gli Angioli in forma humana, essendo le loro forme inuisibili & diuine

Questi sono, i Dubbi conueneuoli, al giuoco de gli Angioli, i quali potranno, a molte belle considerationi, i nobili spiriti addimandati elleuare, trappassiamo hora al giuoco delle Figure Celesti.

GIVOCO DELLE FIGVRE CELESTI. VI.

ER essere simile la chiarezza de vostri Occhi splendenti Madonne, alle Mattutine, & lucide Stelle, & per essere voi il piu benigno effetto che possi formarsi dal Cielo, & cose veramente altissime, & celestiali, non posso ragioneuolmente non dedicarui cõ gli altri il Giuoco delle figure de segni, o uero degli Animali Celesti, Il quale quanto vi si confaccia molto meglio di me lo conoscete, ueggendo come della vostra gratia gli Huomini si marauiglino & u' ammirino, quanta bellezza, Leggiadria, Virtu, Honore, Letitia, & Gloria in voi dalle Stelle pioue, che si puo dire che siate sole il fato, & la buona, & la Ria Fortuna del Regno d' Amore, sempre sfauillano & fiammeggiano inguisa di stelle, quando si scuoprono o ridono i vostri chiari visi, & coi dolcissimi & viui rai nei Cuori penetrando, per modi indisciolubili a voi eternamente gli legano, voi sete forse non men vaghe di quelle di la su, dunque a noi sommamẽte care, & luminose Stelle, colme d' ogni dolcezza, amabili, & Terrene, il bel Giuoco alla vostra altezza dedicato, & promesso ascoltando, d' accettare non u' incresca.

Racolta

Raccolta gia,& diſpoſta la dilettevole brigata,come e ſolito di farſi da chi Giuoca in Cerchio,Il Signore del Giuoco diſpēſi di perſona in perſona queſte Celeſti Figure, & queſti Aſtri d'intorno.

Cynoſura.	*Serpe d' Eſculapio,*	*Balena,*
Arturo,	*Pegaſeo,*	*Eridano,*
Drago,	*Triangolo,*	*Lepro,*
Cepheo,	*Ariete,*	*Hydra,*
Guardian dell'Orſe,	*Tauro,*	*Coppa,*
Corona d' Ariadna,	*Gemello,*	*Coruo,*
Hercole,	*Cancro,*	*Centauro,*
Lira,	*Leone,*	*Can Sirio,*
Cygno,	*Vergine,*	*Canicula,*
Caſiopea,	*Libra,*	*Naue*
Perſeo,	*Scorpio,*	*Argo,*
Auriga,	*Sagittario,*	*Lupo,*
Eſculapio,	*Capricorno,*	*Altare,*
Saetta,	*Acquario,*	*Corona auſtrale,*
Aquila,	*Peſce,*	*Peſce auſtrale.*
Delphino,	*Orione,*	

Queſti bei nomi delle figure Celeſti diſpenſati,il Celeſte giuoco,per cotal maniera ſi guidi,Et ſe cominciaſſe perauentura vno, che haueſſe il nome del Cygno, Antica inſegna, & ſcudo della noſtra famiglia, egli Leuato in pie, &detto Cygno,puo di poi dire tre Stelle,vna Stella, quatro Stelle, & tāte qnante ſeranno le perſone in cerchio ordinate,come piu le ſera in piacere, talche ſe diceſſe quatro Stelle,il quarto in ordine preſſo di lui,ſe foſſe Arturo hà da dire Arturo,poi s'egli diceſſe due Stelle,il ſecōdo dietro a lui in ſchiera potrebbe ſimilmente riſpondere il ſuo nome, & poi dar ad altri col numero delle Stelle,occaſione di giuocare;Baſti che ſempre il prouocato ſi lieui in piedi & dica il ſuo nome,che poi dal numero delle Stelle,& per l'ordine de luoghi,ſempre ſi conoſcerá colui a cui tocchi il dire,ſe ne potriano anchora molti prouocare ad vn tratto,quando ſi voleſſe rendere vn poco piu difficile,& intricato il Giuoco,il che laſſo nel giuditio di quei Gentil'huomini, & di

quelle diſcrete Madonne, che lo maneggiaranno. A me non poco ſie che ſi paghino per chi errará ſecondo l'uſato i pegni, de quali alcuni con queſte poche dimande honoreuolmente riſcuotere ſi potranno.

Come per gli oſſeruatori delle ſtelle in Cielo s'apprendeſſero tante, figure et tante uarietadi.

Se il fato è, ò quello ch' egli ſia.

Se i Cieli inchinano i noſtri animi, ò gli sforzano.

Se pende da ſe ſteſſo, ò pur dalla diuina prouidenza il fato.

Se gli Occhi della coſa amata ſono una bellezza, & dolcezza fatale, a cuori de gli Amanti.

Se ſi porta (come ſi dice in prouerbio) la morte in fronte.

Se ſi puo fuggire per alcun modo il fato.

Come infondono le Virtu, & gli influſſi nelle coſe inferiori, per tanta diſtãza coſi efficacemente le Stelle.

Se poſſono eſſer cagione di male, o maligne per alcun modo le Stelle.

Se le Donne per cagion delle Stelle ſono benigne, & crudeli.

Só che non mãcheranno di quegli che dirãno, che parlando alle Dõne, io douea proporre anchora dubbi, che poteſſono da loro eſſere inteſi, a queſti tali riſpondo, che col ſuo ingegno miſurano poco prudentemente le forze altrui, & che fanno gran torto al ſeſſo Femminile, ſe tra loro non credono ritrouarſene delle molto ingenioſe, & intendenti, & atte a ſciogliere altre difficultadi che hora per me proporre ſe le poſſino, & veramente mi ſarei ingegnato di domãdare coſe molto piu facili, & piaceuoli, ſe alla cognitione, & al diſcorſo di tutti gli altri nõ le haueſſi laſciate, & che i Giuochi di ſua Natura come il preſente non l'haueſſero richieſto, quei tali, ſeranno ſempre liberi in dimandarle, & non dimandarle, ne gli vieto che eſſi trouino coſe che al ſuo guſto piu ſi confaccino, anzi mi ſará ſempre caro, ch'eſſi cõ maggiore ſuo contẽto, il mio Giuoco arricchiſchino, & honorino, non che di quello s'honorino, & fù ſempre coſa facile il giungere alle coſe trouate. Cotale è il Giuoco delle noſtre Figure Celeſti, che volentieri u'habbiamo Eccelſe Donne offerto, certi che per voi ſi debba corteſemente con gli altri poſſedere: Quí è finito il Giuoco delle Figure Celeſti. Et quello delle Parche incomincia.

GIVOCO DELLE PARCHE. VII.

IOVANI Donne, cotanta è la dignita; & l'ornamẽto che sempre u' adorna, & u' honora, che di cẽto Giuochi d'ingegno (com'io mi credo) che d'inti tolarui ho pensato, non è per ritrouarsene pur vno che alla Eccellenza, & a i meriti vostri non si confaccia: voi sete vna cosa perfettissima, & dignissima, che in se tutte le perfettioni, & tutte le doti altroue sparse, con modi marauigliosi chiude. Io m'istimaua che poco, ò nulla a voi le tre Parche si con facessero, ma per contrario truouo, che a voi sono molto simili, & conformi, & primieramente (se ben considero) tengono l'istesso nome Fẽminile che voi tenete, i medesimi essercitij che voi per lo piu essercitate, essercitano, ne vi paia strano, & non vene sdegnate, se Pallade ne fu Inuentrice & non gli hebbe a sdegno, oltre di questo, come da loro pende il principio, & la fine, d'ogni vita, cosi dal la vostra doppia mortale, & immortale bellezza, pende l'incominciamento, il mezzo & lo stremo di tutte le vite, & morti de gli amanti: A' quali voi imponete Leggi, & Gioghi piu indisciolubili piu tenaci, & fatali, che non sono gli loro: Ne la lucidezza, & bellezza de gli occhi vostri, alberga veramente il fato, anzi la Boccha, le Guance, il Collo, la Carnagione, gli Occhi, le Mani, i Crini, con tutto il rimanente della vaghezza del corpo, & del Animo vostro, sono vn concorso di cagioni potentissimo, & forse maggiore che il celeste non è. Posti ben dire che chi una sola volta vi mira, in uano tenta con l'anima sciolta di fuggirsene poi, da Natura ogni cosa tanto vi si conuiene, che sanza commettere errore posso fermamente il Giuoco delle tre Parche dedicarui: D'accettarlo dignateui adunque, tentando per ogni modo a voi possibile in cotal guisa d'essercitarlo.

Ordinate al giuocare le solazzeuoli persone, colui che terra di tutti gli altri la maggiorãza a suo giuditio, innãzi ad ogni altra cosa, tre Parche del numero delle piu belle Donne che vi seranno elegga, et fatto un Triangolo di tre Sedi, egli le faccia, tutta tre cosi in trino sedere, ad vna di Cloto, all'altra di Lachesi, & all'altra d'Antropo il nome dando, il che fatto tutta la compagnia in due parti partita,

Nomini,& prima n'accommodi tre che ſtiano all'incontro di tre altri,alle Parche piu vicini,& poi quatro all'incontro di quatro,& cinque all'incontro di cinque, i quali habbiano queſti nomi che ſi guardino, & corriſpondano inſieme,de primi ſei in due volte tre partiti, Cielo,nome d'uno da queſto lato,riſponda a principio del la vita,nome dell'altro dall'altro lato, & coſi ſeguendo; Tempo,a mezzo della Vita,& moto,a Termine della Vita,& ne gli otto di ſotto,che ſono due volte quatro,dal deſtro,& dal ſiniſtro lato,cor riſponda a Sforzo, Stame d'oro, Inclinatione,a Stame d'Argento Speranza,a Stame di Seta, Diſperatione a Stame commune: & ne i dieci che ſaranno quinci & qnindi due volte cinque,Fato,Conoc chia riſguardi,Neceſſita,Fuſo, Deſtino,Naſpe, Legge Forfice, Or dine,Filo tronco. Come in figura qui di ſotto ſi potrà meglio im parare, & vedere.

PARCHE

CLOTO.	LACHESI.	ANTROPO.
Cielo.		*Principio della Vita.*
Tempo.		*Mezzo della Vita.*
Moto.		*Termine della Vita.*
Sforzo.		*Stame d'oro.*
Inclinatione.		*Stame d'Argento.*
Speranza.		*Stame di Seta.*
Diſperatione.		*Stame Commune.*
Fato.		*Conocchia.*
Neceſſita.		*Fuſo.*
Deſtino.		*Naſpe.*
Legge.		*Forfice.*
Ordine.		*Filo tronco.*

Il che molto bene appreſo, da tutti nel giuocare ſi tenga vn coſi fat to ſtile, che vna delle Parche elette ſia pur di loro quale eſſere ſi uo glia,vn nome de i dati a ſuo volere nomini,& mettaſi per caſo che

ella diceſſe Cielo,è vbligato di darle riſpoſta il corriſpondente a Cielo & dire,principio della vita,& poi nominare anchor egli al cuna delle tre, Parche, La quale hà da proporre alcun'altro come ſarebbe s' ella diceſſe inclinatione,al che,Stame d' Argento ſi riſpõderebbe,& poi quello iſteſſo pronuntiando un' altra Parcha,darle con queſto occaſione di chiamare vn' altro nome, & coſi continouare tra le Parche,& quegli che giuocaranno il giuoco:Ne mi riprenda alcuno ingegnoſe Donne,che giuochi troppo ſottili o difficili io vi proponga,eſſendo voi molto piu che gli huomini non ſono, in tutte le coſe accutiſſime d' intelletto,ſcaltre, & di ſottiliſſimo auuedimento,& a me pare che ſiano troppo materiali,baſſi,& di poco Artificio,molto ben conoſcẽdo io cio che ſi conuerebbe alla voſtra profonda conſideratione;Mi douete anchora perdonare, ſe non hãno dell' ingegnoſo quanto biſognerebbe, & vorrei,che appreſſo di me,& di molti che con diritto Occhio riguardino,nõ è picciola fatica il trouar Cento Forme di Giuochi, tutte varie, & diuerſe,& volerle ſcriuere,non hauẽdo alcuno che mi vadi inãzi per Guida,ò che per me ſi poſſi immitare,Volontieri adunque (quali che elle ſi ſiano)d'accettarle non isdegnate,& ſiate contro,a Morſi dell' Inuidia per me impenetrabili ſcudi, & mie care,& ſempre inuitte Protettrici.

Perche la Parcha del mezzo ſi dipinga meggiore della prima, & del ultima.

Perche ſe ne finge,una Giouane,una di Mezza eta,& l'altra Vecchia.

Come non ſia coſa piu inuincibile della Neceſſita.

Che coſa ſia Filare,Innaſpare,& Troncare lo Stame, & il Filo.

Qual ſia il canto delle Parche.

Perche la prima ſi ueſta di Verde, & ſi faccia habitare ne i fiori;la ſeconda di Paonazzo tra gli Alberi, & frutti; la terza di Bigiò tra Sterpi, Bronchi ſecchi,& tra Cipreſſi reciſi col termine a lei dietro della morte.

Chi fù padre,quale è la madre, & quai ſono i fratelli delle Parche.

Se l'ultima Parcha puo troncare piu per tempo,ò piu tardi il filo.

Che uuol dire che da una ſola Conocchia procedono tutti i fili di tutte le uite.

Perche com' è ſentenza di Simonide,i Dei non poſſono far reſiſtenza alla Neceſſita.

S' egli è uero che i fati guidino chi uuole, & sforzino chi non uuole.

Sono questi i Dubbi cõueneuoli al Giuoco delle Parche, i quai possono gli Animi Gentili a molte pellegrine imaginationi solleuare, & rendergli nel vostro cospetto dilicate Madonne degni di grandissimi Guiderdoni, & sopramodo da tutti amati, & di gran pregio tenuti. Vegnamo hora al Giuoco degli Elementi.

GIVOCO DEGLI ELEMENTI. VIII.

V sempre cõmune oppenione di tutti i Medici, no bilissime Donne, che dalla mescolanza, & dal tempe ramento delle quatro qualita de gli Elemẽti, nasces se la gratiosa Harmonia, & bellezza d'ogni corpo na turale. Ne si trouarebbe alcuno che hauesse ardire di negare, che il colore Purpureo, ó la vaghezza della Rosa, o' di qual si voglia effetto, dalla interna Virtu delle Radici, & dalla bõta in loro celata, non si scopresse il gradito fiore della disiderata Bel lezza: Cio che di bello, & composto d' Elementi si truoua nelle piu riposte, & segrete parti, non manca d' Harmonia, & conueniẽ za grandissima, il che si puo molto ben vedere nella dilicatezza, & soauita de vostri corpi, i quali essendo per Naturale concordanza temperatissimi, s' ornano fuori di tanta bellezza, che ogni leggiadro Cuore è tratto per viua forza ad amarla, & sono talmente pu ri la gratia, & lo splendore, che ne nascono, che piu tosto a cose celesti, & immortali, che alle fatte di corruttibili elementi si rassomigliano: Ragioneuole cosa dunque mi pare, ch' essendo voi cose dignissime nate di cosi necessari, & concordi principij, con gli altri il Giuoco degli Elementi donarui; accio che come essi tra loro si corrompono, & come sono cagione d'ogni terrena corruttione, cosi a voi torni in memoria troppo della propria bellezza talhora inuaghite, & superbe, sanza godimenti di non trappassarla; in bre ue come fiore di prato stando per guastarsi, & nel suo contrario to sto per commutarsi.

Il Giuoco sarà questo che raccolta la piaceuole Brigata per trastul lo a giuocare, Il signore a tutti d' intorno dica, che ciascuno di lo-

ro si truoui vn'animale di Terra,vno d'Acqua,& vno d'Aria,o al meno due di quelli,i quali ritrouati, publicamente si palesino, accio che da tutti possino saperssi,come sarebbe a dire, io mi prendo il Cygno, il Delphino,& il Leone; & io la Phenice, la Sirena,& il Pardo; & io L'aquila,la Balena, & il Drago, Et cosi d'uno in uno, per qualunque differenti nomi d'Animali Aerei, Acquatici, & Terrestri proposti,come piu sarà ingrado a chiũque,fatto d'un Facioletto,o d'un Guanto bene olente, & caro, una picciola palla per piu commodamente giuocare, il signore rendendo loro tutti auuertiti dica. Quando io la mãderò ad alcuno di voi nominando l'uno qual piu mi piacerà di questi tre Elementi, egli sia vbligato di rispondermi l'Animale che di quello Elemento esso si prese, & poi dire Acqua,Terra,o Aria, a chi si voglia, & continouando il Giuoco rispondere all'Aria,all'Acqua,& alla Terra,il preso Animale,sin che il giuoco si faccia riccho per molti pegni,& copioso:Posi conueneuolmente l'Elemento del Fuoco,per essere priuo di molti animali tacere, & per non rendere il Giuoco sopramodo difficile, riserbandolo alla Face di Venere, & d'Amore,& alla conseruatione, & Vita di tutte le Nature inferiori.Essercitando voi questo assai ingegnoso Giuoco,viuo sicuro che egli porgerà a qualunque non poco piacere:Vegnamo hora alle promesse questioni.

Perche finsero i Poeti che nel Diluui uniuersali la terra stesse cheta,& che nel l'Incendio di Phetonte ella ne mandasse le querele,& gli stridi al Cielo.

Se il Fuoco d'Amore non è per natura Elementale, come puo egli accendere i Cuori.

Se l'Amore di due Amanti che parimente s'amino, nasce dalle qualita,de gli Elementi,dalla Consuetudine,da i Genii,ò dalle Stelle.

Qual sia il men degno de gli Elementi.

Se sarebbe meglio, d'hauere l'ardire, & la forza del Leone,la uista dell'Aquila, ò la uelocita del Delphino.

Quale è maggior forza quella del Fuoco, de Terremoti, ò dell'Acqua.

Se Amore come a lui piace scioglie, & lega gli Elementi.

Douendo mancarsi d'un'Elemento,di qual si uorrebbe piu tosto mancare.

Se la bellezza nelle Donne procede da cose piu degne, ò pur ineffetto da gli elementi.

Se sono di contrarie Nature, & qualitati come cõ tanta pace insieme si leghi no, & si concordino gli elementi.

Il Giuoco degli Elementi compito a quello delle Gratie è tempo di trapassare.

GIVOCO DELLE GRATIE. IX.

GRatiosissime Donne a voi, a voi sole ragioneuolmente sono debitore del Giuoco delle Gratie, non si trouando di tutte le cose fatte dalla Natura forse cosa la piu gratiosa di voi: Se la bellezza non è altro che vna certa gratia, & corrispondenza di tutte le parti ne l'animo, & nel corpo, essendo voi nell'uno, & nell'altro da Natura bellissime, come non sete anchora gratiosissime? nessuno il negò mai, ne si puo veramente negare; voi gratiose in parole, gratiose in opere, gratiose in sembiãti, tutta gratia, Anzi le padrone istesse, & le Reine del Regno delle gratie; vorrei bene che il mio Giuoco fosse tanto gratioso nel vostro real cospetto, che imparte mi facesse della vostra gratia degno. Ma quando mi torna a mente che le gratie sono larghe donatrici di tutti i beni, & che mai sempre vsando maggiori cortesie, non si sacciano, anzi quanto dãno, sono di dar piu vaghe, & che voi essendo in tutte le cose benignissime, & liberali, mai non attendete ad altro che con gli effetti di rassomigliarle, & imitarle, non posso fare che io non speri, & che io non mi confidi in voi, & che io non pensi di continouo alla vostra gratia, & quanto si conuiene amandoui, volentieri non vi sacri il presente Giuoco delle Gratie, il quale disiderando, & amando, si puo dire che amarete, & voi medesime desiderarete, Vengo dunque perch'egli sia vostro in questa Charta con questa Penna a dipingeruelo.

Primieramente appreſtato d'intorno com'è costume di farsi, de gli huomini, & delle donne il gratioso Choro, due Ghirlande di fiori, o d'herbe cosi Naturali, come Artificiose, per simili vsi tessute, & apparecchiate si prẽdano, & a primi in ordine del destro, & del sinistro corno date, accio che si faccia innãzi a tutte l'altre cose la elettione delle tre Gratie, fingendo però che tutti siano per allhora

Nimphe

Nimphe ſi dica loro coſi, voi inghirlandate come al preſente ſete ciaſcuna a quella Nimpha che piu ui truouate vicina ingenocchiā douí, quella iſteſſa Ghirlanda di Fiori trattaui di capo, con la quale foſte voi prima Coronata, la coronarete, poi ne i voſtri luoghi, onde prima vi dipartiſte a ſedere vi ritornarete, le ſeconde ſimilmē te ingenocchioni poſte coronaranno le terze, & coſi da ogni banda ſerbandoſi il medeſimo ordine procederaſſi, ſin che nel mezzo del Arco all' ultime peruenute, piu oltre trappaſſare nō ſi poſſi, per laqual coſa reſtando alle ſezzaie in capo le due Ghirlāde, quelle che glie le poſero á i ſuoi luoghi ſe ne ritornino, le coronate da tutta la grata ſchiera per due gratie riceuute, & elette: Le quai con maeſta, & molto honore di tutte le Nimphe, in pie leuate, vadino con pari paſſo di commune conſenſo, come meglio piacerà loro, la terza Gratia ad eleggere, laquale gratioſamente, & con molta feſta da loro viſitata, con doppia Corona amendue á vn tempo, & con letitia, & riſo, la coronino: Di poi tre ſedi apparecchiate, nella preſenza di tutte le gratioſe Nimphe, come piu degna nel mezzo delle due prime ſi ſeda, & con aſpetto ridente, & giocondo, per mano le tenghi, le Nimphe á ſe chiamando, & d' una in vna tutti i nomi loro diſpenſando, & dicendo: A queſta voi direte *La candida Galatea*, a queſt' altra *La lagrimoſa Euridice*, & coſi ſeguendo.

La Vezzoſa Eudora.
La Marina Doride.
La Rapita Oritia.
La Caſta Daphne.
L'Honorata Thetide.
La Veloce Aretuſa.
La Corteſe Idothea.
La Gratioſa Cyrene.
L' Amoreuole Niſa.
La Doloroſa Egeria.
La Valoroſa Aſia.
La Bella Dheiopea.
La Benigna Driope.
L'Humana Drimo.
La Magnanima Ligea.
L' Amata Philodoce.
L' Altera Spio.
La Grata Beroe.
La Gentile Ope.
L' Amica Efire.
La Soaue Climene.
L' Eloquente Chao.

In cotal guiſa il nome a ciaſcuna (quanto ſi puo) conueneuole dato, Viuan le noſtre care Gratie, viuan le noſtre care Gratie, gridino

tutte le Nimphe, Egiale Euphrosine, & Pasithea; & cosi fatto Egia le vna delle Nimphe a se chiamata, ella ne uenga loro subito dauā ti, & cosi le dica riuolta a quella del mezzo, che ui piace Madonna Pasithea, come se propio ella fosse colei che l'haueſſe chiamata, & se Pasithea la chiamasse non a Pasithea, ma s'appresenti con le pre dette parole ad Euphrosine, il medesimo faccia s'Euphrosine la chiami, vadi ad Egiale, il che osseruato, la gratia, à cui si trouarà dauanti Coronandola della sua Corona, la mandi a se chiamando quella Nimpha, che piu le fie in piacere, & ritrouatala, & postale in capo la fiorita Ghirlanda, o' verde, datale dalla Gratia, nel luogo oue ella si sedea pongasi a sedere, & in sua vece alle gratie nella ri mandi, cosi venuta nel loro cospetto, non alla Gratia, che la fece a se chiamare, ma come habbiamo insegnato all'altra che le sarà vici na s'appresenti, le dianzi proposte parole dicendole, la quale pre stamente per alcun'altra Nimpha ne lo incominciato modo la faccia far ritorno; & cosi questo gratioso diletto continouando du ri, sin che nō sarà saccieuole il giuoco, ma se nel ritrouarsi tra loro le Nimphe, per essersi variati come intendete i luoghi, alcuna (il che puo facilmente auuenire) ne coglieſſe qualch'altra in iscambio, & erraſſe, paghi secōdo il solito degli altri Giuochi il pegno, ne però siano in questo priuilegiate le gratie, se al chiamare cōmetteſſero errore. Cotale sarà dunque il Giuoco delle nostre gratie, il quale fa rà sempre gratiosissimi effetti, & belli, pur che da suegliati, & pelle grini ingegni chente sono i vostri, all'desiderato fine si guidi: Vēgo hora a proporui le consuete dimāde, & propie di questo Giuoco.

Perche le tre gratie sono sorelle, perche si fingeſſero Giouanette, Vergini, Ignude, Ridenti, & insieme legate.

Se conueneuolmente si puo dire che siano le tre Gratie, i beni del corpo, del l'animo, & della fortuna.

Perche gli Antichi Pittori delle tre gratie finsero quella di mezzo uolta di spalle.

Se la gratia sia differente dalla bellezza, ò pur sia quello istesso.

Come si possi meglio la gratia dell'amata Donna impetrare, ò la perduta ac quistare.

Se possono essere le Gratie dannose.

Quale è maggior gratia il Nascere, ò morire.

In qual cosa si uorrebbe essere gratioso.
Se per natura, per sorte, per destino, ò per merito s' acquista la gratia.
S' egli è meglio nel cospetto di molti essere ricchо, ò gratioso.
Come portino seco tanto diletto le Gratie.
Al suo fine peruenuto il Giuoco delle Gratie, a quello dell' Amante & dell' Amato verremo.

GIVOCO DELL' AMANTE ET DELL' AMATO. X.

MOROSE Donne, non é picciolo ma grandissimo, il miracolo d' Amore, il quale per essere Dio, & di quelle superne, & di queste nostre cose inferiori, signoreggia come gli piace à cuori, & tra mortali fa cose ch'empiono di stupore, & di marauiglia le genti, Egli accendendone molti con la sua inestinguibile face, & penetrando sin alle interne parti dell' Anima, co strali ineuitabili fa sentire, l' estreme forze della sua possanza, per lo che alcuni ardendo, & amando, sanza essere amati, dolorosamente uiuono, & per cagione del suo bene disperati, languiscono, & si muoiono; & altri sommamente auuenturosi, & felici, dalla cosa Amata riceuuendo del suo amore il guiderdone, sono parimente amati, & per cagion d'vna dolcissima morte, guadagnano due vite, & tra loro con modi ineffabili trasformati, sempre l' un dell'altro pensa, & si desiderano insieme, che nõ si puo cosa piu dilettеuole, ó di maggior contento immaginare, Cosi amendue veramente Amanti, & amendue veramente Amati, & diuenuti vn solo di sangue, di vita, di spirto, & di pensiero, si consolano, godono, & si trastullano insieme, che non è pari felicita, cõtentezza, o piacere al loro: Il che molto bene si vide d' Hippolito, & di Phedra, d' Hercole, & d' Omphale, di Demophonte, & di Phille, di Iasone, & di Medea, di Paride, & di Helena, d' Hermione, & di Horeste, di Protesilao, & di Laudomia, di Hyppomene, & di Atalanta, di Scilla, & di Niso, d' Ati, & di Galathea, di Perseo, & di Andromeda, di Alcinoe, & di Ceice, di Carmente, & di Pico, di Numa, & di Egeria, di Piramo, & di Thisbe, di Leandro, & d' Hero, di Porcia, & di Brutto, di Giulia, & di

Pompeio; di Lanzelotto & di Gineura, di Iſotta, & di Triſtano, di Iacobe, & di Rachele d'Iſacho, & di Rebeccha, di Abramo, & di Sarra, di Dauide, & di Berſabe, di Sanſone, & di Dalida, di Dante, & di Beatrice, del Petrarcha, & di Laura, & di tanti, & tanti altri che lungo ſarebbe a raccontagli, tutti, i quali hauete nelle Fauole, & nell'antiche Storie molto meglio letto di me, & che ne i noſtri tempi ſi trouano, & ſonſi truouati ne i ſecoli poco dianzi trapaſſati.

Non hauete mai voi Donne mie care vdito dire, nel Tempo che fù da Venere Cupido generato, ch'egli era bello, & forſe piu della Madre venuſto, & gratioſo, ma che non creſcendo quanto alla ſua bellezza ſi conuenia, ella ſi cõſumaua del dolore, & le gratie del Fanciullo Nudrici ſopramodo ſe n'affliggeuano, perche di commun volere tutti ſe n'andarono, all'Oracolo di Themi, per ancho ra non eſſendo Apollo in Delphi, ſuplicheuoli pregãdo che ſi trouaſſe qualche rimedio, a quella inſolata, & degna di compaſſione Infelicita, la onde egli coſi le riſpoſe. Poco la Natura di queſto voſtro Fanciullo intendete, conciofia coſa che amore è potuto naſcere, ma non puo gia creſcere ſolo, però ſe diſiderate che egli creſcẽdo eſca vna volta da i fanciulleſchi inuolgimẽti fà di biſogno, che Venere produca vn altro Amore, & creſceranno à vicenda. Perche Venere un'altra fiata grauida diuenuta fece il ſecondo & mutuo Amore, il quale ſubitamente nato, il piccioletto Cupido, di creſcere incomincio, & coſi l'uno, agarra dell'altro ſi sforzaua di diuenire maggiore, & anchora ſi contriſtano, & dogliono, ſe veggono che alcuno di loro s'arreſti, & non creſca: Biſogna che d'amendue è lati coriſponda l'amore, altrimenti toſto dileguandoſi vien meno. Di coſi piaceuoli ragionamenti fauellando mai non mi vedrei ſtanco, & maggiormente conoſcendogli alle donne piacere; di qui m'è venuto in cuore penſando di farle coſa grata, con queſti altri il Giuoco dello Amante, & dello Amato di dedicarle, come molto piaceuole, & dilettoſo, & ſarà tale: Che ordinata di perſone affabili d'intorno vna ſchiera amoroſa innanzi ad ogni altra coſa a voce s'elegano l'Amante, & l'amato, & ſeranno quegli che per quella ſera da piu voci ſieno richieſti. I quali eletti ſi pongano ſopra due ſedi, l'uno di rimpetto all'altro a ſedere, il che fatto

il Signore ſopraſtãte del Giuoco, coſi al d'intorno i Nomi diſpenſi, al primo dicendo; voi haurete nome *Ben mio*. al ſecondo, & uoi *Speranza mia*, & coſi di queſto in quello a gli altri.

Mio Riſtoro,	*Mio ſoſtegno,*	*Mio Theſoro,*
Mia Salute,	*Mia Pace,*	*Mio bello Viſo,*
Mia Gioia,	*Mia Cõſolatione,*	*Mio Cordoglio,*
Mio Amor,	*Mio Conforto,*	*Mio Deſiderio,*
Mia Anima	*Mio Diletto,*	*Mio Dolore,*
Mio Cuore,	*Mia Face,*	*Mio Refrigerio,*
Mia Vita,	*Mia Felicita,*	*Mia Soauita.*
Mia Luce,	*Mia Morte,*	*Mia dolcezza,*

Il che fatto, a ragionamenti dell' Amante, & dell' Amato, ſentendo ricordare il ſuo nome ſiano obligati i giuocatori di riſpõdere quel lo iſteſſo nome quando ſi nominarà: Ne poſſi l'amante, ò l'amata inſieme ragionando far mentione piu che di tre nomi per volta in cotal maniera: Se l'Amante diceſſe, non u'accorgete Vita mia, o ſete coſi crudo mio Cuore, che non vogliate hauere cõpaſſione de miei mali, & pur ſete l'Anima mia, Allhora potrebbe riſpondere l'Amato non vi turbate la mia Cõſolatione, & il mio Diletto, che io u'amero ſempre dolce mio Deſiderio; & coſi a vicẽda l'uno & l'altro di tre nomi, in tre nomi, ragionando, & riſpondendoſi tra loro in cerchio i Giuocatori com'ho detto ſimilmente prouocati riſpondano, & ſe per auuentura la Donna aſſai modeſta, uergognoſa, & timidetta per troppo lungamente non arroſſirſi, poche riſpoſte date, abbreuiaſſe (quanto per lei ſi poteſſe) il Giuoco, acciò che di giuocare non ſi reſti, ſe ne potrebbe, un'altra piu ardita & meglio Parlante, eleggere; ò far che i Giuocatori ſi prouocaſſero ò ſi riſpondeſſero i propi nomi tra loro, come in alcuni giuochi da uãti habbiamo dimoſtrato, ò vero laſciati queſti nomi amoroſi in diſparte, per dare nuoua forma a queſto iſteſſo Giuoco & variar lo con gratia, interpoſto prima Huomo, a Dõna, & Donna, ad Huomo; & preſi quei nomi degli Antichi, & Famoſi amatori de, quali habbiamo nel principio quaſi de ragionamenti di queſto Giuoco

fatto memoria, potranſi dare a maſchio, & femmina a due, a due, come ſi ſono proprio per me ordinati, & come pria ſi prouocauano tutta via prouocãdoſi, l'amata in vece del' Amãte, & l'Amãte in vece dell'amata al nome propoſto non quello, ma il propio, & ſuo nome riſpondendo, ſinche ſarà a tutta la compagnia in piacere: & coſi ricchо di pegni, & per molte forme vario, & gentile il Giuoco, ſarà di non poca piaceuolezza, & forſe di molta gratia abbondate. Vegnamo hora alle Queſtioni da dimandarſi

Come è poſſibile che ſta in ſe ueramente morto, & in altri uiua l' amante.
Perche fù da gli Antichi, dipinto Cupido, che s'ingegnaua di torre la Palma di mano a un' altro Amore.
Perche poco dura l' ira de gli amanti, & la loro diſcordia fà piu cara la cõcordia.
Quante ſorti di Reciprochi Amori ſi ritrouano.
Come nel penſiero uegga l' amante ſempre la coſa amata.
Doue ſi puo ueramente dir che uiua il cuore d' un' amante che non ſta amato.
Perche non ſi truoua pari piacere a quello del godimento dell' Amante, & dello Amato.
Se ſi puo dar legge à gli amanti, & affrenargli.
Se coſa terrena puo ſeparare il uero amante, dal uero amato.

Se foſſe commandato anchora che ſi recitaſſero qualche ſtãze, a queſto propoſito, ſi potriano le ſeguenti forſe con molto ſolazzo, & diletto di tutta la Brigata gia per me compoſte recitare.

Ben puo cingermi il Cor di quanti affanni,
Hà nel gran Regno ſuo l' empia Fortuna,
Et con mille fierezze, & mille inganni
Perche io non queti mai ſotto la Luna
Auida ſempre de maggior miei danni
Rinouarmi le doglie ad una, ad una;
Ma non puo far gia che io non ſia beato
Se tutti i Mondi non cangiaſſer ſtato.

Solo è colui d' ogni miseria herede,
Et piu di Thitio, & Tantalo infelice.
Che in uan pietade alla sua Donna chiede
Ne spera d' esser mai lieto, ò felice,
Ma col lungo gioir, la pura fede,
Che il seme d' ogni bene, & la radice
Esser douria, sol lo conduce à morte
Chi uide mai piu dolorosa sorte.

Qual miracolo è quel di Spirto, & d' Alma,
Quando priuo un' Amante, uiue anchora,
Et uede riportar gli Occhi la palma
Del suo cor che belta fugge, & diuora,
O che grauosa, insoportabil salma,
Quanto è piu anciso allhor piu s' inamora,
Et morto sempre in quella amara uita
Stà se lo sdegno nol ritorna inuita.

Non uiue in altri, ne in se stesso uiue,
Dentro aggiacciato, & Pallido in sembianza,
Sempre è d' intorno alle infernali riue
Di desto colmo, e nudo di speranza,
Arso da fiamme, e incenerito uiue,
Fuor d' ogni humana, & Naturale usanza,
Cotal si strugge, muore, & uiue in Pianti,
Se non l' ama il suo ben, tra gli altri Amanti.

Echo infelice il uago, & bel Narciso,
Seguiua indarno, & sola ardea d' amore,
Poi ripensando in quel celeste uiso
Da radice sentia suellersi il Cuore,
Et dicea seco, hai dolce Paradiso
Della mia uita, hai mattutino fiore,
Perche mi fuggi? hor frena alquanto il passo,
E in tanto si cangiò (misera) in sasso.

S' io foſſe tal' haurei ben da dolermi
Et chiamar crudo il Ciel, fera ogni Stella,
Poſcia co gli occhi lagrimoſi, e infermi,
Bagnar del Mondo queſta parte, & quella,
Che troppo acerbi, & uelenoſi uermi,
Son queſti al cor, & troppo aſpre martella,
Ben mille uolte il dì ſenza morire,
Prouar la Morte, & raddoppiar Martire,

Ma io ſon d' ogni Amatore il piu contento,
Et meno i giorni miei tranquilli, & lieti,
Poi dentro all' alma, una dolcezza ſento,
Per cui gioiſco in l' amoroſe reti
E in la cagion del mio dolce tormento
Penſando, par ch' ogn' altra noia acqueti
Ne ſaprei diſiar miglior uentura,
Che il Tempo ogni altro ben, corrompe, & fura.

Ne con fauole alcun turbar s'ingegni,
Le ſoaui d' Amor mie contentezze,
Ne addurmi in campo manifeſti i ſegni
Che m' ancidano l' alte ſue bellezze,
S' un Cittadin de gli Amoroſi regni,
Triompha in mezzo, a tutte le ricchezze
Che in ſe chiude la terra in cerchio, e il Mare
A forza delle ſtelle, inuide auare

Io ſono in mezzo à tutti i miei Theſori
Allhor ch' io penſo del mio caro bene
Et che io ſento legarſi inſieme i cori
Et l' anime gelarſi entro alle uene
Poi riſcaldate da perfetti amori,
Dar bando eterno, à quelle breui pene
Et godendo due uite, in la mia diua,
Con quelle iſteſſe far, ch' ella in me uiua,

O' che

O che dolce morir, che dolci affetti
Da una ſol morte, guadagnar due uite,
Et da un poco d' Amar, tanti diletti,
Per le uirtu d' Amor, grandi infinite,
Gl' inuiſibili ſuoi potenti effetti,
Son coſe ueramente, alte, & gradite,
Che trasforman gli amanti, ne gli amati,
Il Ciel uincendo, la fortuna, e i fatti.

Tutto il piacer che i lieti Cori ingombra
Meco penſando a quel ch' io ſento è nulla
Quando d' un ſol uoler le uite all' ombra
Noſtre nudrire, e in una iſteßa Culla
Veggio, & d' error la pura mente sgombra
Che nel uer ſi diletta, & ſi trastulla,
Tutta ornarſi di fede, & di honeſtate,
O in queſta uerde, ò in piu matura etate.

Che guadagno gentil, ch' utile honeſto,
Se il cor le dono, eſſa mi rende il mio
Et per ſocorrer di ſalute preſto,
A un tempo del ſuo paſce il mio deſio,
Poi indubbio ſe prezzar piu quello, ò queſto
Amando lei deggia, me ſteſſo oblio,
Onde ſerei nel uer perduto, & morto,
Ma uiuo per uirtu del mio conforto,

Penetro intanto il bel Corporeo uelo
Et col penſier mi ſpecchio in quell' amate
Bellezze, ond' ardo d' honorato zelo
E in le ſembianze honeſte, humili, & grate,
Godo quel ben che in lor pioue dal Cielo,
Poi nel grembo m' annido alla Pietate,
M' abbelliſco, riprendo, & mi conſolo,
Et fermo l' ali, a un piu ſpedito uolo.

Fuor di Natura da un medeſmo Nodo,
Sian due ſoſtanze, in un ſoggetto auuinte,
In me la ueggio, e in lei ueder mi godo,
Ne fian giamai le benedette, eſtinte
Noſtre fiammelle, ond' io ringratio, & lodo
L'alto ualor, che ſe uincendo hà uinte
Le noſtre libertati, e in foco ſempre,
L'alme mantien con diſuſate tempre.

Sia queſto Imperador, quell' altro Regio,
Tengaſt altri di Mida, & Craſſo l' oro,
E un' altro ſia nelle Virtuti egregio
E il Carro triomphal cerchi d' Alloro
Per eſſer ſolo à tutta Europa in pregio,
Sol queſto è il mio Triompho, e il mio Theſoro
Ne di fortuna in l' Iſole uorrei,
Ma ben ſpender con queſta i giorni miei.

Benedetti ſian pur gli Angioli ſanti,
Et gli influſſi del Ciel, che tanto amici
N'han fatti, quando amati, & quand' amanti
D' una par Fiamma inſieme arder felici,
Come che pochi ſe ne pon dar uanti
Ch' infinita è la turba d' infelici,
Et benedetti quei ſimili equali
Humori in noi conformi naturali.

Queſte ſono le ſtanze della natura iſteſſa dell' ultimo Giuoco, le quali ſempre potrannoſi recitare quando lo richiederà il biſogno, ne ſono anchora tante, che ageuolmente non ſi poſſino per qualunque al biſogno nella memoria conſeruare.

Qui finiſſe il primo Libro de Giuochi, & il ſecondo incomincia.

LIBRO SECONDO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI. M. INNOCENTIO RINCHIERI.

GIVOCO DE MARI. XI.

COME tutte le vene per diuerſe ſtrade con corrono al core Glorioſiſſime Donne,& co me tutte l'altre Bellezze alla voſtra incredi bile bellezza,& ſola, ſi riducono,coſi tutti i Mari da vn ſolo Mare Oceano prendono l'eſſere, & a quello ſi riducono; Egli dalla Prouidenza del grande Iddio moſſo,laſcian do ſcoperta la terra,accio che tutti gli Ani mali ch' hora viuono viueſſero, a cerchio ſi Riduſſe,& dallo Oriẽ te nel Occidente,per l' Aquilone in l' Auſtro rauuolgendoſi, per le diuerſita de luoghi,nomi diuerſi preſe: Ne vi crediate che cio che dentro alle Terre,& nel continente ſi vede, & chiamaſi Mare, ch' egli ſimilmente non penda da lui: Sbocchò gia per cagione d' un grandiſſimo Terremoto che ſommerſe,& affogò gli antichi, & ricchiſſimi Atlantici nell' iſtretto di Gybilterra, et tra le Colon ne che vi furono poſte da Hercole;una alla deſtra, & l'altra alla ſi niſtra laſciate,empetuoſo diſcorrendo, & rodendo guaſto tutte le Citta,& i luoghi Terreſtri,che per quel grã ſpatio ſi trouauano, & quindi forſe egli al preſente occupa,inon da,& Mediterraneo,& Noſtro ſi chiama. Laſciando molti nomi,che hora d'Adriatico,ho ra di Tyrreno, hora d' Egeo,& hora d' Euxino, con gli altri tanti l'honorano:Ne ſi puo dire,che gli ampi ſeni a cui fanno d'intorno Corona le terre,& per alcun modo, non ſono ne all' Oceano ne al Mediterraneo congiunti,non ſiano particelle di quegli, occultamẽ te penetrate per le cauerne, & viſcere della terra,& in quei luoghi con non poca marauiglia altrui riſorti. Vn giorno intiero non mi baſterebbe,s' io voleſſe a pieno i grandi, & prodigioſi effetti del Mare Oceano raccontare, ma non eſſendo mio principale intẽ to,laſciarõne la cura,a quegli Hiſtorici,& degni Scrittori, che dell' eſſer ſuo,&de ſuoi mutamẽti trattano,& ritornãdo,a voi diro;Che

propio vn Mare Oceano ampio,grãde,& d' ogni intorno diffuſo, dal quale pendono,&in cui ſi ritornano,tutte le Virtu,le bellezze, gli honori,le leggiadrie,& le gratie di queſt' altre coſe Terrene,per che a voi indirizzo,& dono volẽtieri, il magnifico Giuoco de Mari,accio che ſtãdo talhora otioſe,vi ſia cõceſſo dalla ſoletudine del le voſtre camere alquanto rittrarui,& tra ſolazzeuoli Compagnie il Tempo dolce ſpendendo,non poco riconfortarui.

Quando lo ricercarà l' ocaſione adunque ,& la biſogna,& che vogliate dare eſſecutione al Giuoco de Mari, il Signore , & prencipe a tutti , & particolarmente a ciaſcuno,intorno queſti nomi de Mari come gli verrà a commodo comparta.

Oceano,	*Gaditano,*	*Hyrcano,*	*Liguſtico,*
Indico,	*Atlantico,*	*Perſico,*	*Sardo,*
Scitico,	*Affrico,*	*Striaco,*	*Euxino,*
Germanico,	*Egyptio,*	*Arcipelago,*	*Egeo,*
Hyperboreo,	*Libico,*	*Mediterraneo,*	*Cretico,*
Gallico,	*Arabico,*	*Tyrreno*	*Ionio,*
Britanico	*Roſſo,*	*Adriatico,*	*Hybcrico.*

Il che ſollecitamente fornito dica, innanzi ad ogn' altra coſa è da notare,che per eſſere l' origine,& il principio di tutti i Mari l' Oceano,come a padre voglio che a lui per hoggi tutti gli altri ſi referiſcano,& ch' egli habbia il piu honorato luogo di quanti , ce ne ſaranno;& di poi che eſſo Oceano riuoltato a qualunque de Mari piu gli verrà bene intorno dica,alto,ó baſſo,fingiamo che diceſſe Euxino,Allhora il Mare chiamato leuatoſi in pie , ó inchinatoſi un poco , & in ver di lui riuolto dirà, Euxino al voſtro honore , & poi ſubito eſſo accompagnandogli Mare dira , (diciamo coſi) Baſſo Mare Tyrreno , al che alquanto chinandoſi il Tyrreno dirá prouocandone vn' altro , alto Mare Egeo , Il che fatto , di tre nominati inchiudendoui il primo che fù nominato dall' Oceano,Il terzo che farebbe l' Egeo,leuandoſi in pie dica,al gran Padre Oceano;& coſi di nuouo ſenza riſpondere altrimenti da un'altro l' Oceano incominciando,Terrà il Medeſimo ordine dianzi preſo, & ſempre in capo di tre,all' Oceano ſi ritornerà dicendo,al grã Pa

dre Oceano;& ſeguirasſi come s'è principiato il Giuoco d'intorno fin che piacerà a coloro che giuocaranno d'imporui fine: Queſto e il Giuoco artificioſo de Mari honorande Madonne, a voſtro honore ritrouato,accio che piu gioioſe viuate:Hora alle queſtioni da farſi impropoſito del Giuoco come io ſoglio verro;

Che uuol dire com'è improuerbio Mare di beni, & mare di mali.
Perche il Mare non ſi puo uuotare,& cõcorrendoui tutti i Fiumi dẽtro però mai non ridonda.
Che uuol dire come ſi dice in prouerbio tu meſcoli il Mare à i Cieli.
Che uuol dire quando ſi dice tu tenti di uuotare il Mare.
Quel che inteſero i Greci quando diſſero il Fuoco,il Mare, & la Donna ſono tre gran mali.
Perche ſi dica che non ſi uince l'onda del Mare.
Che uuol dire peſcare in Mare con l'amo d'oro.
Come s'intenda queſto prouerbio naſceria in mar la uite.
Se l'acqua marina gioua à tutti i mali come credeua Diogene Laercio.
Come non tenga niente in ſe di brutto il Mare.
Se le figure, & ſpeci di tutti gli Animali che ſi trouano in terra ſi trouano anchora nel Mare.

GIVOCO DE MONTI. XII.

I tutte le coſe che la natura ci produce Magnanime Donne,ſono forſe di grandiſſima ſtima, & d'un'alta conſideratione tutti i Monti dignisſimi, de quali, eſſa informa d'una ſuperba corona hauendogli accommodati tutta la Terra ne cinſe, & la reſe per cagione di cio ſopra modo mirabile,& riguardeuole;alcuni de Monti ſono tanto emminẽti che con la loro altezza par che tocchino il Cielo,in tanto che Atlante fu da molti per la ſua ſmiſurata altezza creduto ſoſtenitore di eſſo; Altri ſono ricchiſſimi d'Animali di Fontane, di Frondi,di Fiori, & di Frutti;molti di coſe moſtruoſe, & rare;certi di varie Miniere di metalli, di pretioſe pietre, d'argẽto & d'oro,onde ſi puo ſanza commettere errore affermare ch'eſſi ſiano vn principale ornamento, & una ſpetial bellezza del Mondo

ſommamente da commendarſi,& rara,ne percio molto (per quã-
to poſſo vedere) alla dignita della voſtra Eccellenza differenti ſo-
no: Voi ſete ſignorili per emminenza,per meriti grandi, & alte,
di fama infinita, piene d' ogni uirtu;Nel cui leggiadro, & ſoauiſſi-
mo ſeno,ſi contengono coſe aſſai piu degne,& piu care che non ſo
no le Gẽme,l' Oro,l' Argẽto,gli Animali,le Fonti,gli Albe i,i Frut
ti, i Fiori;Anzi voi ſole ſete le Nimphe,& le muſe che i monti ho-
norano,& rendono famoſi,& celebrati:Quinci m' è caduto nel ani
mo,diſarui vn Giuoco de Mõti, & in quello come in tutti gli altri
mi ſon isforzato di fare,ammaeſtrarui, accio che per uoi ſi conoſca
quãto degna coſa, & amabile ſiate, accomodãdoſi ſanza paragone
le voſtre virtuti,& il voſtro valore,à tutte le coſe honorate,& pre
tioſe dello Vniuerſo;attendete adunque.

La gratioſa,& amicheuole Brigata intorno per giuocare adagiata.
Queſti nomi de Monti, & queſti Motti che ſi conuengono loro:
ordinatamente di giuocatore in giuocatore per cotal guiſa diſpẽ-
ſarete.

Ethna	Di *fiamme Ardente*
Apenino	*Italia parte.*
Aureo	Riccho d' oro
Calpe	*In forma d' Iſola*
Caucaſo	Di *tre Porte ſuperbo*
Chimera	Fauoloſo
Cytero	Di *ſaſſoſe Rupi*
Elephante	*Eſpoſto in Mare*
Lybano	Di Cedri Adorno
Olimpo	Tocco *le ſtelle*
Oſſa	Da *Giganti moſſo*
Pelio	*Sopraposto*
Pindo	*In Theſſaglia*
Rodope	*In Thratia*
Riphei	*All' Aquilone uolti*
Tauro	*Catena del Mondo*
Pirenei	*Tra la Francia,& la Spagna,*
Ida	Rapito *Ganimede,*

Atlante	*Sostenta il Cielo,*
Argentario	*Copioso d' Argento,*
Amano	*In Armenia,*
Imauo	*Fò Sospira, & Labante,*
Grago	*D' otto Promontori,*
Idulio	*Di Venere in Cypro.*

Alla qual cosa compimento dato colui che haurà la cura di gouernare il Giuoco dica loro. Auertiscasi di sempre l' opposito a quanto sarà proposto rispondere, tal che se vno che haueſſe il nome d' Ethna, vdisse dire di fiamme Ardente, ch' è suo motto, hà da rispõdere Ethna; & se quel tale Ethna dicesse, conueneuolmente si rispõderà di Fiamme ardente, ma se peraventura dicesse insieme, Ethna di Fiamme Ardente, hassi il suo contrario da dargli in risposta dicendo Ardente di Fiamme Ethna: & se Ardente di Fiamme Ethna si dicesse, bene se gli risponderebbe Ethna di Fiamme Ardente: Il simigliante si farebbe quando Ethna per continouare il Giuoco di cesse Tauro, alhora Tauro hà da dire Catena del Mondo, ma sentẽdo nominare Catena del Mondo, dirà per opposito il suo nome Tauro, & cosi vdẽdo del Mõdo Catena Tauro, risponderà Tauro Catena del Mondo, & per contrario Tauro Catena del Mondo, del Mondo Catena Tauro. Queste risposte allo opposito date, posſono in ogni luogo, & in ogni tempo dilettare assai, & causando di molti errori, arricchire di non pochi pegni il giuoco de Monti; Discendiamo alpresente ne i consueti dubbi, & conueneuoli a cosi dolce piacere.

Come s'intenda che i Giganti sopraponeſſero Monte à Monte, per giungere al Cielo, & per combattere cogli Dei.

Qual sia il maggior di tutti i Monti.

Come ascendono l' acque in cima à i monti.

Quai monti non sono combattuti da Venti.

Perche nelle pianure larghisſime sempre s' ascenda, & si monti

Se si trouano tante Valli al Mondo quanti Monti.

S' egli è piu bello habitare nei Piani, ò uero ne i Monti.

Quello che uoglia dire partoriraãno, è Monti.

Cio che inteſero i Poeti per il Vecchio Atlante ſoſtentatore del Cielo.

Che uuol dire come, è improuerbio far i monti d' oro.

Potriasi anchora in luogo di questione far recitare questo mio Sonetto de i Naturali, & prodigiosi effetti del Monte Ethna, nel fine di questo libro secondo descritto.

Qui finisse il Giuoco de Monti, & quello de Fonti a uostro honore incomincia.

GIVOCO DE FONTI. XIII

ERCANDO io rarissime Donne, & discorrendo per tutti i Miracoli nel Mõdo dalla Natura sparsi, i quali sono veramente infiniti, non posso con esso voi non marauigliarmi assai, & certo vi prestarei poca credenza, per la varieta, & gran moltitudine loro, se di cio non mi facessero fedelissimi Scrittori piena fede, & non repugnasse il non credegli a la gran virtu, & incomprensibile Maesta sua: Ma chi si potrebbe immaginare, che la Etiopia producesse Huomini cosi neri di Pelle, & con cosi candidi Denti, se i nostri occhi medesimi chiaro nõ loci dimostrassero? & che gli Elephãti nell' India fossero animali in grandezza cosi smisurati, & di cotanta religione dotati, se per lo senso, & per la isperienza non fosse da noi similmente conosciuto? Dentro al suo virtuoso, & honorato seno, questa generosa madre hà le cagioni di cosi marauiglio si effetti, & stupendi nascose, non ui paia dunque istrano che io le virtu di queste poche, & mirabili Fontane giuocando vi scuopra, del numero di tutti gli altri suoi prodigi, & stupori elette, essendo cose verissime, & da sapere piaceuolissime, & belle: Et maggiormente che se uoi mosse dal conoscimento di queste a contemplare, & conoscere voi stesse intentamente vi riuolgete, non potrete negare, da natura di non contenere in voi innumerabili fonti, di Maggiore eccellenza, & di virtu inestimabili ripieni; Risguardãdo voi stesse, a dentro, vedrete, che sono in voi di cortesia, di liberalita, di mansuetudine, di soauita, di chiarezza, di buono odore, di virtu, d' honore, di fama, di gloria, & di Bellezza, molti fonti, che ardono, Aggiacciano, raccendono, spengono, danno morte, & vita, aprono, & serranno le fiamme, muouono a sdegno, & inamorano; Si che ragioneuolmente potreste essere da qualunque

tenute

tenuto il piu altero, & piu giocondo Mostro della Natura, la piu mirabile, & piu stupenda cosa che si possi di tante, & tante quinci, & quindi sparte, immaginare, ò vedere: A voi dunque, il Giuoco delle Fonti, & non sanza ragione dedico, confidandomi, & credendo, che con gli altri vi debba essere caro, vengasi hora al modo il quale quando ui piacerà di giuocare tenir douete, che fie questo. Insieme raccolta la dilettevole compagnia, & incerchio ordinata, il Signore presidente del Giuoco dispensi questi nomi de fonti, & questi versi d' vno in uno a qualunque per cotal maniera d' intorno.

Fonte di Chio	*L'acque mie fanno l'huom stordito, & stolto.*
Fonte di Paphlagonia	*Chiunque alle mie vene beuue, inebro.*
Fonte di Susi	*Cadon per me dalle radici, i Denti.*
Fonte di Tarso	*Fò la uoce, al cantar dolce, & suonora*
Fonte del Sole	*Le notti bollo, & poi sul di son freddo.*
Fõte primo di Fortuna	*Chi beuue all' acque mie ridendo muore.*
Fonte secondo di Fortuna	*Et io il medesmo dalla morte scampo.*
Fonte Caualllino	*Di Nettuno il Destrier col pie m' aperse.*
Fonte Pirene	*Hò in un soaui, & christalline l'acque.*
Fonte Arethusa	*Gia chiuso altroue fiame ardenti aperst.*
Fonte di Garamanto	*Gielo due uolte il di, due la notte ardo.*
Fonte Exampo	*L' Acque mie amare, sono odiose, infami.*
Fonte d' Arabia	*Per me si cangian di colore igregi.*
Fonte di Sardigna	*A corpi dona il mio calor salute*
Fonte d' Epiro	*Raccendo, & spegno, cio ch' è acceso, & spẽto*
Fonte Castalio	*Apollo hò sempre & noue Muse intorno.*
Fonte Aganippe	*Io l' Alme inalzo à piu felici honori.*
Fonte Libetrio	*Oue di Poesia s' acquistan pregi.*
Fonte di Chartagine	*Copioso d' olio che risana i gregi.*
Fonte d' Appolonia	*All' acque mista mando fuor la pece*
Fonte Nettunio	*Ancido chi di me imprudente beue.*
Fonte di Thessaglia	*Cosa non è che uolentier mi gusti.*
Fonte di Corneto	*M' ammorban l' ossa di Lucerti, & serpi.*
Fonte di Dalmatida	*Chiunque all' acque mie beuue inamoro.*

Alche effecutione data, dica il predetto Presidente; Io voglio che tra voi tutti, vn cosi fatto modo per giuocare s' osserui, cioe, che cominciando vn Fonte qual piu vi sarà in piacere, & nominando il nome di qualch' altro Fonte dato, ch' egli risponda similmente il nome di colui che lo chiamò, il che fatto il primo gli dica la virtu, allhora il secondo chiamato hà da rispondere il verso che dimostra in quel ch'egli sia stupendo, & virtuoso, & poi seguendo egli vn' altro Fonte chiamare: come sarebbe se il Fõte del Sole, chiamasse il primo Fonte di Fortuna, risponderà il Fonte chiamato, & dira il nome di colui che chiama, Fonte del Sole, allhora Fonte del Sole dicendo la Virtu, Fonte primo di Fortuna dirà, chi beuue all' acque mie ridendo muore, cosi chiamando egli il Fonte per cõtinouare il Giuoco di Garamanto, egli rispondera' primo fonte di Fortuna, ma riddicẽdole la Virtu, il Fonte di Garamanto dira', gie lo due volte il di, due la notte ardo, talmente che al prouocato, la prima volta il nome del prouocante risponda, & la seconda fiata vdendo dire la Virtu, il Verso in cui si contiene la forza, & la virtu del miracolo, & per cagion di cio il Giuoco haura' sempre molto dello ingegnoso, & del piaceuole: Hora vi proporrò le questioni secondo il solito a cosi fatto Giuoco conueneuoli.

Se da un' istesso Fonte nasce il dolore, & il piacere, il dolce, & l' amaro.
Se le Donne sono un Fonte d' amaritudine, & di dolore, ò di piacere, & dolcezza che mai non satia.
Quale è quel Monte che intorno alle radici hà cento Fonti.
Come si conuerti la misera Bibli in Fonte.
Quel che s' intenda per Narciso che si specchia nel fonte.
Perche si dice improuerbio, chi uuol bere uadi al Fonte.
Se si puo truouar fiume sanza fonte.
Per che mai non si seccano i ueri Fonti.
Che cosa s' intenda quando si dice improuerbio che i Fonti hanno sete.
Perche si dica il Cinghiaro ne Fonti, & l' Austro ne Fiori.

Il Giuoco de Fonti fornito a quello de Fiumi sucessiuamente vengasi.

GIVOCO DE FIVMI. XIIII.

Benignisſime Donne non è picciola merauiglia il uedere tutta la terra per naturale iſtinto dall'acque intorniata,& compartita,& diuiſa da Fiumi, da quale informa di Toro con le altere corna, & da quale in figura di tortuoſo Serpe, con obliqui rauolgimenti tralcorſa,& piu da gli horridi monti al diſcendere in ogni parte bagnata, & corroſa, Per la qual coſa inauuedutamẽte,& quaſi per vna certa occulta perdita,& augumẽto,ſempre uaſſi facendo doue hora è Mare Arida,& doue è Arida Mare, ne mai per cagione delle tante,& tante inondationi,ella una medeſima faccia ritiene: laſſo poi di dirui che uniuerſalmẽte da tutti,le Nimphe ſono per figliuole de Fiumi credute,&di quegli humidi loro,& ripoſti alberghi cariſſime Albergatrici, il che molto bene all'eſſere voſtro(ſe dirittamente io conſidero)ſi conface, facendoui a tutte l'hore le lagrime in abbondanza ſparſe,& lo ſmiſurato pianto degli amãti ampi, & grandiſſimi Fiumi dentro & d' intorno,che acconſumandoui della pietà & ſempre di penſiero in penſiero rodendo, & cangiandovi vanno: Et la dura terra della voſtra crudelta hora coprendo, & hora ſcoprendo,mai non ſi puo con vero dire che ſi fermino vn punto;voi voi Nimphe dolciſſime in coſi dolci,& piatoſe acque albergate,& ſete madre,figliuole,& ſpoſe de Fonti, che dall' infatica bili vene ſpirano coſi empetuoſi fiumi, & in mezzo alla chiarezza, & lucidezza loro, ui traſtullate gioioſe,& contente di quello, che Amore verſa di ſua mano dalle Amoroſe Vrne: A voi dunque il Giuoco dilettevole de Fiumi ſolamente ſacro come dignisſime, & famoſe Nimphe,che nel mezzo dell' acque, del puro Elettro,dell' Oro,& dell' Argento alberghino, & ſo che l' haurete cariſſimo come coſa non poco degna di voi.

Ritrouandoui dunque in parte doue il Giuoco, & la ragunanza ui dia occaſione di giuocare, prima diſpoſti al dintorno gli honorati compagni,& compagne, ch' haurete: Voglio che a ciaſcuno (come piu vi ſarà in piacere) diate vno di queſti Fiumi col verſo, a lui conueneuole per coſi fatta maniera.

Euphrate *Naſco da fonti,& me ne corro al mare.*

Tigre	*Rapido come una ſaetta uolo.*
Nillo	*Gli Aridi campi dell' Egytto inondo.*
Gange	*Tutto d' Arena d' oro hò il puro letto.*
Giordano	*Riccho di molti & glorioſi honori.*
Rheno	*Io tutta la Germania ſcorro, & parto.*
Eridano	*Phetonte in me dal Ciel cadde, & Morio.*
Iſtro	*Mi fanno i Monti intorno alta corona.*
Alpheo	*D' un nome ſolo, Olimpia, & Piſa honoro.*
Garona	*Di bei Smeraldi le mie riue adorno.*
Ebro	*In me treſcando uanno à ſchiere i Peſci.*
Tana	*Io dall' Europa ſol l' Aſia diparto.*
Sorga	*Col mormorio dolce a cantare inuita.*
Druenza	*A Sorga mi congiungo in maggior uaſo.*
Arno	*Per me s' honora la Città de fiori.*
Rubicone	*Vagheggio anchor il bel ponte & rimiro.*
Thebro	*Di mille, & mille mie uittorie altero.*
Acheloo	*S' Hercol mi uinſe, hebbi la Gretia amica.*
Mintio	*La mia Mantoa mi rende illuſtre & chiaro.*
Caiſtro	*Io tempro il corſo al bel cantar de Cygni.*
Adice	*Trento, & Verona ſon mie belle figlie.*
Metauro	*Parto le uerdi piagge, & gli erti monti.*
Indo	*Riccho di gemme pretioſe, & care.*
Tago	*Dou'unque ſcorro il bel terreno indoro.*
Danubio	*D' alpeſtri monti ampio, & ſuperbo ſcendo.*
Santerno	*Depoſti hanno i miei figli l' odio, & l' onte.*

Queſta bella ſchiera de Fiumi, & di verſi ſcielti, & condecenti diſpenſata, per mettere ad effetto il Giuoco a tutti ſi proteſti, che ſe un Fiume de nominati chiamando diceſſe Chaiſtro, Vrna uuota. hà da riſpondergli Vrna vuota Caiſtro, il Fiume Caiſtro, laſciãdo ſempre ò nel principio ò adietro il propio nome, per oppoſito ſẽpre al richiedente in riſpoſta dato, ma ſe il Fiume al chiamarlo diceſſe Chaiſtro Vrna piena, in quel punto Chaiſtro hà da riſponderе il verſo in propoſito laſciando ſtare il nome & dire, Io tempro il corſo al bel cantar de Cygni, & poi egli ſimilmente chiamando a qualch' altro il ſuo nome imporre, giungendoui Vrna piena ò Vrna vuota, al che riſpondera il Fiume chiamato ad Vrna uuota

il nome per contrario come habbiamo insegnato, ma col nome dicendo il Fiume che lo chiamó Vrna piena, tale sempre há da rispondere il verso dato: Et cosi intorno prouocandosi, & rispõdẽdosi vedrassi riuscire non men leggiadro, che gentile il Giuoco, il quale al mio parere per hauere al quanto di difficulta, potrebbe accumulare non poca massa di merci, nel riscuoter delle quai, cotali questioni della natura istessa del Giuoco, potrebbono farlo assai piu gratioso, & piu caro, quando per alcun bello ingegno seranno addimandate, & risciolte.

Se l' acque de Fiumi nascono dal Mare, come ritornano al Mare.
Qual sia il maggiore di tutti i Fiumi.
Perche si formauano in cosi gran statue i Fiumi, & poneuano loro e popoli come figliuoli d' intorno.
Quali sono gli huomini che s' assomigliano al Fiume Laberinto, & Meandro.
Se per cause naturali, miracolose, ò uiolente inondano, quando inondano, & sommergono ogni cosa i Fiumi,
Se hanno la sua origine dal Mare, & dall' acque salse come siano dolci i Fiumi.
Quali siano le Nimphe, & gli altri Semidei de Fiumi, Quali i loro alberghi, & come da Poeti s' intendino.
Se si potrebbe ritenere l' empeto de Fiumi.
Perche l' Eridano si chiami Re de Fiumi.
Qual sia il piu ricco, & il piu rapido de Fiumi.

Saranno queste le dimande in cio da proporsi hora vengo a trattare del Giuoco de Laghi.

GIVOCO DE LAGHI. XV.

IETOSE, & benignissime Donne, mai non mi tornano a memoria i stagnanti, lucidi, & ameni Laghi dalla Natura prodotti, che io non mi ricordi similmente della tranquillita, & quiete del vostro, cuore, & che io non uegga con quanta Pace, Securita de, & Dolcezza, reggete i vostri diuini, & gli altrui pensieri, anzi

non è cuore cosi turbato, non è mente da gli affetti humani, cosi trauagliata, & afflitta, che nella vostra benignita, nella vostra modestia, bellezza, & honestà, non truoui riposo, ogni affanno, ogni dolore, ogni miseria fugge, quando col bel sereno della vostra fronte, & con l'angelica letitia, del vostro chiaro volto vi appresentate, asicurando dalle uostre ire, & da gli vostri sdegni, qualunque vi mira, & se talhora trhatte dal timore dell' infamia, & da vn lodeuole desiderio d'honore, chiuse in voi stesse le vostre ardenti fiamme riserbate; Gli Amanti che poco intendono, i frutti della vostra occulta amoreuolezza, & della uostra tenera compassione, & dolcezza, solo a quel che veggono apparire di fuori intenti, la notte, & il giorno in pianto risolueudosi, a se fanno ampi Laghi di lagrime intorno; sempre la vostra pace, il vostro amore la vostra pietà pregando humilmente, & chiamando: il che spesso inteso a compassione vi muoue, & vi fa stare di loro, & di voi stesse dubbiose, se di souenirgli di conueneuole socorso, ò non souenirgli sarebbe per lo migliore; Quinci hò fatto argomento che il Giuoco de Laghi, vi debba essere carissimo, rappresentandoui a vn tempo l' essere vostro, & spesso quello delle persone che u' amano; & massimemente hauendoui quello de Mari de Fonti, & de Fiumi, dianzi cortesemẽte offerti. Sia adunque con gli altri vostro, & in dargli effetto questa maniera si tenghi.

Dianzi d' vno in vno come hò piu volte negli altri Giuochi dimostrato questi nomi de Laghi a coloro che saranno raccolti giocando per trattenersi.

Lago Albano limpido,
Lago Ascanio chiaro.
Lago Aspe limpido,
Lago Buttco chiaro,
Lago Ceruleano limpido,
Lago Lario chiaro,
Lago Benaco limpido,
Lago Lemano chiaro,
Lago Iosana limpido,
Lago Marciane chiaro,
Lago Thiberia limpido,
Lago di Thiberiade chiaro,
Lago di Perugia limpido,
Lago di Bulsena chiaro,
Lago Maggiore limpido,
Lago di Come chiaro,
Lago Palamena limpido,
Lago Sarbone chiaro
Lago Salmusio limpido
Lago di Tarichia chiaro,
Lago Verbano limpido,
Lago Tritonia chiaro

Lago Costantio limpido, Lago Brigantino chiaro

Al che cõpimento dato, il Mastro del Giuoco in cotal guisa di giuocare insegni: Pogniamo per caso Gentilissimi, & festosi compagni, che il Lago Albano chiamasse il lago Lemano, per hauere Albano l'epitero di limpido, hà da rispõdergli il Lemano, Limpido Albano, & poscia egli chiamarne vn'altro come sarebbe a dire Lago Aspe allhora questi hà da rispondere Chiaro Lemano, & poi seguendo egli & continuando la traccia un'altro nome di Lago chiamare; & nella risposta è d'auuertire che il nome di Limpido, & di Chiaro col propio nome del Lago si dia, come per me s'è d'intorno ordinato, perche se colui al quale è stato dato Limpido, fosse Chiamato per Chiaro, o per contrario Limpido in uece di Chiaro errarìasi, & sarebbesi debitore tante volte al Giuoco quanto s'errasse. Sarà tale il Giuoco de Laghi il quale isperimẽtato haurà molto di gratia: Vegnamo alle questioni.

Perche sono cosi ameni, & dilettevoli i Laghi, di sito.
Per qual cagione sono tranquilli molto, & limpidi i Laghi.
Se le Donne si possono dire d'amore altretanti Laghi.
Se sono al gusto migliori ò peggiori di quei de Fiumi ò de Mari i Pesci de Laghi.
Se sono fatti da i Fiumi dal Mare ò pur sorgono dalla terra i Laghi.
Qual sia il piu lodevole, & piu felice di tutti i laghi.
Che differenza si truoui, tra lago, & stagno.
Qual è la Nimpha che tiene la cura de i laghi,
Quando si puo dire che il letto degli amanti sia veramente di lachrime un Lago.
Se la Hystoria è vera che si racctõta del Lago Curtio, & come prese il nome.

Dato compimento al Giuoco de Laghi alla mansuetudine, & felice tranquillita dell'animo vostro offerto, per piu essaltarui, & negli occhi de gli inuidi, & vostri nemici, per renderui di reuerenza piu degne, quest'altro dell'Isole seguente vi dono.

GIVOCO DELL' ISOLE. XVI.

AGHE Donne come l' Iſole ſono ornamento di tutto il Mare,& ripoſo de Nauiganti dalla Fortuna per molto ſpatio cõbattuti,& ſtãchi;coſi voi nel Mare della vita humana,& d' amore,un ſingolare ornamento,& ſommo ripoſo ſete,a trauagli,& a varij caſi che i ciechi mortali,& miſeri Amanti tengono ſempre nel dubbio della morte oppreſſi;voi a guiſa d' Iſole ſolitarie,& copioſe di molti beni,indiſparte vi ſtate,da termini delle voſtre care doti circonſcritte,ſolo a voſtri amoroſi penſieri intente, dal concorſo, & dalla moltitudine ſeparate,con uoi medeſime in ſicura parte viuete,poco temendo gli oltraggi della fortuna, & dell' onde; & nell' impreſe d' Amore, & in ogni altro voſtro magnanimo, & ſtabile atto,come Marine Iſolette ſalde immobili, & ferme, aſſai bene dimoſtrate,quante gli Scrittori a torto,di leggerezza, & mobilita u' incolpino;eſſendo forſe nel conſeruare il voſtro deſiderio, & mantenere la voſtra fede,piu immobili,piu leali,& piu coſtanti,che grã parte de gli huomini non ſono: A voi dunque, ſi dieue, & meritеuolmente il nouello Giuoco dell'Iſole, il quale douunque vi fie neceſſario,per cotal maniera ſempre dell' affettione che io vi porto raccordeuoli vſarete.

Congregata la piaceuole gente per giocare, il Prencipe del Giuoco intorno intorno tutti queſti nomi d' Iſole pur che vi ſiano tante perſone per honorarlo dia,& piu,& meno,ſecondo che lo richiederà il biſogno.

ISOLE

Eolida,	*Talaſſia,*	*Eritia,*	*Orchada,*
Cephalonia,	*Tile,*	*Canaria,*	*Rhodi*
Chelidonia,	*Delta,*	*Gipſite,*	*Samotracia,*
Partenope,	*Delo,*	*Icaria,*	*Hyberia,*
Corcira,	*Sicilia,*	*Iſide,*	*Albione,*
Cory,	*Vulcano,*	*Lemno,*	*Sardigna*
Cypro,	*Lipari,*	*Leſbo,*	*Corſica,*
Cyrno,	*Iſchia,*	*Melite,*	*Creta,*
Cytorea,	*Elephantina,*	*Meroe,*	*Mitilene,*
			Maiorica

Maiorica, Minorica, Nigroponte, Cuba.

Le quali Iſole a ſuo diletto date, & il Giuoco come ſe gli conuerrà in punto meſſo, il Prencipe a tutti coſi fauelli, deſiderando pur voi il Giuoco dell' Iſole eſſercitare, un coſi fatto modo nel giuocare terrete; che un' Iſola delle diſpẽſate tra uoi, cõe ſarebbe a dire Cytorea, chiamando qual Iſola piu del bel numero gli ſie a grado, pognamo per caſo che ella diceſſe Cypro, tre Iſole in Mare, toſto, & ſanza molto penſarui, Cypro hà da riſpondergli il nome, di tre Iſole, come Sardigna, Sicilia, Creta, & poi nomando egli un' altra dell'Iſole ordinate, come Cory, hà da dire, quatro Iſole, ò cinque Iſole, ò uero ſette Iſole che ſarà il maggior numero che poſſi proporſi, ò due che ſie il minore, alla qual dimanda riſponderà l'Iſola Cory tre quatro, cinque, ſette, ò due Iſole nominando, come di nominarle, a lei ſarà ſtata data occaſione; Ben vi raccordo che ſtiate piu toſto nella mediocrità, che pendere a l' uno, ò all'altro de gli eſtremi, quando proporrete, per non rendere troppo facile, ò troppo difficile il Giuoco, & coſi girando, nominando, & riſpondendo, come alla teſtura, et al grato, & piaceuole ordine ſi conuiene, prenderà con nõ poca gioia di tutti i circonſtanti la ſua perfettione il Giuoco. Ne voglio che mi ſia dato amenda, ſe tutte l' Iſole di cui tra ſcrittori ſi fà memoria, per rendere il uoſtro Giuoco piu riccho, & piu lodato non vi propoſi, prima, perche quaſi innumerabili ſono, & nõ mi faceano di biſogno, & piu toſto haurebbono meſſa confuſione, che reſo piu magnifico il Giuoco, oltre di queſto ve ne ſono molte di nomi ſtrani, & di poca ſtima, che ponendole mi poteuano forſe di moſtrare di minor giuditio, & male auueduto in farne elettione, il numero che io u' hò propoſto di loro è baſtante ad ogni grande, & copioſo Giuoco, & ſono tutte le preſentate per fama di coſe notabili molto bene da Choſmographi, & Geographi conoſciute: Serà queſto delle noſtre Iſole il dilettеuole Giuoco, il quale (com' io mi credo) haurà molto di leggiadria ſeruandoſi l'ammaeſtramento dato, & non mancarà di buona quantita di pegni; Hora le queſtioni da dimandarſi vdite.

Vorrei di tutte queſt' Iſole ſaperne ſei le piu famoſe, & maggiori.
Come Corcyra foſſe hora Chorynto, hor Ephira, nominata.

Se tutte l'Isole sono così per natura cinte da i Mari, ò pur per qualche accidente à cotal figura ridotte.

Se si puo dire che tutta la Terra sia una grande Isola ch'esca del Mare Oceano.

Se sono piu antiche l'origini de popoli che uengono dall'Isole, ouero dal continente dell'altra terra.

In quale di queste Isole hauendo da essere in alcuna di loro mandato in Esilio, si dimorerebbe piu uolentieri.

Qual Isola in se contiene cose piu nobili, & di memoria piu degne.

Vorrei sapere onde prendessero il nome almeno tre di queste Isole.

Che si dichino i lodi di Cypri, & di Cytherea.

Quali cose si trouano nelle Isole di fortuna, che rendino gli huomini che cola uiuono come si ragiona beati.

Cotali questioni poste in campo, forse gran parte di lode, & d'honore aggiungeranno al Giuoco dell'Isole raccontato: Hora quello delle Citta intendete.

GIVOCO DELLE CITTA XVII.

AMICHEVOLI Donne, & gentilissime Cittadine, quãdo gli huomini dal rozzo viuere, & agreste, di quelle primiere Etadi, dalla necessita sforzati, & per piu commodamente viuere, insieme raccolti pẽ sorono d'incominciarsi a fabricare le Citta che hora tante, & cosi magnifiche per la varieta in loro di tutte l'arti, & di tutti i magisteri vedete; se priui della vostra bellezza, & eccellenza, le hauessero dato cominciamento, poco ò nulla, si seriano delle Ricchezze, della Guerra, della Pace, della Custodia delle Regioni, del dar le Leggi, ò delle cose che dẽtro, & fuori si trasportano, valuti: voi sole sete il fondamẽto, & il primo intento, d'ogni bene ordinata Citta, per voi nasce, s'augumenta, si conserua, si ristora, & si lega d'amor; voi sete Madre, Figliuole, Sorelle, Amiche, Amate, Citradine, & Spose, & a mille altri vfficij dignissimi, & opre lodeuoli, & honeste necessarie; & per daruene vn certissimo, & chiaro Essempio, accio che mi sia da ogni vno prestata intiera fede: Considerate se il primo fondatore di Roma, che sempre fu Capo, & Reina

dell'uniuerſo, hauria potuto a cotanta gloria ſalire, ò pur darle alcuna conueneuole forma, & nome, ſe con induſtria mancandogli Donne a baſtanza, non haueſſe, & con aſtutia, & con accorgimento le Sabine rapite, & a gli Huomini Romani maritate; Sarebbe veramente imperfettiſſima, & priua di cuore ogni Citta, quando mã caſſe di voi, Animali mãſueti, ſociabili, ciuili, & piaceuoli; degni di eſſer non pur diqueſte terrene, ma di quelle celeſtiali l'origine, lavirtu, la gratia, & l'honore; benigne il Giuoco delle Citta dũque riceuuete che per voi s'honorano il quale è queſto, & ſiate ſempre di colui che ue ne fà corteſemente dono raccordeuoli.

Raccolta, & vnita inſieme l'horreuole brigata a i Giuochi per cagion di diporto, il Maſtro poi che ſarà fatto il cerchio diralle, voi haurete nome per queſta ſera *Napoli*, & voi *Roma*, queſt'altro *Siena*, & di perſona in perſona ſeguẽdo.

Firenze,	*Arimini*,	*Ferrara*,	*Piacenza*,
Piſa,	*Ceſena*,	*Padoua*,	*Cremona*,
Luca,	*Furli*,	*Vinegia*,	*Pauia*,
Ancona,	*Faenza*,	*Verona*,	*Melano*,
Vrbino,	*Imola*,	*Mantua*,	*Genoua*,
Peſaro,	*Bologna*,	*Parma*,	

I quali tutti d'intorno dati, dica loro notare, & attendete corteſiſſima gente, Napoli, & Roma vi ligo inſieme, & vi pongo la diſtanza di cento quindeci miglia; Siena, & Firenze, con la diſtanza di trenta miglia; Luca, & Piſa, con la diſtanza di dieci miglia; Vrbino, & Peſaro, con la diſtanza di venti miglia; Ancona, & Arimini con la diſtanza di ſeſanta cinque, Ceſena, & Forli con la diſtanza di diciotto; Faenza, & Imola, con la diſtanza di noue; Bologna, & Ferrara, con la diſtanza di trenta due; Padoua, & Vineggia, co la diſtanza di venticinque; Mantua, & Verona, con la diſtanza di venti tre; Parma, & Piacenza, con la diſtanza di trẽta cinque; Cremona, & Melano, cõ la diſtanza di ſettanta; Pauia, et Genoua, con la diſtanza di ottanta: Et nel giuocare vn cotal ordine terraſſi, che incominciando a dire vno della compagnia come ſarebbe da Bologna a Ferrara, alhora dirà quel ch'hà nome Ferrara, da Ferrara a Bologna vi ſono trenta due miglia, & ſe per oppoſito colui

che darà il nome diceſſe, da Ferrara a Bologna, l'altro che ſarà Bologna hà da dire, da Bologna, a Ferrara u' hà trenta due miglia, & poi farà egli di due altri nomi correſpõdẽti mẽtione, quali piu gli piaceranno, ò vero dirà la diſtanza di quelle Citta; Tal che s' egli diceſſe da Napoli a Roma, Roma come Ferrara fece, riſpõderà, da Roma, a Napoli, vi ſono cento quindeci miglia; & ſe diceſſe da Roma a Napoli, riſponderia Napoli, & direbbe, da Napoli a Roma, ui ſono cento quindici miglia, & ſe diceſſe cento quindeci miglia, Napoli hà da dire, ſono da Napoli, a Roma, & Roma ſeguẽdo anchor lei hà da dire, & da Roma a Napoli, & ſtia allhora a Roma cio é all'ultimo che riſpõde, il ſeguire, dando il nome ad altri, ò vero la diſtãza intorno, come piu le ſarà in piacere; & ſe foſſe per alcuno propoſta la diſtãza, vn nome dietro all'altro come habbiamo inſegnato riſpondaſi; Coſi vadiſi proponẽdo nome ſempre, ò diſtanza di miglia altrui. Queſto ſarà il conteſto dello ingegnoſo Giuoco delle Citta, il quale ſempre, & dilettenole, & bello vi riuſcira, quando co debiti modi, & con le regole date ſi maneggi; & queſte ſono le Queſtioni nel preſente Giuoco da dimandarſi.

Qual uita ſia piu da deſiderare quella di contado, ò la cittadineſca.
Se Città puo trouarſi hoggi di bene ordinata.
Per qual cagione à noſtri tempi non ſi edificano Cittadi come gia ſoleuaſi, ò ſe ſi fà, quelle ſono rade.
Onde naſceſſe il primo deſiderio di conſtituire le Città.
Se le Donne ſono nate à reggere (come io credo) ogni gran Città.
Se ſono utili, ò nociui i Poeti alle Città.
In che conſiſta la gloria, & il bene d' ogni Città.
Se ſono neceſſarie le Meretrici nelle Città.
Se molti Hebrei ſi douriano ſcacciare per le loro ſceleragini dalle Città.

Queſti ſono e dubbi i quali poſſono con non poco ſolazzo di tutti, eccitare gli Animi a queſtionare, dando ſoggetto a molte belle materie, quando ſeranno prudentemente ventilate, & conteſe; Qui finiſſe il Giuoco delle Citta, & il Giuoco molto Piaceuole della Naue ſiegue.

GIVOCO DELLA NAVE. XVIII.

OLTO ſauie,& ragioneuoli Donne,perche la vita de miſeri Amanti è come vna debole Naue,che per l'aſpro,& tempeſtoſo Mare d'amore, d'oblianze, carca,nella piu tenebroſa notte,a mezzo il verno fra perigliosi ſcogli ſi truoui: Hó penſato al voſtro fido gouerno,& alla pieta voſtra di raccommandarla,accio ch'ella Rotta la Vela,& sdruſcita per la battaglia contraria delle ſperanze,del deſio,& de ſoſpiri,non ſi ſommerga nell'onde dell'alterezza,& dello orgoglio,(& la bonta',&merce uoſtra)poſſi con letitia al porto della ſua felicita,& ſecurezza peruenire: Non u'accorgete,che i Remi importuni de penſieri,la pioggia del lagrimare, &la nebbia de gli sdegni,le ſtanche Sarte bagnando,&rallentando,tutte cinte d'ignoranza,& di manifeſto errore d'intorno,l'hanno gia condotta imparte,doue in preda alla diſperatione data, s'affonda, ſe voi non rendete pacefico il Mare,& tranquillo,con la lucidezza de gli occhi,& col bel ſereno de voſtri cigli non ſerenate il Cielo della voſtra gratia,dolcemente reggendo il gouerno,le Sarte,i Remi,& la Vela,& tutta di certe ſperanze, & conforto nudrendola; voi ſapete bene quanta laude fu ſempre il ſolleuare, & l'hauere cõ paſſione de gli afflitti;voſtre ſono le merci, voſtra è la Naue con cio che dentro a lei ſi chiude,perche habiate dunque ſempre in memoria i miſerabili,& che troppo u'amano aiutando di ſouenire: Quinci m'è venuto di dedicarui il Giuoco della Naue impenſiero. Il quale potrete ſempre ottimamente, & con non picciolo voſtro diletto per cotal maniera eſſercitare.

Prima in due parti partita per lo Signore prepoſto la feſtoſa,& amicheuole brigata,darete ad una di loro i nomi,& alla altra i ſegnico reſpõdenti a i nomi,ſi che di rimpetto ſtandoſi il cenno conoſca di qual nome ſia cenno,& il nome di qual cẽno ſia nome,propio coſi.

Mar turbato,il cenno — *Mano moſſa come ſi muouono l'onde.*
Mar quieto,il cenno, — *Vna mano moſſa pianamente, & diſteſa.*
Naue frale, il cẽno — *Vna perſona in pie che alquãto ſi ſcuota.*
Naue ſalda, il cenno — *Vn che ſtia ſaldo in pie.*

Gouerno alla destra, il cenno	*Le mani insieme cõgiunte, & mosse alla de-*
Gouerno alla sinistra, il cenno	*Le mani uerso la sinistra piegate.* (*stra.*
Al Settentrione, il cenno	*Col dito s' accèni in uer di quella regione.*
All' Austro, il cenno	*Che all' Austro pur col dito s' accenni.*
Albero intiero, il cenno	*Fiè il braccio steso in alto.*
Albero rotto, il cenno	*Col braccio destro il manco tagliare.*
In Poppa, il cenno	*E' di farsi alquanto indietro.*
In Prora, il cenno,	*Pingersi alquanto auanti.*
Vela gonfiata, il cenno	*Gonfiar le guance.*
Vela stesa, il cenno,	*Mostrarsi d' abbassare i panni.*
Sarte tese, il cenno	*E d'abbassare il pugno.*
Sarte rallentate, il cenno	*E di solleuarlo.*
Remi in giro, il cenno	*Girare alquanto un pie.*
Remo fermo, il cenno	*Vn pie alla terra battuto.*
Anchora nell'onde il cenno	*E di guardar la terra.*
Anchora fuor dell' onde, il cenno	*Fingasi di trarla del Mare.*
Vento contrario, il cenno	*Soffiarsi forte nella mano.*
Vento prospero, il cenno	*Spinta innanzi in taglio la mano.*
Aria serena, il cenno	*Vn che finfinga di ridere.*
Aria tempestosa il cenno	*Vno che infinga di piangere.*

In cotal guisa adunque i nomi, & i cenni di quello che fà piu di biso gno alla nostra Naue trouati, & dispẽsati, potrà il Gouernatore dir gli cosi; Auuertiscasi leggiadra gẽte, che ciascuno di voi per ragion del Giuoco che noi siamo per fare, è vbligato di sapere molto bene i nomi, & i cenni dati, ma piu quei che si rispondono tra loro, & questo è necessario, per che vdendosi nominare il nome, non bi sogna che il nome si risponda, ma che si faccia il cenno a cosi fatto nome accommodato; & per contrario facendosi il cenno, che non si riffaccia il medesimo cenno, ma che si risponda il nome, comin-ciando egli il Giuoco, o facendo qualch' altro della brigata co-minciare, & piu rifatto il cenno, o risposto il nome, a chi piu gli ue ra ingrado, egli altro cenno, ò vero altro nome da farsi ò da rispon dersi proponga, & cosi vedrassi il Giuoco assai leggiadro riuscire, & ricco per molti pegni; Ma quando ui dilettasse per fuggire la

ſatieta,o' l'increſcimento,come faceuano alle volte i Romani,che volgendo il Theatro moſtrauano vn'altra forma di Sena, di fare anchora voi che il medeſimo Giuoco per maggior gratia,& compimẽto,forma cangiaſſe, il che io ſpeſſe fiate giuocãdo gia feci,potrebbe il Signore introdurre vn ragionamento della Naue,oue ſi comprendeſſero i,nomi,& i cenni come in quello della Fortuna u' inſegnai,& coſi dare egli ſolo la materia, & la forma a tutto il Giuoco,o vero tacendo,& gia eſſendo fatto la colligãza di prouocarſi, & riſponderſi tra loro, che la prima volta al nome il nome ſi riſpondeſſe,& al cenno ſi faceſſe il cenno, la ſeconda come habbiamo inſegnato, la terza che amendue riſpondendo, & con la parola,& col cenno giuocaſſero: il che ſarebbe non meno industrioſo che dilettenole,pur facciaſi,o ſemplice, o compoſto come piu a voi dolciſſime Donne ſarà in piacere,ſpero che ui debba eſſere di grandiſſimo trattenimento. Per tanto ſeguendo l'ordine preſo,quelle poche dimande altrui da proporſi che ſopra a cio mi ſouengono,come benigniſſime d' accettar non mi fate niego.

Per che lo ſtato de gli Amanti,& la uita humana,ſono ſimili come ſi dice ad una Naue poſta nel Mare.

Se maggiori pericoli,incorrono è peregrini in terra ò i Nauiganti nel Mare.

Perche i Nochieri non ſi pongono nel numero de uiui ne de morti.

Che prouedimento pigliarebbe l' amante ſe foſſe importo, & uedeſſe la Naue della coſa amata per ſommergerſi in Mare.

Se puo chiamarſi felice quella Naue che riconduſſe indietro Iaſone riportando il uelo Aureo da Colchi, & come di queſto s' intenda la bella Allegoria.

Come ſi ritrouaſſe la Charta del Nauigare, & come ſanza errare ſempre la Naue gouerni.

Se i Delphini a marinai fanno ſegno della Tempeſta del Mare come ſi ragiona,& ſe in guiſa d' Anchore le Naui fermano, & per qual cagione.

Se fu troppo ariſchiato,induſtrioſo,ò crudele,chi prima fidò la Naue al Mare.

Vorrei ſapere quel che intendeſſe il Petrarcha per Naue d' Auorio,& d'Hebano conteſta,con le Sarti di ſeta,& con la Vela d'oro,tutta di Merci precioſe charica. Et ſe ad alcuna qui preſente queſta deſcrittione della Naue de-

bitamente accomodare ſi potrebbe.

Qual Naue ſi puo dire che ſolchi il Mare d' Amore.

Queſto e' il Giuoco della Naue, il quale oſſeruati i debiti modi facẽdoſi, haurà molto di piaceuolezza, negli mancara' gran copia di pegni, ſeguita il Giuoco del corpo humano.

GIVOCO DEL CORPO HVMANO. XIX.

VManiſſime Dõne, di tutti i corpi che la Natura ci produce, non ſe ne troua veruno che al corpo humano di temperamẽto, di bellezza, & dignita s'ugua gli; Quando coſidero laſciamo ſtare il corpo del Maſchio piu robbuſto, & vigoroſo, alla dolcezza, et ſoauita che nel voſtro dilicatiſſimo ſi gode, & viue; Io mi diſfaccio tutto in amarui, & credo che non pur io, ma tutti coloro che compiutamente vi conoſcono, il ſimigliante faccino, ſi che ogniuno di noi vi reſti legato d' una incredibile, & ſingolare affettione, Io dico talmente che ſpeſſo altroue nõ poſſi, ne ſappia volgere (bẽ, che ſe ne ingegni) il pẽſiero; I uoſtri puriſſimi corpi ſono di latte, di neue, d'auorio, & di roſe inſieme meſcolati, che mai ſi vide ne ſi puo vedere (ch' io mi creda) coſa piu dilettеuole, piu vezzoſa, ó piu bella a rimirare; voi ſete vaghe da contemplare, grate ne i mouimenti, dolci ne i godimenti, & finalmente amabili in ogni parte, che un piombo, vn ſaſſo, un ſtupido legno, vna fera, ó una freddiſſima ſelce, biſognarebbe che l' huom foſſe a nõ portarui Amore, & a nõ hauerui ſomamẽte care; io ſono isforzato d'eſſere per ſempre voſtro, & mi credo che de gli altri il ſimile auuegna, chi nõ ui ſacraria adũque il piaceuole Giuoco del Corpo Humano, hauendo da coſi rare, & diuine coſe, preſo il ſoggetto voſtro ſia adunque come meriteuoli di maggior dono, & ſia tale.

Ragunata in alcun luogo come è in vſanza di farſi per ſolazzare qualche honeſta brigata, il Rettore del Giuoco a tutti particolarmente in coral guiſa queſte membra del corpo humano, con le loro opere diſpenſi.

Regge il Capo, *Abbracciano le braccia,* *Prendono i Diti,*
Volgeſi il Collo, *Oprano le Mani,* *Portano le Spalle,*
Sostiene

Sostiene il Dorso,	*Mouõsi le Gambe,*	*Tirano i Nerui,*
S' arma il Petto,	*Caminano i Piedi,*	*S'indurano l' Ossa,*
Battono i Fianchi,	*Rosseggia la Carne,*	*Triemano le Midolle,*
Gonfiasi il Ventre,	*S'empiono le Vene,*	*Viue, & ama, il Cuore.*

I quali tutti intorno partiti, & a qualunque il suo dato, potrassi tenendo una cosi fatta maniera Giuocare, che nominato alcuno de Membri, il preso nome del membro piu vicino al discẽder nel corpo, & per l ordine che qui sono ordinati risponda, come sarebbe se io incominciando dicesse, regge il capo, il quale fosse mio nome, gli altri tutti tacendo, inmantinenti hãno da rispõdere volgesi il collo, per essere piu vicino al capo discendẽdo, & se vn' altro desse principio col suo dicendo mouonsi le gambe, hà da rispondere colui che hà il nome del membro seguente & dire, caminano i piedi, & se poi per dare il nome ad altri dicesse prendono i diti, nõ questo ma risponderassi il membro che a lui siegue, Portano le spalle, & cosi haurassi risperto sempre non all'ordine di coloro che giuocaranno, ma alla dispositione de membri, & come per me ui sono ordinati, & descritti; Il che facendo potrebbe non mancare della sua piaceuolezza il Giuoco, & voi potreste similmẽte hauerne cõsolatione, & piacere; hora piacerauui d' vdire le dimãde, che al riscuotere si potrãno fare inproposito de ragionamenti del corpo humano.

Qual sia il piu necessario Membro del corpo humano.

Se l' huomo sente maggior piacere nel godimento del corpo, ò nell' Amore dell'Animo.

S' egli è uero che per essere la Donna piu molle nel corpo dell' huomo, sia piu atta anchora d' ingegno.

Se il corpo dell' huomo è ueramente corruttibile, & di terra, perche cotanto s' ami.

Perche la Donna è tanto della bellezza del suo corpo, et uanagloriosa, & superba, s' egli è come fiore caduco, fugace, & non dura.

Se l' amore del corpo, & dell' animo, sono contrari, ò pur se si conuengono insieme.

Se l' habito fatto d'una uirtu, come della Continenza, potrebbe affrenare un'

ardente deſiderio di godere un corpo bellisſimo.
Come ſi penſa che foſſe fatta la bellezza del corpo d' Helena, ò di Leda.
Se il corpo ſolo puo acquetare, & contentare l' amante.

Queſte ſono le dimande da farſi nel Giuoco del corpo humano, vegnamo al Giuoco del Mutolo.

GIVOCO DEL MVTVLO. XX.

Loquentisſime Donne, non è dubbio che ſono due ſingolari gratie nel huomo, il parlare, & il ben parlare, l'una che lo fà differẽte dagli altri Animali che nõ parlano, l' altra che lo fa' tanto di dignita auanzare gli altri huomini, quanto è l' eſſempio dal vero auãzato, ò quanto per natura la luce, l' ombra auanza; anzi credeſi per ciaſcuno, che non meno ſia imperfetto chi non fauella; che s' egli mancaſſe di ragione; & le voſtre bellezze, & leggiadrie, nõ hauriano mai tanto di gratia, quanto ne porgono loro i voſtri ſoaui, & accortisſimi ragionamenti, tutti pieni d' Angelica Harmonia, atti ad ammollire, & piegare ne voſtri deſideri, ogni freddo, & duriſſimo Cuore: Ma però ſi dee molto ben cõſiderare, che ad ogni perſona, non è ſempre in ogni luogo, & in ogni tempo lecito, ò conueneuole, di ragionare; ma ſi truouano molte coſe nelle quali è ſauiezza grande il tacerſi, & infingerſi Mutolo, vſando come fanno molti il ſilentio d' Harpocrate, ò di Mercurio; la onde aduiene che d' hauere tacciuto non mai, ma ſpeſſo l' huom d' hauere ragionato ſi pente, non potendo la voce, ò la parola, vna ſol volta mandata dalla bocca fuori, piu ritornarſi per alcun modo adietro; hò dunque penſato quando vorrete da ragionamenti alquanto ritenerui facendo le Mutole, & giuocare, che vn' ordine cotale ſi tenghi.

Fatto prima di Fauorite, & liete perſone vn cerchio, in guiſa che ſi poſſano e' volti, & le preſenze interamente vedere. Potraſſi concedere libera licenza al Maſtro che egli ragioni ſolo, & il Giuoco gouerni, & a gli altri poſcia con ſtrettisſima legge commãdare, che tacciano, & pongano ad effetto tutto quello, che per colui ſarà loro impoſto; & ſe pur ad vtile, & neceſsita del Giuoco biſognaſſe

di alcuna cosa fauellare, non pigliando prima licenza dal Signore non parlino, & facendo altrimenti, fanza proporre altra iscusa in diffesa che gli vaglia, paghino tantosto il pegno; non potendosi adunque dire parola, & essendo i cenni quelli che spesso scuoprono altrui l'intentione dell'Animo, faccia che qualunque si prenda per se stesso qualche cenno, come piu gli sarà in piacere. Et cosi il Prencipe fatto prima il suo cenno, faccia qual altro poi piu de cõ pagni uerragli bene, & ciascuno veduto fare il suo, col farlo similmente risponda, & poi metta il cẽno di qualch'altro in campo; Co si tessendosi di cenni intorno questa bella catena, & prouocando, & a cẽni rispondendo, fin che di molti errori, & inaduertenze vna bella cõdotta di pegni si faccia, il Giuoco dilettevole duri, & tanto piu, quanto persone di maggior trastullo, & solazzevoli vi si troua ranno; & vna particella di quello che al rischattare de pegni si potria dimandare, è questo.

Se fu meglio per Masetto da Lampolecchio quando era mutolo, ò pur quando la Badessa gli fece rompere il silentio.

Perche Mercurio, & Harpocrate col dito si chiudono la bocca.

Se quando l'huomo ardentemente ama, è meglio di lamentarsi, ò starsi cheto.

S' egli è per lo migliore, d' essere Mutolo, che parlare cose piu dannose, che utili.

Qual sia di sauiezza inditio piu manifesto, il molto parlare, ò il molto tacere.

Se amore fà ben parlante, ò taciturno.

S' egli è uero che le Donne alle richieste non rispondendo, siano disposte di cõpiacere, & la dimanda confermino.

Perche in prouerbio si dica è bel giuocare alla Mutola.

Perche paiono tutti i mutoli per natura cosi ingegnosi, & scaltri, mancando di due cosi degne operationi, udire, & fauella.

Questo è il Giuoco del Mutolo, ò de cenni, il quale sempre sarà dilettevole, & caro, se i cenni si faranno con gratia, & di maniera che nõ siano apparenti fuor di modo, ò non facciano dolere il giuocatore, per essere fatti troppo di Nascosto.

Potranſi anchora per piu honorare queſto ſecondo Libro, in luogo di queſtioni, far recitare queſti duo Sonetti, l'uno da me fatto in laude del Mare Occeano, per dar piu dignita, & conueneuolmente celebrare il Giuoco de Mari; l'altro de i Naturali, & prodigioſi effetti del Monte Etna, per maggior bellezza, & honorãza, del Giuoco de Monti; I quali ſaranno queſti, ne vi deono eſſere amiche uoli Dõne, diſcari ſeruendoui quaſi al fine di queſto Libro per ballare, come del primo fecero le ſtanze del ſemplice, & mutuo Amore; & faranno di Libro, in Libro, in propoſito nuoui, & varij componimenti inuerſi, come a i giuochi che hanno da ſeguire, piu ſi richiederà.

SONETTO DELL' OCEANO.

Il Santiſſimo, & gran Padre Oceano,
Rettor del piu profondo, & ampio Mare,
Turba, & contempra, l'Acque ſalſe, amare
Dou'unque monte s' erge, ò gira il piano
Nulla ſi uede ſia preſſo, ò lontano,
Ch' opra non ſia, dell' opre ſue piu rare
Stelle cadenti, a mezza notte, & chiare,
Con cio che s' alza, non attratto in uano,
Fonti, Fiumi, Animali, Huomini, & Dei;
Schiere di Nimphe, Veneri, & Tritoni
D' un ſol ſuo Parto, ſono i Primi Honori.
Britani ultimi il Gan, l'India, e i Sabei,
Sal l' Hyperboreo, e il Trhaco, & tu che poni
Il ſai calda Ethiopia, in bando i fiori.

SONETTO DEL MONTE ETNA.

La doue oppreſſo dal grand' Etna ardente
Il fulminato Encelado reſpira,
Et doue coi Cyclopi il ferro tira,
Vulcano, all' aſpra Incudine, & dolente,
Se muta lato il fier Gigante, ſente
Tutta Sicilia il fremito, che in ira
Saliſce il Monte, & da piu Bocche ſpira
Fumo di Zolpho, & pece atra, & feruente,
Con ſpauentoſe alte Roine Tuona,
Le uene de ſchiantati ſcogli intorno
Scoprendo, e i ſaſſi liquefatti, & arſi,
Seccaſi il Mare, e il lido ne riſuona,
Lambe la fiamma l' aure ſtelle, & farſi
Horrida notte ſcorgo, un chiaro giorno.

Qui finiſſe il Secõdo libro de Giuochi virtuoſi, & coſi il Terzo magnanime Donne a voſtra gloria incomincia.

LIBRO TERZO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DE METALLI. XXI.

ENTRE che ſtupido ogni hora le gran marauiglie della Natura contemplo dignifſime Donne, ſempre piu da contemplare,& da marauigliarmi trouo: Io non haueа per anchora poſto l'animo alla conſideratione de Metalli,che ſi criano nelle viſcere,& nelle piu ſegrete parti della terra,per coſi gran lunghezza di tempo,in virtu delle coſe celeſti fatti,de quali forſe non ſi puo coſa piu neceſſaria,piu bella,o piu utile deſiderare,o vedere,& laſciando ſtar che come un quinto Elemento ſono alla vita humana, ſopra modo in tutte l'opre,& uſi importanti,& tali,che ſanza loro non ſi puo fare coſa alcuna commoda,durabile,o ſontuoſa. Non ſi vede quāto è vago, pretioſo,& di grande ſtima l'oro,coſa di tanta eccellenza,che non ſi infracidiſce per tempo,ſempre piu nel fuoco s'affina, dileguato, & in fuſo,alla Fucina a guiſa di ſole fiammeggia,& riſplende,cuneato,& impreſſo,piu caro che non ſono le Virtu,l'Amiſtà,i Parenta di,& ogni altro piu caro bene;entra in ogni luogo,vince ogni coſa,doma le fortezze,come ben diſſe Philippo padre d'Aleſſandro il Magno;di ſe tutti i cuori inamora,quando altrui piace,in tutte le forme quaſi nuouo Protheo ſi cangia,& chi ſufficientemēte ne poſſiede,puo dire che tutte l'altre coſe del Mondo,ſiano o dall'Natura,o dall'Arte fatte,a ſufficienza poſſiede;In mille,& mille gratioſi, & rari modi,per piu dilicatezza,& ornamento ſi fila,ſi teſſe,ſi tira, s'intaglia,& a uoſtro honore ſi lauora: voi molto bene quinci potete comprendere ſe il Giuoco de Metalli all'eſſere, & alle qualita voſtre ſi confà, tenendo l'oro di voi,piu che d'altra coſa ſembiāza,Re & fiore eccellentiſſimo(ſi puo dire)& lucidiſſimo,de gli altri metalli; l'Amoroſetto Voſtro corpo è per fama, & l'animo è

per natura incorruttibile ; Il voſtro Cuore nel foco d' Aamore,nõ pur gli altri,ma ſe ſteſſo affina,Il voſtro chiaro viſo,in guiſa di Sole merigiale ſempre fiammeggiando riſplende;ſete,a chi u' ama piu care d' ogni altro deſiderato bene,voi domate,& la coſtãza inuincibile de proponimenti vincete;fate forza a cuori de gli amanti,& come l' aſtuto Moſtro Marino,che fù poi d' Ariſteo legato,di crudeli,in pietoſe;di corteſi,in ingrate,di fere in mãſuete,di sdegnoſe,in amabili;d' aggiacciate in ardenti;& per contrario quando volete per noſtra uita,ó morte vi trasformate:Oltre che Amore di ſua mano i capelli u'increſpa leggiadramẽte,& indora,& l' Artificio di corone,di monili,di fregi,di veſte, d' anella,d' inauri,& di molti altri coſi fatti richisſimi,& pretioſi guernimenti u' honora. Ma ponendo queſto da banda,ch'e' aſſai chiaro & conoſciuto,nõſete voi in tutto ſimili alla purita,& alla candidezza dell'argẽto:non rappreſenta la voſtra Donneſca honeſta,la durezza,& fredezza del ferro:non ſete voi piegheuoli,humane, & arrendeuoli talhora come il Piombo:Roſſe della vergogna,& d' amore,ſpeſſo come il Rame:& del Timore pallide come lo Stagno:& nelle voſtre alte,& pellegrine conſiderationi,ſalendo da vna buona,a vna migliore, mobili,& viuaci come il Terreno Mercurio:ſó che non potrete cõ ragione negarlo,ó dire che il Giuoco de Metalli a voi non ſia molto diceuole, eſſendo per natura non men coſtumate, che veraci: Sia dunque co gli altri tanti voſtro,& per cotale maniera mettaſi biſognando ad effetto.

Quando ſerà la dolce compagnia per diportarſi raccolta, potrà colui che di reggerla haurà l'impreſa, potrà dico queſti nomi de Pianeti,de Metalli,& delle qualita loro,di tre,in tre continouatamente ordinare,dicendo.

Saturno,	*Piombo,*	*Pallore,*
Gioue,	*Stagno,*	*Fieuolezza,*
Marte,	*Ferro,*	*Durezza,*
Sole,	*Oro,*	*Perfettione,*
Venere,	*Rame,*	*Roſſore,*
Mercurio,	*Argento uiuo,*	*Mobilita,*
Luna,	*Ariento,*	*Candore,*

I quali intorno dati, la forma del Giuoco sarà tale; che se per sorte Gioue, o altri incominciando di giuocare dicesse, Perfettione, hà da rispondere colui ch' haurà il nome della perfettione, & dire; Oro del Sole, & se Gioue dicesse, Oro, Oro risponderebbe simplicemẽte del Sole, ma dicendo Sole, il Sole alla proposta ha' da rispondere perfettione dell' Oro; & così serbare il medesimo tenore nominando, & giuocando, come piu uolte negli altri Giuochi dianzi descritti, habbiamo insegnato: Ne mai per lo mio auiso, è per caderui errore, se al nome de la qualita, si risponderà il Metallo, & il Pianeta, al nome del Metallo, il Pianeta solo, al nome del Pianeta, la qualita, & il Metallo, non però di modo, che dopo la risposta data, quello che rispose il nome di qualita, di Metallo, ò di Pianeta, per seguire l' ordine incominciato d' attorno non dia: Cotale sarà il nostro ageuole, & breue Giuoco de Metalli: hora le questioni che a lui si conuengono, d' ascoltare non u' incresca.

Come intorno all' Oro si conosca l' ingegno de buoni, parimente et de cattiui.
Qual sia la catena d' oro con la quale Homero finge che Gioue leghi il Mondo, & à se dolcemente lo tiri.
Qual sia l' Oro Cimentato, & l' Oro infocato.
Qual sia per lo migliore hauere bisogno, ò molta copia d' oro.
S' egli è uero che per molta lunghezza di tempo si conuerta la Adamante in Oro.
Se chi riceuue l' Argento altrui, il suo istesso impero uende.
Che uuol dire, il Ferro, s' aguzza col ferro.
Quello che s' intenda, quando si dice, tu insegni di nuotare al ferro.
Come s' interpreti quando in prouerbio si dice, al ferro è al fuoco.
Che uuolle dire il Petrarcha quando disse, Portia che il ferro al fuoco affina.
Che cosa importi a dire, tu l' hai ucciso col coltello del piombo.
S' egli è uero che tra Metalli nascono talhora le gemme.
Se la Natura fece il Mercurio per far impazzire a fatto gli Alchimisti.

Terminasi qui il Giuoco de Metalli, & quello delle Gemme principia.

Giuoco

GIVOCO DELLE GEMME. XXII.

I quanto valore, Bellezza, & prezzo, siano carissime Donne le Gemme, non fa di mestieri che io lo ui racconti, conoscendole voi molto meglio di me, & nõ si trouando cosa forse piu simile allo essere vostro diloro, elle sono propio come voi sete lucide, vaghe, trasparenti virtuose, & belle, & ogni luogo, ogni persona adornano, & honorano, talmente che se alcuno mosso da honeste ragioni dicesse, che voi foste cose inestimabili, & pretiose, come elle, non douete sdegnarueue, ma prestarui quella indubitata credenza, che a tutte l'altre cose vere solete; conciosia che voi siate Gẽme nuoue, disusate, rarissime, d'innumerabili virtu dotate, ma uiue, & tali, che tutte le piu degne, & piu pretiose pietre del Mondo insiemmente accolte, & tutte le Margharite del Mare, non si possono degnamente alla minore delle vostre eccellenze paragonare: Anzi non veggo come possino conueneuolmente adornarui e crini, il collo, & la serena fronte, s' elle da voi sanza alcun dubbio prendono, & qualita, & vaghezza, & tutto quello che hanno di bello, ò di buono: & per quanto a me par di conoscere voi foste fatte per lo suo, & elle (bẽche indegnamẽte) per lo vostro honore: a gli huomini piacendo adunque, vie piu che Gemme Orientali, & desideratissime, m' è caduto in pensiero che delle Gemme il dilettevole Giuoco sia vostro, & che a voi sommamente si conuenga.

Percio Ridotta insieme (come alla vsãza si dieue) qualche Amicheuole brigata per giuocare, il Signore vadi queste Gemme, & queste loro occulte proprietà, & virtù, come gli verrà in animo tra loro dispensando.

Perla	*Candida, & pura sono,*	Balasso	*Al foco non mi scaldo*
Carbonchio	*nelle tenebre splendo,*	Zaphiro	*Humile et casto faccio*
Diamante	*Io l'huomo inuitto rẽdo,*	Giaccinto	*Alla peste resisto,*
Smeraldo	*Cõforto li occhi e il core,*	Amatisto	*L'Ebrieta risano,*
Rubino	*Sono al uelen rimedio,*	Sardonio	*Io fortunato rendo*
Granata	*Porto gioia, & cõtẽto,*	Asbeste	*Nel fuoco nõ mi bruscio.*

Chrisolito	*Il cellebro ristauro,*	*Berillo*	*Per me l'huõ s'inamora,*
Helitropia	*Sola inuisibil faccio,*	*Calcedonio*	*Io la mente con seruo,*
Diaspro	*Io che il sãgue distringo,*	*Corniola*	*Mitigo l'odio, et l'ira,*
Turchina	*Da pericoli scampo,*	*Corallo*	*Al fulmine resisto,*
Agate	*I spirti in fuga metto,*	*Christallo*	*Spengo ogni ardẽte sete,*
Panterone	*M'ornan sette colori,*	*Calamita*	*Tiro la carne e il ferro.*

Le quai cose come lo richiederà il bisogno, ò l'occasione accõmodate, per cosi fatto modo, egli tenendo il settro in mano, & sedendo nel cospetto, & nel mezzo di tutti i giuocatori, & immaginandosi d'hauere in capo vna Corona d'Oro per molte Gemme risplendente, cosi di giuocare incominci: & mettasi ch'egli dicesse, due Gemme alla mia Corona, Diamante, & Rubino; subito Diamãte, & Rubino leuatisi in Piedi, & fattisi il debito honore, per mano si piglino, & al Signore che gli richiesse fatta reuerenza, il primo che sarebbe Diamante dica; io l'huomo inuitto rendo, & poi Rubino seguiti, sono al Velen rimedio, & con gratia accomiatatisi da lui, sene ritornino, cosi tenendosi per mano al luogo, onde si dipartirono, mentre che egli dirà, per cõtinouare il Giuoco vna, ò due, ò tre, ò quatro Gemme, alla mia Corona, & se vna sola chiamandone dicesse, vna sol Gemma alla mia Corona, Carbonchio, egli solo leuatosi, & tenẽdo lo stile de gli due primi, ha da presẽtarli reuerentemente & dire, nelle tenebre splendo; ma s'egli dicesse tre Gẽme alla mia Corona, Smeraldo, Zaphiro, Topatio, allhora tuttatre nel mezzo di loro riceuuto il secondo chiamato da lui, pur tenendosi per mano s'appresentino nel modo raccontato, & il primo che fù Smeraldo gli dica, conforto gli occhi, è il cuore; di poi Zaphiro siegua similmẽte, humile, & casto faccio, & vltimamẽte il Topatio l'Acqua calda raffreddo; Il medesimo ordine si tẽghi quãdo egli quatro Gemme alla mia Corona dicesse, solo in due Coppie s'adagino, vna dietro, all'altra, & le prime chiamate, prima rispondino, & l'ultime secondo che hauete inteso: Se queste regole, ò forme osseruarãnosi, nõ dubito che il Giuoco non sia molto per piacere, & ch'egli non habbia da porgere grande contentezza d'intorno; Vengasi hormai alle questioni.

Come la Calamita il ferro tiri, & presente il Diamante nol tiri, & sempre al nostro Polo si giri.

S' egli è uero che il Diamante solo col sangue hircino si spezzi.

S' egli è fauola, ò historia che per lo beneficio di quella Gemma ritrouata, Gige fosse Re di Lidia Coronato.

S' egli è uero cio che Calandrino diceua che le Dõne facciano perdere la uirtu ad ogni cosa, pensandosi che la sua gli hauesse impedita la uirtu della Helitropia.

Se si puo credere che Policrate Tyranno per cagione della Gemma Sardonio, mai non prouasse misseria, & gittandola nel Mare per far isperienza delle noie humane, accio che egli fosse per sempre felice, in un pesce quel giorno istesso preso, la ritrouasse.

Ond' aduiene che le Gemme cosi picciole petruzze lauorate, trasparenti, & colorite, sono di tanta stima, & in cosi gran pregio hauute.

Qual pietra sia quella che a se tira tutte le pietre.

Come posi la pietra Iride stampare un Arco Celeste ne muri quando si oppone al Sole.

Di che si cria la perla nel Mare, & se di prezzo, & di nobiltà, come dice Plinio tutte l'altre Gemme auanza.

Per qual cagione essendo Legno del Mar Rosso il Corallo toccata l'Aria s'impetra.

Qui si termina il Giuoco delle Pietre pretiose, ò vero delle Gemme, & quello de gli Alberi, & de gli Vccelli siegue.

GIVOCO DE GLI ALBERI ET DE GLI VCCELLI. XXIII.

GLI Alberi, & gli Vccelli, Vezzose, & rarissime Dõne, sono due singolari ornamenti mondani, & tali, che l'vniuerso potrebbesi dire molto imperfetto; quando mancasse di loro, & che egli con quella prouidẽza non fosse retto, ch'egli è; ma perche un punto, & vna minima corda nõ manchi all' Harmonia, & alla perfettione di questa ben temperata, & suonora Cettra, percio anchora vedete Vccelli di tante diuerse nature, di cosi varie, & diuisate penne, di canti, & melodie soauissimi; & alberi fruttiferi, fioriti, virtuosi,

odorati,& per molte sue gratie,& doti honorati,a quali quãto sia-te voi carissime mie Donne simiglianti,in voi medesime specchiã doui,assai ageuolmente conoscerete,qual di voi puo negare di nõ essere vna gentilissima Pianta,in nobilissimo, & fecondo terreno nata? florida,riccha per molti frutti, piena d'infinite virtu',che di colore,& di buono odore ogn' altra cosa auanza,& che tutte non siate canori,& gentileschi Vccelli,nel dilicato nido,& soauissimo d'Amore nudriti,che lamentandoui,& rallegrandoui,fuori & me stitia,& letitia come la vostra sorte u' inuita,hora parlãdo, & hora cantando non dimostriate; Per quanto dunque mi par di vedere, confacendouisi non meno il Giuoco misto d'Alberi,& d'Vccelli, che gli altri per lo adietro raccontati,habbino fatto, conueneuolmente sarà vostro,& per cotal maniera potrasi quando v'aggradisca vsare.

Primieramente il Signor Presidente,questi nomi d'Alberi,& d'Vccelli qui sotto descritti,a questo d'Albero,& a quello altro d'Vccello,vadi partendo,& dispensando.

Palma	*Amoreuole Pelycano*	*Faggio*
Immortal Phenice	*Agno casto*	*Dolce Calandra*
Lauro	*Vanaglorioso Paone*	*Tiglia*
Altera Aquila	*Sicomoro*	*Passer Solitario*
Pino	*Soaue Rosignuolo*	*Elce*
Canoro Cigno	*Tamarisco*	*Magnanimo Gallo*
Cypresso	*Mesta Tortorella*	*Frassino*
Veloce Falcone	*Sauina*	*Dilettcuole Coturnice*
Mirto	*Pura Colomba*	*Platano*
Bel Papagallo	*Bosso*	*Flebile Rondinella*
Oliuo	*Regio Picho*	*Terebinto*
Vigilante Gru	*Abete*	*Grata Cicogna*
Ginebro	*Presaga Cornice*	

Il che accommodato si che in corona si seda tra due Vccelli,un' Albero,& tra doi Alberi un vccello,facciasi che un' Albero (sia qual si voglia di loro)a se con cotai parole chiami uno de gli Vccelli nominati,come sarebbe a dire;Immortal Phenice al caro Nido,Allhora la Phenice lasciato il suo primiero luogo vuoto,si ponga a se

dere presso all' Arbore, da quel lato che piu le sara' commodo, & dica se fosse il Pino, in te gentil Pino m' annido, & in quel tempo medesimo l' Augello che iui era, perche tra due Alberi due Vccelli non stiano, vadi cercando con queste parole d' attorno se qualche altro degli Arbori lo volesse riceuuere, & gli dica, pogniamo in te gentil Lauro m' annido, & se al Lauro piacesse d'accettarlo risp̃o da, volõtieri ti riceuuo, ma quãdo si contentasse di coloro che gli stanno allato puo dirgli, altrou e stanza prendi, Il che vdito, & gia fatto l' Vccello pellegrino, é vbligato nel medesimo modo di tentare un altro, per isperimentare, s' egli potesse in qualche altro albero annidarsi, & se gli veniss fatto, nel predetto modo l' Vccello ch'era all' Arbore vicino, hà da procacciarsi similmẽte albergo: Ma se per isciagura non ritrouasse allogiamento, doppo l' hauerne tre tentati, se ne vadi nel luogo vacuo oue sedeasi il primo, & allhora stia all' Albero prossimano di chiamare a se vno Vccello nel modo che habbiamo dichiarato, & cosi cõtinuarasi, ò trouando, ò nõ trouando albergo il Giuoco; Bastiui che la Regola è questa, che l' Albero, l' Vccello chiami nel modo insegnato, & egli con le parole dianzi mostrate s' appresenti, per la giunta del quale l' altro Vccello vadi a procacciarsi nido, & doue annidarsi non hauendo al luogo vacuo onde il primo si diparti, se ne faccia ritorno, & all' Albero che se gli trouerà da lato stia il chiamare; Questa è la ben tessuta, & ordinata tela del Giuoco de gli Alberi, & degli Vccelli, vengasi hora le questioni per mevsate a proporuisi.

Per che col Lauro si coronino gli Imperadori, & i Poeti, & per che egli sia prescritto dal Cielo,

Per qual cagione le Serpi poste tra il Fuoco, & l' ombra del Frassino, piu tosto saltariano nel fuoco, che toccare l' ombra.

Se le frondi, ò le Radici sono la chi oma, & il capo de l' Arbore.

Perche alla maggior parte de gli Alberi cadeno le foglie nell' Autunno, & nel la primauera rinascono.

Quali Alberi nascono spontaneamente, quai da semi, & quai da rampolli,

Se la palma è degno Simbolo della costanza, facendo sempre piu resistenza, a chi piu la piega, & perche à Vincitori si dia.

Che si narrino di tre di questi Vccelli piu degni a tutta la compagnia le nature, & propieta loro.

Perche gli Alberi in India piu che in altra parte, sono di tanta durezza, che non possono intaccarsi dal ferro de strali.

Se il Cigno mosso dalla letitia, ò dal merore abbruſciandoſi nella ſua morte canta.

Qui al Giuoco de gli Alberi, & de gli Vccelli, la fine impongo, & vengo alla narratione del Giuoco delle Fere.

GIVOCO DELLE FERE. XXIIII.

SOAVISSIME Donne, anchora che tutte le fere paiano in vn certo modo inhumane, ſeluagge, & crudeli, & che per lo piu, ſiano da ſchiphare, & per la loro ferocia, & aſprezza da fuggire, & tremende; nondimeno ſappendo io che nelle eſtreme contrade dello Occidente, vna Fera ſi ritroua, queta aſſai per natura, & ſoaue, & tale, che veramente Animale alcuno, domeſtico non ſi potrebbe con eſſo lei paragonare, s'ella non portaſſe nel occhi il dolore, & la morte altrui; & ricordandomi ſimilmente d'hauere letto, Che l'vnicorno Animale ferocisſimo, & ſuperbo, che col Leophãte di tanta forza combatte, & lo vince; a vna ſemplice Verginella Come nel primo Giuoco del Caualliero, pur diauzi ui dimoſtrai humiliãdoſi vbbediſſe, & da lei ſolamẽte ſi laſcia maneggiare, m'aſſicurero di dire, che voi molto del ſuo tenete, & in gran parte le raſſomigliate. Io non diro gia che ſiate crudeli, che in ver di me foſte ſempre tanto benigne, & pietoſe, quanto belle, & honeſte; Ma non mancano di quegli che per cotali ui tengono, ne ſi puo dire che voi non ſiate alquanto sdegnoſette, & facili in addirarui; Il che ſpeſſo in voi per fierezza s'accuſa; ma al mio parere ſete Fere bellisſime, manſuete, & dolcemente crude, & ben che ſpeſſo ritroſe, ſeluatiche, & diſpettoſe, vi dimoſtriate, ſete poi dẽtro veramente angeliche, & innocenti; Ma io non poſſo gia negare che uoi non portiate il veleno, & la morte altrui ne gli occhi, veggiendone tanti, & tanti, ſolo per voſtra cagione acconſumarſi del dolore, & miſeramente morire, ma ſono parimente isforzato di confeſſare, che ne i voſtri chiari, & diuinisſimi lumi, portate anchora il rimedio, & la vita, & alla benignita, & alla pura amoreuolezza ubbidiẽ

ti,& humili,vi rendete,cosa per cui foste, & sarete sempre in vno reuerite,& amate,& in grādissima osseruanza hauute; Essendo dū que voi amabili,& care fere,d'animo generoso,magnanime, & in uitte, per la virtu delle quali ogni Fera dimestica diuerrebbe;non posso il dolce Giuoco delle fere non presentarui,accio che in tutte le cose verso di me,& di coloro che con fede vi amano, & col virtuoso Calamo u' honorano,sempre ui dimostriate piegeuoli, arrē deuoli,& humane.

Congregata,ó fuori alle verdure,ó dentro nelle camere,& ne i dilettеuoli Giardini,la gioconda Brigata; Il Prencipe di tutti al Giuoco delle Fere,cosi principio dia, & prima intorno, intorno,questi nomi di fere dispensi,con queste proprieta' loro, dando vn nome solo con la propieta sua incotal guisa ad vno solo.

Leone	*Fera*	*Vigilante,*	*Castoro*	*Fera*	*Prouida,*
Tigre	*Fera*	*Veloce,*	*Ceruo*	*Fera*	*Viuace,*
Leophante	*Fera*	*Religiosa,*	*Cauriolo*	*Fera*	*Destra,*
Vnicorno	*Fera*	*Humile,*	*Dama*	*Fera*	*Timida*
Orsa	*Fera*	*Rabbiosa,*	*Simia*	*Fera*	*Imitatrice,*
Hyene	*Fera*	*Inhumana,*	*Volpe*	*Fera*	*Frodolente,*
Lupo	*Fera*	*Ingorda,*	*Tasso*	*Fera*	*Sonnachiosa,*
Pantera	*Fera*	*Odorifera,*	*Giebellino*	*Fera*	*Honorata,*
Rinoceroto	*Fera*	*Bella,*	*Lupo Ceruero*	*Fera*	*Macchiata,*
Leopardo	*Fera*	*Magnianima,*			

Il che adempito, questo modo nel giuocare si serui;che se per auē tura la Tigre dicesse al Leone Fera uigilante,egli ha da risponder, Leone,se Leone gli dicesse,ha da rispondere Fera vigilante, & se gli dicesse Fera Leone,bisogna ch' egli le risponda Vigilante,ma se gli dicesse vigilante Leone,ha da risponderle Fera, & cosi l'uno a l'altro proponendo alcuna di queste proposte in cerchio, il Giuoco faccia cōtinouare,& l' adorni: Pur che sempre al nome propio, si risponda Fera,con la sua proprietà; a Fera con la proprietà, si risponda il nome; a Fera col nome rispondasi la proprieta; alla propieta col nome si risponda Fera; Non vi dee parere strano, nuouo, ó troppo intricato il Giuoco delle Fere; tenendo(co-

me vedete) con qualch' altro de ſopraſcritti, imparte ſimilitudine pur quale ch' egli ſi ſia, volontieri a voi lo offeriſco, & a proporui le queſtioni conſuete trappaſſo.

Come ſi prenda la Tigre, & come col Leofante l' Vnicorno combatta.
Perche ſi dice che il Leone, è Re delle Fere.
Perche in prouerbio ſi dica, tu deureſti conoſcere il Leone all'ugne.
Che uuol dire ſono congiunte le Volpi, a i Leoni.
Se Amore, è benigno Iddio, ò una crudeliſſima Fera.
Come s' intenda il Lupo fà intorno al pozzo la danza.
Qual ſia la piu inhumana, & piu crudele, di tutte le fere.
Come intender ſi puo queſto prouerbio, non ſi prende al laccio la Simia.
Che uuol dire la Volpe non ſi corrompe co doni.
Se le Donne ſi poſſono chiamare ueramente angeli, ò fere.

Haurà qui fine il Giuoco delle Fere, & (la voſtra merce) a quello delle Ghirlande, & de fiori trappaſſaremo.

GIVOCO DELLE GHIRLANDE ET DE FIORI. XXV.

A I non mi ſi appreſentano dauanti a gli occhi, giouanette, & belliſſime Donne, i uaghi fiori, quando nella dolce primauera con tanta leggiadria da loro germogli ſpuntano fuori; che ſubito il ruggiado ſo fiore della uoſtra bellezza non mi torni a memoria, & chiaramente non uegga, che voi ſiate del Liguſtro piu candide, piu colorite, & piu rubiconde, delle purpuree Roſe, piu odorifere del Giglio di cõualli, dell' Amomo, & del Gielſomino; freſche, dolci, & grate a vedere, piu che nõ è la varieta, & amabile vaghezza di tutti i fiori; anzi ſe ben conſidero parmi, che eglino coſi gratioſi naſcano, ſolo per farui teſſuti in ceſpugli, & Ghirlãde dẽtro al gratioſo ſeno, & ne gli aurei crini honore: & queſto ſolo perche u' auueggiate quãto a i fiori ſi cõfaccia la voſtra giouanile età (ſi puo dire) di tutte il fiore, & accio che troppo cõfidate in voi ſteſſe, depoſti l' alterezza, & l' orgoglio, ſappiate quanto ſia queſta voſtra bellezza caduca, & fugace, & come in breue a guiſa di fiore ſi ſcoloriſca & languida diuegna, facendoui accorte che ſe ne uola il tempo, ſpa-

riſcono

riſcono gli anni,& quello ch' è trappaſſato adietro giamai non ri torna,& che il pentirui di poi nulla uale;& poſcia quanto ſia brut ta coſa a dire io non me l' haurei mai penſato: Adornatevi in queſta giouenile,& verde etade, dicoloui, & voglio che mi preſtia- te credenza,di Fiori,di Ghirlande,di Gemme,d'Oro,di Corone,et d'ogni veſtimẽto allegro,ricchisſimo,& pretioſo;ſcorrete per tut te le letitie,& tutti i piaceri,godetiui le danze,i giuochi,il riſo, il cã to,le feſte l' Amore;& non laſciate paſſare momẽto di queſta ſoa- ue,& florida etade,ſanza ſomma allegrezza, & ſomino contento: Io non intendo di farui altra proua,che la uoſtra giouanezza ſia,in tutto,& per tutto ſimile à Fiori,& per tanto che il Giuoco di quegli molto vi ſia cõueneuole,intẽdẽdolo aſſai meglio per uoi ſteſſe che hora per me raccontar nõ ui ſi potrebbe,accettatelo adunque, & cogli altri ſerbatelo,tornandoui a mente, ſempre da me perſuaſe,di goderui fin che egli dura,il fiore della voſtra giouentù.

Dal Prencipe eletto daraſegli per coſi fatto modo adunque occurrẽdo effetto,egli innanzi ad ogni altra coſa queſti ventiſette Fiori ſignalati d' intorno a tutta la brigata diſparta, talmente però che di noue, in noue, vene capiſca uno che habbia il nome di prima Ghirlanda,l' altro di ſeconda Ghirlanda,& l'ultimo di terza Ghirlãda come qui ſotto ordinato ſi uede.

I. GHIRLADA	II. GHIRLANDA	3. GHIRLANDA
Amaranto	*Giglio di Conualli*	*Iride*
Hyacinto	*Acantho*	*Giglio Silueſtre*
Narciſo	*Timo*	*Papauero*
Garofalo	*Croco*	*Ginestra*
Roſa	*Cytiſo*	*Petilio*
Giglio	*Nimpheo*	*Achoro*
Viola	*Ligustro*	*Dytamo*
Gielſomino	*Conuoluolo*	*Ciclamino*
Amomo	*Amaraco*	*Amelo*

La qual coſa adempiuta,attendendo ciaſcuno a che il Giuoco debba diuenire,il ſignore a tutti dica mettiamo che alcuno di voi pri-

cipiandolo diceſſe terzo Fiore della prima Ghirlanda, all hora hà da dargli la riſpoſta Narciſo, & dire, Narciſo terzo Fiore della prima Ghirlanda,& ſe diceſſe Narciſo, dire terzo Fior della prima Ghirlanda,& poi diciamo Acantho,richiedendo egli riſponderagli,ſecondo Fiore della ſeconda Ghirlanda,ma s'egli,prouocando lo diceſſe ſecondo Fiore della ſeconda Ghirlãda,bene ſegli riſpon derebbe dicẽdo,Acantho ſecõdo Fiore della ſeconda Ghirlãda,& coſi potraſſi cõ nõ poca piaceuolezza,& diletto ſeguitare il Giuoco de Fiori;hannoſi da chiamare ſimilmente le Ghirlande,& dicendo prima Ghirlanda,eſſa è vbligata di riſpondere tre Fiori di quegli che ſono ordinati ſotto di lei, come ſarebbe Amaranto,Hyacinto,Narciſo,& poi l' ultimo di queſti;potrà ritornare al Giuoco primiero,prouocando queſto,ò quell'altro fiore alle riſpoſte inſegnate: Sò che nõ fà di meſtiero che io ſtia a dichiararuelo piu aperto,perche a ſublimi ingegni,&elleuati intelletti ſi fà ingiuria eſpreſſa,tentando,& affaticandoſi d' aprir loro tante fiate quel che a vn cenno,a una parola,a vn tratto di penna facilmente intendono;vero' al preſente con voſtra licenza a i dubbi di proporſi conſueti.

In che ſta la bellezza delle Donne ſimile a i Fiori.
Per qual cagione ſi preſto ſi ſcoloriſcono,& ſi fanno languidi i Fiori.
Per che portino le Donne, quei leggiadri Mazzoletti de fiori nel ſeno.
Quai foſſero i giuochi che ſi faceuano alla Dea Flora, & perche ella foſſe da Romani coſi nominata.
Per che ſi finga che Amore uiua ne i Fiori.
Perche ſi dice l' Aſpe,è ſotto à i Fiori.
Come la bianca Roſa diueniſſe purpurea.
Come Hiacinto,& Narciſo ſi cangiaßero in Fiori.
Qual Fiore fù quello nel quale imparò la natura di formare i Gigli.
Di due amanti qual ſarebbe dalla amata Donna piu fauorito, ò colui ch'ella trattaſi di capo la propia Ghirlanda coronaſſe,ò l'altro,della cui ſe medeſima inghirlandaſſe.

Hora che giunto al ſuo fine veggio il Giuoco de fiori quello de Colori a dimoſtrarui verrò.

GIVOCO DE COLORI XXVI.

COME dal color bianco, & dal nero, si formano tutti gli altri colori, crescendo, ò scemando, i gradi dell' uno, ò dell' altro; così dal Bianco, & dal Nero, de vostri soaui, & lucidissimi occhi, cãdide, & colorite Madonne; da i Cigli d' Hebano, & dal volto di perle, si criano certe virtù, opere, & effetti rari, non meno dilettevoli, et gratiosi a vedere, che la varieta gentile de colori del mezzo, che cõfortano, vccidono, dãno vita, affliggono, inamorano, empiono di desiderio, colmano di speranze, & fanno mille altri effetti cotali; Che dirẽ noi de Ligustri, delle Rose, & dell' Oro, che l' infinita bellezza di tutto il vostro corpo rẽdono piu riguardeuole, & piu rara, a quali nel vero non si possono altri colori Artificiati, ò naturali debitamente paregiare, anzi niente altro, che se stessi somigliano, & quei leggiadri soggetti ond' hanno hauuta origine; & si puo dire che come sotto vn chiaro lume, tutti i Colori cõ mirabili modi stanfi nascosti, nel Sole, che così dẽtro la Chiarezza, & lucidezza del vostro adorno capo, delle mani, & del viso, che sete nostri Terreni, & humani soli, chiuse, & occulte le fontane di tutti i colori stiãfi; Ben che amore nõ si curi di scoprire altro in voi, che misto al Cenabro il puro Argento, cose turte che hanno possanza con mille saldi nodi, di allacciare, & sciogliere i Cuori, accompagnate dall' altre tante sue diuine qualitadi; non è da marauigliarsi adunque se il Giuoco de' Colori mi gioua dedicarui, piu che ad altra cosa conuenendouisi, per tanto sia uostro, & per lo Signore in farlo essercitare vna così fatta maniera s' osserui.

Dianfi a tutti gli eletti cotesti Colori d' vno in, vno, ordinatamente col suo significato d'intorno.

Co *Lucido Verita*,
Co *Candido Fede*,
Co *Bianco Purita*,
Co *Verde oscuro conforto*,
Co *Verde chiaro Speranza*,
Co *Giallo dorato Perfettione*,
Co *Giallo alla Paglia incostanza*,
Co *Ranzo estinto Ardore*,
Co *Azurro Inganno*
Co *Torchino Gelosia*,
Co *Pallido Amoroso dolore*,
Co *Bigio Humilta*

Co *Incarnato cõtentezza di cuore,*
Co *ſanguigno ſangue,*
Co *Purpureo Alterezza,*
Co *Cangiante Varietà, & Vanità,*
Co *Morello Segretezza,*
Co *Paonazzo, vanaglorioſo, et ſignorile,*
Co *Alleonato grandezza d'animo,*
Co *Ferrugineo Viltà,*
Co *Taneto Trauaglio,*
Co *Foſco Maninconia,*
Co *Nero Fermezza, & Morte.*

Et poi dicaſi loro; fà di biſogno che per gioire in queſto Giuoco, vna cotal forma ſi tenga cio è, che vno de colori, qual piu dilettarauui, vadi a ritrouare come farebbe à dire, il Colore verde ſcuro, & gli dica, Verde ſcuro, il ſignificato, allhora egli riſponda conforto gli occhi, e il Cuore, di poi replicandogli eſſo l'impreſa, compoſtala di ſe, & di qualche altro colore, come ſarebbe di Verde ſcuro, & di Bianco, in riſpoſta daralla, il che fatto ceda al prouocãte il luogo, & vadi egli ſimilmente a ritrouare il Paonazzo, & dicagli, Paonazzo il ſignificato, onde egli Vanaglorioſo, & Signorile, riſpoſto, dimãdãdolo della impreſa, di ſe, & d'ogni altro colore, la cõporra' come ſe diceſſe Giallo Dorato, & Paonazzo; quindi cedendo anch' egli il luogo a Verde ſcuro, girà ad inuitarne vn' altro, come habbiamo inſegnato, & coſi facendo ogn' altro, quando verrà l'occaſione, ſi darà ordine, & perſeueranza al Giuoco de Colori, vengaſi hora con voſtra gratia, & conſentimento alle queſtioni in coſi fatto propoſito da dimandarſi.

Se l'impreſe de colori addimãdare, ò dalla amata aſpettare, ò da ſe prẽdere ſi debbono, & con qual arte, & ſe donandole eſſe, in parole, ò in fatti ſi debbono deſiderare, & ſe l'impreſa, è di molti colori, d'un ſolo, ò di due.

Perche il Verde ſia il piu dilettenole di tutti i colori.

Se il Sole tutte le coſe colorate dimoſtra, ò pur s' egli in eccellenza tutti i Colori contiene.

Se la notte adombra, ò pur in effetto ſpegne i colori.

Se le Donne eſſendo un poco pallidette ſariano a gli occhi piu care, che non ſono colorite da finti, & artifitioſi colori.

Per qual cagione la Natura fece i colori.

Qual ſia delle Donne piu da piacere la Bianca, la Bruna, ò la Colorita.

Se gli occhi di Laura amata dal Petrarca, erano Agiurrini, ò Neri quãdo per

fenestre di Zaphiro,& quando per bel nero,& bianco esso chiamadogli.
Come l'acqua del Mare,le penne del Colombo,& del Pauone nel colore ingannino.
Come i raggi del Sole penetrando per un schietto,& candido Vetro, di uari colori la terra stampino.
Come il Chameleonte in se riceuua tutti i colori,& in loro si cangi.

Qui finisse il Giuoco de Colori,& quello del Profumiero,o degli odori siegue.

GIVOCO DEL PROFVMIERO O' DE GLI ODORI. XXVII.

VANTO s'apprezzino,& si tenghino per felici gli Indi,& i Sabei,appresso di tutte le nationi,non e' soauissime Donne da dimandare,essendo quelle regioni Orientali,scaldate in piu virtuosi modi, & cõ maggior dolcezza da raggi fecondissimi del Sole ui sitate,ricchissime di rari Odori,& per la molta copia, & soauita d' Aromati che iui nascono,famose,& sopramodo commendate; ne ci dee questo porgere ammiratione, conciosia cosa che gli Odori siano a tutti gli huomini si grati,che infinitamente odorandogli,et sentendogli,si riconfortano;dalla prouidenza naturale fatti,per dilettare il senso dell' odorato humano, per dar letitia a i spirti, del Cuore,& riducendolo, a temperamento,in quello istante porger salute,& piacere,al cerebro;Ma che fa' di bisogno che io m' ingegni di raccontarui l' eccellenza,& la incredibile soauita de stranieri,& pellegrini Odori;se voi sete sempre tutte odorifere,& sopramodo piacendoui,ne vestimenti, ne gli ornamenti, & in tutte l'altre cose vostre gli vsate, & d' olire vi dilettate;& io non mene marauiglio,essendo Venere vostra diuina S. la Dea degli Odori, che da ogni lato sempre soauissimi spira,& viuendo Amore,& albergando nel mezzo di esso loro,piacemi adunque (& non sanza ragione)il Giuoco del Profumiero,o' de gli Odori,al nome uostro dedicare.

Il quale potra' per lo Signore in cosi fatto modo gioiosamẽte al suo

fine conducerſi; Innanzi a tutte le coſe queſti odori, come ne gli altri Giuochi però s' è fatto diſpenſandoſi.

Muſco,	*Cinamomo,*	*Legno Aloe,*
Ambracano,	*Lodano,*	*Polue di Cypro,*
Gybetto,	*Olio di ſpico,*	*Irios,*
Balzoino,	*Legno ſandalo,*	*Paſta di profumi,*
Storace,	*Camphora,*	*Saponetto,*
Olio di Roſette,	*Acqua, Lampha,*	*Pomata,*
Acqua d' Agnoli,	*Macis,*	*Graſſetto lauorato.*

Il che poſto ad effetto dica loro, ſarà il tale per queſta ſera il Profumiero, & Madonna tale, la Signora che hà da comprare i Profumi dal Profumiero, alla quale ſedendo egli di rimpetto ragionarāno de Profumi inſieme, & nel ragionare, quei nomi che ſono ordinati d'intorno, & de quali ſi farà memoria nominati, per ſimile modo i nomi loro riſpondano ſempre con due parole dell'ultime che il profumiero parlando con la Signora, ò la Signora col Profumiero hauranno hauute in propoſito, fingiamo adunque che tra loro ragionando diceſſero coſi.

RAGIONAMENTO DEL PROFVMIERO, *& della Signora, per far che ſi Giuochi.*

Voi ui laſciarete pur vedere una uolta alla noſtra Profumeria Gentilisſima Signora, per qual cagione fin ad hora non ui ſete dignata divolere de noſtri Profumi: non ſono forſe eglino come gli altri ſoaui; & odoriferi: quiui non ci manca gran copia di Muſco freſchisſimo. Allhora Muſco riſponda ſanza altro attendere Muſco freſchisſimo, & ſeguēdo il Profumiero, hacci del Gybetto dell' Ambracano, & di molte altre coſe gentili, il ſimigliante farebbono coloro giungendo però l' uno dietro all' altro per ordine al ſuo nome, coſe gentili, ultime parole del ragionamēto, al che riſpondendo la Signora potrebbe dire, perdono vi chieggio Profumiero, che mai non mi piacque cotanto la voſtra mercatātia come al preſente fà, io non voglio già Muſco, Ambracano, ò Gybet-

to perche hoggi di ſonno di troppo gran prezzo,& poi Oliſcono troppo eccessiuamente;al che biſogna ſecondo il ſolito che i giuocatori riſpondano,& ella pur ſeguitando il ſuo ragionare dirà,ma bene mi ſarebbe caro(ſe ue n'hauete)l'Olio odorifero,come di Roſette,o' l' Acqua, Lampha, o' d' Agnoli eletta: Et menādoſi a lungo queſto,o' uero altro parlamento,nel quale ſi raccordino i nomi dati,eſſi non manchino mai di riſpondere il nome loro,con una,o due parole dell'ultime che ſeguiranno,ſe ue ne ſeguirà;la qual coſa ſarà molto piaceuole a vedere,grata ad vdire, & ingegnoſa nello eſſercitarſi: queſta ſarà la norma del Giuoco de gli Odori, Hora a gli vſati dubbi verrò.

Per che ſi dice che le Donne allhora meglio oliſcono,che meno oliſcono.
Quali ſiano quegli Animali che nell' odorare auanzano gli altri.
Per che finſero i Poeti,che Venere nel dipartirſi di qualche luogo ſpargeſſe ottimi odori.
Onde è che gli Indi,& i Sabei ſono ricchi di tanti,& coſi pretioſi odori.
Per che certi odori s' appreſentino a un naſo ſotto ſpetie di buono odore,et a un' altro di cattiuo odore
Perche alle giouani Donne ſono coſi grati gli odori.
Per qual cagione foſſero dalla natura fatti gli odori.
Qual ſia piu odorifero di tutti gli odori.
Se il profumarſi,è coſa da perſona uana,ò pur gentile.
Queſto é il compimento del Giuoco de gli Odori,hora quello delle Serpi aſcoltate.

GIVOCO DELL' INCANTATORE O' DELLE SERPI. XXVIII.

IO non ſò ſe per me ſi potrà humaniſſime Donne, dimoſtrare,come in tutti gli altri Giuochi ho fatto, che voi eſſendo coſa tant' humile,& benigna quanto ſete,in qualche parte le ſerpi raſſimigliate: Anzi quanto piu alle voſtre dolci maniere conſidero, tro uandoui Animali Ragioneuoli, & quaſi ſanza fele,piu toſto alle pu

re,& ſemplici Colombe mi piace di raſſomigliarui, che alla crudel ta,al morſo,& al mortale veleno,de ſpietati,moſtruoſi,& horrēdi, Serpenti;Benche non manchino di quegli che per morderui a tor to,& fin' al viuo indegnamēte traffiggerui, dicono, che meglio ſa rebbe d' habitare col Leone,& col Dracone, che con la Femmina disleale,iracōda,& peruerſa,la quale come rio Baſiliſco t' auuelena rebbe,allhora che per cagione d' alcuno ſuo fatto, t' hà preſo in odio,& io per quāto ho potuto conoſcere,vi trouo in effetto mā ſuetiſſime,dolci di cuore,& cotali,che ueramente non ſaprei ne po trei di voi a coſi crudi,maligni,& mortiferi,Animali fare paragone;ſe io non diceſſe,che ſete piu amoreuoli verſo di coloro che u' amano,del fiero,& peſtifero Aſpe,nel quale un coſi grande affettò d' amore ſi auuiua; che mai con altri che con la propia amata, ò Conſorte della vita non ſi accompagna;anzi ſe alcuno di loro come talhora per iſciagura auuiene foſſe inauuedutamēte vccíſo,nel l' altro uno incredibile diſidero di vendetta reſta, perche egli l' Vccíſore perſeguita in qual ſi voglia contrada, ò gran ſchiera di gente,& per vna certa ſua naturale conoſcenza,fa forza di vincere ogni difficulta,gran ſpatio di camino traſcorre,pur che egli vegga di potere il ſuo nimico parimēte a morte cōducere, io non uedeua come per altra guiſa queſto Giuoco dell'Incantatore, ò vero delle Serpi,a voi poteſſe affarſi: dignatevi d' Accettarlo adunque ſolo per queſto generoſo affetto d' Amore,in coſi aſpro Animaletto ri truouato,che ne i piu humani cercando malageuolmente forſe, ritruouare potreſte.

Il Signore prepoſto in queſto modo l' Incantatore eletto,i nomi delle ſerpi a giuocatori comparta.

Se Hydra	*Se Colubro*	*Se Boa*	*Se Cicinia*
Se Amphesibena	*Se Aſpe*	*Se Angue*	*Se Cherſidro*
Se Baſiliſco	*Se Scorzone*	*Se Hemorrhoide*	*Se Ammodite*
Se Cheludro	*Se Dragone*	*Se Sepſe*	*Se Iſitale*
Se Vipera	*Se Ceraſte*	*Se Sytale*	*Se Luſarde.*

Et per cotal maniera aqualūque partiti, egli tre cerchi in terra faccia doue ſaranno i lieti giuocatori per ſolazzarſi ridotti,nel mezzo de quali

quali l'Incãtatore eletto põgasi a sedere,& nello spatio sopra il Cerchio piu grande,& estremo,tutte le Serpi si facciano accommodare,& quindi accennando egli col settro in mano,& dicendo,dico a te serpe Velenosa,la seconda chiamera la prima per nome,come sarebbe s'ella dicesse Hydra, la quale chiamata, Andrà volta con la faccia verso l'Incantatore di lato,sinche troui la porta da vscire di quello,& da entrare nel secõdo Cerchio, & girato alquanto,si porrà di rimpetto all'ultima Serpe che starà sopra il primo cerchio, & piu seguitando colui che haurà l'vffitio d'incantarle, & ridicẽdo pur di uno,in vno,sin che egli peruenga al fine, io dico a te serpe velenosa;sempre la Serpe che gli serà dietro,ò vicina,per nome l'altra Serpe chiami;Perloche tutte l'una dietro all'altra partendosi, come fece la prima si vadino sotto gli altri del primo Cerchio addagiando,sin tanto che nel secondo Cerchio si trouaranno,nel qual luogo seguendo pur con le parole soprascritte l'Incantatore,& i propinqui, & secondi chiamando, come nel primo Cerchio vn solo se ne partiua,cosi nel secondo, per andare al terzo,due se ne partino al tratto,& s'acconcino nel terzo,come nel secondo fecero, oltre di questo volendo dentro al ultimo Cerchio vicino allo incantatore secondo l'usato accõmodarsi, da lui chiamate,& tra se chiamãtesi a tre, a tre, si dipartano, & uadino a fargli corona,tenẽdo lo stile vsato d'intorno, & quiui poste tutte a sedere,l'Incantatore cosi fauellando le faccia giuocare, & se dirà da tre,à quatro,ò da cinque,à sette,ò da quatro,a noue,siano le Serpi di quei luoghi tenute insieme salutandosi col propio nome, di cangiar sede,tante volte,quante saranno da lui a cangiarle col numero de luoghi inuitate,& tanto il Giuoco s'esserciti, & prolunghi,sin che egli non sarà satieuole;Vengo hora alle dimande che in ogni Giuoco m'obligai di proporrui, & spero che si debba nõ poca moltitudine de pegni raccoglere.

Come s'intenda quella Fauola che un Dragone facesse à Pomi d'oro de gli Horti de l'Hesperidi la guardia.

Per che si dice che sono prudenti,& astuti i Serpenti.

Come la serpe si rinuoui.

Se le Donne che sono a i prieghi de gli Amatori sorde,hanno imparato dall'Aspe,& preso indi il Veleno.

S'egli è uero che da diuerſe parti, & lontane, due Serpi moſſi da ſmiſurato Amore ſi partano, & uengano a congiungerſi inſieme, & per lo diſiderio di trasformarſi l'uno in Boccha all'altro entrãdo, ſi ſoffochino, & muoiano; et poi per miracolo della natura, & d' Amore ritornino inuita, & coſi annodate le code inſieme perpetuamẽte legatiſi uiuano. Et quello che uolea inferrire quel gentil huomo, che gia le portaua in oro iſcolpite per impreſa.

Se la natura per moſtrare un grand' eccesſo di charità, come fece nel Pelicano, ò pur per non moltiplicare coſi rio ueleno, fà che ſcoppia al naſcer de Viperini la Vipera.

Se l' Hydra ſi ritroua, & quel che s' intenda per Hercole che taglia i capi all' Hydra, tal che per uno ne rinaſcono ſette.

Che uuol dire come è improuerbio, ſe il ſerpente non mangiaſſe il ſerpente, nõ ſarebbe il Dragone.

Per che ſi dica la Donna hà l' Occhio del Serpente, & lo' sguardo del Baſilisco.

Il Giuoco delle Serpi finito, quello de Peſci incomincia.

GIVOCO DEL PESCATORE, O' DE PESCI. XXIX.

DIlicatisſime Donne, é oppinione di molti Saui, che poche coſe, ò rade, ſiano ſopra il volto della Terra, che non ſiano parimente nel Mare, bẽche per lo piu naſcoſte ſtianoſi; nõ dimeno a chi ſpeſſo lo vá diſcorrendo, & ſolcando, ſi ſcuoprono di molti Maritimi Animali, che de terreſtri manifeſta ſimilitudine tẽgono; per la qual coſa é piacciuto a primi impoſitori de nomi, ſpeſſo d'un nome ſimile anchora nominargli, come qui di ſotto chiaramente vedrete; Ma io ſono di contrario parere, & credo, che aſſai ſopra della Terra vegganſene, che tutto a tondo ricercando il Mare, non potrebbonſi vedere, & l'acque eſſendo diece volte della terra maggiori, per oppoſito, quali infiniti nell' onde ſi viuano, che tutta la terra inueſtigando, & cercando, per alcun modo non trouareſte, é varia la Natura, & talmente il ſimile, & il diſimile comparte, che non ſi puo dire ch' ella ſia ſoprabbondante, imperfetta, ò veramente otio

ſa, & laſciamo ſtare tutta l'altra moltitudine de Peſci varia, & quaſi infinita, & facendo mentione ſolamente di quegli che per natura ò per accidẽte, piu vi ſono cõformi: Oue trouareſte voi diligẽtemẽte anchora inueſticãdo, in terra un' altro Delphino, di figura, di velocita, & d' amoreuolezza al marino ſimigliante? & doue trouareſte vn Animale terreſtre, che foſſe come il Peſce Stella, che tutti gli altri Peſci che ſe gli accoſtano abbruſcia? & come il piccioletto Echino, che nel mezzo della tempeſta, a forza de Venti, le Naui pereglioſe d' affondarſi ferma; come la Torpedine, che per coſi grãde iſpatio tocca la Rete, fà del Peſcatore la mano, & il braccio pieni di ſtupore, & immobili; & molti, & molti altri che lungo fora tutti a raccõtargli, ſe per auuentura l' huomo nõ diceſſe, che dimo raſſero tutti queſti grandi effetti in voi ſole, auenga che poi ſiate di piu leggiadra, piu bella, & piu gratioſa figura: Io sò bene che il Delphino d' amoreuolezza non u' auanza; Ben che gia vno di loro (come ſi ſcriue) morto il Fanciullo ch' egli teneramente amaua, del dolore ſe ſteſſo uccideſſe percotẽdoſi al lido, eſſendo voi la propia amoreuolezza, sò anchora che inuiſibilmente, & con modi mai piu non vditi abbruſciate, & non s' inceneriſcono i Cuori; nella procella d' Amore ſete il fondamento, & ſoſtegno della vita altrui, empiendo qualunque d' irretirui credeſi di ſtupore, & laſciandolo aſſai piu che ſtatua di freddo Porfido inſenſibile, & immobile; Nõ mi mãcariano quãdo voleſi molto ſopra cio diſcorrẽdo gire aſſai proprieta, & virtu de Peſci, che in tutto l'eſſer voſtro rappreſentano da raccõtare; Ma voglio che ꝑ hora, queſto vi baſti; & ſolo vna piaceuole fauoletta de Peſci che mi ſoccorre impropoſito di narrar ui intendo; la quale per quel che conoſco vi douerà eſſere cariſſima; pẽſãdo che il ſoggetto di quella, ſia quãto eſſer poſſa amato da voi.

Diceſi adunque, che Venere col Figliuoletto Amore in compagnia, vn giorno ſe ne gia lungo la riua del Fiume Eufrate a quali ſoprauenendo il Gigante Tiphone amendue dal Terribile aſpetto ſpauentati ſi tufforono in l' onde, & tantoſto in duo Peſci ſi cõuertirono, & quindi poi traſportati in Cielo, l' uno il Polo Artico, & l' altro nel Zodiaco l' Occidente riſguarda; Per la qual coſa gli habitatori di quella parte della Syria, i ſuoi Dei d' offender temendo ſi, dal mãgiare Peſci, & dalla peſcaggione in reuerenza loro, mol-

to ſi guardauano: Queſta è la Fauola che a maggior diletto del giuoco de Peſci, m'è caduto di raccontarui in penſiero, & per moſtrarui aperto quanto vi ſi confaccia, poi che i noſtri cari Dei gia in Peſci ſi conuertirono; Per la qual coſa ſó, che di lieta voglia lo riceuuerete, & verſo di me per cio ſempre benigne ſarete.

Quando vi ſia in piacere di dargli effetto, il Signore del Giuoco accommodi vn cerchio di venticinque perſone, ó meno, ſe a baſtanza non vene foſſero, a quai tutti queſti nomi de Peſci che ſeguiranno diſpenſi.

Balena	*Paſſere,*	*Lampreda,*
Delphino,	*Aurata,*	*Sturione,*
Stella,	*Rhombo,*	*Lupo,*
Torpedine,	*Barbo,*	*Seppa,*
Cane,	*Sargo,*	*Murice,*
Echino,	*Carpione,*	*Polypo,*
Vitello,	*Salmone,*	*Teſtudine,*
Scorpio,	*Attilo,*	*Oſtrea,*
Morena,		

Di poi dentro a quello vn cerchio minore di dodeci perſone acconci, a quali queſti nomi di Reti, & di ſtormenti da peſcare ſi diano.

Iaccio,	*Riuale,*	*Nagoſſa,*
Naſſa,	*Dagagna.*	*Dardo,*
Sagena,	*Tramaglio,*	*Raſtro,*
Cogollo,	*Hamo,*	*Veleno.*

Il che ordinato nel mezzo di tutti pongaſi il peſcatore a ſedere, a' cui queſte quatro coſe darannoſi.

Naue, *Tugurio,* *Fiſſina,* *Peſchiera,*

Coſi il tutto diſpoſto, potraſſi per modo tale il Giuoco dolcemente ſcherzando incominciare: Pogniamo che il peſcatore ch'è libero di chiamare qual Peſce egli vuole, & qual delle Reti, ó de Stormẽti piu gli diletti, chiamaſſe il peſce Delphino, allhora egli ha da dire peſce, & di poi nominare tre nomi di Reti, ó di Strumẽti cõe ſareb

be, laccio, Sagena, Riuale; il che osseruato il terzo cio è Riuale, puo dire, detto che egli hauurà Rete, vn nome di pesce, ò vero Pescatore, & se dicesse Pescatore risponderà cio che prima si prese cioè Naue, & poi chiamerà di nuouo egli Aurata, ò Balena, ò ò Rombo, ò qual de Pesci gli uenga bene, ò vero delle Reti, & de Strumenti Tramaglio, ò laccio, od Hamo, al che risponderanno es si come habbiamo sopra insegnato, & se ridiranno Pescatore, la seconda volta, egli dirà Tugurio, la terza Fissina, & la quarta, Peschiera, & essendo piu volte a rispondere inuitato, finire le quatro cose assegnategli sempre di nuouo ritornarà a Naue; Ma se la rete, ò lo Strumento chiamasse vno de Pesci, il Pesce chiamato dirà il nome di quei due pesci che gli stanno dal destro, & dal sinistro lato, tal che come il pescatore puo de Pesci, delle, Reti, & de Strumēti chiamare, qual piu gli aggrada; cosi il pesce puo chiamare il pescatore, & tre Reti ò l'un de Strumēti come gli verrà bene, ò rispōdere i Pesci che egli hà da lato, cosi le Reti, & gli Strumenti possono chiamare il Pescatore, & quale piu in proposito gli viene de pesci, pur che piu volte prouocato il Pescatore, & le quatro cose a lui da te di nominar finite, sempre alla prima ritorni. Et se questa strada insegnata fin nello stremo terrassi; Non potrà non hauere felice esito il Giuoco. Hora le proposte solite di proporsi per maggiore bellezza, & ornamento del Giuoco intendete.

Onde, è che il Pesce Barbo morendo in tanti colori si trasmuti.

Perche il Pesce fuori del Acque non uiua.

Se il sangue de Pesci non hauendo essi carne è uero sangue.

Perche si dica egli è piu sano d'un Pesce.

Onde auuenia che molti Antichi non mangiauano Pesci.

Se Aleßandro il Magno come si narra in una gran Palla di Christallo si fece collare per una fune in Mare, come poteua quiui entro respirare, ò senza impedimento le Battaglie de Pesci uedere.

Qual sia di tutti i Pesci il piu amico della natura del huomo, & il piu nemico.

Perche l'Inchiostro della seppa nelle Tenebre luce.

Qual sia quel Pesce, che non faccia oua, ma pesci.

Per che si dipinga una millitia d'amori che saettano è pesci.

Finito il Giuoco de Pesci, vengo hora a quello delle Sirene.

GIVOCO DELLE SIRENE. XXX.

OAVISSIME mie Donne, anzi nuoue, & gratiosisime Sirene, che coi virginei volti di Donzelle, & cõ celestiale Harmonia, sempre dolcemente nel Mare d' Amore cantando, tutti i leggiadri Cuori ad amarui tirate, dalla melodia delle vostre dolci parole, & de gli Angelici sembianti huom viuo non puo fuggire, ò far contro alle vostre amorose insidie schermo; a viua forza tutti gli Animi ne i uostri disideriꝰ si piegano, & nell' oblio di se stessi sopiti, spesso inauuedutamente cascano tra scogli imprecipitio, & nel' onde Amorose neghitosi quasi per affogarsi stanno; & d'uno in altro pauentoso pensiero trappassando, solo nella vostra pieta, & humanita si confidano; che non gia come quelle spietate, & infedeli, che i compagni d' Vlisse ingannando menarono a morte; Ma come compassioneuoli a gli altrui mali, a i miseri, & afflitti, per voi, siate (quando che fia) negli loro maggior bisogni d' honesto soccorso per souenire, Et porger loro come leali, & benigne salutifero conforto, quando piu incerti della loro vita temono, s'io potes se ben come l' astuto, & errante Vlisse, che di Bombagio si turrò gli orecchi, per non cadere della dolcezza nelle brãche di tre belle, & canore, ma crudelissime, & fameliche Sirene, le quali mezza pulcella essendo, & mezzo Pisce, cercauano cantãdo con gli altri a morte di conducerlo, io nol farei; Perche a me gioua che il Cuore nella vostra lusingheuole bellezza, & Harmonia di dolce veleno soauemente trabocchi, & ne i suoi piaceri morendo, per la vostra mano a soccorrere presta, da cosi amicheuoli disturbi, & care noie si rileui, & nel fonte della vostra piaceuolezza, & dolcezza si riposi. Accettate adunque leggiadrisime, pietose, & priue d' ogni crudelta'; Il Giuoco delle Sirene, che al bel concento della gratiosa anima, & del vostro corpo soauissimo dedico, & siate alla consolatione, & alla vita di chi trhatto dalla vostra natia vaghezza vi siegue, & a tutti gli altri diletti humani (quanto ui si conuiene) fauoreuoli, & intente: & quando vorrassi porre ad effetto, colui, ò colei che sarà la guida del Giuoco, vn cotale ordine, tenghi.

Egli primieramente di tutte le Donne elette le tre Sirene, le metta in

fronte di due schiere de giuocatori a sedere, intorno dãdo tutti que sti nomi, ma si pero' che ad vna delle schiere si diano i nomi del bene, all' altra de mali, come qui di sotto siegue.

I. SIRENA	II. SIRENA	III. SIRENA
All' Harmonia,		Mostri,
Canto,		Artigli,
Dolcezza,		Inganno,
Melodia,		Lusinghe,
Concento,		Ingordigia,
Gratia,		Mare,
Soauita,		Scogli,
Simphonia,		Precipitio,
Conforto,		Sonno,
Bellezza,		Dolore,
Diletto,		Morte,
Vita,		Ossa,
	Vlisse. Fuggi.	

Alla qual cosa compimento dato, & eletto similmente nella scielta delle Sirene Vlisse, dall' altro lato all'incontro di loro si faccia sede re, & poscia per cotale maniera di giuocare s'incominci; Primieramente vna delle Sirene sia qual si voglia delle tre, prima, seconda, ó terza, chiamato vn nome de buoni mettiamo ch' ella dicesse, al canto, canto puo nominare vn altra Sirena, ó Vlisse, ó vero vn de nomi Cattiui, s'egli dicesse prima Sirena, secõda, ó terza, la Sirena nel medesimo modo di prima inuiti qual piu de beni gli aggrada; ne possino p modo alcuno toccare è mali, & se dicesse il cãto, Vlisse, egli puo dire fuggi il Precipitio, o' fuggi i Scogli, ne mai puo partirsi da mali, sempre aggiungendoui Fuggi, ma il canto come habbiamo dimostrato inuitando ad alcuno de mali, pogniamo che fosse Ingordigia, Lusinghe, & morte, od altri, con questa nota All' potra' il prouocato de mali inuitare a beni, ó chiamare Vlisse, ó le Sirene come gli serà in piacere. Bastiui che le Sirene solamẽte a i beni inuitino, Vlisse a i mali, & i beni, & i mali nel modo che io ui

fauellai poſſono mouere, & far Giuocare ogni coſa; Queſto ſie il Giuoco delle Sirene per ſempre dilettеuole, ſolo che con arte, al deſignato fine ſi guidi, ma douendoſi eſſercitare in luogo nobile, & nel coſpetto di qualche magnanimo Duce, gran prenze, od alto Re, come ſarebbe il glorioſiſſimo de Frãceſchi, per farlo piu gradito, & giũgergli uia piu d'ornamẽto, & di gratia, inuece delle Donne, tre vaghi Giouanetti muſici potrebbonſi con ſtucchi lauorati da Sirene veſtire, & ſopra tre ſcogli accõmodati in conueneuole diſtanza, fargli queſto gentil Madrigale che ſeguirà qui dietro Cantare.

MADRIGALE DA CANTARSI *per le Sirene.*

Almo delle Salſe Onde,
Immortal Re felice,
Cui uiue ogni belta che in lor s' aſconde,
Se di pregar ne lice,
Dal piu quieto aſcolta
Tuo Gorgo, di Sirene il dolce canto
E in liete ſchiere accolta,
Oda tutta del Mar l' humida gente,
Et danzi tocchi i fermi Lidi inuolta,
Mentre all' alto s' inuia
Dall'Indo il Sol naſcente all'Harmonia.

Poſti di modo però, che vna bella Muſica ſi concerti con eſſo loro inconcento, auanti che ſi dia principio al Giuoco, & poi che gli ſarà ſtato dato a volere del maggiore compimento, potranoſi agiatamente, i pegni reſtituire, & queſti ſeguenti dubbi impropoſito addimandare.

Che uuol dire come è in prouerbio, la Sirena me lo predice amico.
S' egli è uero che le Sirene ſiano certi rapaci Vccelli nell'India, che col dolce canto adormentino gli huomini, & poi crudelmente gli diuorino.
Segli è uero che gia in Napoli ſi uedeſſe un ſepolchro delle Sirene, & doue elle

dimorano

dimorano facendoſene tra ſcrittori coſi gran conteſa.
Se le mostruoſe Sirene ſono Donzelle, ò Peſci.
Quai ſiano i parti delle Sirene.
Perche ſi dice che le Sirene haueuano l' ali, & gli artigli, & accordauano cõ la uoce il Flauto, & la Cettra.
Se le Sirene come ſi narra, ueramente furono tre Meretrici, che ingannauano tutti i Viandanti.
S' egli è uero, che in Arabia ſia una generatione di ſerpenti bianchi, che ſi chiamano Sirene, coſi ueloci al corſo, che par che uolino, & di coſi crudo, & uelenoſo morſo, che pria che ſi ſenta il Dolore, hanno ucciſo altrui.

Che ſi reciti vn Capitolo della Roſa, per giunger gratia al Giuoco de Fiori, il quale dãdo cõueneuole fine a queſto Libro ſarà cotale.

CAPITOLO DELLA ROSA.

ERa di Primauera, & nel mattino,
D' un bel color di Croco, amico il giorno,
Spiraua un freſco, ſi puo dir diuino,
Laure ſenza tardar nel bel ſoggiorno,
A i Deſtrieri del Sol, ſen giano innanzi,
Per far di ſtate, auanzar giorno, a giorno,
Chiari lumi dal Ciel, ſparir pur dianzi
S' eran ueduti, quando io ſolo erraua,
Tra bei Giardini di Mirtelle, e Aranzi,
Fra l' herbe ruggiadoſe iui cantaua,
E, le Gemme ridenti, in ſu le Foglie,
D' humor celeſte, la dolce Alba daua;
Et uidi come ogni bellezza accoglie,
L' alma Natura, in ben colti roſai,
Allhor che l' amoroſa ſtella, ſcioglie,
In Oriente i gratioſi rai,
Onde mi nacque un dubbio, ſe tu Aurora,
Inuoli, ò pur l' Oſtro alle Roſe dai,
O pur ſe il dì, tinge i Fioretti allhora,
Che una ruggiada ſola, un color ſolo,

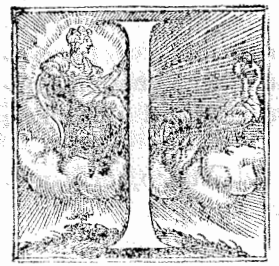
E' d' ambeduo, e un' apparire, e un hora,
Et forse è un odor sol, ben ch' alto a uolo,
Quel si diffonda maggiormente al Cielo,
Et questo spieghi piu d' appresso il uolo,
Regge la stella, e il Fior, con l' Aureo telo,
La Regina di Papho, & Dea de i Fiori,
Ambe uelando d' un purpureo Velo.
Par ch' in la Rosa reginno gli Amori.
Ella uerdeggia pria dentro rinchiuse,
Le foglie in rubicondi, & bei colori,
Dal Cielo in lei poscia per gratie infuse,
Ecco ella scuopre dalla eccelsa cima,
Le foglie, nel purpureo capo inchiuse,
Cosi dalla piu somma parte, all' ima,
Aprendo uienst giu, di schiera, in schiera,
Che si scorge dall' ultima, alla prima,
Ne molto tarda, che la uiua, intera,
Forma, e il ben nato Cespo, al Ciel dimostra,
E gli aurei crini, all' alma Primauera;
Questa per cui il Terreno anchor s' inostra,
Che spargea dalle chiome un dolce foco,
Gloria di tutti i Fior, dell' età nostra,
Dalle caduche foglie, a un tempo, a un loco,
Pallida resta, ond'io stupido miro,
La belta fuggitiua, e il spatio poco,
Che si presto il suo corso almo finiro,
Nascendo son le uaghe Rose spente,
Ond' io di doglia, & di pietà sospiro,
Ecco come al leggiadro Fior repente,
Mentre che io parlo, è la uermiglia chioma,
Caduta, & rossa in un, l' herba, & splendente,
Vn giorno tante forme, & tante doma;
Et nascimenti tanti, & tante nuoue,
Glorie, che al uiuer nostro è greue soma,
Teco mi doglio alma Natura, ch' oue,
Esser deuria de fior lunga, è si breue,

La gratia che da te si larga piouе,
Mostrati a gli occhi, come al Sol la Neue,
Sparisсono i tuoi doni in un momento,
E ogni bellezza, cosi passa imbreue,
Ma correndo alla morte com' un uento,
E bene a sostener l' Età che cade,
Et prolungarla, a miglior uso intento,
Mentre si uede in fior la tua beltade,
Cogli dunque le Rose uirginella,
Certa, che cosi in fuga è la tua etade
Verde, uiuace, Amorosetta, & bella.

Imporrò qui fine al Terzo Libro de Giuochi, & il Quarto a vostra lode racconterò.

LIBRO QVARTO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLE' OPRE GLORIOSE. XXXI.



NDARNO m' affaticharei Magnifice, & Glorioſe Donne, s' io tentaſſe di raccontarui in poco d' hora, le gran magnificenze, & l' opre illuſtri, & celeberime, da gli huomini degni di molta loda, & egregi, per tutto l' vniuerſo ſparſe; Potrei coſi le Stelle del Cielo annouerare, ò le minute, & ſpeſisſime Arene; Gli Animi grandi che nei generoſi Cuori humani viſſero, non furono mai da termine alcuno mortale circoſcritti, ne meno accurezza d' ingegno puote, (bẽ che ſottilmente penetraſſe,) di gran lunga appreſſarſi loro, laſcio ſtare tante, & tant' opre miracoloſe, che in Roma nella Gretia, nell' Egitto, & in molte altre parti, a uiua forza del Tẽpo (mercè dell' alterezza, & grandezza altrui) Anchora ſi veggono, Ma nõ ſono mancati di quegli cotanto arditi, & coſi degni di gloria a cui

e' dato il Cuore in breue ſpatio di tempo, di far Ponti lunghiſſimi al Mare, tagliar dalle radici i Mõti, ſpianar le Valli, al piano adeguar l'altiſſime Rupi, cauar ſmiſurati Saſſi, partire i Promontorij del Mare, forar fin nel profondo le uiſſere della terra, congiunger Mari a Mari, ſecare i Laghi, far di nuouo Iſole, & le ſtacate al continente ricongiungere, edificare molte Citta, ſcorrer domãdo, & vincendo, il mondo, cõ molti altri coſi ſtupẽdi effetti, che paiono quaſi a ricordargli impoſſibili, & pur veramente ſtati ſono, & per la mano forſe di molte valoroſe Donne, & glorioſiſſime oprati: Ma ragionando con voi in ſilentio di trappaſſarle m'ho propoſto, & ſolo dell'honorata voſtra virtu, & della voſtra glorioſa fama, far memoria, come coſe dignisſime, & di raccordarſi meriteuoli, degne cui Statue ſi dedichino di marmi, di puriſſimo Auorio, & d'oro, Giuochi, Theatri, Amphiteatri, glorioſi Archi, & Tempij, accio che quanto ſi conuiene alla grandezza della voſtra dignita', tutte le genti v'honorino, & tutte le penne degli ſcrittori intorno al gran ſoggetto de voſtri meriti eſſercitandoſi, ſtanche mai non giungano al fine: Ma per non rientrare il pellago delle voſtre ſomme, & diuine lodi, m'appagherò di quello che io ho fino ad hora ragionato, & per non offendere con l'indignita della mia lingua, l'Altezza de voſtri penſieri, ſtarommi, & per altro che to; & mene verro' all'uſato nel Giuoco dell'opre glorioſe ad ammaeſtrarui, degno di voi, per eſſer voi la prima forſe delle piu glorioſe opre della natura, riceuuetelo adunque magnanime, & generoſe, che picciolo guiderdone incontracambio da voi non me ne puo ſeguire.

Per tanto voglio che il Signore ſopraſtante del Giuoco, queſti quatro nomi, a quatro letterati primieramente comparta.

Virtu, *Honore,* *Fama,* *Gloria,*

Et di poi a tutti coloro a quali piacera' di feſtiggiare, & Giuocare, queſti altri tutti.

Tempii,	*Coloſſi,*	*Piramidi,*	*Piazze,*
Pallagi,	*Loggie,*	*Obeliſchi,*	*Mura,*
Amphitheatri,	*Archi Triõphali,*	*Citta,*	*Acquedutti,*
Theatri,	*Ponti,*	*Fortezze,*	*Torri,*

Colonne, Sphingi, Laberinti, Statue,
Tombe, Mausolei.

I quai tutti in Corona dati, all' amicheuole compagnia cosi ragioni; Quando alcuno di voi sentirasi da altrui chiamare, & che egli ui giũga Virtu, o uero Honore, o Fama, o Gloria, allhora se per Virtu fosse richiesto, risponderà Honore, se per Honore, Fama, se per Fama, Gloria, & cosi seguendo; & poi darà egli il nome dell' opre glorioſe a cui gli verra' in proposito, giungendoui come fece l'altro vna delle quatro cose proposte, & intanto, vdendo quello che tiene il nome di Virtu, nominarsi, hà da rispondere similmẽte egli anchora il nome di qualche Huomo signalato, & antico, se Honore di alcuna Donna celebrata antica, se Fama di qualunque moderno honorato, o della nostra, o dell' altrui Città, se gloria di qualche gentil Donna di pregio, della medesima Città, quando anchora si ritrouasse presente. Cotale serà la forma del Giuoco dell' opre glorioſe, il quale douũque sarete potrà riuscire molto dilettеuole, solo che co i debiti modi si faccia, Hora a i quesiti, & alle dimande vegno.

Onde sia nato l'istinto di gloria nel huomo.

Come si dipinga la gloria.

Qual sia la uera gloria.

Se il tempio di Diana Effesia fu edificato per uoler diuino, per religione de gli huomini, ò per superbia humana, & se al presente fassi de moderni che con tante pompe, & spese souerchie si edificano.

Quali erano presso degli antichi i sette miracoli del mondo.

Se l'opre glorioſe furono fatte per grãdezza d' Animo, ò pur come dice Plinio, per cagion d' una otiosa, & stolta ostentatione di danari.

Che alle Dõne che nol sanno, quello che sia Mausoleo, Coloſso, Obelisco, Sphinge, Laberinto si dichiari.

Perche si faceuano gli Archi Triomphali in Roma.

Perche l' opre glorioſe dal Petrarcha siano chiamate cerna del tempo, & d' alcun'altro poca Polue, & fauole.

Quai fossero i primi che in Roma dirizzassero opre glorioſe, et per qual cagione.

I Giuoco dell' opre glorioſe al suo fine venuto, quello delle virtu d'assoltar dignateui.

GIVOCO DELLE VIRTV. XXXII.

DI quanto Ornamento,& ſplendore, ſiano a tutti gli animi le Virtu,& i lodeuoli, & honeſti coſtumi, & ſpetialmẽte a nobili,nõ fà di biſogno virtuoſiſſime, & coſtumate madonne,che io m' ingegni di farloui manifeſto,per voi ſteſſe aſſai bene conoſcendolo,& facendoſene ogni giorno di molte proue; Ma ſpeſſo aduiene, che per mancamento di cognitione altrui, l' uno inuece dell' altro ſi prẽde,& ſpeſſo il vitio,ò l'affetto,ſotto habito di Virtu, che nella mediocrita cõſiſte,& nel mezzo di quello ch' eccede, & quello che manca conueneuolmente ſi pone, & che ſia il vero, la liberalita tra la Prodigalita,& Auaritia ſtaſi;la Manſuetudine tra la Melenſagine,& l' Iracondia;la Temperanza tra la Inſenſibilita,& l'Intẽperamento;la Fortezza,tra il Timore, & la ferocia; & il ſimigliante di tutte l' altre aduiene: & quinci mi credo io che quel Sauio per cio diceſſe,che in effetto era piu del tutto il mezzo;& quell' altro che ogni virtu nell' operatione era poſta: Ma perche m' affatico io,ò perdo tempo in ragionarui delle Virtu, eſſendo voi il Regno, la Scola,& il Tempio,ou' elle tutte in eccellenza dimorano,& rinuer diſconſi: perche vi penſate voi d' eſſer la noſtra felicita,& il noſtro bene? non per altro certo,che per contenere in voi ogni bellezza, & ogni Virtu;Magnanime,& Prudenti ne i fatti,Giuſte,& Temperate nell' opre,nel diſpenſare liberali, nella conuerſatione affabili, & amicheuoli,per natura verecõde, & pudiche,& cõtro al grande empeto de piaceri ſopramodo honeſte,& continenti: Ma doue mi laſſo io con la lingua traſcorrere,in raccõtare le voſtre infinite Virtu; Piu toſto biaſmo che vero honore acquiſtandoui: Accettate dũque volentieri il Giuoco delle Virtu,che alle voſtre Immortali,& innumerabili ſacro,poi che non m' è conceſſo,per la grandezza de voſtri meriti,quãto vorrei lodarui,ò nel profondo Mare delle vo ſtre Virtuti,all' aure ſoauiſſime, & tranquille ſpiegare allegramẽte le vele: Quando vi ſarà ingrado adunque tra Giuochi honeſti diſe ſteggiare, & che ui ritrouarete fra perſone virtuoſe, & piaceuoli in compagnia,Il Prencipe da voi eletto,potrà per cotal guiſa al Giuoco dar piacendogli effetto,primieramente queſte ſei Virtu diuine,

& tutte queſte altre morali, alla feſteuole brigata co i ſuoi contrari diſpẽſate.

VIRTV DIVINE.

Charità,	Fede,	Speranza,
Odio,	Infedeltà,	Diſperatione,
Pietà,	Religione,	Santità,
Impietà,	Hipocreſia,	Peruerſità,

VIRTV MORALI.

Prudenza,	Iuſtitia,	Fortezza,	Temperanza,
Imprudenza,	Ingiuſtitia,	Ferocia,	Intemperanza,
Magnanimità,	Magnificenza,	Liberalità,	
Superbia,	Gonfiamento,	Auaritia,	
Generoſità,	Manſuetudine,	Innocentia,	
Timidità,	Iracondia,	Nocimento,	
Continenza,	Grauità,	Lealtà,	Verecondia,
Incontinenza,	Vanità,	Misleatà,	Improntitudine,
	Amicitia,		
	Adulatione,		

Di poi a tutti coloro che giuocaranno dica, quãdo alcuna delle Virtu Morali, nominaſſe alcuna delle Virtu diuine, cõe farebbe a dire Fede, ella hà da riſponderle Virtu diuina, & ſe le Virtu diuine chiamaſſero parimente vna delle Virtu Morali, come Prudenza, ella riſponderebbe loro virtu morale, ma ſe per lo ſuo contrario la Fede, foſſe chiamata per infedelta, ó la prudenza per imprudenza gli riſponderebbono non imprudenza, ma prudenza, non infedelta, ma Fede, Poi dariano eſſi a gli altri il nome della Virtu, o del

ſuo contrario per continouare il Giuoco, come fu dato a loro, & coſi ſie il giuoco delle Virtu, non men bello, che virtuoſo, Vegnamo hora a i Dubbi da proporſi.

Se la Virtu è ſommo bene, ò grado al ſommo bene.

Se le virtu poſſono eſſer vitii, ò i vitii virtu, per la varieta de luoghi, de gli uſi, & de tempi.

Se un giouane puo eſſer Prudente.

Perche la prudenza ſia la Reina di tutte le Virtu Morali.

Per qual cagione i Romani faceuano quaſi per limitare al tempio dell' honore, quello della Virtu.

Perche ſi dice, che della Virtu ſono le radici amare, e i frutti dolci.

S' Hercole che ucciſe i Mostri, & l' Hydra, ſi puo intendere per la vera Virtu.

Onde auuiene, che dalla maggior parte de gli huomini ſieguesi contro ogni douere, piu toſto la fortuna, che la Virtu.

Perche ſia coſi amabile da natura la virtu, & ſe da lei uẽne prima gẽtilezza.

Per che la Virtu ſtia di ſe ſteſſa paga, & contenta.

Qui finiſſe il Giuoco delle Virtu, & quello dell' Arti liberali, & nobili incomincia.

GIVOCO DELL' ARTI LIBERALI, ET NOBILI. XXXIII.

VEDENDOMI giunto al luogo dotte, & nobiliſſime Madonne, doue conueneuolmente mi ſi para dauanti co gli altri da trattare il Giuoco dell' Arti Liberali, & Nobili; Cõſiderata la difficulta ch' egli ſeco porta; & la dottrina ch' egli, nel eſſercitarſi, preſupone, mezzo che iſpauentato, dal dedicarloui m' era rimoſſo, temendo, che voi come perſona di poca conſideratione non m' accuſaſte, penſando che io non haueſſe riguardo a quello che poſſono le forze voſtre, & che io foſſe per metterui in ballo (come ſi dice) di coſa che nõ ſapeſte poi ſanza biaſmo vſcirne; eſſendo piu toſto egli diceuole a perſone nelle Scuole tra philoſophãti auuezze, et tra ingegnoſi Scolari molto bene in qual ſi voglia ſtudio eſſercitati, che a ſemplici, & modeſte Donne, dal picciolo circuito delle loro

ro camere chiuſe,& dal gouerno delle coſe famigliari ingombrate, ouero da ſuoi magiori riſtrette;ma nuouo penſiero contrapo-nendoſi a queſto,& cõ l'animo mio in cotal guiſa fauellando,m'ha fatto ragioneuolmente mutar parere,dicendogli,come nõ t' auuedi,ſe all' honorato ſeſſo delle Dõne,priuandole di queſto Giuoco fareſti maggiore ingiuria,che non hai fatto dedicandogli tutti gli altri honore?par ch' elle tutte ſe a principii riſguardiamo,non naſchino con ingegni ſottiliſſimi,& attiſſimi ad ogni diſciplina,pur che coloro ſotto il cui gouerno ſi ſtanno, nell' alleuarle per lo piu ad apparare viliſſimi eſſercitii contra il loro deſiderio, & intento, non le poneſſero;& pur non ſi puo negare che nei ſecoli trappaſſati,non ſe ne ſiano ritrouate,& in queſto tutta uia non ſene ritruouino di molto intendenti,& dotte;non ſi legge delle Sibille che per bocca d' Iddio tante volte parlarono? Aſpaſia, & Diotima,non furono elle di grandiſſimi huomini Precettrici?non moſtrò forſe Nicoſtrata moglie d' Euandro le lettere a Latini? & quell' altra il cui nome non mi torna a memoria,non fu ella maſtra del Lirico Pindaro? & Sapho, & Corrina quanto furono eccellenti in Poeſia s' intende, ne laſſo ſtar tante che ne i giuditij con tanta vehemẽza ac cuſarono,& diffeſero,reſſero con tanto ſapere le Citta,& coi Phiſolophi delle Cauſe naturali ſpeſſo furono in grã conteſe, ma per non ricercar le coſe tanto dalla noſtra cognitione lontane, Non ſono i noſtri tempi ricchiſſimi di Donne ſopramodo dotte,ſtudioſe, acutiſſime,& rare,che nõ pur Bologna,Firenze,& Siena, ma tutte l' altre Citta d' Italia,& fuori d' Italia honorano? che vi par di quei duo lumi,& ſpecchi dell' eta' noſtra,che per le ſue marauiglioſe virtu,hanno fatto fin ad hora,& faranno nel auuenire molto piu ſtupire il Mondo,della Eccellentiſſima Signora Vittoria Marcheſana di Peſcara, & della Illuſtriſſima Signora Veronica Gãbera,ſignora di Coreggio,amẽdue famoſe, litteratiſſime,& dotte,le quali,poi che videro altamente d' hauere adornato il mondo,ſe ne voloro-no p adornarlo in Cielo,laſſãdone quí di loro bramoſi,& ſolitdalle cui ragioni ſentẽdomi,vinto,& cedẽdo, piu volõtieri che gli altri non hó fatto d' incitolarloui m' è piacciuto,& coſi fievoſtro,ne mã cará occaſione a molte di voi,non men d' honorarlo, che d' honorarſene,& queſta ſarà la maniera, & la forma,per cui ad uſar l' ha-

uete. Raccolto disideroso di Giuocare il picciolo Popolo, il Signor che terrà per quella fiata de virtuosi giuocatori la cura, poi che tutti addagiati seranno, questi nomi dell' Arti Liberali, & nobili, intorno dispensi a tutti cosi.

Theologia,	*Poesia,*	*Agricultura,*
Philosophia,	*Hystoria,*	*Musica,*
Astronomia,	*Leggale,*	*Pittura,*
Geometria,	*Medicina,*	*Statuaria,*
Arithmetica,	*Chirurgia,*	*Alchimistica,*
Dialetica,	*Sophistica,*	*Notomia,*
Gramatica,	*Militare,*	*Chiromantia,*
Rhetorica,	*Mercatoria,*	*Gieomantia,*
		Phisonomia,

Et poscia dirà loro, se alcuno de nomi dati chiamasse Poeta, egli del la Poesia risponderà alcuna bella sentenza, ò regola, ò proprieta, ò vero altra cosa tale, della sua arte, cõe sarebbe a dire; la Poesia è un furrore diuino, che trhae l' huomo di se stesso fuore, & tutto l'unisce a Iddio; ò vero la Poesia è tutta di fauole, & Enighmi piena, ò vero in questo modo, I Poeti sono talhora dãnosi, & talhora utili alle. R. P. Il simile farebbe il Philosopho chiamato, potrebbe rispondere; la Philosophia è il maggior dono (per l' oppiniõe de saui) che mai facessero, ò siano per fare i Dei a gli huomini, ò vero in questo modo, ella è vn inquieto desiderio di sapere, che ua' cercãdo di tutti gli effetti le vere cause: Potrei molte, & cosi fatte cose in essempio di tutte l' Arti addurui, ma io non intendo al presente d' insegnar le risposte, a quei nobili, & accortissimi spirti che giuocaranno, i quali tutti sono per accattarne d'improuiso molte, piu verisimili, & piu appropriate di me; per tanto ne i sottili auuedimenti, & ritruouamenti loro di lasciarle m' è piacciuto, & mi contento, pur che la forma del Giuoco osseruino, che nel resto rispondano, stando dentro a termini dell' Arte loro prouocati, quello che piu ageuolmente gli souerrà, purche l'Astronomo, cose d' Astronomia, il Medico, di medicina, il Legista di leggi, & gli altri tutti, come si ri-

chiederà all'Arti che s' hauranno preſe, diano la riſpoſta, & piu uo glio, che molte volte prouocati riſpõdano ſempre coſe nuoue, per moſtrarſi con ſua non poca lode, copioſi, & ingegnoſi, nell'Arte lo ro, & che ſubito dopo l'hauer riſpoſto, diano eſſi come gli ſará im piacere ad altri il nome, o di Geometra, o' di, Muſico, o di Gieomãte, o d'altro tale, & egli ſanza molto indugiare, come habbiamo di ſo pra ſcritto riſponda, il che quanto ſia per apportare dignita a cia ſcuno, & p far mirabile il Giuoco in uano ſi raccõtarebbe; Baſtiui, che egli potrebbe eſſere tale, che haureſte cagione di contentar uene, & di lodarlo per ſempre, vengaſi hora a queſiti, che a coſi no bile & dotto Giuoco ſi cõuengono, i quali tanti ſarãno, quante ſo no l'arti propoſte.

Se l'Arti, et ſcienze, ſono ſcala alla Theologia, & neceſſarie alla intelligenza di quella, ò pur per diuina gratia, ella da gli huomini anchora idioti, s' in tenda.

Perche il Philoſopho non hà da temer la morte, ma da deſiderarla.

Se l' Aſtronomo eſſendo innumerabili le Stelle, & le uirtu di ciaſcuna Stella, & non conoſciute da lui, puo far uero giudittio del futuro.

Se una linea tortuoſa, & infleſſa a guiſa di Serpe, che non faccia pero Angu li rettilinei, ſi puo piu toſto dir ſuperficie, che linea.

Se di Punti indiuiſibili, ſi puo far una linea diuiſibile, & ogni numero d' unita, il che par repugnante alla ragione.

Come ſi trouaſſe la Gramatica.

Perche ſi dice che la Dialetica è ſtrada a tutte l' altre Scienze,

In che ſiano differenti, la Dialetica, et la Rhetorica & perche Zenone l'una dimoſtraua con la mano chiuſa, & l' altra, con la mano aperta.

Quando ſono degni d' eſſer odiati, & ſcacciati i Poeti.

Quali parti, & conditioni conuengono alla Hyſtoria, che ſi debba tenere per uera hiſtoria.

Per che furono trouate le leggi, & di quante ſorti Leggi ſi truouano.

Se la Medicina, è faculta, arte, ò ſcienza, & qual ſia il ſuo ſubbietto, & il ſuo fine.

Perche le piaghe circolari, non ſanza gran lunghezza di tempo ſi riſaldano.

Qual ſia la peggiore, & piu peſtifera di tutte l'ignoranze, laſciando pero quella che non conoſce Iddio in diſparte.

Se un Capitano puo uincer con la Prudenza, la Fortuna.

Perche sia misero il Mercatante, & onde fosse ritrouata la mercatantia, & perche nella sua Republica fu da Platone sbandita.

Quai siano i diletti che si prendono dall' Agricoltura.

Se i Cieli nell' aggirarsi fanno Harmonia, & se essi la fanno, essendo così grã machine perche da noi non si comprende.

Se la Pittura, è piu degna della Statuaria, dipingendo cose che non si possono nei Marmi scolpire.

Se la Statua di Pigmaleone gli porgeua tanto diletto per cagione dell' eccellenza dello Scultore, per la politezza, & dolcezza, dell' Auorio, ò pur per la potente imaginatione, ch' egli del uero hauea.

Se pietra alcuna che conuerta i metalli in oro nella natura si troua, ò se per arte da gli Alchimisti è possibile a farsi.

A, quante cose la Notomia è necessaria, perche tra Christiani si concede, & se colui che l' essercita in cio si potrebbe dire inhumano.

Essendo falace, & uana la Chiromancia, come s'intenda il detto di Iob. pose Iddio nelle mani dell' huomo cose, accio che quinci conosca ciascuno l' opre sue.

Se Pitagora considerato il uolto, & tutta l' habitudine del corpo, poteua giudicar quai fossero atti, & conueneuoli alle discipline, per qual cagione poi Zophiro Heleno nel giuditio ch' egli fece di Socrate, si gabbò.

Se la Geomantia è uera, anchora che sia fondata nel numero, & nel moto, dicendo Aristotile nel primo della Metheora, che l'aggiramento del Cielo è perpetuo, & ch' è gli è principio, & causa di tutti i mouimenti inferiori.

Questi sono i dubbi, che chiudono il Giuoco dell' Arti Liberali, & Nobili, hora al Giuoco dell' Arti Mecaniche con vostra gratia trappasso.

GIVOCO DELL' ARTI MECANICHE. XXXIIII.

DARRA' forse ad alcuna di voi sollecite, & industriose Madõne, che io troppo vil dono alle vostre rare qualitadi offerrisca, facendo vostro in compagnia de gli altri il Giuoco dell' Arti volgari, et Mecaniche; ma percio non mi douete biasmare, anzi do-

uete maggior obligo hauermene, & benigne sempre verso di me dimostrarui, intendendo io di far conoscere a ciascuno, che nõ pur le gran cose, & i magnifici doni, vi si diceuono; Ma che per giouare al mondo, voi non perdonate a fatica per grauosa ch'ella si sia, anzi tutti gli essercitii con tanta gratia, & cosi bene oprate, che vn punto non ui si potrebbe aggiungnere, ò desiderare, sete ottime, Testrici, & Filatrici, & tali, che si puo dire che Pallade, & Arachne vi fossero per nulla, voi d'Oro, d'Ariento di varie Sete contesti, fa te leggiadri lauori, ricchi fregi, & trappunti pretiosissimi, che é vna marauiglia, & vn stupore a uedergli, & molte di voi n'hó veduto io, intagliare alla Ruota le Gemme, scolpire in oro, dar forma, & politio a i marmi, solẽnemente di pingere, scriuere, & mineare, per non essere otiose, & non trappassare indarno, ò con sõnoleza il tẽpo, che è vna gentilezza, & vna cosa dolcissima a vedere; Nõ si po trebbe raccõtare i tanti, cosi nuoui, & cosi diuersi essercitii che per le artificiose mani delle Dõne, con somma leggiadria, & eccellenza si fano; s'Hypia vecchiarello, & solẽne Philosopho, si gloriaua nõ pur di sapere tutte le scienze, ma di non hauere cosa intorno, ch'egli non s'hauesse fatta di propia mano, come si puo dire che in voi non sia sommamente lodeuole, il sapere cosi bene in tutte l'arti essercitarui, veggendole tutte molto piu degne, & piu gentili di uenire, quãdo voi con tanta diligẽza, & dignita, ad oprarle vi pone te; voglio adunque che non l'habbiate a sdegno, & che volontieri con gli altri a voi sacri lo accettiate, che oltre al farmi singolarissimo piacere, si vi dimostrarete poi non meno humili, che corteſi. Vnita la dilettevole compagnia per trappassare in giuoco il tempo, il Re loro incominci questi nomi dell'Arti Mecaniche, & questi due instrumenti conueneuoli, a ciascuno arte, & propi, talmente d'intorno a partire.

Notaio,	*Penna,*	*Calamaio,*
Fabro,	*Incudine,*	*Martello,*
Sedaiuolo,	*Cauiglia,*	*Seda,*
Lanaiuolo,	*Pettine,*	*Lana,*
Cambiatore,	*Borsa,*	*Contanti,*
Profumiero,	*Mortaio,*	*Bilanza,*

Orefice,	*Cimento,*	*Fuoco,*
Legnauolo,	*Sega,*	*Squadro,*
Tonſore,	*Raſoio,*	*Bacino,*
Becchaio	*Coltello,*	*Scure,*
Tintore,	*Tintura,*	*Caldaia,*
Theſtore,	*Pettine,*	*Raggio,*
Calzolaio,	*Forma,*	*Scarpe,*
Muratore,	*Piombo,*	*Riga,*
Dipintore,	*Pennello,*	*Tauola,*
Doganiero,	*Marchio,*	*Palla.*

La qual coſa iſpedita, potrà farnegli tutti tenendo vn coſi fatto ordine giuocare, primieramente, haſi da eleggerne vno che non ſia del numero loro; il quale potrebbe ſolo per allhora nominarſi Cimone, & coſtui chiamando Tonſore, Notaio, Sedaiuolo, Cambiatore, ò qualũque altro gli veniſſe in boccha; il chiamato, riſponda Cimone, & ſeguendo, poſto che Cimone haueſſe detto Tonſore, Raſoio, & Bacino, chiamato vn' altro la ſeconda volta, addimãdaſſelo de gli Strumẽti, egli hà da riſpondere che non hà come ſarebbe a dire ſe foſſe il Tintore, io non hò tintura ne Caldaia, poſcia addimandandone il terzo, come ſarebbe Theſtore, replicaragli Cimone, & egli dirà il Pettine, & il Raggio, perloche, gli riſponderà il dimandato io hò, & Pettine, & Raggio, & poi tirato Cimone, due, ò tre volte, come ſi fanno le caſſe de Telari, gli cederà il luogo; perche egli diuenuto Theſtore, & cãbiato nome, darà a quello che prima era Theſtore, non piu il nome di Cimone, ma vn'altro nome vano, & ſimile a queſto; Il che fatto addimandarà ſimilmẽte egli come fece il primo, & ſempre alla dimanda de gli Strumenti, due gli riſponderanno che non hanno quei tali Stormẽti, & il terzo di ſi, poi fattogli, due, ò tre volte vn' atto cõueneuole all' opra, che eſſo Artifice adopra, cederaſſegli luogo, & eſſo leuatoſi in pie, & accettato vn altro nome come piacerà a colui che ſi porrà a ſedere d' imporgli prenda continouanza il Giuoco, Il medeſimo tutti gli altri biſognando faràno; ma è d' auuertire, che ſi riſponda ſempre per quei medeſimi nomi de Stormenti dell' Arte che ſi proporranno ſanza traſporgli, ò per alcun modo mutargli. Queſta è la for-

ma del Giuoco vengo al presente alle questioni da dimandarsi.

Come si ritruouassero in quei primi tempi l'Arti Mecaniche.
Come l' Arti habbiano acquistato molto di perfettione.
Se la pittura si dee ponere nell' Arti Liberali, ouero nelle Mecaniche.
Quai sarebbono i maggiori danni, che haurebbe il Mondo, mancando dell'Arti Mecaniche.
Qual sia la piu dannosa, & la piu utile, dell' Arti Mecaniche.
Che uuol dire quel prouerbio antico, pur che sia honesta l' Arte.
Se l' Arte come si dice, è nelle miseris un porto.
Come s' intenda questo trito prouerbio, nutrisce ogni terra l'arte.
Perche l' Arte del Cittaredo, è grata al prencipe, & al priuato necessaria,
Et perche Nerone dicesse di lei ragionando, & morẽdo, ò qual Artefice muoio

Dato al Giuoco dell' Arti Mechaniche fine, a quello della Agricoltura verremo.

GIVOCO DELL' AGRICOLTVRA. XXXV.

VSempre lodeuole cosa quiete, & tranquilissime Donne, & sopra modo da commendare l' Agricoltura, come quella che tutti i disturbi Cittadineschi n' inuola, arrichisse, consola, riconforta, risana, diletta; & alla contemplatione delle cose Celestiali inuita; dolce, gioconda, fruttifera, bella, giusta, perfetta, & all'humanità conueneuole; & talmente lodata, che non se le puo giungere con debole, ò balbettãte Lingua, dignità, & honoranze; Quindi i Fiori, le Biade, l'Vue; & gli altri Frutti acerbi, & matturi; Qunci il Pollo, il Porco, la Capra, l'Agnello, il Latte, il Cascio, l' Oua, le Lane, la Cera, & il Mele, cõ tutte l'altre commodita, che dalla Villa si riccolgono; per le dolci fatiche, che ritornano ogn' anno a gli Agricoltori in cerchio, tanto a voi grata, quanto si dieue, & quanto voi a lei sete simili, Industriose, faticose, & degni soggetti dell' Agricoltura; feconde issime Terre humane, Campi, fruttiferi, & glorioſi, vermigli, & cã didi prati; voi sete piu dolci de licori di Baccho, & delle Ruggiade celesti, tutte veramente si puo dire di Nettare & d' Ambrosia, Pero non vi douete marauigliare che io il Giuoco dell' Agricoltura ui-

ſacri ſe al Dio de gli Horti piacque, conoſcēdoui campi fertili, ſoauiſſimi, & degni di lui, di ſacrarui per ſempre i Bacelli, & le Faue, al quale volontieri darete per coſi fatta maniera di me raccorde uoli effetto.

Primieramente colui che ſarà di queſto piaceuole Giuoco il Signore, a tutta la ſoauemēte baldanzoſa brigata, queſti nomi per queſto modo con gli effetti loro d'attorno comparta, aduertendo però di non diſpenſare queſte ultime riſpoſte, & verbi imperatiui, benche ſiano con gli altri nel Giuoco deſcritti come meglio qui di ſotto vedrānoſi.

Il Cittadino	*n' ha utile*	*Godete*
	n' hà danno,	*Fuggite*
La Villa	*è ſterile*	*Compratela*
	è fruttifera	*Vendetela*
La Caſa	*Habitabile*	*Stateui*
	Inhabitabile	*Non ui ſtate*
La Corte	*Equale*	*Spianatela*
	Inequale	*Non la ſpianate*
L' Horto	*Colto*	*Vſatelo*
	Non colto	*Non l' uſate*
Il Campo	*Biade*	*Coglietelo*
	Loglio	*Non lo cogliete*
L' Oliueto	*Oliue*	*Torchiatele*
	Triboli	*Non gli Torchiate*
Il Saliceto	*Verde*	*Bruſciatelo*
	Secco	*Non lo Bruſciate*
Il Prato	*Fiorito*	*Inghirlandateui*
	Arido	*Non u' inghirlandate*
La Vigna	*Vua*	*Vendemiatela*
	Labruſche	*Non la Vendemiate*
Il Frutteto	*Fruttuoſo*	*Piacciaui*
	Infruttuoſo	*Non ui Piaccia*
L' Armento	*Sano*	*Guidatelo*
	Languido	*Non lo Guidate*

L' Alpi

L'Api,	Induſtrioſe	Non l' uccidete
	Vili	Vccidetele
Il Gregge,	Nõ errante	Con la ſcorta
	Errante	Senza ſcorta
La Peſchiera,	Sana	Peſcateui
	Infetta	Non ui peſcate
Il Paſtore,	Fedele	Fidateui
	Infedele	Non ui fidate
Il Bifolco,	Diligente	Io laudo
	Otioſo	Lo Biaſimo
Il Fiume,	Rapido	Temete
	Quieto	Aſſicurateui
La Ciſterna,	Abbondante	Vſatela
	Pouera	Non l' uſate
Il Fonte,	Dolce	Guſtatelo
	Amaro	Non lo guſtate

Il che fatto uno de giuocatori leuatoſi impie', & nominato alcuno de nomi dati, quello che per allhora verragli bene, come fareb be a dire la Villa, la Villa ha' da riſpondergli, ò Sterile, ò fruttifera ſe Sterile diceſſe, colui direbbe vendetela s' ella diceſſe Fruttifera', egli ſimilmente direbbe compratela, & allhora leuandoſi diritto colui che il nome della Villa, terra', & cedendo il ſuo luogo a chi fù il primo in prouocarlo, per quella medeſima maniera, prouocãdo potrebbe dire il Prato, alla qual coſa; il Prato riſponderebbe, ò fiorito, ò arido, ſe fiorito diceſſe, direbbe il prouocante Inghirlandateui ſe ui piace; ma quando diceſſe Arido, egli direbbe non u'inghirlãdate ſe ui piace, & coſi leuatoſi il Prato, & poſtaſi nel luogo di quello la Villa, egli continouãdo il Giuoco, ha' da prouocarne un' altro, tenẽdo il medeſimo ſtile, pur che il primo alle riſpoſte de verbi imperatiui, non giunga ſe vi piace, il ſecondo ve lo giunga il terzo ſe lo taccia, il quarto vel giunga, & coſi interponẽdone uno ad vno, per maggiore gratia, & accutezza del Giuoco, vadino laſciandolo, & aggiungẽdouelo, & ſe il primo ue lo giunſe il ſecõdo nol giũga, & il terzo ſiegua come, habbiamo dimoſtrato. Queſto fie l' ordine, & la leggiadra Teſtura del Giuoco dell' Agricoltura, Il

quale alla voſtra Diligẽza, Induſtria, & Fecondita, m'é piacciuto di dedicare, certo che mi ſarete almeno col buon volere grate, fuggẽdo ſopra tutto di non mi eſſere ſcarſe della voſtra amoreuolezza, che tanto deſidero, & della voſtra incomparabile, & dolce beneuolẽza, la quale puommi ſanza altro rẽder per ſempre contento. Qui la fine al noſtro Giuoco impongo, & a ſoliti dubbi m'inuio.

Che per alcuno ſi dicano le laudi della Agricoltura.
Che uuol dire egli hà inſedito il Pruno ſul melo Aranzo.
Perche la terra ſanza le fatiche dell' Agricoltore non produrrebbe frutto liberà, & ſpontaneamente, come ſi ragiona che fece nell' eta Aurea,
Se l' Agricoltura è piu neceſſaria, che dilettеuole.
Se la piu parte de gli amanti, ſono ſempre come gli agricoltori nel tempo à uenire ricchi, & felici.
Perche ſi faceuano tanti giuochi, ſacrificij, & honori, a Pan, a Pale, a Cerere, a Flora, a Termine, a Vertunno, a Priapo, & a tutti gli altri ruſticani Dei.
Se Amore ſi puo dire de campi delle Donne Paſtore, et ſollecito Agricoltore.
Qual fu il primo trouatore del Vomero, & dell' Aratro, & per che ſempre ſi doglia l' Agricoltore.
Se talhora ſono piu dolci le rozze uiuande, che le reali menſe, ricche per molto oro, & molti cibi.
Che uuol dire che la natura non abbonda nel ſouerchio, & non manca nel neceſſario.

Eccoui la fine del Giuoco della Agricoltura. Hora a quello dell' Hortolano con voſtro piacere verro'.

GIVOCO DELL' HORTOLANO XXXVI.

E voſtro é ſtato cõ tutti gli altri il Giuoco dell' Agricoltura, gioioſe, & meriteuoli Donne, perche conueneuolmente non dieue eſſere anchora quello dell' Hortolano, & de gli Horti voſtro, ch' é vna particella di eſſa, concioſiacoſa che molto i bei partimenti de gli Horti lauoriti, & la diuerſa copia delle vertuoſe, & odoriſe-

re herbette cotanto u' aggradiſcano, non ſolo per la uaghezza de Fiori,& per la varieta loro, ma per eſſere elle da uoi in diuerſi uſi, & medicine adoprate,che forſe gli herbolai,non ne conoſcono,& &non vſano,di cotante,laſcio ſtar le vezzoſe Ghirlande,che intorno al biondo capo,& i cari miſchiamenti,che nel ſoauiſſimo,& leggiadro ſeno portate,per far morire della dolcezza, nel rimirarui al trui: Ma qual piacere prendete nel piantarle,con tanta gratia,& di letto,di voſtra mano, & nell' acconciarle,ſanza che molto vi peni, l' Hortolano,nel terreno de voſtri Horti,ben purgato,macero, & viuace;coſe tutte che ſpeſſe volte tornandomi a mente,& penſandoui, mi fanno deſiderare,& bramare,di trouarmi in coſi piaceuoli eſſercitij con voi,& biſognando nella piantagione porgerui aiuto,godendo di tutto quello,che voi con tanta voſtra ſodisfatione godete,ſanza inuidiar di meglio,a chi ſi ſia,quaſi in queſto ſolo hauendo la maggior parte della voſtra felicitade poſta, sò che vi ſarà adunque, & non meno de gli altri ch'io hò alla voſtra innata gentilezza offerti,giocondo;per la qual coſa di lieta voglia a voi lo ſacro,pregando che ſiate in uer di qualunque ſempre benigne,come ſempre foſte,& amoreuoli. Quando vi piaccia di porlo in opera adunque,vna coſi fatta norma d' oſſeruar non u' increſca. Primieramẽte il corteſe Rettore della dilettеuole brigata,queſto numero di ben'olẽti Herbette in giro al cerchio, ò al ſemicerchio diſpẽſi.

Menta,	*Aneto,*	*Petroſillo,*	*Origano,*
Perſa.	*Artemiſia,*	*Puleggio,*	*Dittamo,*
Baſilicco,	*Anice,*	*Piantagine,*	*Chelidonia,*
Spico,	*Camamilla,*	*Sempre uiua,*	*Calaminto,*
Yſopo,	*Centaura,*	*Senapa,*	*Mandragora,*
Serpillo,	*Capel uenere*	*Saluia,*	*Marobbio,*
Timo,	*Vinca di prouinca,*	*Sparagi,*	*Acetoſa,*
Appio,	*Ariſtolegia,*	*Schiarea,*	*Cicuta,*
Aſſentio,	*Boragine,*	*Garofilata,*	*Ramerino,*

Il che cõ grã feſta di tutti adempito,dica,Gentiliſſime perſone,ogni vna di voi hà da ſapere,che io intendo d' eſſere in queſto Giuoco l' Hortolano,& lauorare,& piantare i piaceuoliſſimi voſtri horti, come piu vi ſerà in piacere,per la qual coſa da ciaſcuna di voi vor

rei ſapere, quál dell' Herbe ſi tẽga piu cara in l'horto,& pognamo ch' io addimandaſſe quella ch' hà il nome della Menta,ditẽmi madonna,ch' herba hauete nelvoſtro Horto,ella riſponderá tantoſto, io u' hò della Menta,allhora replicando io della Menta,ella di nuouo mi ridirà Mẽta,Menta,& ſe pur io ſeguiſſe, & diceſſi,due volte Menta,Mẽta, la terza uolta reſponderammi Menta,Menta,Menta, & piu ſeguendo io Menta,tornará a riſpõdermi vna ſol volta,poi due,poi tre,ingegnandoſi di non errare,per non hauere occaſione di pagarne il pegno,& ſará in mio Arbitrio,quando mi piacerà di tentarne vn' altro,& vn'altro:Mettiamo adunque ch'io diceſſe(Et queſto fó per piu eſpreſſa chiarezza del Giuoco)a Serpillo;meſſere ch'Herba hauete nel voſtro Horto,egli direbbe,volendo oſſeruare la regola data,io u' hò del Serpillo,& s' io ſugiungeſſe del Serpillo,mi riſponderebbe due uolte Serpillo Serpillo,& quãdo pur io non trappaſſaſſi ad altri,vdendo dire due uolte Serpillo,Serpillo, tre volte Serpillo,Serpillo,Serpillo, mi replicarebbe, & coſi per ſeruare la catena,& il ligamento,del Giuoco,potrebbe trappaſſare nella medeſima guiſa addimandandone un' altro,la onde non mãcará della ſua piaceuolezza il Giuoco. Queſta ſará la ſua forma:Hora alle queſtioni da dimandarſi m' apparecchio.

Che coſa intendeſſero gli antichi per l' Horto delle Heſperidi che haueua i Pomi d' oro,& era da un Drago guardato.

Quali ſiano le conditioni,che douendo eſſere bello,dee hauere un bello Horto.

Perche ſi dice in prouerbio egli l' ha mandato all'Horto.

Perche in molti luoghi le morte Virginelle ſi coronino di Fiori,& di Perſa.

Se alcun' herbe poſſono tanto(come ſi dice) adoprate da Maghi in amore.

Come poſſano naſcere di corna,gli Aſparagi,& i Scorpioni del Baſilicco.

Se mancano di ragione,come ritrouorno i Cerui il Ditamo, per trarſi i ferri delle piaghe,le Formiche l'origano,& le Rondini la Chelidonia.

Qual ſia l' herba trouata dalla Teſtudine.

Se la radice della Mandragora hà uera effigie humana di maſchio, ò di femmina,ò pur ſe per ingannar le Donne ſono da huomini aſtuti per coſi fatta maniera intagliate,& effigiate.

Vorrei ſapere perche douendo combatter col Regulo, la Donnola mangia la Ruta.

Haurà qui fine il Giuoco dell'Hortolano, & a quello de Numeri cõ voſtra ſodisfatione verrò.

GIVOCO DE NVMERI. XXXVII.

PITHAGORA ottimo, & ſapientiſſimo Philoſopho, digniſſime Dõne, a tutte le coſe haueua appropriati certi numeri, & ſi credea che in loro foſſe poſta la vera Philoſophia, talmente, che la ſcienza dell' Arthmetica n' acquiſtò grande honore, & appreſſo, a tutte le genti in quei tempi, di riputatione crebbe aſſai; Bẽche molto dauãti gli Indi, i Perſi, i Bracmani, i Gimnoſophiſti, & i Caldei, vi trouaſſero dentro, alti Miſteri, & gli Hebrei grandi Maghi, & Cabaliſti ſe ne valeſſero molto, nel far coſe mirabili, & in trouare l'ammirabile, & vero nõe d' Iddio; & ſe Platone nella ſua Republica dice, che da vn Demonio fu inſegnata per danno loro a gli huomini, & la diſcaccia come coſa contentioſa, vana, & inutile, che le perſone da gli honeſti negotij diſtrhae, ſi la commenda egli poi, & ſommamente lauda, & uſa nel ſuo Thimeo, in dimoſtrare l'Harmonia dell' Anima, & del Corpo; Nõ ſi puo in effetto negare ch' el la non ſia diuina, laſſo queſta mercatantile, che tutto dì s' uſa, la quale quanto al gouerno delle caſe, alle rendite de Poderi, al dare, & all' hauere ſia vtile, molto meglio di me ue n' intendete, eſſercitandoui la piu parte di voi hoggi dì, nel far conto, ſomare, partire, ſottrare, & multiplicare, per piu diſcretamente, & cõ maggior prudenza regger le caſe doue di preſẽte ui dimorate; che diremo poi di quella, che di Numeri formali, & virtuoſi conſiſte? ella fà veramente gli huomini diuini, & è ſolo della conſideratione de pellegrini intellecti degna, gli Animi ſoura ſe ſteſſi inalza, & da queſte terrene baſſezze gli leua, il mondo tutto, voi, & noi, ſiamo di eſſo lei compoſti, & ſe Bellezza, Harmonia, Virtu, Gratia, Bonta, dentro, ò fuori in noi alberga, ò viue, è per lo benefitio di queſta, che altramente retta, vniſſe, contempra, & lega, con inuiſibili, & marauiglioſi modi, cio che ſi vede, & non ſi vede; perloche m' è caduto in penſiero co gl'altri, eſſendo una delle coſe, che all'eſſer voſtro, & al ben'eſſere è ſommamente Neceſſaria, queſto Giuoco de Numeri farui ſacro,

viuendo ſicuro che la difficultà ch' egli alquanto nella lettera appreſenta, non ſia d'accettarlo, & da vſarlo volontieri unqua per rimouerui; voſtro ſie adũque, & tale. Douunque ragunarasſi qual che amicheuole compagnia per trappaſſare in feſta, & giuocando il tempo, Il Preſidente per quella fiata, & Re fatto da voi, tutti é numeri che dẽtro al numero di venti ſi chiudono, come gli aggradiſſe coſi intorno comparta.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

I quali d'intorno dati, faccia che alle propoſte de numeri, talmente per numeri ſi riſponda; Mettiamo che vn di loro diceſſe, due, nõ hà da riſpõder due, ma vno, & dire, due volte vno, & ſe tre foſſe richieſto, nõ tre direbbe, ma duo, duo, & poi vno, vno; ſempre riſpõdẽdo il minore, dopo il maggiore, & ſeguirebbe pure vno dicendo tre volte vno, che fa tre; & coſi ſempre riſſoluendo, il numero chiamato taccia, & i maggiori numeri ſue parti, & di poi i minori ſucceſſiuamente riſpondano; Se dieci foſſe per caſo chiamato, taceerà egli, & noue, & vno; & otto, & due; & ſette, & tre; & ſei, & quatro; & cinque, due volte cinque; & quatro, due volte quatro, & due; & vno dieci volte vno; riſpoſto, Riſolua ſe ſteſſo il noue i ſei & tre; in cinque, & quatro; in ſei, due, & vno; il medeſimo faccia l'otto, in ſei, & due; in cinque, & tre; in due quatro; & in quatro due; & coſi facendo, il ſette, il ſei, il cinque, il quatro, & gli altri fin ne lo eſtremo, per le diuiſioni che patiranno, dopo i maggiori numeri i minori vdendo nominarſi riſpõdano, come diſſi; et ſe paſſato il numero di dieci nel quale m'é piacciuto di moſtrarui in eſſempio quaſi la forma, di tutto il Giuoco, p eſſere egli numero perfetto, ch' entra per tutti i numeri, & di ſe gran parte ne cria; & ſe alcuno paſſati i dieci, diceſſe ſedeci, dieci prima riſponderebbe, & poi ſei; ſe quindeci, dieci prima dicendo dieci, & poi cinque, cinque: In cotal guiſa continouando, & ſeguendo di domandare non mancará di accutezza, & ſará ingenioſo, & molto piaceuole il Giuoco; Ne u' increſca, che alcuni de giuochi tengano alquanto del ſottile, & dell'øſcuro, che queſta ſie vna Ruota d'agguzzare i voſtri ingegni,

per natura belissimi, & chiari, ma nel Mare di tutti gli altri ingobri terreni tuffati, neghittosi, & (se dir milece) troppo offoscati, & otio si. Io sono isforzato dall' Amoreuolezza che io vi porto, ad esserci tarui in cose degne di voi, & che a me siano piu tosto lodeuoli, che imparte alcuna per la sua indignita biasmo m' apportino. Veggē domi ispedito di dar la forma al Giuoco de Numeri, alle questioni vengo.

Qual de Numeri sia da preporre il pari, ò il dispari.
Qual del trino, del sei, ò del dieci, sia il piu perfetto Numero.
Qual sia il Numero, che è parimente pari.
Se sono forze, ò misteri di magica, ne numeri.
Se da i Numeri, hanno hauuto origine di molte heresie.
Quel che prenda dall' Arthmetica, la Musica.
Se l' Arthmetica, si puo dire superstitiosa, & uana.
Perche fosse ritruouata l' arte del numerare.
Che uuol dire, egli è numero, & ecci per far ombra, & numero.
Che uuol dire, egli è numero, senza Numero.

Haurà qui fine il Giuoco de Numeri, hora a quello del Chiromante di trappassar ne lice.

GIVOCO DEL CHIROMANTE. XXXVIII.

BENCHE nel Giuoco dell' Arti nobili, ben nate, & auenturose donne, io biasmasse la chiromantia, come fallace, & vana, nella questione che io feci di lei; Non dimeno, douendo mostrarui il mondo d' esercitare il Giuoco del Chiromante, & farlo vostro, son storzato in parte di lodarla, & se altro a cio non mi persuadesse, si mi persoade, & inusta, il dilettaruene voi cotanto, & il vedere quanto volontieri porgete la mano, & l' orecchio, a chi si sia, che ne faccia professiōe, sin a Mauri, & a Cingari misleali, & per natura ladri, & bugiardi, per sapere nell' auuenire qual fine u' apparecchi la vostra sorte, o' vi promettano i Dei; benche questo sia riseruato nell' alto consiglio della loro diuina prouidenza; Ella per dire, il vero, fù vn' ingegnoso ritrouamento d' acquetare imparte questa in-

ſatiabile auidità ch' hà l'huomo di ſapere le coſe futture, con tutte l' altre, che ne promettono d'aprire gli occulti effetti del noſtro deſtino, per piacere, intẽder ſi uuole, come ſpeſſe volte fate voi, piu per trappaſſare in ſolazzo il tempo, che per crederui molto, per me ui dò quella credenza, che io farei alla piu vana Fauola d' Eſopo, ò de Romanzi, che mi poteſſe eſſere raccontata, sò che voi preſtādomi fede come coſa ſollazzeuole ſimilmente l' uſarete, ſolo nelle coſe certe, & vere, l'animo voſtro fermādo, & perciò io in Giuoco la vi riduco, accio che voi la conoſciate per coſa da traſtullo, & di lei ui dilettiate tanto, quanto a voi ſi conuiene, & a lei ſi richiede Quando ui ſarà in grado tra perſone honeſte, & ſollazzeuoli, d' eſſer citarlo adunque, per cotal guiſa con non poco voſtro diletto in pratica porraſſi. Auanti ad ogni altra coſa, poſti tutti in corona a ſedere, la ſcorta del Giuoco hauendo il Chiromante eletto, queſte Linee, queſti Monti, & queſti Diti della Mano, a giuocatori ſecondo l'ordine poſto, intorno dia.

LINEE.

Vitale,	*Intiera*	*Lunga uita*
	Interciſa	*Breue uita*
Naturale,	*Intiera*	*Sanita*
	Interciſa	*Malatie*
Menſale,	*Intiera*	*Buona complesſione*
	Interciſa	*Mala complesſione*
Saturnina,	*Intiera*	*Felicita*
	Interciſa	*Infelicita*

DITI.

Al Polce, Al Indice, Al Mezzano, All' Anullare,
All' Auriculare, alla Radice, alla Pianta, alla Raſſetta,

MONTI DE PIANETI.

Monte di Venere, *Elleuato Amore.*
Depreſſo Odio,

Monte

Monte di Gioue,		*Elleuato dignità,*	
		Depreſſo Indignità,	
Monte di Saturno,		*Elleuato Ricchezza.*	
		Depreſſo Pouerta,	
Monte del Sole		*Elleuato gran Beni,*	
		Depreſſo gran Mali,	
Monte di Mercurio,		*Elleuato grand' Ingegno,*	
		Depreſſo poco ingegno,	
Monte della Luna,		*Elleuato felici uiaggi,*	
		De preſſo infelici uiaggi,	
Monte di Marte,		*Elleuato fortunato in l' armi,*	
		Depreſſo infortunato in l' armi,	
Triangoli,	*Fortezza,*	*Angoli beni*	*Via latea,*
Croci,	*Honori,*	*Lettere, meglio*	*Beni inſperati,*

Il che fornito,& poſto in punto per Giuocare il Giuoco, il Chiromante hà da ſciegliere qual Donna più gli ſara' in piacere, & dire, Madonna ſe non u' è diſcaro l' udir parte della uoſtra uentura, & ſuentura, porgeremi la mano, che forſe intenderete coſe, che non ui ſpiaceranno, perche la corteſe Donna ſanza far altra conteſa gliela porga, & ſe per caſo foſſe alquanto ritroſetta, tutta la compagnia di cio nella prieghi, il che impetrato, il diligente Chiromante, moſtrando di conſiderar bene la mano, & ſopraſtando alquanto cõſi di far giuocare incominci, & tutta la Brigata queſte regole oſſerui, mettiamo adunque che egli ragionando diceſſe.

Nobile Donna inanzi a tutte l' altre coſe la diſpoſitione della voſtra mano mi piace, per eſſere proporcionata alla ſtatura di tutto il corpo,& non mancando in ogni ſua parte di conueneuole miſura, oltre di queſto l' eſſer molle, dilicata,& ben colorita, di nobile intelletto,& di gentil cõplesſione vi dimoſtra,& queſto Monte di Venere elleuato, qui Monte di Venere hà da dire Amore, molto alle coſe amoroſe dedita,& intẽta;& queſta vitale intera, vitale hora hà da riſpondere, lunga Vita che tra il Polce, & l'indice, ſi piega; il Polce qui hà da dire all'Indice,& l'Indice al mezzano, moſtra, che ſarete di lunga vita,& ſaniſſima, pure il vedere alquanto depreſſo il monte di Gioue, quí Gioue hà da riſpõdere Indignita, temo che

non ui poteſſe eſſere occaſione di qualche diſhonore, ò perdita di qualche dignità; ma queſta bella linea Saturnina intera, che la mano vgualmente parte, dirà in queſto luogo quel ch' ha' il nome della Linea Saturnina, Felicita, pur m' aſsicura, & fa certo, della voſtra proſpera vita, & dei gran beni, che ſin' alla morte ſete per hauere; & coſi continuando potrà prolungarlo quãto piacerà a tutti, pur che nel ragionamento ſopra la mano, vdendoſi nominare l'uno de Diti, ſempre all' altro mandi, & i monti nominati per depreſſi, & elleuati, riſpondano quello che nella deſcrittione loro hò di ſopra inſegnato, & coſi facciano le Linee, ſentendoſi nominare per inter ciſe, ò per intere, & la via lattea, il Triangolo, l'Angolo, la Croce, & la Lettera, riſpondano prouocati quello, che eſſi hanno da riſpondere, la qual coſa facendo, ſi haurà il Giuoco molto del gentile, & molto errandoſi, non poca ſomma di pegni potrebbe trarſene, la onde ne diuerebbe egli piu dilettеuole, piu durabile, & piu feſtoſo, non mi reſtando altro ſopra cio che ragionarui, & pẽſandomi che molto bene voi l' habbiate appreſo, alle vſate dimande accompagnato dalla voſtra benignita verrò.

In qual mano della Donna ſi fà meglio il giuditio della Chiromantia.
Se la Chiromantia ê fondata in ragioni, ò in iſperienze.
Se per ſegni la Chiromantia ſi conoſce, & non per uere cauſe, come poſſa nõ eſſer falace.
Quai ſono coloro che hanno ſcritto di queſt' arte.
Se le Donne ſeriano buone Chiromanti, eſſendo di ſcincero giuditio, & leali.
Perche ella ſia abbomineuole con l' altre ſue compagne preſſo delle diuine ſcritture.
Se l' Aſtrologia Giuditiale è uera, di neceſsita anchora la Phiſonomia, & la Chiromantia, che da lei pendono con tutte l' altre che fanno giuditio del futuro, ſono uere.
Se le Donne ui preſtano fede, ò nò.
Il mal che ne ſiegue a preſtarui credenza.
Quando foſſe uera ſe ſarebbe meglio di ſaperla, ò non ſaperla.
Poi che alla fine mi veggo del Giuoco della Chiromantia, peruenuto a quello del Pallagio trappaſſerò.

GIVOCO DEL PALAGIO XXXIX.

VANTO siano cose honorate i Magnifici Pallagi, per l'ingegno d'Architetti eccellēti, & per l'opra d'intendenti, & ottimi Artefici ben compartiti, & fatti di materie pretiose, belli, vtili, & perpetui, degne, & illustri Donne, non è da dimandare, che gli Animi, & gli occhi de corpi, subito che con tanta dignita s'appresentano alla vista loro, ne fanno il giuditio; & voi per hauerne tanti, cosi rari, & cosi mirabili veduti, molto bene sāza ch'io lo ui racconti per voi stesse saperlo potete, essendo essi solo degni d'essere adornati dalla vostra incredibile virtu, & bellezza, & voi dalla loro magnificenza, come quelle che non reggendo ne Popoli, ne Regni, sete però nate Reine, & signorili, profonde di considerarione, sauie nel conoscere, & reggere voi stesse, preste in souenire a miseri, pronte in diffendere gli abietti, & deboli da l'ingiurie, & nel distribuire a qualunque parche, liberali, & giuste, anzi rette veramente si puo dire da vn santo, & religioso timore d'Iddio, la onde voi sole non pur meritate d'habitare (per mia oppinione) ricchi, & superbi Pallagi, sopra modo ornati, & raguardeuoli; ma forse non ui sareb be disdiceuole, gouernare le Citta, tener del mondo l'impero, dar leggi alle genti, & forma, & costumi alle piu barbare, & straniere nationi; Veggo che molti inuidiosi della vostra lode, & del mio cōtento, diranno, che io troppo vi lodo, & che io trappasso in adulatione, & per auentura che cosi fatti honori non si trouorono mai, & non si trouaranno in Donne, & ch'io greue sōma su gli homeri & non dalle mie forze ho presa, tentando contra la gran moltitudine de scrittori che di voi dicono male, & infinitamēte vi biasmano di portarui, & contro ogni douere al Cielo, quasi Tromba, & Lodatore de vostri meriti, ma questi tali si douriano contentare, che il suo sesso come io mi contento, fosse in abbondanza da tutte le lingue, & tutte le penne lodato, sanza che l'altrui ne prendesse in famia, io mi pasco del vero, & per natura sommamente l'adulatione mi spiace; ma non posso tollerare anch ora di vedere a torto, et indebitamente morderui, stracciarui, vituperarui, et fin'al viuo traffiggerui, come la Donna fosse vn mostro brutto, maligno, veleno-

ſo,indarno fatto,et da nulla,et non humano,et di quella medeſima ſpetie che ſiamo noi,con tutte le prerogatiue,doti,gratie, eccellenze,che ſi truouano nel maſchio,baſti loro,che io non poſſo,& non è cõueneuole,& potendo non vorrei dirne male,anzi prego colui, che puo ſolo accreſcere al mio intenſo deſiderio potere,che io poſſa quanto ſi richiede alla grande eccellenza del voſtro valore,degnamente lodarui, che mai non mi vedro ne ſaccio,ne ſtanco: vi dedico adunque il Giuoco del Pallagio,ilquale ſo quando per altro non ui foſſe caro,ſi ui ſarebbe egli almeno,per uedermi in que ſta lettera coſi acro,& prodo,diffenſore della voſtra fama.

Et volẽdo eſſercitarlo il maggiore,& fatto capo tra voi,tutti i nomi della materia,che biſogna alla fabrica d'un' horreuole Pallagio,tre volte primieramente nomini, dicendo.

Pietre,	*Giaia,*	*Marmi,*	*Oro,*
Ferramenti,	*Sabbia,*	*Serpentini,*	*Stucchi,*
Legni,	*Saſſi,*	*Porfidi,*	*Bronzi,*
Calze,	*Macigni,*	*Tiburtini,*	*Statue,*
	Guernimenti,		*Dipinture,*

Et poi faccia che a ſua ſcielta ciaſcuno elegga de nominati il ſuo, & gli dica, fingiamo per hora che per l'Arte di Malagigi, & per incanti ſia fabricato,voi che i nomi della materia che vi facea di biſogno prẽdeſte,prendete ſimilmente per voſtre alcuna di queſte parti del Pallagio che trevolte diro,accio poſſiate ricordaruene,come feci de gli altri,ne mi curo, ſe al preſente ciaſcuna di voi haurà due nomi, non eſſendo al Giuoco che intendiamo di fare ſouerchio, ma neceſſario.

Fondamenti,	*Facciata,*	*Tetti,*	*Solio,*
Porte,	*Entrata,*	*Logge,*	*Scale,*
Cortili,	*Giardini,*	*Cantine,*	*Colonne,*
Sale,	*Camere,*	*Pozzi,*	*Granai,*
Fontane,	*Cisterne,*		

Alla qual coſa iſpeditione data,diralle il Signore, voi che Giuocate attendete,s' io chiamaſſe mettiamo che foſſe Cortili,& che io diceſ

ſe Cortili, egli mi riſpondera Signore, & ſeguẽdo io di che è fatto il mio Pallagio, allhora egli ha da riſpondermi tre nomi della materia, come ſarebbe di Marmi, di Porfidi, di Serpentini, & ridomãdando all'ultimo de gli tre, & dicendo, Serpentini, egli ſimilmente, riſpoſtomi Signore, & da me vdito dire, di tre coſe del mio pallagio, potrebbe dire Sale, camere, Cantine; & ſe pur ripigliãdo il terzo dicesſi, Cãtine, Cãtine riſpondẽdo Signore, tornaro a richiedernelo di ch'è fatto il mio Pallagio, & riſpondendomi tre nomi della materia farõmene come prima all'ultimo ritorno: & coſi interogãdone hora l'uno, & hora l'altro, & il nome de retano della materia, proponendo tre coſe ſempre del Pallagio, l'ultima di loro, proporra anchora ella addimandata tre nomi della materia, & coſi verraſi ligando il Giuoco. Il quale quanto piacera alla piaceuole gente durato, pagando come è ragioneuole tutti nel commettere errore i pegni, potraſſegli dare, & non dare allor volere fine; Queſto ſarà l'ordine del noſtro Giuoco, vegnamo ſe nõ u' e moleſto a i dubbi.

Che ſi dicano breuemente le ottime qualitadi, che uorrebbe hauere una Donna di Pallagio.

Quai parti ſi richiedono alla bellezza d' un Pallagio.

Se per incanti ſi fecerõ mai, ò poſſonſi fare i Pallagi, come ſi ragiona di quello d' Atlante, & d' Alcina, ò di Malagigi.

Se l' Architetto puo edificare un Pallagio ſanza hauerne formata nella mẽte l'Idea.

Quale è meglio che il Signore il Pallagio honori, ò che di quello s' honori.

Se maggior diletto ſi prende da un bel Pallagio nella Città, o dalla bella villa in contado,

Douendo eſſere il Pallagio, bello, utile, & perpetuo in, che ſi uorrebbe ch' egli eccedeſſe.

Se il Pallagio è piu bello in terra, ò in Mare.

Doue ſi troui maggior quiete, ò contento, negli alti Pallagi, ò nelle Capanne, & nelle pouere Caſette.

Alla fine qui ſiamo del Giuoco del Pallagio, & quello della Caccia incomincia.

GIVOCO DELLA CACCIA. XXXX.

VALOROSE Donne, & ſoaui Cacciatrici, nõ p̃ gli folti, & ombroſi Boſchi, vaghe di preda, o di ſan gue, a guiſa della caſta Diana, & di molte altre Boſca rezze Nimphe, ſotto il piu ardẽte Sole, & ne ipiu gie lati giorni, in ſeguir le Fere auezze; ma nelle Caccie di Venere, & d' Amore ſollecite, & iſpedite, dalla cui potente ma no, ſi fugge inuano ò di ſcampar ſi tenta: voi al uarco aſpettando ogni ſeluaggio, & fero cuore, ageuolmente prendete, ogni ſpiatato & crudele allacciate, & irretite d' Amore, in ſeguir altrui veloci, & ſcarche, in aſſalire gagliarde, & animoſe, in ferrire piaceuoli, & cru de; Veltro, ò Leopardo coſi lieue dietro a Capro, ò Dama non cor re, ne correua forſe deſtra cotanto la bella, & Prima tra Curſori, At talanta, quãto voi fate alla Morte Vitale, di chi dalla voſtra infinita bellezza s' appiatta, & fugge, & doue dalle voſtre humane veſti gia il Terreno ſi ſtampa. Eccoui il Giuoco della Cacciagione al vo ſtro honore ſacro, corteſemente riceuuetelo, & giocando, & dolce mente ridendo, nelle voſtre finte, & vere Caccie, piu che mai dilet tateui, & godete, & venendoui cõmodo per cotal maniera l'uſate. Primieramente il Signore del Giuoco ordinato da voi, ſanza che egli diſpenſi a torno altri nomi, coſi la forma del Giuoco alla dolce Brigata inſegni, dicendo; Quãdo io ad alcuno di voi che per hog gi ſarete tutti cacciatori, & cacciatrici, diro mettiamo Cacciatore, com' hai la Cerua ferrita, egli mi riſpondera col Dardo, col' Archo collo Spiedo, & s'io dicesſi, che ſempre prouocare, & Cacciatori, & Cacciatrici poſſo; Cacciatrice, com' hai la Cerua ferrita, mi riſpon dera la Cacciatrice prouocata il medeſimo che fece il Cacciatore, per le tre Armi che riſguardano ferrire, & ſe io ad alcuno altro di ceſſi Cacciatore, ò vero Cacciatrice, com' hai la Cerua preſa, mi ri ſponderebbe con le tre coſe, che riſguardano preſa, cio è, col laccio colla Rete, col Veltro; & ſe io le diro, com' hai la Cerua cacciata, co le tre che riſguardano cacciare, cio è col Corno, con lo Stormo, & con le Grida; ma è da Notare, quando io diro Cacciatore ſolo, et ſemplicemente, ò Cacciatrice, ſenza giungerui altro, Cacciatore ha da incominciare, et dire la Cerua cacciata, la Cerua preſa, la Cer

ua ferrita,et la Cacciatrice per oppoſito, la Cerua ferrita,la Cerua preſa, la Cerua cacciata, come aſſai bene per cagione di queſta figura infraſcritta capire, & ſempre ricordaruene potrete.

Cacciatore com' hai,	La Cerua ferrita	Col Dardo, Coll' Archo, Collo Spiedo,
	La Cerua preſa,	Col Laccio, Colla Rhete, Col Veltro,
Cacciatrice com' hai,	La Cerua, cacciata,	Col Corno, Collo Stormo, Cole ſtrida,

Il che oſſeruando,non dubito che non ſia per aggradirui molto il Giuoco,et per eſſerui aſſai giocondo,& piaceuole;Iſpedita la regola del Giuoco, Hor mi ſi parano dauāti le queſtioni uſate da dimoſtraruiſi.

Perche Atheone *foſſe conuerſo in Ceruo,& quello che per queſta Fauola allegoricamente inteſero.*
Come la Tigre ſi prenda.
Perche le cõſorti giouanette de Cacciatori,hanno cotanto in odio la Caccia.
Se le Caccie de Torri che ſi fanno nelle Città,ſono da commendare,ò da biaſmare ſe ſono grati ſpettacoli,ò uero odioſi,
S' egli è uero come ſi dice,che la Caccia ſia una ſpetie di Millitia.
Se nella Caccia ſi proua piu fatica,ò diletto.
Che uuol dire quando ſi dice,peſcare in Aria,& gir a caccia nel Mare.
Che uuol dire tu deſti,& metti in fuga la Fera.
Come la Tirrania poſſa hauere origine dalla Caccia.
Se la Caccia a un Religioſo ſi conuiene.
Quando haueano pace gli huomini con le fere.
Perche in tutti i luoghi le ſacre lettere biaſmano la Caccia.
Se la caccia è tollerabile quãdo ſi fà per neceſſita,& nõ per piacere.

Come fece Meleagro allhora che traffisse il Cinghiaro Distruttore della Città Calidonia.

Che si reciti un Madrigale della Caccia, il quale sara questo, qui sotto descritto.

Veggendomi d' hauere dato compimento a vn tempo istesso, & al Giuoco della Caccia, et al Quarto Libro de giuochi, girommene auanti liberamente cortesissime Donne, sanza perdonare a fatica, a sudori, ò vigiglie, per chevoi consolatione, et maggior diletto ne prendiate, & io ne diuenga per le uostre amorose bocche sommamẽte lodato, & immortale.

MADRIGALE DELLA CACCIA.

Con l' Arco in mano, & con gli Strali al fianco,
Il Dio che fere Ancide, Huomini, & Dei,
Menaua ampi Trophei,
Sul Carro glorioso, & Triomphale,
Qual preso al laccio, & qual nel lato manco.
Ferito da un crudel colpo mortale,
Quando Vener gridò, gran Cacciatore,
Sei pargoletto mio possente Amore,
Ond' ei dell' Arco un tiro,
Fatto suonar fece la selua in giro.

Il Quarto Libro di giuochi piaceuoli Dõne al vostro honore finito, al Quinto daremo per la diuina bontà incominciamento.

LIBRO QVINTO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DEL M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELL' INFERNO. XXXXI.

GRAVE materia,& Giuoco ſpiaceuole,di uine Donne, ui parrà che io in queſto Libro,al primo incontro u'habbia propoſto,veggendolo inſcritto Giuoco dello Inferno,oue ſolo di Tormenti, di Miſerie,& di Pene,i dannati ſi paſcono;& maggiormẽte parraui ſtrano,eſſendo voi coſe celeſtiali,& che per lo piu attendete di peruenire al ſommo bene,& che mai,ò di rado,graui colpe dal vero camino dell' eterna ſalute piegarono; ma ſe conſiderarete che il Boccaccio ottimo Philoſopho,giuditioſo,& Re della noſtra lingua, dello Inferno d' Alibech,& del Diauolo di Ruſtico monaco, in vna delle ſue Nouelle fece memoria,per coſa nuoua non haurete, che talhora le coſe graui ſi rendano piaceuoli,& le horribili(accio, che l'huomo non ſtia nel penſiero di coſi fatto terrore,& iſpauento) ſi riuolghino in giuoco;la onde ſpeſſo, doue naſcere il dolore,& il pianto ne dourebbe,la conſolatione,& il riſo ne naſca. Luciano ne i ſuoi Dialogi,non porge egli forſe tutto che dello Inferno, & delle perſone che la giuvanno, ragioni, a chi lo legge marauiglioſo diletto; ma s' egli è vero, come communemente ſi crede, & come nel mio Libretto della Vita, & della Morte moſtrai, che i martiri delle perſone poſte nello Inferno,accreſcano la gloria de Beati, per vederſi da coſi fatti mali in ſecura parte lontani, & felici, perche nõ volete ch' io creda,che uoi le quali ſete (come per certo tengo) predeſtinate alla immortale felicita',vdẽdo raccordare giuocando le noie,i mẽtori,& i moſtri infernali, non ſiate per dilettarueue aſſai; Non me ne ſia data però d' alcuno imputacione, non eſſendo fuor di propoſito,ò doloroſo,anzi in queſto vtile,& dilettеuole il ragionare da ſcherzo, & in Giuoco dello Inferno,ardiro; A dunque alla voſtra bellezza,& bõta,di farlo ſacro,nõ come ſimi

le ma come intutto all' eſſer voſtro che ſete il noſtro terreno Paradiſo contrario, onde aſſai meglio la voſtra eccellente gloria ſi comprenda. Quando al Re voſtro congregata l' horreuole,& feſtoſa Brigata, caderà in animo di fare il Giuoco dello Inferno eſſercitare, potrallo per coſi fatta guiſa in vſo porre. Primeramente queſti nomi infernali,& di perſone che viue all'inferno ſe ne giro,ò morte ſono degne di quello, intorno a giuocatori dati, vn coſi fatto ordine oſſerui.

GENTE VIVA		GENTE MORTA
Poluce,	*Barcha di Charone*	*Ladro*
Theſeo,	*Gente uiua ò Morta chi ſei*	*Diſperato*
Enea,		*Hypocrità*
Hercole,	*Carone all'altra*	*Traditore*
Orpheo,	*Sponda, paſſa Acherõte, a*	*Micidiale*
		Impenitente
	MOSTRI	*Diſpregiatore d'Iddio*
		Ingrato
	Cerbero	*Superbo*
	Thiſiphone, chi ſei	*Infedele*
GIVDICI	*Megera,*	
	Alecto,	FIVMI
Minoe,		
Radamante,		*Phlegetonte*
Eacho,	*Re Plutone*	*Cocito*
Trittolemo	*Reina Proſerpina*	*Lete*
		Acheronte

Tantalo — *Hò l' acqua a i labri,& ſono arſo di ſete,*
Titio, — *La pena mia, ch' ogni altra pena eccede,*
Syſipho — *Di nuouo il Saſſo, al Monte in cima porto,*
Prometeo — *Vn crudo Augello mi diuora il core,*
Penteo — *Prouo de cani ogni hor l'horribil ſtratio,*
Iſſione — *Infeſta Ruota, che m' aggira ſempre,*

I quali ordinati, & tutti a i suoi luoghi posti, come riceuerà piu di Maestà, & conueneuolezza il Giuoco, incominci vno della gente viua, ò morta, & dica, Barcha di Charone, al che la Donna che farà eletta per Barcha di Charone, s'accosti a Charone, & riuolta a colui che chiama, dirà, gẽte viua, ò Morta, alla quale s'egli essendo del numero de viui, risponderà, gente viua, col nome proprio; Charone dirà, all'altra sponda, & a questo seguendo uno de Morti, & chiamando pur Barcha di Charone, ella come al viuo fece, dirà, gente viua, o morta, al che il morto risponderà, gente morta; & replicando ella chi sei? il morto dica, ò disperato, ò i Hypochrita, & il nome ch'egli de scelerati hebbe; intanto Charone presa la Barcha per mano, & la Barcha, il morto, siegua dicendo Charone, passa Acheronte, a Cerbero, & puo dire volendo anchora ad alcuna delle Furie, & detto che egli, od ella haurà, chi sei? il nome ch'colui rispose alla Barcha, risponderasi, & poi Cerbero, ò la Furia la mandarãno ad uno de Giudici il Giudice, gli determinarà la pena in qual si voglia de Fiumi, in Acheronte, in Cocyto, ò in Phlegetõte, o in Lete; Il medesimo confirmarassi per lo Re, & per la Reina, il Fiume determinatagli la pena di qualche dannato, sentendo eglino la pena di Tãtalo, di Syfipho, di Prometeo, o d'altri tali nominare, farãno memoria del verso nella figura posto, oue s'inchiude la pena loro, & finiti di varchare p questa maniera tutti i maluagi, & morti, nell'Inferno, hauẽdo vn viuo, a un morto sẽpre interposto, di nuouo rincominciãdo tornarãno la secõda fiata, & la terza, tutti su la riua, & passarãno secondo l'usato, in Inferno, et cosi finirassi il Giuoco, le tre volte di passare, & ritornare fornite; Cotale sarà la forma del nostro Giuoco, non ispauentoso, ma piacevole della Inferno, la quale haurà sempre molto di sottigliezza, & grauità, quando per gente da trastullo, & accorta, sarà guidato, hora alle questioni mene verro'.

Se la uita de gli amanti che non sono amati, puossi paragonare a una pena infernale, & perche.

Qual sia l'Inferno de uiui.

Se nella terra si troua Antro alcuno che guidi allo Inferno.

Se lo Inferno è un tormento, che nell'altra uita affligga l'Anima, ò pur se

egli un luogo di pene ſia, come par che ſi creda nel centro della terra poſto.

Perche Orpheo Racquiſtata nell' Inferno la morta Euridice adietro per rimirarla riuolto, di nuouo la perdeſſe.

Se tutti coloro che nel lume Naturale ſolo ſanza credere in Chriſto uiſſero bene, ſono nell' inferno dannati.

Se poſſono i figliuoli nello Inferno apprender la gloria de padri beati, ò per oppoſito.

Perche Titio Tantalo, & Ixione, ſono da quelle pene tormentati nello inferno.

Se l' ingratitudine della amata, & la durezza uerſo l' Amante, riceuue degno gaſtigo nell' inferno, come nella Nouella di Naſtagio de gli honeſti, par che il Boccaccio intenda di dimoſtrare.

Perche ſi dice che ſopra il limitare della porta dello inferno, è inſcritto, laſciate ogni ſperanza, ò uoi ch' intrate. Et quali ſiano quelle Donne che portano dipinto nella fronte con lettere inuiſibili, & ſpiritali queſto motto.

Il Giuoco dello Inferno co ſuoi dubbi finito, quello della Vita Humana amoreuoli, & care Donne ſiegue.

GIVOCO DELLA VITA HVMANA. XXXXII.

QVANTA ſia la Miſeria della vita humana, humaniſſime Donne, eſſendo anchora voi partecipi di queſta noſtra humanità, molto bene ſaperlo per voi ſteſſe ſanza che ui ſi racconti lo potete, nella concettione, nel Naſcimento, nella Educatione, & in tutto il rimanẽte dell' altra vita, per tãti trauagli, biſogni, incomodi, caſi, & faſtidij ſi paſſa, che io ſono ſtato piu volte in dubbio, ſe la morte ſoprauenẽdo ſia male, ò bene, di tãte infelicità, noie, e diſturbi trhaẽ done, & deveri beni al poſſeſſo indirizãdone, del che, per eſſere coſa che piu d' ogn' altra n' appartiene, molto fauellarei, ſe p me nõ ſene foſſe altroue Conueneuolmente, & a pieno fauellato. Ma io ne dirò pur queſto, che eſſendo tutta dannoſa, & ria, per lo migliore noſtro e ſtato, ch'ella ſia com' ella è di poche hore, momentanea, & breue, & per fermo tengo, che l'altre coſe fatte dalla natura, benche ſiano

ſommamente vtili,& belle,n' apportariano poco,&quaſi nulla di cõtento,ſe voi coſe ſõmamente dilettoſe nõ foſte, che potete ogni da noi concetta amaritudine raddolcire,temperare ogni noia,ſcemare ogni martire,ogni miſeria in bene,& felicita, riuolgerne, & tutti di allegrezza,& di piaceri colmandone,&facendone cõ la letitia de voſtri volti, & con la diuina,& incredibile ſoauita della voſtra preſenza,porre in oblio,cio che di male,& di noioſo in queſta vita ſi proua,Sara dunque il Giuoco della vita humana conueneuolmẽte; voſtro per eſſer uoi in quella medeſima Naue che ſiamo noi,&ſole in tãte callamità,il noſtro refrigerio,& il noſtro ripoſo, quãdo vorrete pertãto in cõpagnie ſollaceuoli giuocando per alquanto riconfortarui;il Re, ó la Reina fatti da voi,queſti nomi cõ uenienti alla vita humana,partiſcano per queſto modo,d'intorno.

VITE.

	Concettione,	*Vita*	*Contemplatiua,*	
Dalla Alla	*Formatione,*	*Vita*	*Ciuile,*	*Dalla Alla,*
	Naſcimento,	*Vita*	*Solitaria*	
	Educatione,	*Vita*	*Agreſte,*	

ETADI

1	*Infantia,*	*Latte*	*Si nutriſce di latte,*
2	*Pueritia,*	*Sferza,*	*Si Gaſtiga con la Sferza,*
3	*Adoleſcenza,*	*Verecõdia,*	*S' Adorna con la uerecõdia,*
4	*Giouentu,*	*Diſcipline,*	*E' per le diſcipline lodata,*
5	*Virilita,*	*Armi,*	*Con l' Armi s' honora,*
6	*Vecchezza,*	*Conſiglio,*	*Ricca di prudenza,& di cõſiglio*
7	*Decrepita,*	*Inſenſata,*	*Inſenſata per gli anni.*

Et daragli iſpeditione, la forma del Giuoco farete per queſta maniera a giuocatori chiara, dicendo; Quando la uita Contemplatiua dira',dalla vita Contemplatiua alla Ciuile, la Ciuile hà da dire dalla vita Ciuile alla Solitaria, & la Solitaria dalla vita ſolitaria alla Agreſte; & la Vita Agreſte puo ritornare, & dire dalla Vita Agreſte,alla Contemplatiua,puo anchora nominare,& dire

ò prima, ò ſecõda, ò terza Età, & coſi ſeguendo, & quale delle ſette propoſte Etadi dell'huomo gli ſarà in piacere, al che l'Eta' prima riſpondera' Infantia, la ſeconda Pueritia, la terza, Adoleſcenza, & ua' diſcorrendo, & quando chiamata per la prima Età riſpondera' l'Infantia, Infantia, colui che haura' nome Latte, ſubito ſegueudo dirà, ſi nudriſce di Latte, & ſe la Pueritia, per la ſeconda Eta' chiamata, riſpondeſſe Pueritia, ſubito quello che hà il nome della Sferza dirà, ſi gaſtiga con la sferza, & coſi riſpondendo ogni Eta' chiamata il ſuo nome, e' ubligato il nome della proprieta tantoſto riſpondergli, nel modo che gli trouarete qui di ſopra infigura, & co riſpondenti; Ma quando ſarà prouocata la ſettima Età, & ella haurà riſpoſto, Decrepita', & il correſpondente haurà detto, Inſenſata per gli Anni, eſſendol'vltima delle Etadi, voglio che a lei tocchi di dire, alla Concettione, poi la Cõcettione dirà, alla Formatione, & coſi dira' ella al Naſcimento, & queſto all'Educatione, la quale eſſendo ſimilmẽte vltima, puo chiamare alcuna delle Età, & coſi gir cõtinouando, & annodando il Giuoco; Baſti che ogni vita, all'altra mãda, ogni Eta' chiamata, il propio nome riſponde, al che la corriſpondente conuenienza ſubito ſimilmente per lo modo dimoſtrato riſponde, l'ultima Eta' alla concettione manda, & queſta d'vna, in vna, fin alla Educatione, la quale puo, & alle vite, & all'Età ritornando rimandare, Queſte ſono le leggi del noſtro Giuoco, verrò (ſe non ui offendo) alle queſtioni da diſputtarſi.

Se ſono piu beni, ò piu mali, nella Vita humana.

Se egli è meglio non naſcer, ò naſcendo prouare tanti mali.

S'è meglio il uiuer uecchio, che il morire in faſce.

Perche l'Età della Giouentu, è coſi dificile a conoſcere, dicendo Salomone ch'egli non ſapeua quatro coſe, che ua foſſe per tenere la Naue nel Mare, la Serpe ſopra la Pietra, l'Aquila in Aria, & quello che affatto non ſapeua, il corſo del Giouane, e i mutamenti, nella giouinezza ſua.

Se la pueritia s'alleua piu coſtumata coi doni, & con le perſuaſioni amoreuoli, che con le battiture.

S'egli è uero che il maggior bene della uita humana ſia, ſubitamente nato morire.

Per qual cagione l'huomo in queſta uita mai non ſi contenta.

Perche conoſcendo l'huomo per miſeriſſima la Vita humana, per cio non uo

rebbe morire.

Se le Donne ſono (come io credo) la maggior cõſolatione, & il maggior bene, che ſi truoui nella uita humana.

Come ſi paſſa piu felicemente, & piu quieto, queſto breue uiaggio, della Vita humana.

Il Giuoco della Vita Humana è fornito, & quello della Morte ſiegue.

GIVOCO DELLA MORTE XXXXIII.

IVACI Donne, & immortali, che per cagione de le innumerabili voſtre bellezze, & ſingolari, eternamente nelle penne de i piu honorati Scrittori uirete, da i crudi morſi del tempo fatte ſicure, & in perpetuo alla fama, & alla gloria ſacrate, ſo' che forſe di me, (& nõ ſanza cagione) vi dorrete, che Giuoco di coſi horribile, & Acerbo ſoggetto, io habbia alla voſtra dolcezza, & piacevolezza offerto, com' è queſto della morte; prima parendoui che coſi noioſa, & importuna fera, non foſſe da raccordare in coſe gioconde, & dilettevoli, & poi, perche uoi ſete creature che non u' impacciate con la morte (& quanto per uoi ſi puo) come gli altri animali terreni fanno, u' ingegnate di fuggirla, & mal volontieri ui ritruouate, doue altri faccia di lei memoria, per cio' che a uoi nõ parrebbe conueneuole, che il bello, & il buono, fatto con tanto ordine, & tanto gioueuole, mai douеſſe disfarſi, & in cio hauere gran parte di ragione, & per me non ve ne so' riprendere; ma quãdo mi torna a mente, che nelle Comedie, Satire, Egloghe, & Tragedie, cõponimenti di perſone rariſſime, & dotte, ſommamente piaceuoli, al mondo cari, & poſti ad effetto, pieni di tanta gratia, diletto, & piaceuolezza, che non ſi potrebbeno per modo alcuno vguagliare, o' conueneuolmente lodare, & pur ragionando di coſe ſommamente dolci, ridicole, & care, ui meſcolano di molte coſe ſeuere, dolorоſe, infelici, di Morte, & tacitamente, & d' occulto, in mezzo a quella gioia, per riprendere i vitij humani, far conoſcere l'altrui miſeria, & ſotto varij caſi di letitia, & feſtoſi, rappreſentano non so' come la Morte; il che poſſono molto bene, & ragioneuolmente

i noſtri Giuochi fare tenendo di coſi fatti Giuochi ſenici ſimilitudine, ſonui di molte Morti, come meglio qui ſotto vedrete, di lontananza di faſcino, d'Amore, del corpo, del animo, le quali benche tutte in vn certo modo ſiano ſpiaceuoli, & caddano ſotto il Genere di morte, nondimeno laſciando l'altre indiſparte, delle quai non intendo di farne parola, sò che la morte d'Amore u' é grandemente cara, & che acquiſtandone per lei doppia vita, ogni hora vi contẽtareſte di coſi fatta morte Morire; oltre di queſto eſſendo, quanto ſete prudẽti, & conoſcẽdo il breue viuer noſtro, che ſe ne uola, per tẽperarui nei piaceri, sò che il preſente Giuoco cõ gli altri accetta rete, penſando che cio che ſi ſcriue, non ſanza conſideratione, a voſtra laude ſi ſcriua, appreſentandouiſi per tanto l'occaſione d'uſarlo. Voglio che il Signore della dimeſtica, & dolce ſchiera eletto, tutti queſti nomi infraſcritti coſi de Mali, come delle Morti, alla amicheuole ſcielta conſegni, & poi nella guiſa che voi intenderete caramente nella faccia giuocare.

Morte di Lontananza, Morte di Faſcino, Morte Amoroſa,
Morte del corpo, Morte dell' Animo,

Il Pianto	*dalle*	*Cure*	*Il Conflitto*	*dal*	*Furrore*
Le Malitie	*dalla*	*Vuecchiezza*	*I Tradimenti*	*dall'*	*Inſidie*
La Fame,	*dalla*	*Pouerta*	*Il Pallore*	*dalla*	*Peſte*
La Malinconia	*dal*	*Biſogno*	*L'Amaritudine*	*dal*	*Dolore*
Il Sonno	*dalla*	*Fatica*	*La tenebra.*	*dall'*	*Horrore.*
La Meſtitia	*da*	*Tormenti*			

I quali tutti in cerchio dati, Incominciara' alcuno de Giuocatori, & dira', diciamo la Fame, allhora, riſponderagli la Fame, la Fame dal la Pouerta', & la Pouerta' per cauſar altri in queſto Giuoco, & nõ eſſere ella cauſata da altri, non dira' alcuno de mali; ma bene alcuna delle Morti, come ſarebbe morte Amoroſa, al che ella puo ſubito riſpondere un' altra Morte, ouero vno de mali cauſati come ſarebbe il ſonno, al che come il primo prouocato fece riſponderebbe il Sonno, il Sonno, dalla fatica, & la fatica per ſimil modo ſeguendo l'ordine dato ſoggiungerebbe, alcuna delle Morti, la quale poi alcuna

cuna morte,ò alcuno de mali,per dar continuanza al Giuoco pro porrebbe,assai fie all' uso di questo Giuoco, che il nome d' alcuno de Mali causato,sentendosi inuitare,dica sempre il suo nome, & il nome della causa onde egli derriua quinci il nome de Mali,che causa,sempre dica alcuna delle Morti,& questa,un' altra Morte,prouochi,ò ritorni a nominare qualch' altro male causato;sarà cotale l'osseruanza del nostro Giuoco della Morte: Hora per non mancare del mio debito a dubbi vsati vengo.

Se la Morte Amorosa,è piu amara,che dolce.
Qual sia la Morte della lontananza.
Qual sia la Morte del Fascino.
Se la morte del corpo,si puo chiamare resolutione,ò morte.
Perche di qua così poco si tema la Morte del Animo.
Se la morte è male,ò bene.
Perche si dia la Falce,& l' Arco, alla Morte.
Come possa parere bella,nel bel uolto delle Donne la morte,come afferma che auenne del uiso della sua morta Laura, il Petrarcha.
Perche si dice,che il sonno,è parente della Morte.
Che uuol dire tu medichi un morto,tu correggi un uecchio.

Veggendomi alla fine giunto del Giuoco della Morte, a quello della Guerra homai trappassaro.

GIVOCO DELLA GVERRA. XXXXIIII.

NEL Giuoco d' Amore,valorose,& magnanime Dõne,(se ben mi ramẽto) mostrai che del suo regno,& della sua millitia, voi erauate care, & soauissime guerriere,sappendo,& per proua conoscendo, quãto facilmente impiagate, vincete,incatenate, tenete in pregionia,& date a gli Amanti con esso gli humili,& orgogliosi sembianti la Morte; l' Armi vostre sono l' Arco, & gli Strali di Cupido,ch' egli nel bel lume de vostri soauissimi occhi,& nella ughezza de possenti rai,essercita, foco, & dolce veleno,condito, di Nettare,non ui manca,da far ricchа preda de cuori,& delle spoglie de gli Animi altrui;per laqual cosa non puo alcuna di voi a ragio-

ne marauigliarsi, ò dolere, che il Giuoco della Guerra sacri al vostro honore; Benche la guerra affatto sia all'esser vostro contraria, & piena d'odij, di rubbarie, di stenti, d'ingiurie, di dãni, di sudori, di sangue, di crudelta, di morti; con tanti altri mali, che in vano m'affaticarei di raccontargli; molto bene si uede che la natura u'há fatte dilicate ne i corpi, & timidette ne gli animi, perche da cosi fatti disturbi, ui stiate in sicura parte quiete, & lontane, lasciando le Bollenti Arme, la nerezza presa dal Sole, le fatiche, & la polue, sparse di fracido sangue, Al Bellicoso Merione, & a gli altri che Armi, vigiglie, ghiacci, calori, stratii, & morte, non ispauentano; non dico per cio che voi non siate animose a bastanza, & atte in ogni faticosa impresa ad essercitarui, & nõ niego, che in molte parti del mondo, non siano le Donne ammaestrate nelle guerre, & per auentura piu pacienti, piu coraggiose, piu forti, & piu ardite che molti huomini non sono, & creddo che in Italia, & nella nostra Citta, di molte se ne ritruouarebbono, ne i fatti dell'armi, eggregie, inuitte, & di Consiglio sanza pari, & che cio possa essere, & sia; non si legge delle Amazone, che uccisi tutti i maschi, che di loro, & de popoli circonuicini nasceuano, & alle Femmine la destra Mamma recisa, le faceuano acri, & generose Guerriere, essercitandole, in ogni sorte di Giostre, di caccie, di torneamenti, & di combattimenti, talmente, che in breue elle per molta distanza, i suoi confini dilatarono, & Alessandro vincitore del mondo vincẽdo, de i suoi regni spesso in dubbio posero, hauendo quasi a tutta la bellicosa Europa posto il freno, la onde di Marthesia, di Lampedonia, di Penthesilea, di Hypolita, di Camilla, di Horitia, di Menalippe, d'Antiope, & di Calestre; viuerà per tutti i secoli il nome immortale; ma che fá di bisogno prouar con cose di tanti anni il vero? non sono di molte Donne ne i nostri tempi, che dal capo, alle piante, vanno sempre vestite d'Armi, & fanno Caualcare, Giostrare, Armeggiare, ch'e' vn stupore a vederle, nouelle Palladi, & nouelle Bellone; Sufficientemente per quello ch'io hó fin ad hora dicio ragionato, parmi d'hauer prouato, che non sia sconueneuole il presente Giuoco della Guerra, in compagnia de gli altri, alla grandezza del vostro animo dedicare, anzi sõmamente diceuole, che che altri se ne fauelli, per tanto lo faccio volontieri vostro, & voi ui dignarete nel modo

che qui di sotto vi si apparecchia d'usarlo.
Prima però dispensati per chi sarà tra uoi il maggiore questi nomi conuenienti alla Guerra d'atorno.

GENERAL *del Campo,* *Sù Signori Colõnelli.*
Colõnelli, *Alla battaglia ualorosi Capitani,*
Capitani, *Luoghitenenti fate il debito uostro,*
Luoghitenenti *Date ordine allo Essercito, sergenti,*
Sergenti, *Spiegate le Bandiere coraggiosi Alphieri.*
Alphieri, *Capi di Squadre alle uostre squadre,*
Capi di Squadre, *Alle ordinanze fantacini,*
Fantacini, *Facciano Ala, gli huomini d'Arme,*
Huomini d'Arme, *Attaccate la scaramuzza caualli leggieri,*
Caualli leggieri, *Vengano di mano, in mano, i Soldati,*
Soldati, *Qui si faccia una buona testa di piccaroli,*
Piccaroli, *Inanzi Archibusieri,*
Archibusieri, *Sonate Trombetti,*
Trombetti, *All'Armi, all'armi, Tamborini, (bardieri*
Tamborini, *Guerra, guerra, all'armi, all'armi, scoccate Bõ*
Bombardieri, *Su presto il foco tipho, topho, Sentinelle,*
Sentinelle, *Da il nome, sgombrate Venturieri,*
Venturieri, *Sono machine da guerra, & Artelarie,*
Artelarie, *Che non ci manchi munitione,*
Munitioni, *Seguite con le Vittouaglie,*
Vittouaglie, *Fatemi un Bastione dauanti di Bagaglie, (ti*
Bagaglie, *Nõ ci mãcão trabacche, epadiglioni; a sit. for*
Siti Forti, *Qui si possono far gagliardi caualieri,*
Caualieri, *Et tosto le trinciere,*
Trinciere, *Cingasi il luogo di larghe fosse,*
Fosse, *Degne di questi bei Balloardi,*
Balloardi, *Fate di legno alte Torri,*
Torri, *Bisogna far ponti al fiume,*
Ponti, *Et molte case Matte,*
Case Matte, *Presto, all'ordinanze,*
Ordinanze, *Sono finite le scaramuzze,*

Scaramuzze, *Alla battaglia alla battaglia,*
Battaglia, *Con molto conflitto, & sangue, la giornata,*
Giornata, *Se piace al General del Campo,*

La qual cosa ispedita, così di giuocare all' amoroso essercito insegni dicendo; il General del Campo, come ragioneuolmẽte è padrone, è similmente di prouocare qual nome di cosa, di stormẽto, ò di Sol dato, si truoua nelle sue squadre, Libero, ne solo prouocando i Colonnelli, puo dire sú Signori Colonnelli, ma può fingendosi di essere Sergente dire, spiegate le, Bandiere coraggiosi Alphieri, ò incominciare da qual parte piu gli piacerà, sia nel principio, nel mezzo ò nel fine, alla cui proposta, vadinsi gli altri tutti fin nel' ultimo di mano, in mano, prouocando, fin che ritornando da capo la giornata dica, se piace al General del Campo; & egli di nuouo a qual gli verrà bene de nomi soprascritti, per lo ordine dato, di prouocare incominci, & quello un' altro ne richieda, & l' altro un' altro, fin che sarà dilettevole il Giuoco; ma sentendoui nascere qual che satietà, cõe la giornata haurà piu volte il Generale inuitato, vltimamente inuitandolo, potrassi non sanza sodisfatione, & grã cõtentezza di tutti finire: Questo è l' ordine per lo quale essercitar si deue, verrò al presente se non u' Apporto tedio, a farui dell' usate dimande il dono.

Se possono i Christiani tra loro mouersi guerra.
Quali siano le conditioni della Guerra.
Se la potenza dello essercito consiste nel consiglio, nella fortuna de Capitani, nel ualor de Soldati, ne siti forti, ò nella bene armata moltitudine.
Perche generalmente le Donne hanno in odio la Guerra.
Per quai cagioni nasca la Guerra d' Amore, sia così breue, & come possa accrescere l' Amore.
Perche uanno con tanta gloria i soldati alla Guerra, s' ella è piena di mali, & per natura da qualunque si fugge.
Qual sia leggittima Guerra.
Se piu si uince con la Pace, che con la Guerra.
Perche tutto dì, questi nostri signori, & Prencipi combattono.
S' egli è per lo meglíore d' hauere un' amante, pacefico, ò battagliero.

Che questa Antica contesa si scioglia, se sono piu degne d' honor le lettere, ò l'armi.

Della Guerra il Giuoco finito il suo contrario della Pace ascoltate.

GIVOCO DELLA PACE. XXXXV.

Ranquille, & Pacefiche Dõne, douunque la Pace alberga, quiui per Natura ogni bene alberga, ne si puo trouar cosa migliore, ò piu da disiderarsi che la Pace, senza la quale ogni cosa sarebbe imperfetta, difforme, & nulla, il Cielo, la Terra, il Mari le Piante & gli Animali, con tutto quello che dall'industria humana, si cria, si gouerna, ò regge, ella e il mantenimento del mondo, & la gloria, che mancando di Pace, di concordia, di vita, & d' ogni felicita, mancarebbe, di questi temporali, & degli eterni regni, per sempre vera, et immortale signora, & per cio non è da marauigliarsi, quando tutte le guerre s' incominciano, & si finiscono, per potersi godere il suo, ò l'acquistato, in pace, & la natura, & Iddio che mai non fecero cosa alcuna indarno, ò vana, nella mistura, & nel ligamento dell'uniuerso, non vsarono altro per instrumento, che la Pace, la quale quanto sia delle Donne amica, & quanto all'esser loro si confaccia, per me malageuolmente raccontarebbesi, elle sono Pace alle case, Pace alle Citta, Pace ne Regni, ne i Corpi hanno il temperamento, & la bellezza, dalla Pace, & ne gli animi loro viue con modi mirabili, & inauditi la pace, & per dirloui, in effetto sono tutta pace, chi è colui che specchiandosi nella leggiadria, nella gratia, nella Amoreuolezza, & bellezza, de loro uolti, & nella dolcezza dello inamorato rìriso, non dicesse, ch'elle fossero tutta Pace? io non diro di questa nostra mondana, ma di quella che senza alcuno affanno, ne i celestiali alberghi triompha; piu a lungo m' istenderei in ragionarui di questo nobile suggetto della Pace, se il molto Reuerẽdo signore, & Precettor mio, il Signor Claudio Tholomei, per fama gloriosisimo; & nelle sue professioni, vno de i primi huomini (senza dubbio) del Mõdo, nõ hauesse in quella diuina Oratione dellla Pace, che gia pochi anni adietro, egli si degno di donnare alle Stampe, a pieno ra-

gioato,& me da cio ſpauentato,& rimoſſo ; ma che fa' di biſogno l'affaticarſi, con ragioni di prouare le coſe per ſe ſteſſe manifeſte,et note? neſsuno niega,a me care,& ſommamente concordi Donne, che voi non ſiate il Regno,& il tempio della Pace,allaquale,nō pur il mio piaceuole Giuoco,ma ogn'altra graue materia, oue della Pace ſi trattaſſe,conueneuolmente dedicare ſi potrebbe; Ne faccio dū que alla dolce concordia degli animi voſtri,& noſtri terreni paradiſi,dono,ne i quali potrete aſſai di gioia ſempre prouare,quando per cotal maniera ad vſarlo vi porrete.

Primieramente il Prencipe da uoi ordinato,faccia,che delle piu rare Donne che vi ſaranno,vna ſi pigli il nome della Pace diuina,& l'altra dell'humana,acconcie di modo,che moſtrino tenir dell'altre la maggiorāza,ſi però,che la diuina pace,dal deſtro lato,& l'humana, dal ſiniſtro ſtiaſi,poſcia all'altre Dōne queſti nomi di Femmine,& a gli huomini,queſti pochi maſchi,che qui dietro ſeguiranno dia.

PACE DIVINA		PACE HVMANA	
Amicitia,	*Felicità,*	*Beneuolenza,*	*Charità,*
Concordia,	*Naſcimento,*	*Manſuetudine,*	*Comodo,*
Fedeltà,	*Purità,*	*Contentezza,*	*Pietà,*
Ripoſo,	*Gratia,*	*Honore,*	*Bellezza,*
Salute,	*Compimento,*	*Vita,*	*Amore,*
Ornamento,	*Bontà,*	*Augumento,*	*Sanità,*
Benignità,	*Abbondanza,*	*Letitia,*	*Perpetuità,*

Di poi faccia la piaceuole gente,ſeruando una cotal forma,giuocare, primieramente la diuina,&humana Pace,ſi baſcino inſieme,dal cui tenero,& ſoaue baſcio,tutte l'altre donne immitando le loro Reine,dolcemente ſi baſcino,& gli huomini come s'uſa in dare il baſcio della pace, di baſciarſi Acennino,il che fornito la diuina Pace vn nome d'huomo,ò di Donna nomini;qual piu gli verra all'animo,& l'humana ſeguitādo toſto il ſimigliāte faccia. Allhora i due nominati,dalla pace & diuina, & humana,ſe ſarāno Fēmine detti il lor nomi,ſi baſcino tra loro,ſe maſchi, accoſtādo i capi,di baſciarſi infingano,ſe Fēmina,& maſchio,l'huomo alla dōna baſci la mano,

& ella gli faccia con leggiadri modi, reuerenza; & cosi di nuouo in cominciãdo le paci, facciano, che quella, & questa si bascino, & questo, & quello, basciarsi dimostrino, o questo, a quella la mano basci, & poscia da lei ne riceuua l' honore; il che fatto, sempre si ritorni a prouocar la pace diuina, & humana, le quai tra loro essendosi basciate, tutta la compagnia osserui cio che di sopra habbiamo insegnato, il che compito, la diuina, & humana pace, l'una dopo l' altra, due Femine, due Maschi, ò un Maschio, & una Femmina, nominando a giuocare inuitino; Sarà questo l' ordine, & il modo da osseruarsi, in essercitare il Giuoco della pace, assai gratioso, & gentile, quãdo honestamente, & con dolci, & amicheuoli maniere farassi, fornita la regola, a dubbi mansuetissime Donne trappasso.

Che si dichiari il Sonetto del Petrarcha che incomincia, Pace non trouo, & Non hò da far guerra.

Di quante sorti paci si trouino.

Perche gli antichi dipingeano la Pace Armata, che con una face abbruscia ua un tropheo d' Armi, & portaua un ramo d' Oliua in mano.

Per qual cagione in Roma cadesse il Tempio della Pace.

Se per starsi uicino, ò lontano, si conserua meglio tra coloro che s' amano, la Pace.

Quando si puo dire che nel corpo, & nel animo, sia ueramente Pace.

Se Virtu alcuna puo durare senza il fondamento della pace.

S' Amore è la Fontana, & lo Re, della Pace.

Se Ottauiano fu piu felice Imperadore di quanti mai ne sono stati per hauer retto cinquanta sei anni il mondo in Pace.

Se a tempi nostri lasciando ogni cosa in guerra, se ne fuggita al Cielo la uera pace.

Finito il Giuoco della Pace al lieto sereno, & alla dolce tranquilita' della vostra mente offerto, tutto della vostra giocondità giocondo, a quello delle Cerimonie, per farui di nuouo cosa grata, uerrò.

GIVOCO DELLE CERIMONIE, O' VERO DEL *Sacrificio di Venere, & d' Amore.* XXXXVI.

ONO apparenze esteriori, libere per natura, & nō molto Cerimoniose Donne, tutte le Cerimonie che hoggi di tra mortali s'vsano, & poco, o nulla vaglia no, solo che per vn certo ornamento maggiore, & solo per renderne alle cose grandi, & vere, piu col mitero intenti, & il fermarui si molto dentro, è cosa che ritiene piu tosto l'animo, & l'ingombra intorno al souerchio, che al necessario, pure in assai cose elle hanno talhora molto di gratia, & piaccio no grandemente, per apportare a i sensi sempre alcuna cosa di nuo uo, & dilettare con la sua piacevole variera, le quai possono essere, & sono spesso infinitamente gradite, & laudeuoli, se in far Sacrificij Amorosi, in giuocare, & trastullare, come al presente facciamo, spetialmente s'vsassero, per cagion delle quali, gli amanti si riconfortano assai, sempre porgendogli elle in dolci maniere, qualche occasione di refrigerio, non sono da sbandire affatto come nociue adunque dal regno d'Amore, piacevoli Donne, le Cerimonie, per lo piu qualche lieto pensiero ne i cuori amorosi rinouellando, & in festa, & in piacere, il tempo trappassar facendo; Ne però sono d'Abbracciare talmente, che vscendo del temperamento, sempre tra le Cerimonie si stia, acquistandone per lo increscimento che ne siegue, & per lo tedio, presso di molti discreti biasmo; Io m'affatica rei di ragionaruene piu auanti, se gia non ui vedesse hauere conseguito il mezzo, & esser fatte dalla natura in guisa, che con somma, & amabile libertà, cerimoniose sete, & in mezzo alla turba gentile delle Cerimonie, sommamente libere, reggēdo sempre tutto il portamēto, gli occhi, le mani, la persona, & il vostro viso di modo, che rimirandolo altrui, Arte, gratia, ingegno, liberta, creanza, & Cerimonie mescolate, ui truoua; Vi contentarete adunque, che io mi risciolua vn poco per hora in Cerimonie, & il Giuoco loro ui sacri, & alquanto piu dell'vsato, in torno a quelle ui ritenga, aggiungendo esse all'imprese amorose festa, piaceuolezza, & godimento.

L'honorato mastro delle Cerimonie adunque, hauendo in uece di signore, & Re, come il solito eletto, egli di tutta la suaue brigata del

Giuoco

Giuoco del Sacrificio di Venere,& d' Amore,ò vero delle Cerimonie,scielti la madre Venere,& de cuori l'inuoltare suo figliuolo Amore,gli metta ne i piu degni luoghi mẽtre da ogni uno se ne farà allegrezza,a sedere; talmente però che la madre ad Amore si conosca in ciò per superiore, di poi due ministri de gli amorosi Dij, un Sacerdote, & vna Sacerdotessa,col seruo, & con la serua,s'elghino, a quai la cura, & il gouerno si dia di tutto quello, che nel Giuoco delle Cerimonie, o nel degno sacrifitio sarà opportuno, & necessario,il che fatto,sette coppie di Nimphe, cinque giouani di bellezze singolari, cinque Pastori amanti, & cinque Pastorelle Amate, s'alluoghino, come potrassi quiui bene, & chiaramente vedere.

VENERE. AMORE.

SACERDOTESSA
Serua della Sacerdotessa.

SACERDOTE
Seruo del Sacerdote.

SATIRI. FAVNI. SYLVANI.

GIOVANI *belli* NIMPHE AMANTI

Nireo,	*Driadi,*	*Titire,*	*Amarilli,*
Hyacinto,	*Napee,*	*Dameta,*	*Galatea,*
Adone,	*Amadriadi,*	*Menalca,*	*Phillide,*
Hespero,	*Hesperidi,*	*Corydone,*	*Delia,*
Ganimede,	*Oreadi,*	*Alcippo,*	*Clori,*
	Naiadi,		
	Nereidi,		

COSE DEDICATE A' VENERE.

Colombe,	*Tortorelle,*	*Passeri,*	*Ambrosia,*	*Musco,*
Croco,	*Rose,*	*Mirto,*	*Margharite,*	*Coralli,*

Poi faccia che la Dea,& il Dio standosi dentro ad alcune tauole che

da bei Tapeti coperte, in vece d' altari, iui saranno, gia ritrouandosi i Sacerdoti, & le serue, in seruigio de gli Iddii al loro vfficio intenti, & presti tutte le schiere di copia, in copia, hora dalla serua, & hora dal seruo, ad vno, ad vno, chiamati vengano di Monilli, di Collane, & d'altre cose pretiose, & belle a fargli dauanti il dono, ne posa alcuno sanza incorrere nella disgratia, & nel ira della Dea, & del Dio, offerrire cosa indegna di loro; ma spetialmente alle Nimphe si vieta, il donare, a suoi cari, & venerādi Dei, solo che ricchi guernimenti, & magnifici, & signorili doni, i quali dalla Sacerdotessa, & dal Sacerdote, siano poi molto bene cōseruati, & con diligenza riposti; Quindi la serua della sacerdotessa, tenendo elleuate amendue e sacerdoti due gratiose ghirlande fatte per simili vsi, dauanti alla Dea, & al Dio, chiami le Nimphe Driadi, le quai serranno in ordine le prime, & elle dolcemente tenendosi per mano, vengano nel conspetto loro ad ingenocchiarsi, per la qualcosa la Sacerdotessa, mossa reuerentemente coroni l' Amorosa Dea, & il Sacerdote il bello Amore, il che esequito, Cupido leuata di capo la corona alla Madre, & amendue gratiosamente tenendola, coronino la Nimpha destra delle Driadi, & il medesimo al figliuolo facendo Venere, per quella istessa maniera coronino la compagna Driade, ciascuna delle quali addimandata da vna delle serue, che cosa promettete alla vostra Dea, allhora ella dica, Colombe, Tortorelle, ò Passeri, & Ambrosia, ò due delle cose sacre alla Dea, come disopra hauete inteso, & la compagna faccia il medesimo, poi l'altra serua le dica, volete Satyri, Fauni, ò Syluani, le quai dicendo, vna dopo, l'altra, Satyri, che Fauni, & Syluani, poteuano anchora dire, i due Satyri, subitamente presele per mano, ciascuno tenendo la sua, tre volte intorno all' Altare, & a i Dei s'aggirino, & tornati a sedere, onde si dipartirono, & le Driadi chiamate le Napee, nel modo medesimo ingenocchiate essendosi, le coronino, poi la destra, alla destra addimādi; che cosa promettete alla nostra Dea? per lo che siano ciascuna di loro richiesta, di prometterle due delle cose a lei sacre, come le prime fecero tenute, & poi addimandate pur dalle Driadi, volete Satyri, Fauni, ò Syluani, & per auentura l'una, doppo l' altra dicendo, Fauni, amendue i Fauni, come i Satyri fecero, facciano, & poi si ritornino per lo soprascritto modo a sedere, & cosi seguēdo vadino le Nim-

phe di ſopra chiamando quelle di ſotto,& coronando, & facendo le promettere alcuno de i loro Gioielli, alla Dea,& con Fauni,Satyri,& Syluani,come piu ſi contentaranno, accompagnandole;delle quai ſeruando vn coſi fatto tenore, alle eſtreme peruenute, gli Amanti primi in ordine,ſanza eſſer chiamati, s' appreſentino nel coſpetto de gli noſtri Dii,che ſarāno Tytire,& Amarili i primi, & Tytire addimandato dalla Sacerdoteſſa,che ſacrifitio fate a i noſtri Dei,egli allhora dica, io gli ſo del Cuore della mia Amarili ſacrifitio,i quali a' noſtri Dei fatti piu vicini,eſſi con una ſola zona alquāto rallentata,inſieme gli legaranno,& poi diranno loro,ſia adamātino il nodo;& finita la Cerimonia delle cinque copie de Paſtori,et delle Paſtorelle,che tutte haurāno vn iſteſſo fine,allhora ſanza per derui tempo,dirà la nobil Sacerdoteſſa,vn bel Giouane alla noſtra Dea,per la qual coſa vi girà inmantinenti il primo dell' ordinanza,ſuo diletto Adone,al quale eſſa caramente porrà qual de piu ricchi doni,gli furono dalle Nimphe donati,o' intorno al collo,o' alle braccia, o' in dito, & ſeguendo pur gli altri chiamati d'uno, in vno;ella farà il medeſmo, quindi raccefa vna face dal Sacerdote, egli la porgerà ad Amore,& eſſo porgendola con maeſtà ad vna delle Driadi,alla ſua compagna ella di porgerla baſciandola non isdegnarà,perloche la ſecōda il primo de Giouani,che furono dalla Dea adornati preſo,gliela preſentarà, & egli trattaſi dal collo la Collana,dal dito,l' Anello,o' dalle Braccia i Monili,ouer ogni altra coſa ch'egli hebbe,dall' amata Dea,adornarāne la Nimpha,poi data egli la Face ad vna delle Napee,eſſendoſi la prima nel ſuo luogo ritornata,ella per ſimil modo corteſemente baſciatala,come nel ballo de Torchi vſiamo,alla compagna la darà, & ella ſeguendo l' ordine preſo, ad un altro de Giouani, il quale riceuuendo anch' egli l'honore dalla piaceuole Nimpha,la renderà di Gemme,o' d'Oro, in qualche parte nō altrimēti che Adone faceſſe,adorna, & ſeguiraſſi l' incominciato piacere,ſin che non vi ſeranno piu Nimphe, & all' ultime Nereidi peruenuti,la ſeconda riceuuta la Face dalla prima, non piu a Giouani; ma verſo i Paſtori,& le Paſtorelle inuiata, la preſentarà a i primi,Tytire, & Amarili,i quali hauendola riceuuta,tenendoui,& quella, & queſto la mano, & nel mezzo di loro amendue portādonela,i primi reuerentemēte la daranno a' ſecōdi,

i ſecondi, à i terzi, & coſi fin à gli vltimi ſeguirasſi, i quali non hauendo piu cui preſentarla, coſi legati come la Dea gli auuinſe, portaranno con ſomisſione à Venere la Face, perche ella porgeralla ad Amore, Amore al Sacerdote, il Sacerdote al Seruo, & il Seruo la ſpegnerà; Porrasſi qui finire il Giuoco del Sacrifitio di Venere, ò delle Cerimonie, & ſe breue a giocatori pareſſe, potranno ſe coſi gli aggrada, per meglio guſtare il piacere ritornar da capo; ma non ſarebbe forſe di poco ornamento, che la Serua della Sacerdoteſſa, & il Seruo ſapeſſero ſuonare, accio che nell'aggirarſi i Satyri, i Fauni, & i Syluani, con le Nimphe intorno à i Dei ſuonnaſſero vna dãza, & nel dar le Nimphe a bei Giouanni, & a gli Amãti, & agli Amati, la Face, poteſſe il ſuono con gratioſi modi accompagnarſi; Sarà corale il Giuoco del ſacrifitio di Venere, & d'Amore, ò delle Cerimonie, tutto che alquanto egli ſia lungo per Natura, & Cerimonioſo, il quale ſarà pieno d'infinito diletto, & nouità, pur che da perſone gentili, deſte, & accorte ſi regga: Al ſuo fine giunte le Cerimonie, alle conſuete dimande verrò.

S'egli è uero che gli huomini, & le Donne ſiano manco grati, quanto piu ſono cerimonioſi.

Perche s'uſano tante cerimonie, nelle corti.

Se alcuni ſono per natura, per Educatione, ò per arte come ſi dice, cerimonioſi, & maſſimamente con Donne.

Se à un Chriſtiano ſi conuiene di eſſere Cerimonioſo.

Se Amore ſi puo dire il Dio delle Cerimonie.

Onde ſian nate da prima le Cerimonie.

Se gli Hebrei uſano per bontà, ò pe malitia le cerimonie.

Se il chiamare ogni perſona col nome di Signore, giungendoui il baſciar di mano, le sberettate, gli inchini, con quel mandar di ſopra ſono coſe da gentile animo, ò ſouerchie Cerimonie.

Douendo peccare in Cerimonie, in che ſi uorebbe eſſere cerimonioſo.

In quello che ſiano le cerimonie odioſe, ò dilettenoli.

Fornito il Giuoco delle Cerimonie quello, dello Spoſo, & della Spoſa incomincia.

GIVOCO DELLO SPOSO ET DELLA SPOSA XXXXVII.

ONSIDERANDO freſche,& Giouani Donne,che il fiore della voſtra giouanezza, & bellezza, par che ſia dedicato dalla Natura; & dalle genti,a i ſpoſalitij,ſtādoſi morto, & ſi puo dire ſepolto, fin che all'huomo ſuo vero mantenimēto, & ſoſtegno, non s'appoggia,quaſi vite cadente,à terra diſteſa,languida, ſterile, & ſemiuiua,che all'Olmo intorno non auuiticchi le brāche, & nō s'appoggi,& veggendoui tutte per vn certo iſtinto,& inclinatione Naturale,quando agli anni conueneuoli,& maturi ſiete peruenute, con ogni modeſtia deſiderar gli honeſti, & leggitimi nodi, gloriandoui di quei bei nomi di Spoſe,della feſta,che ve ne fá ciaſcuno,de i leggiadri,& pompoſi ornamenti,che vi honorano, de i molti piaceri che con gli Amati Spoſi ſanza ſoſpetto, o ſanza temere di riprenſione alcuna,liberamente vi godete,con tutte l'altre gioie, & contentezze infinite,che per me indarno eſſendo a ciaſcuna di voi aſſai note,ſi raccontarebbono;hò penſato, che nō vi debba eſſere diſcaro,ſe con vn Giuoco,dello Spoſo,& della Spoſa io vi ritorno tutte le voſtre giocondità,& tutti i voſtri diletti,in memoria,& perche il ricordarſi d'eſſere ſcampato dalle coſe dannoſe,& moleſte,& le dilettеuoli,& vtili hauer ſeguito,è ſommo piacere,Però il tornarui a mente le voſtre conſolationi, & i voſtri contenti,coſi diurni,come notturni,non penſo io che poſſa altro, che grandiſſima ſodisfatione d'Animo arrecharui, ſia voſtro adunque Giouani Donne,& gentili,che gia foſte,hora ſete, & ne lo aduenire Spoſe ſarete,& piacciaui(ſe troppo da voi non chieggio)d'hauerlo caro,& volontieri in compagnia de gli altri(qual che egli ſi ſia)per coſi fatta guiſa d'uſarlo.

Primieramente ſia Hymeneo, Maſtro, & guida del Giuoco dello Spoſo,& della Spoſa, & faccia che tutta l'Amicheuole brigata, à voce elegga lo Spoſo,& la Spoſa, come nel Giuoco dell'Amāte,& dello Amato, nella elettione che io feci di loro,ordinai,il che fatto, Hymeneo preſe le mani d'amēdue gli congiunga inſieme, & faccia

l'vno,a' lato all'altro ſedere, & queſti ricchi ornamẽti della Spoſa, intorno d'uno,in uno,con gratia diſpenſi.

ORNAMENTI DELLA SPOSA.

Dote della ſpoſa,
Corona di Gemme della ſpoſa,
Frontale della ſpoſa,
Pendente della ſpoſa,
Scophie d'oro della ſpoſa,
Vezzo di Perle della ſpoſa,
Collana d'oro della ſpoſa,
Corona di profumi della ſpoſa,
Inauri della ſpoſa,
Anella della ſpoſa,
Gicbellino della ſpoſa,
Ventaglio della ſpoſa,
Monile della ſpoſa,
Centura della ſpoſa,
Veſta d'imbroccato della ſpoſa,
Veſta di pontizato della ſpoſa,
Veſta di ricchami della ſpoſa,
Veſta di tela d'Ariẽto della ſpoſa,
Veſta di Drappo paonazzo,à fregi d'oro della ſpoſa,
Veſta di Chermiſcino co groppi d'oro della ſpoſa,
Veſta di Raſcio uerde con le fiamme d'Oro della ſpoſa,
Veſta di Zendado trapunta d'Argento della ſpoſa,
Rubbe uarie della ſpoſa,
Camiſce lauorate della ſpoſa d'oro, & di ſete,
Guãcialetti ricchamati di perle, & pieni d'odori, della ſpoſa,
Sciugatoi trapunti di ſeta della ſpoſa,
Fazoletti à lenze della ſpoſa,
Pianellette di Drappo, & di Raſcio della ſpoſa,
Drappi ſottiliſſimi della ſpoſa,
Guanti odoriferi della ſpoſa,
Calze fatte ad Ago della ſpoſa,
Forzieri della ſpoſa,
Anchona della ſpoſa,
Specchio della ſpoſa,
Mobile, & bagaglie della ſpoſa,

Alla qual coſa il fine dato, ſtando eſſi tutti a' quello che Hymeneo debba dire intenti, tenendo tutta via egli vn bello Anello in mano,le parole ſolite ne i ſpoſalitij di farſi, in maniera che egli ſia da tutti vdito,lietamente dica.

PAROLE DELLO SPOSALITIO.

Stringa queſto leggiadro, & leggittimo Nodo, honorate perſone, non pur il mio poſſente, ma di Venere, & di Giunone pronuba. L'inuitto valore,& qui preſente ſi truoui ſpiritalmente con la con

cordia,la pace, la candida fede, & con l'honore la verecondia, di porpora veſtiti, ſi che ne tempo, ne fortuna, ne altro humano diſturbo, da coſi amoroſo congiungimento poſſa per alcun modo diuiderui;anzi in voi s' accreſca ogni felicità, & ogni bene, come io volontieri coſi generoſa,& dolce copia annodo, eccoui l'Anello fatale, che dal Cielo u'arrecho, ſpoſatela magnanimo ſpoſo,che il dito per maggior voſtra laude vi terrò.

Le quai parole fornite,lo Spoſo ſtādo tutti gli altri intēti la ſpoſi;& ſpoſata ch'egli l'haurà, cō eſſo la Spoſa gridi,Hymeneo,Hymeneo viua,viua,Hymeneo,& tutta l'altra brigata riſpōda,viua lo Spoſo, & la Spoſa, viua la Spoſa, & lo Spoſo;Poſcia tutti accommodati, dica Hymeneo, gli ornamenti della ſpoſa, per la qual coſa la Dote in ordine prima,incominciando dirà, la dote della ſpoſa, al che la ſpoſa dirà vdendoſi nominare, ſempre riuolta inuer dello ſpoſo, che volete da me ſignor ſpoſo? & lo ſpoſo alhora riſpondera, ò la voſtra gratia, ò l'amor voſtro,ò il voſtro contento,ò la voſtra fortuna,ò il uoſtro deſiderio,ò la voſtra ſalute,ò il voſtro bene,ò ilvoſtro diletto,ò la voſtra felicità, ò il voſtro honore,ò la voſtra ricchezza,ò il voſtro commodo, la voſtra fidelta, virginità, Purità, bellezza,honeſtà, conforto,& potrà riſponderſe di fiata, in fiata, molte altre coſi fatte coſe,ſecondo che gli tornarà bene, & dopo queſto Hymeneo pur ritornando a dimandare gli ornamenti della ſpoſa, allhora che ſarà la ſeconda volta, voglio che il quarto in ordine che ſarà pendente della ſpoſa,riſponda,& ella allo ſpoſo ridica,che volete da me ſignor ſpoſo? al che lo ſpoſo vna delle ſopra dimoſtrate riſpoſte,riſponda,& Hymeneo a dimandare gli ornamenti della ſpoſa ſubito ritorni, perche l'ottauo interponendo ne tre altri dica,Collana della ſpoſa,& coſi la ſpoſa, & lo ſpoſo ritornino a dimandarſi, &riſponderſi;& Hymeneo di nuouo a chiedere gli ornamenti, ſin che di quatro, in quatro, fatti riſpondere fiaſi peruenuto alla fine de giuocatori:i quali la ſecōda volta rincominciādoſi per Hymeneo, a dimandarſi gli ornamenti della ſpoſa, il ſecondo che ſarà Corona di Gemme della ſpoſa, riſponda, & poi ricercati come habbiamo inſegnato di ſopra, ſempre laſciatine tre, il quarto riſpondera, & il Cerchio la ſeconda volta finito, incominciarà di riſpondere addimandato il terzo, che ſa

rà Frontale della ſpoſa,& poi gli altri come prima ſi fece,&la quarta volta hauendo tre Cerchi, forniti, pur ritornando Hymeneo à dimandar gli ornamenti della ſpoſa,da capo riſponderà, Pendente della ſpoſa,poi come il ſolito gli altri, & potriaſi per coral modo continuare giocando in infinito, pur che mai alcuno di loro riſpõdendo,non manchi di dimandare la ſpoſa,che volete da me ſignore ſpoſo,& lo ſpoſo di riſponderle con le parole,che io vi diſſi nel principio, o' conſimili,fin che apporti facietà il Giuoco,o' ſia gia tarda l' hora,perche potraſſi con queſte poche dimande al riſcattare de pegni dolcemente finire.

Perche i Poeti ſpoſaſſero Venere à Vulcano,
Qual ſia maggior contentezza quella dello ſpoſo,ò della ſpoſa,
Perche nella Spoſa ſi raccenda coſi preſto l' amore, & ſpeſſo coſi toſto ſi raffreddi,ò ſpegna,
Qual ſia uero ſpoſo,ò quello che col deſiderio,ſi brama,ò quello, che ſforzatamente ſi prende.
S' egli è meglio di pigliar moglie,giouane,huomo,ò uecchio.
Perche le ſpoſe deſiderano tanto di apparere ornate, & belle.
Qual fu maggiore la liberalità di Giſipo in donar la ſpoſa a Tito,ò la gratitudine di Tito,in mettere per lui la propia uita,& con lui partir le ſue facultà,& gli haueri,di miſeria trahendolo.
Che uoleuano intendere i Poeti quando ne i ſpoſalitii faceuano ſciogliere la zona della Virginità.
Qual ſia piu uero,& piu durabile amore,quello della ſpoſa,ò dello ſpoſo.

Haurà qui fine il Giuoco della Spoſa, & dello Spoſo,& con voſtra buona gratia da inſegnarui quello del Ladro verrò.

GIVOCO DEL LADRO. XXXXVIII.

NON vorrei compaſſioneuoli Donne,che d' inhumanità m' accuſaſte, vdendo che alla voſtra humanità, & magnificenza, io mi ſia poſto à dedicare il giuoco,il quale vi rappreſenta non sò come in vſar lo ſempre un' atto d' una Brutta Morte, & vn certo merore

merore accompagnato da vna ſpiaceuolezza increſceuole, che piu toſto, & moleſtia, & dolore apporta, che in parte alcuna porga di letto altrui, ma ſe ben girete per le voſtre conſcienze diligentemente riccercando trouarete, che voi grandisſime Ladre ſete, culpeuoli, & tali, che di tre morti, non che d'una ſola degne ſareſte, & par che non vi caglia, & ne facciate coſi poca iſtima, voi ſete, & non lo ui rechate ad ingiuria, Ladre da Cuori i quali a miſeri Amanti cō mille bellezze, & mille arti imbolando, a vn tempo iſteſſo l'Anima, il Corpo, & l'hauere, gli imbolate, & poi ue n'andate gloriā-do, come ſe nulla foſſe il voſtro errore, ladroncielle da forche, mici diali, & ſacrilege, non v'auuedete, che io hó fatto voſtro queſto Giuoco, per iſpauentarui da coſi importanti maleficii, etiādio che io viua ſicuro, che voi poco temiate, facendo forza coi dolci ſembianti, & con le parolette accorte, a qualunque, & con luſinghe rubbando, & con luſinghe da mali, etdalla morte ſcampando, s'impiccano per la gola, come diſſe quel Ladro gia al Magno Aleſſandro, i Ladri piccioli, & di poco imbolatori; ma a grādi, ſi perdona loro, & ſanza dargli gaſtigo ſi laſciano andare uia, il che hoggi auuiene di molti ſignori, & di voi ſopra modo ſagaci; ma ſoaui, & dolci rubbatrici, che piu volte me hauete laſciato ignudo, miſerabile, & ſemiuiuo, ſanza doleruene punto, ó compaſſione hauermene, io intendo che ſia voſtro adunque, quaſi vn Fiore caſcante, tra molti freſchi, fioriti, & ruggiadoſi, ó vn frutto acerbo, tra piu coloriti, & matturi, & quando vi verrá intalento di giuocare al Giuoco del Ladro; Voglio che dal padrone, queſti nomi con cotai parole che riſguardano i nomi, a Giuocatori per cotal maniera ordinatamente intorno ſi diano.

Rubbato,	*M'è ſtata rubbata la Borſa,*
Borſa,	*Con dieci Fiorini d'oro,*
Accuſatore,	*Al Ladro al Ladro,*
Sbirri,	*Stà fermo alla Corte,*
Ladro,	*Merce per Dio,*
Sergente della corte,	*Che non ui fugga,*
Signore,	*Che ſi meni in prigione,*
Palagio,	*Serrate le porte,*

Prigione,	*Va dentro,*
Guardiãno della prigiõ	*Paga tre Giuli,*
Ceppi,	*Scampa ſe puoi,*
Interceſſore,	*Pouero huomo,habbiategli compaſſione,*
Diffenſore,	*E' il primo furto,nõ gli potete dar la morte,*
Moglie del Ladro,	*Miſera à me,*
Giudice,	*Che s' impicchi,*
Confeſſore,	*Chiedi miſericordia,*
Confortatore,	*Habbi pacienza,*
Scala,	*Vattene ſu,*
Capeſtro,	*Stretto mi lega,*
Forcha,	*Dagli la pinta,*
Miniſtro,	*Perdonami fratello,*
Banditore,	*Fu impicchato per Ladro,*

Et iſpedito l'ordimẽto del Giuoco, tenendo vn modo tale, & ſtãdo tutti intenti,coſi gli dia forma, & lo teſſa,primieramente faccia che incominciandoſi à colui che ſi chiama Rubbato, egli dica,m' è ſtata rubbata la Borſa,al che la Borſa ſiegua,con dieci Fiorini d' Oro, & l' accuſatore gridi, al Ladro,al Ladro, & Sbirri dica,ſta fermo al la Corte, & coſi d' vna,in vna,ſi vadino le corriſpondenze de no mi continouando,ſin che il Banditore finiſca,dicẽdo,fu impiccha- to perLadro;di poi per un altro modo egli rinouellãdolo al primo pur dica,rubbato,perche egli ricordar ſe ſteſſo ſentẽdo, la corriſpõ denza del ſuo nome,& quella della Borſa inſieme riſponda,cio e' m' è ſtata rubbata la Borſa,con dieci Fiorini d' oro, & per allho- ra la Borſa ſi taccia, & poi ſeguendo egli, & dicendo, accuſatore, riſponderà ſimilmente al Ladro, al Ladro,ſta' fermo alla Corte,ta- cendo Sbirri, & trappaſſando, in far motto, à Ladro, parimen- te dira' la ſua conuenienza, & quella del Sergente della Corte, Mercé per Dio,che non ui fugga,poi tacẽdoſi il ſergente della Cor te,il Ladro pur dirà ſignore,al che come di ſopra riſponderaſi, & coſi girasſi la ſeconda volta,ſin alla fine concatenando, & ſinche s' oda,dal Maſtro della giuſtitia dire,perdonami fratello,fu impic- chato per ladro: Poi ritornará la terza volta a nominare egli quello che nella ſeconda ſi tacque,cio è la Borſa,al che per oppoſito de ſe-

cundi riſponderà,& dirà la Borſa,con dieci fiorini d' oro m' è ſtata rubbata la borſa,& laſciato l' Accuſatore che fu nominato nel ſecondo girare,dirà Sbirri,alche riſponderanno anchor eſſi per contrario de ſecondi,ſtà fermo alla Corte,al Ladro, al Ladro,Sergente poi il Sergente dirà,che nonvi fugga,merce per Dio,Palagio,ond' egli riſponderà ſerrate le Porte,che ſi meni in prigione,&coſi fin al deretano ſeguiraſſi,& non hauendo dello increſceuole,& non ſpiacendo a chi giuocarà,torniſi da capo, tenendoſi in tutti è tre i modi ſempre un coſi fatto tenore,queſto ſarà il Giuoco del Ladro fideli,& giuſtiſſime Donne, hora d' udire i dubbi che ſopra a cio mi ſouengono non u'increſca.

Se Amore è per natura Ladro,& quel ch' egli fura,
Qual ſia un latrocinio conueneuole,& da impetrar perdono.
Se chi per pouertà ruola,per ſoſtentamento della uita è Ladro.
Se il figliuolo che rubba il padre,puo cõumerarſi tra Ladri.
Se tra Ladri ſi ſerua fede,patto,ò legge alcuna in partiir la preda.
Se chi rubba con l' animo,& con la bellezza,non potendo rubbare con le mani, ſi puo dire Ladro.
S' egli ſarebbe bene di ſaluar la uita à un Ladro,che foſſe per altro uirtuoſo.
S' egli è lecito d' eſſere con le Donne domeſtico Ladro.
Che uuol dire il Lupo conoſce il Lupo,& il Ladro,il Ladro.
Come s' intende il prouerbio fuggono i Ladri il Romore.

Qui termina il Giuoco del Ladro, & à quello del Labirinto daraſſi principio.

GIVOCO DEL LABIRINTO. XXXXVIIII.

ENTER le ſtrade d' Amore, vaghe,& erranti Donne, io non odo mai raccordare ſcriuendo altri, ò ragionando,il Labirinto d' Amore, che manifeſto io nõ conoſca;ſanza gire altrimenti cercando, voi eſſere quello,con tanti Artificioſi,paſſi,giri, & chiuſi,intricate la vita de meſchinelli,poueri,& derelitti amãti,õde i miſeri, trauiati,ſi vãno aggirando per lunghi errori di affanni, di gioie,di ſperanze, di deſideri, di guerra, & di pace,ne per cio mai truoua-

no da vscire di cosi intricato,& cieco carcere la strada, se voi non gli donate il filo d' Adriana,ò non gli porgete in cosi vario,& disa uenturoso camino benignamente la mano,molti si credono(& for se nõ sanza ragione) che questa nostra infelice vita humana,sia vn Labirinto grandissimo, con piu di mille porte, & strade, & tanti rauuolgimenti,che se la misericordia di Dio non ci aiutasse,sopra modo malageuole sarebbe l'uscirne,& scampare dall'affamato, & crudelissimo Minotauro,amendue forse cosi veri,& cosi prodigio si, che il gran Labirinto dello Egytto,fatto per Sepolcro di Meride,ò com' altri racconta in honore del Sole,& quello altro fabrica to da Dedalo in Creta,ò vero quello di Lemne,ò quello di Porsena, paragonati a questi sarebbono di poco prezzo, vilipesi, & nulla,per la qual cosa ho' pensato,che non sarà fuori di proposito s' io vi dedico il Giuoco del Labirinto,accio che vi mouiate a cõpassione,& de la nostra, & dell' altrui miseria, & nello auuenire piu sollecite,& pronte alla salute di chi u'ama siate, se desio tenete che da chi u' è superiore, sia fatto il medesimo di voi,il quale sarà questo,& potrassi quando in grado vi torni,sempre come qui dietro intenderete,in uso porre.

Innanzi ad ogn'altra cosa, facciasi dunque d' hauere il Labirinto,sanza il quale nulla sarebbe il nostro Giuoco,& indarno ci affaticarẽmo di darne precetti, il quale di Verdure, di Mura di Tele, di Legni,& di molte altre materie ne i luoghi nobili,da persone intendẽti accõciamẽte cõporrassi,lasciamo stare,che nelle case de i Re,& nelle Corti de gli Imperadori,& de sommi Prencipi,& Duci,come da scrittori nelle celebrate, Reali, & molte gloriose di Francia,per hauer diuitia, & grã moltitudine d' honorata gẽte, cosi di maschi; come di femmine,in poco d' hora potrassi per alcuno che habbia disegno ordinare, & questo si farebbe,se interponendo l'uno all' altro sesso,quanto si puo,allargati,& con le braccia istese,si tenessero tutti incerchi per mano,facendo hora d' huomini,hora di Dõne, i chiusi, & le serrature del Labirinto,cõe si richiede al disegno, & alla figura di quello la qual cosa compiuta,non potrebbe non dare grande allegrezza,&diletto d' intorno,perloche mi piace quãdo il Labirinto non sia fatto di persone; Ma di materie ò naturali, ò artificiate, che siano in tutto trenta tre i guocatori; ma quãdo fosse di persone humane,in luoghi publici,&nelle Imperiali magioni

per eccellente partitore ordinato,mi parebbe che foſſe á baſtanza, ſe i Giuocatori non eccedeſſero il numero di quindeci, de quai dẽ tro al Labirinto nel mezo ſei Donne foſſero con Cupido,che faceſſero la ſcuola d'Amore,& ſei huomini fuori alla porta di eſſo,di Theſeo, & d' Adriãna compagni,& il Giuoco per coſi fatto modo con dolci maniere,& bello artificio, al ſuo fine degnamente ſi cõduceſſe, chiuſo Amore,cõ le ſei Donne innominate nel Labirinto,& all'entrata di eſſo Theſeo,& Adriãna coi compagni ſtandoſi, Amore al Giuocar dando principio,ad alcuna delle Donne, della ſua honorata ſcuola col ſettro accenni,& dica alla porta del Labirinto, á i compagni di Theſeo, la quale fattale riuerenza, & ſubitamente moſſa, entri per uſcire nel Labirinto, & in quello iſtante, dall' altra parte,vn de compagni di Theſeo, accẽnato con la Verga di Adriãna,ó di eſſo Theſeo,cha á Vicenda accennarãno,& detogli entrate la porta del Labirinto,ó alla deſtra, ó alla ſiniſtra di Theſeo, per giruene alla ſcuola d' Amore,egli allhora per la ſtrada oppoſita fatta loro reuerenza,ſi metta in camino, & per iſciagura peruenendo a gli Errori, & Chiuſi del labirinto,ſia tante volte ubligato a pagare il pegno,quanti ſeranno gli intrichi, & le trauerſe, che gli occorranno per ſtrada, io non dico ſolo al compagno di Theſeo; ma alla diſcepola, & ſerua d' Amore, & perche ſi ſappia quante volte errarãno, accio che il Giuoco,non venga fraudato, non ſarebbe fuori di ragione, il conſtituirui vn ſindico, che n' haueſſe cura,& riggido non laſciaſſe paſſare errore impunito, & piu ui dico,che non pur ſarebbe da farſi in queſto,ma in tutti gli altri Giuochi,oue ſi poſſino trouare apparenti iſcuſe, & diffeſe, per ſaluarſi dal pagamento de pegni; ma ſe l'uno,& l'altro girando,s' indirizaſſe per camino che conduceſſe al fine,á me piacerebbe,che come la ſorte lor ne porge occaſione, incontrandoſi l' huomo, & la Donna inſieme, che l'Huomo preſe amendue le mani con gratia della gentil Donna, & queſta, & quella gli baſciaſſe dicendo,voi il mio ben ſarete,& ella il ſimigliante con corteſi affetti facendo di diceſſe,ſi poi che coſi vuole Amore,di poi laſciandoſi ciaſcuno di loro á ſeguire l' incominciato viaggio ſi deſſe,& la doue intedeuano peruenuti,dica la Donna ad Adriãna, ó a Theſeo, eccomi giunta al voſtro honore, & poi ſi ponga á ſedere,onde il maſchio ſi di

parti,& ſimilmente peruenuto il compagno di Theſeo alla ſcuola di Cupido,dentro, & nel mezzo del Labirinto,Amor gli dica,doue ne gite, & egli riſpõda io uengo alla Scuola d'amore, poſcia nel luogo vacuo come la Donna fece ſi metta à ſedere, & di nuouo da queſta, & da quella parte,per cõmandamento d' Amore,& di Theſeo,due altri ſi partano che il ſopraſcritto ordine oſſeruino, fin che tutte le Donne intorno alla porta del Labirinto vedrãnoſi, & la ſchiera di Theſeo, nel mezzo di quello, fara' inuece delle Donne la ſcuola d' Amore, & coſi andati, & ritornati,tre volte i maſchi, & le Femmine dentro,& fuori, l'ultima fiata finita, ſe il Labirinto foſſe di gente humana,di due,in due,ſi riſciolua, & vna bella dãza leggiadramente al ſuono di qualche ſtormẽto ſi meni,della quale primieramente ſia capo Amore,a cui Theſeo, & Adriãna per mano tenendoſi ſeguiſcano,poi gli amanti che andando, ò ritornando,nel Labirinto ſi ſcontrarono per via, poi à due,à due, ordinatamente le perſone iſteſſe che faceuano il Labirinto,ſi che Amore intorniato dalla ſua Scuola,un'altra volta nel ſuo luogo ſi fermi, & nouellamente per chi ſaprà compartito,& teſſuto il Labirinto, & Theſeo coi compagni al ſuo primo luogo ritornati,piacendo a qualunque d'intorno vna altra volta il Giuoco come di ſopra s'incominci, & finiſcaſi, quando ſarà per la ſatietà in creſceuole; ma ſe il Labirinto foſſe di coſe naturali, ò fatte dall'arte, & vi foſſe Amore con l'amoroſo drapello, & Theſeo, & Ariadna con altre tanti huomini, per non poterſi riſcioluere il Labirinto, & far la danza,della quale habbiamo ragionato, alme no terraſſi lo ſtile nei trentatre, che ne i quindeci moſtroſi, il quale per eſſere adoppio(laſciando ſtar il Labirinto)del primo, & quantunque manchi del Ballo,non ſarà forſe minore la feſta, & il tratenimento; Sarà cotale la forma, & la inuentione dilettevole del Giuoco del Labirinto,al voſtro honore leggiadrette Donne, cõpoſto, reſta che alle ſolite richieſte per farui coſa grata ſi vẽghi.

Perche ſi chiamino ciechi i Labirinti.

Come s' intenda l' Allegoria della Fauola,che per lo beneficio del filo d' Adriãna Theſeo uccideſſe il Minotauro, & truouaſſe la uia d' uſcir del Labirinto.

Se puo generarſi miſto di due ſpetie il Minotauro,ò pur s'egli è come la Chimera ,ò l'hircoceruo Fauoloſo.

Perche lo ſtato d'Amore raſembra un Labirinto.

Se Dedalo tolſe da gli altri,ò pur fù ueramente egli inuentore nel antro di Creta,del Labirinto.

Se conueneuolmente ſi puo credere,che la uita humana ſia uno inextricabile Labirinto.

Ond'è che gl'aurei crini,ò le bionde trezze delle Donne,ſono a cuori humani intricati, ma ſoauiſſimi Labirinti.

Se lo ſtudio della Philoſophia,ſi puo chiamare unLabirinto,nel quale chi u'entra,mai truoua d'uſcirne la ſtrada.

Se i piaceri mondani ſono un Labirinto,facile da entrarui,& molto difficile da uſcirne.

Qui finiſſe il noſtro Giuoco del Labirinto, & quello della Primauera vltimo di queſto Libro ,ch'è in ordine il quinto,ſiegue.

GIVOCO DELLA PRIMAVERA. L.

ANDIDE per Natura, & colorite Madonne, mai la dolce, & grata ſtagione della Primauera non veggo, che la bellezza, il fiore della voſtra giouannezza, & l'amoreuolezza de voſtri diuini volti,nõ vegga,ne i quali riſplende di modo il Candore, & la Porpora,che di letitia, & conforto, ogn'altra coſa auanzano, sò bẽ io,che indarno m'affaticarei di trouar coſa,alle diuine qualità de voſtro viſo,della Amoroſa Primauera piu ſimigliante, Dolce, Soaue, Fiorita, Ruggiadoſa,Solazzeuole,Odorifera,di molte gratie,come voi abbondate;ricca, honorata,lucente, & d'Amor piena,pur mi contento, che voi crediate d'eſſere, à lei veramente cõformi,& che tutti gli honori del Cielo,della Terra,& de Mari,in eccellẽza viuano in voi talmente,che in voi ſole regni la Piaceuolezza, & col diletto vnita la copia; Ma non vorrei per tanto che le voſtre dignità, & eccellenze inteſe,vi faceſſero men pietoſe,& verſo di cui non deureſte,piu ſuperbe,& crudeli, nõ ſi puo negare,che in voi il Giardino delle Delitie, &il Paradiſo de gli Amori,& delle

laſciuie,& delle gentilezze non viua;ma ben vi ramemoro dell'Aſpe che ſouẽte aſcoſo ſotto i fiori, & l'herbe giace; della vaghezza, che nata in vn momento ſi ſcoloriſce,lãguida diuiene,& non dura, & piu la riggidezza, i pruni,i ghiacci,& gli aridi ſtecchi dell'horrido verno ſeguente, che la dolce memoria,d'ogni trapaſſata bellezza in merore riuolgono,& ſpeſſo d'honeſta vergogna, & pentimẽto il Cuore traffigono,il che voi cõe prouide,& d'alto Animo conſiderando,nel fine de voſtri verdi, & teneri anni, terrete i giouenili deſideri con la temperanza, & col timore affreno,& l'humana fragilita conſiderata,sdegnando cio che di male il tempo adduce,piu conſolate, & piu gioconde viurete,ne per altro mi ſon poſto à ſacrarui il Giuoco della primauera, co gli altri, ſolo che per farui accorte, che quanto ella di bene n'arrecha,cotanto l'Etadi,& le ſtagioni che volano,acconſumano,& di male promettono:voſtro fie adunque,ſanza che io molto vi peni in far chẽ l'accettiate, & biſognando,per coſi fatta maniera come coſa voſtra peculiare, & propria,in ogni occaſione che vi ſi appreſenti,l'vſarete.

Voglio adunque che ſecondo il ſolito, il Signor del Giuoco queſti nomi che alla primauera ſi conuengono, d'atorno comparta, con queſti effetti a qualunque di loro diceuoli,& propi.

Primauera,	D'*infinite bellezze, & gratie adorna è la primauera,*
Aurora,	*Appar con un color di roſe l'Aurora,*
Sole,	*Pioue una mirabile uirtu dal Sole,*
Aure	*Spirano l'Aure un freſco diuino,*
Sereno,	*E' d'intorno ſereno, & pien di ſtelle il Cielo,*
Ruggiade,	*Cadono nel mattino ſoaui,& freſche ruggiade,*
Delphini,	*Ondeggiano,& nel acque auuãpano ueloci, i delphini,*
Peſci,	*Se ne uanno treſchando p l'onde à ſchiere i peſci,*
Armenti,	*Paſconſi,muggendo d'amore gli Armenti,*
Greggi,	*Fecondi creſcono,& ſi raddopiano i greggi,*
Paſtori,	*Col canto accordano le Sampogne i contenti paſtori,*
Nimphe,	*Menano Amoroſi Balli le Nimphe,*
Fauni,	*Saltano Fauni, Sattiri,& Syluani,*
Gratie,	*Ridono della Letitia le Gratie,*

Amori

Amori	Vanno ferrendo, & treſchando gli Amori,
Prati,	Sono perſi, uermigli, azurri, bianchi, & gialli, i prati,
Boſchi,	Tutti di fronde ſi riueſtono i boſchi,
Fere,	Se ne uanno uagando le Fere,
Progne,	Progne gariſce intorno à i ſoaui, & cari nidi,
Philomena,	Cõ dolci note, ſi lamẽta, et piãgne la miſera philomẽa,
Augelletti,	S' odono di tutti gli altri Augelletti, i uarii cãti,
Api,	L' Api cogliono le Cere, e i Meli,
Giardini,	Veggõſi ſopramodo dileteuoli, i gratioſi giardini,
Giorni,	Sono chiari, & felici i giorni,
Stagione,	Non è piu deſiderata, & amata ſtagione,
Campi,	Verdeggiano tutti i campi,
Herbette,	Sono ſempre molli, & piene di ruggiada, l' herbette,
Odori,	Spirano in ogni luogo mille odori,
Fiori,	Fioriſcono in ogni parte i gratioſi fiori,
Acque,	Sono dolci, chiare, & chriſtalline l'acque,
Ombre,	Godeſi dolcemente al rezzo, et all'ombre,
Fonti,	Ridondano dalle uene i Fonti,
Monti,	Sono ameni, & honorati i monti,
Valli,	Le Valli piene di ripoſti, & gratisſimi horrori,

Il qual ordine fornito, coſi di condurre il dileteuole Giuoco al ſuo fine inſegni, dicẽdo: Quando io nominarò la primauera, colui che haurà coſi fatto nome, ſempre inchiudendoui il ſuo iſteſſo riſponderà, la Primauera, é d'infinite bellezze, & gratie adorna, & poi darà egli il nome a colui che ſeguirà in ordine, il quale ſimilmente riſpondendo il ſuo effetto, ò la ſua coriſpondenza che voglian dire, trappaſſarà a prouocare quello, che gli ſarà nella ſchiera piu vicino & ſeguirasſi cõtinouando per coſi fatto modo, ſin che al deretano della honorata compagnia s' arriui, il quale ritornando à nominar la Primauera, & eſſa hauendo riſpoſto come fece dianzi, interpoſtone vno, al terzo darà il nome, ilquale riſpoſta la conueneuole à lui proprietà, il quinto ſanza porui indugio prouocarà, & il quinto cõtinouãdo il ſettimo, il ſettimo il nono, fin che ſi perucga all' ultimo: la terza volta rincominciãdo, ſe ne interporrãno due, la quarta tre, ſempre fin al ſezzaio l' ordine preſo ſeguendo, il che finito

si ritornarà all'ordine del primo modo, ne mai passarsi la interpo sitione di quatro, cosi dandomi a credere che habbiate la forma del dolce Giuoco della primauera appresa, per troppo non mi dilat- tare, oue il bisogno non lo richiede, a' gli vsati dubbi verrò.

Se luogo in terra si truoua, oue una perpetua Primauera sia.
In che il fiore della giouenezza, & bellezza delle Donne, si puo dire alla pri mauera simigliante.
Perche par che duri meno d' ogni stagione la primauera,
Come nella primauera s' accenda ogni cosa d' Amore.
Perche inuista cotanto diletta, quando appare la primauera.
Quali siano le cagioni, per le quai si faccia la primauera.
Che si dichiari il Sonetto del Petrarcha che incomincia, quãdo il pianeta che distingue l'hore ad Albergar col Tauro si ritrona.
Se gli amanti che sempre riceuuono qualche sdegno dalla cosa amata, posso no dire, come diceua il Petrarcha, primauera per me pur non è mai,
S'egli è possibile che per incanti, ò per arte maga, si possa far à mezzo il uer no in qualche parte la primauera.
Che si reciti questa Sestina, in laude della primauera, la quale farà recitare il Signore della piaceuole brigata, à chi sarà piu atto, & in cio piu piaceuo le dicitore.

SESTINA DELLA PRIMAVERA.

DOLCE *mia pastorella, ecco il bel Maggio,*
Che dell'vsato honor riueste i prati,
E uerdeggiar fà le campagne, e i boschi,
Hor ch' è piu uago in oriente il Sole,
E l' aer pien, sol di letitia, & canto,
Porgi homai nutrimento alla mia speme,
Il Mondo viue hor si puo dir di speme,
Che in uista ride il colorito maggio,
Et lieto inuita ogni Occellino al canto,
Spiran ben mille odori all' aure i Prati,

Et s' ergon tutte l' herbe al nuouo Sole,
Dhe godiamo ti prego, al rezzo i boſchi,
Le fere manſuete, in mezzo, a i Boſchi
Il deſio Ardente, & la tenace ſpeme,
Fan che io ti chieggio ſempre all' ombra, e al Sole,
E per me pien d' horrore, & foſco il Maggio,
E in tutto ſpenta la uaghezza à i prati,
Fia, ſe non s' ode il tuo ſoaue canto.
O ſol pien d' Harmonia celeſte canto,
Che puo bearne, e impir di gioia i boſchi,
Et far piu uerdi, & glorioſi i prati,
S' altro non è, che auuiui la mia ſpeme,
Et à me faccia un doppio, eterno Maggio,
Silentio imporre, al Plettro d' or puo il Sole,
Non gode tanto fra le Muſe il Sole,
Re della Poeſia, & Dio del canto,
Quanto teco godrei felice il Maggio,
Che puo far fortunati, i monti, e i boſchi,
Alta mia uera, & generoſa ſpeme,
Vita, & color, de piu leggiadri prati,
Paſcon gli Armenti, e i greggi, i uerdi prati,
D' alto uagheggia la ſua amica il Sole,
In ogni cor rinaſce la ſua ſpeme,
Et piu non s' ode intorno altro che Canto,
Nimphe treſcar, & Satyri pei boſchi,
Fuggirai ſola, Primauera, è il Maggio:
Honora il Maggio, e i Ruggiadoſi fiori,
O' chiaro Sole, immortal Dea, de Boſchi,
E col tuo canto acqueta la mia ſpeme.

A mezzo il corſo delle mie fatiche ſereniſſima, & glorioſa Reina, & voi altre da me ſempre cõmendate Donne, (la Dio merce) peruenuto, & il quinto Libro fornito, allo ſpirare del voſtro immortal fauore, le forze ripreſe, al Seſto, l' Opra tutta per terminare in voſtro honore, trapaſſo.

LIBRO SESTO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLA SORTE. LI.

VENTVROSE Donne, ne le Fauole ſi narra, che il gran Gioue intendendo di fabricare il mondo, nel vaſo di Pandora, tutti i beni, & tutti i mali inſieme meſcolando, cõfuſe, & poi ſopra tutte le coſe da lui create gli ſparſe, onde & bene, & male, qua giu in tutte le creature ſi troua, & pochi beni ſi veggono che non ſiano dal ſuo contrario accompagnati; Il riſo, è terminato dal Pianto, & il piacere, è da ſoprauegnete miſeria occupato, & di queſto, in quello; & di quello in queſto, ſempre non ſo come trappaſſaſi; Ma ſe coſa alcuna ſi puo dire per cagion della ſorte diuina, o compiutamente felice, voi ſete quelle, che impetrando oltre alle voſtre molte doti, & ſingolari, di poſſedere il fonte della bellezza ſole, diueniſte nel coſpetto di tutti gli occhi, & di tutti i cuori, ſommamente amabili; Sorte grandiſſima, che veramente ogni altra ſorte eccede, & che d'inuidiarui ragioneuolmente ad ogni coſa mortale ocaſione porge; lucide ne gli occhi come le ſtelle, candide come il Cielo, gratioſe, come le gratie, & come gli Angeli, a cõtemplare dilettеuoli, & celeſtiali, ſe neſſuna ſorte terrena, la voſtra ſorte auanza, prego che voi non ſiate, à gli amoroſi deſideri ſcarſe, o' ritroſe; ma benigne, & preſte in dar vita, & alla conſeruatione de cuori, che fedelmente v' amano; ma piu benigne, in accettar volontieri in cõpagnia de gli altri, il Giuoco della Sorte, che alla voſtra leggiadria d' offerrir mi aggrada, il quale ſie queſto.

Ragunata qualche ſolazzeuole brigata, per trappaſſar giocando, & con dolcezza il tempo; Il Signor eletto, poi che ſaranno in giro tutti addagiati, faccia, che in un vaſo deſcritti, & ſeparati l' vno dal l' altro, ſi pongano tutti i nomi propi de giuocatori, & in vn altro vaſo, ſiano deſcritte tutte appartate l'eccellẽze conueneuoli alle

Donne, con questi versi loro corispondenti, insieme con molt' altre conuenenuoli à gli huomini, ma però con maglie colorate talmente distinti, che tra loro si conoscano.

Bellezza,	*Si bella Donna mai non uide il Sole,*
Bontà,	*Vostra bontà che al Mondo non hà pari,*
Gratia,	*Gratia che a pochi il Ciel largo destina,*
Leggiadria,	*Leggiadria singolar, & pellegrina,*
Honore,	*Cio che di uago scorgo, è uostro honore,*
Virtù,	*Tanta uirtù non fu giamai, ne fia,*
Fama,	*La fama uostra d' ogni intorno uola,*
Amore,	*Amor u' incende il cor d' ardente gielo,*
Dignità,	*Di somma dignita Reale, adorna,*
Valore,	*Ogni altro al uostro cede, alto ualore,*
Grãdezza d'animo,	*Di generoso, inuitto animo, altero,*
Intelletto,	*Ricchо di bei pensier, chiaro intelletto,*
Consiglio,	*Ricchо di prouidenza, alto consiglio,*
Grauità,	*Con somma grauita, sommo diletto,*
Fatti Illustri,	*Gli eggregi uostri fatti, Illustri, & chiari,*
Gloria,	*Cinto da raggi della uostra gloria,*
Pietà,	*In core humano, angelica pietate,*
Immortalità,	*O' di pregi immortali, Anima uaga,*
Sorte,	*In uoi si chiude, ogni diuina sorte,*

Poscia il Signore accostatosi à vasi, tragga dal Vaso de nomi, un nome fuori, & subito dall' altro l' eccellenza a lei col verso conuene uole, & cosi vadi seguẽdosi, sin che tutti ad vno, ad vno, sianſi tratti de vasi, ma si però che nõ s' erri, nel trar dell' Vrna l' Eccellenze de Maschi, & delle Femmine, la qual cosa fornita, colui che fu' il primo ad vscire, mettiamo che fosse la bellezza, dica la bõta e' troppo piu degna, ó uero la gratia, ó la leggiadria, ó l' honore, ó qual delle dignita, & doti, piu gli verrá in pensiero, alla qual cosa risponderá l' inuitato, il verso di quella Eccellenza che lo prouocará, poi cõ seguentemẽte dirà, che alcuna altra di loro sia la piu degna, al che simigliãtemẽte risporderasi come s' è raccontato, & il medesimo delle eccellenze de gli Huomini farasi, sin che à Giuocatori piacera

di cangiare, ò finire il Giuoco, di cui ſempre ſarà queſta la forma, hora alle dimande neceſſarie in coſi fatto Giuoco vegnamo.

Qual ſia la maggior ſorte che ſi poſſi hauere in amore.
S' egli è uero quello che il buon Medico ſopra la porta ſcriſſe, altro che ſorte buona non ci uuole.
Se cio che auiene, per ſorte, per deſtino, ò per eletione auuiene.
Se le Donne poſſono ſapere, ò far coſa alcuna per ſorte, ò s' elle hanno parte in lei.
S' egli è male ad uſare alcuna ſorte di ſortileggi, perche gli appoſtoli metteſſero ſopra i duo la ſorte.
Quali ſiano i Giuochi tutti d'ingegno, & quali tutta ſorte, & gli altri molti, che ſono dalla ſorte, & dallo ingegno guidati.
Perche neſſuno ſia della ſua ſorte contento.
Che ſi raccontino, i prodigi della ſorte, & quello ch'ella sà contra l' oppinione di ciaſcuno ſouente oprare.
Quale è miglior ſorte, il naſcere, ò morire.
Se il trouare un Theſoro, ò perderlo, è miglior ſorte.
Qual ſia maggior ſorte, il naſcer ricco, ò bello.

Finito il Giuoco della ſorte, quello del Sole incomincia.

GIVOCO DEL SOLE. LII.

SPLENDENTI, & glorioſe Madonne, s'io tentaſſe di prouarui, che niuna coſa di queſte qua giu create, & terrene, ſia piu ſimile; & piu conforme al Sole, di voi, forſe per huomo di poco, ó debole giuditio, & imprudente m' iſtimareſte, che non fà di biſogno di proua, alle coſe per ſe ſteſſe manifeſte, & note, & le parole ſi gitterebbono al vento; chi é colui coſi cieco, & del naturale auuedimento coſi fuori? che aperto non vegga, lo ſplendore de voſtri occhi, la luce de i biondi, & dorati crini, la chiarezza, & gratia, di tutto il volto, la candidezza, & i raggi ch' eſcono continuamẽte dal nitido, & ſchietto corpo, oltre alla virtu infinita, che l'anima voſtra in tutti infonde, & cõparte, & per tanto fermo non cre-

da,che voi ſiate nuoui Soli in queſta noſtra humanita' per bearla dal Cielo diſceſi, & appariti,Soli di nobilta',di gratia, di virtu,di leggiadria, di fama,& di gloria,abbondanti,per noſtra eterna contentezza in terra nati; che le tenebre noſtre sgombrãdo,l'atre nebbie de turbamenti riſoluono, i fieri incendii della noſtra vita contemprano, le perdute ſperanze richriano,le lagrime in allegrezza conuertono,il bel ſereno della noſtra mente conſeruano, ſempre al Cielo della loro immortalita' ne inalzano, & con dolcezze inceſtimabili per mille modi ne fanno caramente gioire, coſe tutte al mondo, tanto chiare, quanto il Sole iſteſſo di mezzo giorno; impercio il nõ dedicarui co gli altri tanti il Giuoco del Sole,ſarebbe vn farui torto eſpreſſo, & un priuarui di quello, che naturalmente piu vi ſi dieue,ſia dunque ragioneuolmente voſtro, & in dargli effetto,vn coſi fatto modo oſſeruate.

Come il Signor preſidente del Giuoco cõ gran piacere di tutti,haurà l'Apollinea ſchiera ordinata, ſi che al numero di trentacinque arriui,perche altrimenti vano ſarebbe,il far proua del Giuoco del Sole,vadi queſti,nomi, & queſte parole come in figura qui ſotto vedrete,coſi a tutti diſpartendo.

REGGIA DEL SOLE.

Colonne	Di Topatio,& chriſoliti,
Muri,	Di Pyropo,
Tetto,	D'Auorio;
Pauimento	D'Oro,
Porte,	D'Argento,

CARRO NEL SOLE.

Sole	Veſtito di porpora,
Carro	Di chiari ſmeraldi,
Aurora	Coi diti diroſe,

DESTRIERI NEL SOLE.

1 Rubicondo,
2 Splendente,
3 Lampo di mezzo giorno,
4 Amatore della terra,

VIRTV DEL SOLE.

1 Bontà
2 Giuſtitia,
3 Coſtanza,
4 Virginità,

QVALITA DEL SOLE STAGIONI.

1	Luce,	Primauera	Inghirlandata di fiori,
2	Lume,	State	Col Corno di Spiche,
3	Splendore,	Autunno	Col moſto, & co l'Vue,
4	Calore,	Verno	Dalle bianche, & aghiacciate chiome,
5	Generatione,		

NOMI DEL SOLE.

Sole	Padre del Giorno, Rettor dell'uniuerſo,
Apollo	Chioma di Fuoco, chioma d'Oro,
Phebo	Vita di tutti i corpi, prẽcipe mondano,
Dioniſio	Occhio del Mõdo, cor della natura, & de cieli,
Horo	Portator della luce, ſommo Vicario,
Mitra	Re delle Stelle, ſcacciator de mali,
Iſaco	Che ogni coſa uede, figlio uiſibile d'Iddio,
Phane	Che ogni coſa ſerba, producitor de beni,
Serape	Catena d'oro, uiolenza di foco,
Titane	Signor grande, prudente, ſourano, & fortunato,

Il che iſpedito dica, auertiſcaſi ingegnoſi giuocatori, che in queſto giuoco ſi poſſono tra loro tutti è nomi, che ſoggiacino à titoli prouocare, & riſpondere à i nomi i detti, che di ſopra gli accõmodaſſimo, pur che ſempre ſi faccia de titoli prima mentione, Tetto della reggia del Sole, al cõmandamento del Preſidente, nel Titolo del Carro del Sole, volendo prouocare il Carro, dirà Carro del Sole, Carro, al che riſponderà il Carro di chiari Smeraldi, & poi intẽdendo egli di prouocare vn Deſtriero del Sole, diraprima, Deſtriero del Sole, & poi primo, ſecondo, ò terzo, ò quarto deſtriero, a cui lo prouocato riſponderà, per lo proprio nome dianzi ſcritto, & porrà egli poi inuitare ogni altra coſa di ciaſcuno Titolo, & de medeſmi Deſtrieri nel loro iſteſſo Titolo, & il medſimo potranno far gl'altri tutti riſpõdẽdo, quãto ſono tenuti di riſpõdere, Coſi i nomi s'inuitino tra loro, ò nominando prima qualche Titolo, inuiti no le coſe di quello, aſpettando la riſpoſta, & vedendo come eſſi fe

cero

cero da queſti prouocarſene a' giuocare de gli altri, onde molto aggirato, & frequentato il Giuoco, al commandamento di chi lo reggerà, anzi che ſatieuole diuenga, finiſcaſi, è i pegni a' queſto, & a quello, per lo conſueto diuiſi, alle queſtioni nel rendergli ſi trapaſſi.

Sel Sole à un tempo illumini, & ſcaldi,
Perche l' occhio non ſi ferma, ma s' abbaglia nel ſole.
Come il Sole ſcintilla, tremola, ò ride.
Se il Sole, è in Cielo, come par ch' egli eſca del Mare.
Sel Sole è corpo sferico, come piano a riguardati ſi dimoſtri.
Se il ſole è d' un ſol pie, come egli appare, ò pur cento ſeſſanta ſei uolte della terra maggiore.
Perche non ſi puo dir ſuperbo, ma humiliſſimo il ſole.
Se gli occhi della Donna amata, fanno nel' cor dell' Amante, gli effetti propi, che fà nella natura il Sole.
Quai ſiano gli Augelli che applaudono, & quaſi laudano, & chiamano, il naſcente Sole.
Perche ſi dipinga per la fama, & per la gloria il Sole.

Compito il Giuoco del Sole, a' quello del Tempo verremo.

GIVOCO DEL TEMPO. LIII.

VANTO ſia coſa pretioſa il tempo, Donne mie di caduca bellezza, ma gentili, non è da dimandare, egli è la miſura, di tutte le coſe inferiori, & celeſti, le quai al determinato ſuo fine conduce, ne coſa qua giu s' opra, che egli non s'interponga tra l' operante, & la coſa oprata, tal che chiunque ci viue, ſempre è dal tempo, che ogni coſa và rodẽdo, & cõſumando accompagnato, Re ſi puo dire di tutte l' Etadi, che le piu alte fame de mortali, & le maggiori glorie atterra, & tardi fatti de noſtri Errori accorti, in poca polue ne riduce, & del pentimento, & della vergogna ſpeſſo laſciandone in preda, ne fà conoſcere quanto follemente in queſte coſe momẽtanee, & temporali, cura ſi pone, per la qualcoſa della voſtra gioua

nezza, & tanto pregiata vaghezza,& che voi in tante delitie tene te,à compassione mosso,con questo Giuoco del Tempo che qui se guirá,a voi sacro,amicheuolmente vi raccordo,che i vostri verdi, & teneri anni,con auedimento,& accortezze dispẽsiate,& non vo gliate almeno che impianto si consumino i vostri cari, & fedeli amatori, ma che d' honesto socorso siate lor cortesi, pensando,che la fresca,& mattutina Rosa, apena nata,si secca; scolorisconsi i Gi gli,& le purpuree,& bianche Violette,tosto languiscono, & cadẽ ti diuengono,come gia altroue ho' fatto mentione, & cosi al vero intente,le vane ombre quanto potete di fuggire u' ingegnate, sem pre raccordeuoli della vostra gloria,accio che incaute non siate po scia da gli anni maturi, & dannosi,d' improuiso occupate;ma i vo stri pensieri in qualche lodeuole opra delle mani,o' vero dell'inge gno,in qualche honesto,& virtuoso studio si conuertano per che altrimenti fra noi qua giu non si gode,& per altro modo la strada delle honoranze,& del Cielo aperta non si troua, questo, è quan to sopra il Giuoco del Tempo,di ragionarui intendo,hora se d' es sercitarlo v' aggrada,la seguente norma d' osseruare non u' incre sca, quando seranno, per voler del Signore accolti tutti coloro che si prendono di giuocar piacere,si vadino partendo questi no mi,& questi effetti del Tempo à ciascuno,come qui a' tergo diuisa ti vedrete.

ALI DEL TEMPO.

Passato,	*Presente,*	*Futuro,*

VELOCE MOTO.

Dianzi,	*Adesso,*	*Dimani,*	*Mattino,*	*Sera,*

CORRENTE NVMERO.

Secolo,	*Età,*	*Lustro,*	*Anno,*
Mese,	*Giorno,*	*Hora,*	*Momento,*

DENTI DEL TEMPO.

Di, Notte, Vita, Morte,

RAPIDO CIELO.

Nomi, Fame, Memorie,

La qual cosa terminata, il Signore in questa maniera à tutti di giuocare insegni, dicendo, saranno come capi tra voi, Ali del tempo, veloce Moto, Corrente numero, Denti del tempo, Rapido Cielo, ciascuno de quali vdendosi nominare, risponderà, d' uno, in uno tutta la sua schiera: Mettiamo, che veloce moto, fosse chamato egli dirà, Dianzi, Adesso, Dimani, mattino, & Sera, all'hora l'ultimo de numerati che sarà Sera, dirà Sera, & poi tornando à dietro l'altro dirà Mattino, l' altro dimani, sin che il primo che fu dianzi, dianzi responda, & indi prouochi un' altro capo, come sarebbe, Corrente Numero, al che egli pur la sua schiera ennumerãdo dirà, Secolo, Età, Lustro, Anno, Mese, Giorno, Hora, Momento, onde tosto risponderà Momento, Momento, Hora, Hora, & cosi fin a' Secolo ritornando ciascuno il suo, & secolo detto Secolo, seguirà in prouocare alcuno altro capo, & egli pur continouando l' ordine de precedenti, in raccordare tutta la sua schiera, della quale il nome del ultimo risposto, risponderasli il penultimo, & poi di questo, in quello, sin al primo, il quale risposto anch' egli, il suo, à vn altro capo darà occasione, come di sopra intendeste, di giuocare, Cosi molte volte i capi chiamati, le schiere risposte, & adietro incominciando da l' ultimo, al primo ritornatosi, accio che non trapassi i termini della piaceuolezza, & del diletto il Giuoco, di consentimento del Signore finirassi.

Perche si dice che il tempo i suoi figliuoli diuora.
Perche in prouerbio si dica chi hà tempo, non aspetti tempo.
Perche si dipinge uecchio, curuo, allato, & con la falce, il Tempo.
Come il Tempo sia imagine della eternita, & misura del moto.
Qual sia la maggior forza del tempo.

Se cosa alcuna si puo dir bella, ò felice sotto il tempo.
Se il tempo che si dispensa in amore, si perde, ò si gode.
Se la fortuna, & la sorte, sono figliuole del Tempo, ò se pur altrõde nascono.
Se amore per natura è libero, ò pur soggiace come tutte le cose create, al Tempo.
Perche sono de tempi miseri, è de tempi felici.

Finito il Giuoco del Tempo, à quell'dell' Aria l'ordine seguendo verremo.

GIVOCO DELL' ARIA. LIIII.

L far cõ laude memoria, dell' eccellenti qualitati del l' Aria, schiettissime, & pure Madonne, lungo per auentura, & difficile in questo Giuoco sarebbe, essendo egli elemento non men degno de gli altri, & forse d'altre tante virtu naturali dotato, per lui si nasce, si viue, & si muore, per lui ogni differẽza, ogni colore, ogni luce, ogni beltà si vede, per lui si formano le parole, s' odono i concẽti, & l' harmonie, & il gusto, & il tatto s' acqueta, in lui con tempo, tutte le cose materiali si muouono, egli ogni luogo riempie, turbato il Cielo, il Sole, & l' altre Stelle nascõde, & in lui Nuuoli, Tuoni, Balleni, Folgori, piogge, & Neui, & mille altre cosi fatte cose si criano, variasi in mille forme, di molte impressioni si Stampa, & per conseruar le sue dignita', hora dirito verso la Luna ascende, hora incerchio al mouimẽto de supremi si raggira, cose di tãta marauiglia, & stuppore ripiene, che a raccontarle quasi incredibili paiono, & pur cotali veramente sono; Ma che si direbbe s' io dimostrasse, che elle in voi dimorino tutte? Ditemi non sete voi cagione del nascimento, della vita, & della morte nostra? lucide, belle, colorate, & doue l' esser d' ogni cosa si comprende, oue soauissime parole si formano, & ogni concento, & harmonia nasce, & cõ tempra si, piu che l' Oriente odorifere all' odorato, & nelle quai cõ nouelli gusti, & piaceri, solo il gusto, & il tatto si contenta, Reine, & Dee (si puo dir) di tutti i mouimenti naturali, che per fama ogni cosa riempiono, & da sdegni turbate; Il Cielo, il Sole, & le Stelle,

della sua diuinità ne uelano,& ballenando,tuonando,& spesso fulminando,ne spauentano,ò uer col lagrimare,& farsi in guisa di gelate Neui, a compassione ci muouono, il leggiadro, & amoroso volto, di vari colori tingendo,e in mille guise,quasi Arco Celeste diuisandosi, al giusto per diritto camino u' inalzate, & contemplando voi stesse,inuer delle cose prime,per naturale istinto u'aggirate,ma che,in vano m' affaticarei di narrare quãto siate all' Aria vn de piu nobili Elementi creati simiglianti, verrò dunque come ne gli altri soglio, il Giuoco dell' Aria liberamente a dedicarui,con questo facendoui di me, & delle altre cose mie cortese dono.

Quando per colui che terra de gli altri il settro, ò la maggioranza, seranno tutti i giuocatori in bella ordinanza, egli girà d' intorno queste impressioni,ciascuna con le sue proprietà, a' ciascuno diuidendo,come infrascritto vedrassi.

I *Nuuoli*	*Adombrano,*	*Le Nebbie*	*oscurano,*
I *Balleni*	*Ballenano,*	*Le Comete*	*minacciãdo sfauilla*
I *Tuoni*	*Rimbombano,*	*gli Archi celesti,*	*Si colorano,* (no
I *Folgori*	*Atterrano,*	*Le Capre*	*Lampeggiano,*
Le Piogge	*Bagnano,*	I *Tizzoni*	*Abbrugiano,*
Le Grandini	*Percuoteno,*	*Le Faci Ardenti*	*Fiammeggiano,*
Le Neui	*Agghiacciano,*	*Gli Idoli*	*Sparisconо,*
Le Pruine	*Gielano,*	I *Specchi*	*Rilucono,*
Le Ruggiade	*Rinfrescano,*	I *Cerchi*	*Risplendono,*

Et diuise ,il modo di giuocare insegnandole dirà , il primo di questo ordine , si darà anchor primo incominciamento al Giuoco del l' Aria,dicendo,i nuuoli adombrano, i Balleni fiãmeggiano,i Tuoni Rimbombano,allhora il terzo che è Tuoni ne dirà anchor egli con le sue proprietà tre, & cosi l'ultimo de i tre , tre altri , & il deretano dell' altro ternario,tre altri, fin che si giunga di tutti al fine, poi doue i Nuuoli incominciorono, incominciaranno la seconda volta i Balleni,& dicẽdo i tre che seguono altri tre ne dirà di loro il terzo , poi altri tre quell' altro terzo,fin che all' ultimo si venga, & quinci di nuouo pur ritornãdo da capo,il nome de tuoni che fu

Se cosa alcuna si puo dir bella, ò felice sotto il tempo.
Se il tempo che si dispensa in amore, si perde, ò si gode.
Se la fortuna, & la sorte, sono figliuole del Tempo, ò se pur altrõde nascono.
Se amore per natura è libero, ò pur soggiace come tutte le cose create, al Tempo.
Perche sono de tempi miseri, è de tempi felici.

Finito il Giuoco del Tempo, à quell'dell' Aria l'ordine seguendo verremo.

GIVOCO DELL' ARIA. LIIII.

L far cõ laude memoria, dell' eccellenti qualitati del l' Aria, schiettissime, & pure Madonne, lungo per auentura, & difficile in questo Giuoco sarebbe, essendo egli elemento non men degno de gli altri, & forse d'altre tante virtu naturali dotato, per lui si nasce, si viue, & si muore, per lui ogni differẽza, ogni colore, ogni luce, ogni beltà si vede, per lui si formano le parole, s' odono i concẽti, & l' harmonie, & il gusto, & il tatto s' acqueta, in lui con tempo, tutte le cose materiali si muouono, egli ogni luogo riempie, turbato il Cielo, il Sole, & l' altre Stelle nascõde, & in lui Nuuoli, Tuoni, Balleni, Folgori, Piogge, & Neui, & mille altre cosi fatte cose si criano, variasi in mille forme, di molte impressioni si Stampa, & per conseruar le sue dignità, hora dirito verso la Luna ascende, hora incerchio al mouimẽto de supremi si raggira, cose di tãta marauiglia, & stuppore ripiene, che a raccontarle quasi incredibili paiono, & pur cotali veramente sono; Ma che si direbbe s' io dimostrasse, che elle in voi dimorino tutte? Ditemi non sete voi cagione del nascimento, della vita, & della morte nostra? lucide, belle, colorate, & doue l' esser d' ogni cosa si comprende, oue soauissime parole si formano, & ogni concento, & harmonia nasce, & cõtrasi, piu che l' Oriente odorifere all' odorato, & nelle quai cõ nouelli gusti, & piaceri, solo il gusto, & il tatto si contenta, Reine, & Dee (si puo dir) di tutti i mouimenti naturali, che per fama ogni cosa riempiono, & da sdegni turbate; Il Cielo, il Sole, & le Stelle,

della sua diuinità ne uelano, & ballenando, tuonando, & spesso fulminando, ne spauentano, ò uer col lagrimare, & farsi in guisa di gelate Neui, a compassione ci muouono, il leggiadro, & amoroso volto, di vari colori tingendo, e in mille guise, quasi Arco Celeste diuisandosi, al giusto per diritto camino u' inalzate, & contemplando voi stesse, in uer delle cose prime, per naturale istinto u' aggirate, ma che, in vano m' affaticarei di narrare quãto siate all' Aria vn de piu nobili Elementi creati simiglianti, verrò dunque come ne gli altri foglio, il Giuoco dell' Aria liberamente a dedicarui, con questo facendoui di me, & delle altre cose mie cortese dono.

Quando per colui che terra de gli altri il settro, ò la maggioranza, seranno tutti i giuocatori in bella ordinanza, egli gira d' intorno queste impressioni, ciascuna con le sue proprietà, a' ciascuno diuidendo, come infrascritto vedrassi.

I *Nuuoli*	*Adombrano,*	*Le Nebbie*	*oscurano,*
I *Balleni*	*Ballenano,*	*Le Comete*	*minacciãdo sfauilla*
I *Tuoni*	*Rimbombano,*	*gli Archi celesti,*	*Si colorano, (no*
I *Folgori*	*Atterrano,*	*Le Capre*	*Lampeggiano,*
Le Piogge	*Bagnano,*	I *Tizzoni*	*Abbrugiano,*
Le Grandini	*Percuoteno,*	*Le Faci Ardenti*	*Fiammeggiano,*
Le Neui	*Agghiacciano,*	*Gli Idoli*	*Sparisconо,*
Le Pruine	*Gielano,*	I *Specchi*	*Rilucono,*
Le Ruggiade	*Rinfrescano,*	I *Cerchi*	*Risplendono,*

Et diuise, il modo di giuocare insegnandole dirà, il primo di questo ordine, si darà anchor primo incominciamento al Giuoco del l' Aria, dicendo, i nuuoli adombrano, i Balleni fiãmeggiano, i Tuoni Rimbombano, allhora il terzo che è Tuoni ne dirà anchor egli con le sue proprietà tre, & cosi l'ultimo de i tre, tre altri, & il deretano dell' altro ternario, tre altri, fin che si giunga di tutti al fine, poi doue i Nuuoli incominciorono, incominciaranno la seconda volta i Balleni, & dicẽdo i tre che seguono altri tre ne dirà di loro il terzo, poi altri tre quell' altro terzo, fin che all' ultimo si venga, & quinci di nuouo pur ritornãdo da capo, il nome de tuoni che fu

terzo la prima volta, per simil modo tre con le solite a lui propie operationi ne nominarâ, & l'ultimo di queste tre, tre altre, fin che la terza volta al sezzaio s' arriui, piacemi allhora che l'ultimo nominato, non tenendo piu l'incominciata norma; ma un'altra noua maniera di giuocare dica, diciamo, I Nuuoli Adombrano, mettiamo, le Ruggiade Rinfrescano, & similmente rispondendo le Ruggiade dicano, se le Ruggiade rinfrescano, le Nebbie oscurano, & el le rispondendo, se le Nebbie oscurano, le Faci ardenti fiammeggiano, & in questa guisa d' altrui prouocato, si vadi altro prouocando, fin che piacerà alla lieta Brigata, che si dia compimento al giuoco, egli é vero, che mi sarebbe molto caro, per maggior ornamento di quello, che colui nelle cui mani si finisse, fosse tenuto vna volta incominciando dal primo, cõ le sue proprietá di nominarle tutte, & non le sappendo ne lasciasse, a' giuocatori la ricordanza, & il piu vicino a lui dal destro lato, il medesmo facesse, & non lo sappẽdo, ancho egli all' usato pagasse, & un' altro, & vn altro, fin che interamente per alcuno di loro tutte si nominassero, Cotale sará la forma del presente Giuoco; hora alle richieste veremmo.

Come presto si turbi, & presto si rasserени l' Aria.
Come l' Aria corrotta si purghi, & la purgata si corrompa.
Come ne l' Aria i Spiriti aerei uiuano, ò se hanno ueramente corpo.
Se l' Aria ogni cosa empie, ò pur se uacuo si dà nella Natura.
De i quattro Elementi, qual sia piu necessario, ò di maggior uirtù.
Perche i sospiri sono refrigerio al Cuore, de gli inamorati, & tal hora escono triplicati fuore.
Se il Tuono in Aria, è prima del Balleno, Perche piu tardi si senta, il scoppio.
Doue hà piu di quiete l' Aria, qui uicino alla terra, ò nelle cime de gli alti Monti.
A quante cose sia necessario, & utile l' aria,
Come le stelle cadenti, & le Comete si facciano in aria.

Terminato il Giuoco dell' Aere, quello de Venti siegue,

GIVOCO DE VENTI. LV.

OAVI, & dolcisſime Donne, quando per natura i Venti empetuoſamente ſoffiano, benche turbino l'onde, la terra, & il Cielo, & ogni coſa ſoſopra riuolghino, ſe il magnanimo Re loro, nelle cauerne ſe prigioni de Monti d'Eolida rinchiuſi non gli tiene, o vero col ſettro non gli impone ſilentio, non gli coſtringe, & non gli affrena, nõ dimeno alcuni di loro, che da molti Aure, & Zephiri ſi chiamano, coſi dolcemente ſpirano, & con tanta ſoauita riconfortano, & danno vita, che troppo bene alla ſoauita, & dolcezza ch'eſſi in ogni parte ſpirano, a voi ſi poſſono conueneuolmẽte Paragonare: Non u'accorgete come le uoſtre ſoauiſſime parole, eſcono accompagnate da vn dolce fiato fuori, che hauria forza nelle piu denſe, & cieche tenebre, di ſerenare il cielo, nella maggior tempeſta d'acquetare i Mari, & in mezzo alla aſprezza del verno tra le neui, & il ghiaccio, far naſcere, & apparire i fiori, ſpirto gratioſo, quieto, animato, & vitale, al cui grato ſpirare, puo riſtorarſi ogni Cuore, refrigerarſi ogni animo, farſi ogni mente tranquilla, & della dolce ſoauita, in vn viuere, & morire; à coſi benigni, Venti, di raſſomigliarui mi piace à coſi freſche, & virtuoſe Aure ſete in gran parte conformi, il che meco conſiderando, sò che volontieri il Giuoco de Venti non men che gli altri alla voſtra dilicatezza ſacro, riceuuerete, & poſto in oblianza ogni male, al bene ſolamente u'appigliarete, certe, che per altra cagione, di farlo voſtro nõ mi diſpoſi, attendete adunque, & per coſi fatta maniera, quando ingrado vi torni, per lo voſtro Signore il Giuoco de venti ſi regga.

Primieramente vn bel cerchio di leggiadrette, & affabili perſone fatto, di maſchi, & di femmine, ſi diano tutti queſti Venti ordinatamẽte d'intorno, cõe nella figura ſeguẽte uedrete; i quai dourebbono eſſer à baſtãza, per cõtraporſi a ſoffiamẽti delle bocche empetuoſe, & maluage, che il ſereno delle felici menti diſturbano, & mai non quetano, fin che le piu degne opre non veggiano dalla rabbioſa loro importunita abbattute, & per terra, ſanza che per affrenarle diſcrete, & benigniſſime Donne, vi richiedeſſi in aiuto.

THRASCIA. SETTENTRIONE. AQVILONE MESE.

BOREA,

Tra ſettẽtrione, & Ponente, APARTIA, *Tra Settentrione, & Leuante,*

Settentrione,

CORO, ELLESPOTIACO
SERGESTE, CECIA,
OLIMPIA,

Tra Ponente, & Settentrione, *Tra Leuante, & Settentrione,*

FAVONIO, SVBSOLANO,
ZEPHIRO, *Ponente,* *Leuante,* APELIOTE,
ORNITHIA.

Tra Ponente, & mezzo Giorno, *Tra Leuante, & Mezzo Giorno,*

AFFRICO, VOLTVRNO,
LIBICO, EVRO,
NOTO,

Tra mezzo giorno, & Ponente, *Tra mezzo Giorno, & Leuante,*

LIBONOTO, *Mezzo Giorno.* EVROAVSTRO,
AVSTRO, PHENICIA,

E poi dal maggiore della piaceuole compagnia, coſi dicendo di giuocare a gli altri s'inſegni, Quando per cõmandamento mio alcuno de venti nominati, vorrà dare al Giuoco, & al feſteggiar principio dirà, mettiamo Leuante, al che riſponderagli il primo de Venti Orientali, & dirà, Subſulano, & poſcia egli dando di riſpondere ad altri occaſione, dirà ò Settentrione, ò mezzo giorno, ò Leuãte ò come gli verrà in grado, da ſiti, & dalle Regioni del Mondo, i

Venti

Venti prouocando,onde fatto prima vn ſoffio inguiſa di Vento, riſponderanno,il nome loro,dando ſimilmente baldanza di riſpõ dere a un' altro,egli è vero,che eſſendo piacciuto alle genti,per va rij accidenti,& caſi humani,a un Vento ſolo, piu nomi imporre, & io hauendogli diſpenſati d' intorno,come piu Venti foſſero,& nõ vn ſolo, che cõe coſa neceſſaria biſogna,che ritornãdo pur al cuno ad inuitar la medeſima Regione,& il medeſimo ſito, che l' al tro Vento riſponda; Come ſe foſſe tre volte continuamente ò per interpoſitione nominato Settentrione, come luogo doue, à vn ſol vento,tre nomi cõuengono;ſi riſpõderebbe,& bene Aparthia,ch' è il terzo de Settentrionali,ma ſe mezzo Giorno, ò qualun que altro ſito,foſſe prouocato, doue vn ſol nome à vn ſol Vento ſi conueniſſe,incotal caſo,tante volte,quante foſſe quella parte no minata, tanto quel nome iſteſſo d' Auſtro,od altri ſi riſpondereb be,il medeſimo ſi farebbe eſſendouene due,i quali finiti ſi ritorna rebbe à riſpondere il primo,& coſi molte volte raggirato il Giuo co,& buona quantita di pegni raccolta,vi s'imporrebbe a tempo ſilentio, fornita la norma del Giuoco de Venti,alle vſate queſtio ni & conueneuoli,homai trappaſſar ſi puote.

Come le Donne poſſano à ſe tirare i Cuori,non altrimenti,che faccia Cecia le nubi.
Come facciano i Venti piu potenti ceſſare,i men forti.
Che uuol dir il prouerbio,tu ſei campo del Vento.
Quali ſono i Venti che purgano l' Aria,ſono,à corpi ,ſalutiferi, & il ſereno n' apportano,
Che uuol dire il prouerbio,tu parli al Vento.
Come le Caualle di Partia,poſſano dal Vento auſtro grauide farſi.
Quello che s' intenda per gli Alati figliuoli che hebbe il Vento Aquilone,del la Rapita Orithia.
Quai ſi puo dir che ſiano i Venti contrarii alla tranquilla uita.
Come s' intenda il prouerbio,ſapere che Vento ſpirarà domani.
Et queſto altro,non laſcia fermare,ò nauigare,il Vento,

Giunto alla fine del Giuoco de Venti, a quello de Centauri verrò,

GIVOCO DE CENTAVRI. LVI.

SE i Centauri ſiano, o' non ſiano, fra molti, molto ſi contende, & da diuerſi, diuerſamente ſene crede, & per tutto quello ch' io n'udi gia ragionare, o' ne fan no mentione i Scrittori, a me pare, che non mi ſi con uenga difinire queſta lite per hora, & farne il giudi tio; ma poſto che ſi truouino io non mi ſo' riſcioluer poi, ſe alla ſpetie humana, ſiano inferiori, per eſſere eglino mezzo huomo, & mezzo Cauallo, o' pur Semidei, nelle Genelogie de gli dei ponendoſi, pur eſſendo coſa aſſai rara, & in molti luoghi, celebrata, di de dicaruene un Giuoco rariſſime donne mi propoſi, non gia per far paragone a i moſtri di voi, che foſte, & ſempre ſarete, coſe nobiliſſime, & perfette; ma per eſſere voi anchora generatione diuina, lodata, & da chiunque ſe non é piu che ſtolto ſommamente cõmendata, il che aſſai chiaro nel Giuoco del Concilio de gli Iddii, & de gli Angioli dimoſtrai; Nõ u'increſcerá adunque che a coſi fatta no uita, io imparte vi dimoſtri ſimili, quando di quinci honore, & gloria vene puo venire, & a' me ſodisfatione, & ſommo contento, potendo quanto io deſidero, á mio ſenno, ſanza incorrere nello voſtro sdegno in ogni Giuoco honorarui, ſe non vi ſpiace per tanto tra le honeſte brigate di prẽder piacere, per coſi fatto modo perſuaſe dal Signore o Sindico del Giuoco, dolcemente come qui di ſotto vi fie diuiſato l'uſarete.

In vno raccolto l' honorato ſtuolo deſideroſo di giuocare, per lo Signore nominato, come de gli altri fin' ad hora eſſerſi vſato ſi vede, queſta ſchiera de nomi di Centauri, con l' armi loro, s'accõmodino á tutti d' attorno, come la figura qui ſotto dimoſtra.

Euritio	*con la Spada,*	Grineo	*col Paueſe,*
Cauma	*con l' Arco,*	Arno	*con lo Tronco,*
Neſſo	*col Dardo,*	Licido	*con l'Vsbergo.*
Aſtilo	*con l' Aſta,*	Medone	*con lo Stoccho,*
Ophionide	*con la Sferza,*	Piſenoro	*con la Simitarra,*
Dorida	*con le Palle,*	Imbreo	*col Baleſtro,*
Teleboa	*co lo Scopio,*	Cromo	*con la Falce,*

Terreo	*con la Mazza,*	*Eridope*	*con la Rete,*
Ripheo	*con lo Spiedo,*	*Neſeo*	*co gli Hami,*
Demoleone	*con la Forcina,*	*Dromo*	*col Corno,*
Phlegreo	*con la Face,*	*Antimaco,*	*con la Fromba,*
Cilaro	*co la Lancia,*	*Climo*	*col Saſſo,*
Pireto	*col Brãdo,*	*Latreo*	*con la ſcure,*

Et quindi intentamente tutti al giuocare datiſi, il ſecondo Centauro che alla diſpenſa che ſi fece de nomi fu Cauma prouochi il primo nominandolo Euritio, alla qual coſa toſto riſponda Euritio, & dica, Euritio con la Spada, & poi quaſi rendendo il debito riuolto à chi lo, prouocò dirà Cauma, & Cauma ſanza indugiare riſponda, Cauma con l' Arco, & pur dal terzo prouocato, per Cauma riſpondera di nuouo, & ſanza interporui tempo, prouocarà egli il terzo, che fie Neſſo, & egli riſpondendo col nome la ſua arme, ſeguirà il quarto il terzo pur prouocando, il quale non altrimenti, che al ſecondo riſpoſe, al quarto riſponda, coſi dal terzo ſi prouochi il quarto, il quale come i primi fecero ancho egli faccia, & in quello iſtante ſentendoſi pur prouocare dal quinto, quel che pria diſſe, di replicar non gli aggraui, & la medeſima maniera di ſopra ſeruata, per lui ſi nomini il quinto, allhora dal ſeſto il quinto per Ophioníde chiamato di nuouo egli riſpõda, il che fatto, & hauẽdo Ophioníde a ciaſcuno due fiate, il ſuo nõe, hora à quello di ſopra, & hora a quello di ſotto con l' Arma replicato, inordine il quinto incominciando da ſe, gli altri quatro che gli ſtan ſopra, con le loro Arme, d' vno in vno ripigliãdo nomini dicẽdo; Ophioníde cõ la Sferza, Aſtilo, cõ l' Aſta, Neſſo col dardo, Cauma con l' Arco, Euritio, con la Spada, & per contrario ripigliando, Euritio ancho egli fin al ſeſto diſcenda, Euritio con la Spada, Cauma con l' Arco, Neſſo col Dardo, Aſtilo con l' Aſta, Ophioníde con la Sferza, & finito il primo quinario, l' altro che ſiegue, dia al noſtro Giuoco ornamento, & coſi di cinque, in cinque, fin che ſi peruenga al fine de nomi s' eſſerciti, ſarà queſto l' ordine del Giuoco de Cẽtauri, allo ſuo eſtremo guidato, con piaceuole intrico: Se d' aſcoltar non u' increſce, ai dubbi conuenenoli, a coſi fatto Giuoco, trappaſſaremmo.

Quel che uoglia inferire il prouerbio, non si truoua mente, ne i Centauri.
Qual fosse la cagione della Roina de Centauri, & quai Donne si possono, à loro paragonare.
Qual fosse la Natura, & quali fossero i costumi de Centauri.
L' Allegoria del nascimento de Centauri, nati d' Ixione, & della Nube in uece di Giunone, suppostagli.
Se il segno di Sagittario in Cielo, qui tra noi fù il Centauro Chirone, come fosse co la sù trasportato, & cio che per le gambe di Cauallo, per l' Arco teso, per le Saette, per la coda di Satiro, & per la Corona di stelle, che egli tie ne à piedi, s'intenda.
Come morendo Nesso Centauro, per la mano d' Hercole, ingãnando Dianira, trouò la occasione della morte d' Hercole.
Onde fossero i Centauri, detti Centauri.
Se si puo dire che gli affetti, e i uitii dell' animo nostro, siano un essercito di cẽ tauri, che sempre combattono, con l' Hercole, della nostra ragione.
Se teneuano piu dell' humano, che della bestia, i Centauri, perche erano empetuosi, sanza legge, & sanza ragione, orgoglios, & indomiti.
Vorrei che si narrassero due Amori, & due guerre, de Centauri.

Ispedito il Giuoco de Centauri, la uostra merce a' quello del Nigromante posso venire.

GIVOCO DEL NIGROMANTE. LVII.

IVOTE, & spiritali Madõne, cõ gli loro incanti e caratteri, quãto possino i Nigromanti, non credo, che faccia di mestieri, che per me si racconti, trouandosi le charte piene della loro possanza; Benche da me, & da molti che conoscono il uero non vi sia prestata credẽza; Essi cõ certe apparẽze, & diabolice insidie, per quãto si ragiona sosopra la Natura riuolgono, fanno ritornare a' dietro i fiumi, cõturbano il Mare, a vn tẽpo istesso cõcitano, & affrenano empetuosi vẽti, oscurano le stelle, cãgiano aspetto alla Luna, offoscão il Giorno, la Notte rischiarano, l' Anime a corpi richiamano, i gielati Cuori accẽdono d'Amore, la Bellezza nel suo cõtrario riuolgono, la vecchiezza d'una florida giouentù riuestono, fansi douũque piace

loro d'altrui á forza seguire, & finalmẽte al mõdo cõ marauiglioſi modi dãno legge; ſe dalla diuina bontà, per qualche bene loro ſi permette; Ma non sò s' io mi dica, che ſiete grandiſſime Maghe, & Nigromanti anchora voi, mirabili effetti, & ſopra humaninõ sò come operando, voi con gli occhi d' Amore, & d' honeſta ripieni, ſerenate il Cielo, i Venti, & le tempeſte, acquetate, fate d' ogni intorno fiorire, & verdeggiare, cõe vi aggrada, affliggete, & riconſolate i Cuori, aſſicurate nella diſperatione, fate coſtanti, nei martiri, & con mille virtu, & potenze ſopra naturali, vi fate ſeguire, & fuggire, da piu degni honorare, & temere, & finalmente come Reine delle Vite, & dell' anime, ogni coſa reggete per lo voſtro penſiero; Magica veramente, & Nigromantia potentiſſima, á null'altra da paragonarſi, voſtro fia adunque conueneuolmente il Giuoco del Mago, ò del Nigromante, che Maghe coſi grandi, & Nigromanti ſete. Et ſe mai verrà in animo al Signor voſtro, in qualche compagnia Amicheuole d' vſarlo, ſi degni al ſuo fine con queſto ordine di condurlo; Dati ſecondo l' vſato queſti grandi, & ſtupendi effetti, & tutte le coſe che adopra il nigromante in produrgli, come ſeguir vedrete; & per coſi fatta maniera ſi faccia, che i giuocatori di giuocare incomincino.

Che puo far il Nigromante.

Puo fermare in Cielo il ſole,
Far ſanguigna la Luna,
Arreſtar dal ſuo corſo i Cieli,
Far il di notte, et tenebra il giorno,
Quetare i Venti,
In un punto turbare, & Serenar l' Aria,
Seccar l' Acque del Mare,
Al piano adeguar i Monti,
Far tremar la Terra,
Adietro ritornare i Fiumi,
Amezza State il Ghiaccio, Fiori di Verno,
Vccider le Biade,
Faſcinar gli Armenti,
A forza impatronirſi de Cuori,
Far l' huomo diuenir una inſenſibile Statua,
Da Sepolchri, a corpi richiamar l' Ombre,
Trar da Laghi auerni, & Stigi Iſpirti,

Con Arte, Cõ Suffumigi, Cõ Cerimonie, Cõ Incãti, Cõ Caratteri,

Mettiamo che all' Imperio del Signore, vno degli effetti Propoſti diceſſe, con Arte che puo far il Nigromante? Allhora colui che terra il nome dell' Arte, ſia tenuto, à riſpondere, & dire, con arte diciamo, puo al piano adeguar i Monti, o vero far il di notte, & tenebra il giorno; allhora l' effetto ſimilmente prouocato, alcuni de Stormenti ordinati come il primo fece dicendo, con ſuffumigi, cõ incanti, ò vero con charatteri che puo fare il Nigromante? a cui toſto riſpondera il prouocato, ſe foſſe con charatteri, & dirà con charatteri puo fermare in Cielo il Sole, ò puo quetare i Venti, ò qual ch' altro de gli effetti indotti, coſi darà occaſione il primo de mirabili effetti ad alcuna delle coſe di giuocare, vſando il nome di quello vnito, à queſte parole, che puo fare il Nigromante? & egli riſpõdendo puo fare il tale, ò il tale miracoloſo effetto, & l' iſteſſo di nuouo à prouocar come dianzi ſi fece ritornando, queſta ſarà la Norma e il diuiſamento, per eſſercitare il Giuoco del Nigromante; hora alle deſiderate queſtioni ſi venga.

Se Amore ſi puo dire grandiſſimo Nigromante, & Mago.

Se la Nigromantia, è bugiarda, ò uera.

Se in produrre la Bellezza delle Donne, la Natura fu grandiſſima Nigromante, & maga.

Come ſia ſparita, & in pochi luoghi hoggi ſi troui la Nigromantia.

I danni che ſieguono a Nigromanti della nigromantia.

Se ſi poſſono hauere dignità, ò Prelature per magia, ò Nigromantia.

In che ſia differente la magia, dalla Nigromantia.

Se Salomone uſo mai (come ſi ragiona) la Nigromantia.

Se Pietro d' Habano, Cecchо d' Aſcoli, ò la noſtra Cimiera, & gli altri famoſi moderni, & antichi Nigromanti, erano ingannati dal Diauolo, per dano loro, ò pur in uirtu d' Iddio conſtringeuano i Demoni rei, à far coſe marauigliоſe, & grandi.

Le conditioni che facciano di biſogno ad alcuno che poſſa dirſi gran Nigromante, & Mago.

Finito il Giuoco del Nigromante à quello del Theſoro vengaſi.

GIVOCO DEL THESORO. LVIII.

RICCHISSIME, & pretioſe Donne, di qual piu copioſo, & riposto Theſoro, potrei con eſſo voi ragionando hoggi far mentione? che non foſſe coſa indegna, abietta, & viliſſima, paragonato alle tante eccellenze, eminẽze, prezzi, & iſtime, che voi molto piu care, & piu deſiderate, che le gemme, & l'oro, infiememente accolti, in voi medeſime con non poca marauiglia, hora non chiudiate, & hora non dimoſtriate, ſi larghi nembi di gratie, dal Cielo nella voſtra anima piouono, che ſanza comettere errore poſſi veramente dire, ch' ella i ſuperni, ampi, & deſideratiſſimi Theſori in ſe naſconde delle virtu diuine, & fortune, & ricchezze ſanza termine, quai Corone, Collane, Monili, Centure, Settri, ò maſſa di Gemme Orientali, & d' oro, ſi potrebbono poi con la bellezza, leggiadria, gratia, & dolcezza, del voſtro vezzoſo, & ſoauiſſimo corpo paregiare? neſſuna che io mi creda, in voi ſole i prezzi, gli ornamenti, e i valori di tutti i Theſori ricercando, potrebbonſi ritrouare, coſe puriſſime come il ſette volte purgato Argento, perfette, come l'Oro, & come le piu care Gioie del Leuante virtuoſiſſime, & ſplẽdenti, al voſtro infinito valore per tãto noſtri doppi theſori, il mio baſſo Giuoco del Theſoro ardirò di donare, come coſa imparte almeno degna di voi, & che non poco (per mio giuditio) vi ſi dieue; ſo che d' vſarlo per cotal maniera in qualche piaceuole cõpagnia, à voſtro diletto, & mio, non isdegnarete, raccordeuoli quanto egli è ricco de voſtri lodi, & quanto a i gran merti delle voſtre dignitadi conueneuole.

Per lo ſignor adunque leggiadramẽte la feſtoſa gẽte diſpoſta, prima faccia che preſenti ciaſcuno all' Arche immenſe, del ſuo Theſoro, qualche pretioſo dono, & degno di quello, come ſono gli da me qui deſcritti, che ſeguiranno.

Vna ſtatua d' Oro,

Vn' Vrna d' argento, piena di Doppioni, & di Scudi,

Vn ſeggio Reale, ſtellato, à fregi d' argento, & d' oro,

Vn Leone di Topatio, con due carbonchi per occhi,
Vna Corona Imperiale ricca per molte gemme, & oro,
Vn Scudo di Christallo, con una Meduſa d'oro nel mezzo,
Vna Palla di Zaphiro,
Vna coppa di Smeraldo,
Vn Elmo di Pallade, di Diamanti in extimabile,
Duo Candellieri d'Agata, lauorati in oro,
Due Trombe d'oro,
Vna ricca Centura d'Auro, fregiata di Balagi, & di perle,
Quatro tauole d'oro, piene di chameí,
Vna Colomba di Perle,
Vn Frontale, è una roſa di Rubini,
Vn Settro imperiale di Torchine,
Vna Cerua di Sardonio, con le corna d'oro,
Vn Corno di Diuitia d'oro, colmo di Gioie,
Vn Tropheo di collane, d'armi, di ueſte, & d'altri ornamenti, & ſpoglie d'ariento, & d'oro,
Vn guernimento da Palaphreno battuto d'oro, di gioie uarie, & pretioſiſſime trappunto,

Et ſubitamente finiti di preſentare, il Signore pur cõmandi, che di nuouo ciaſcuno di loro delle coſe donate ſi ripigli indietro quello, che piu a' grado gli ſarà, pur che il medeſimo lor dono corteſemẽre al ricco Theſoro del Signor donato, non ſi ritogliano, il che fatto, il Signore a qual ſi voglia di loro riuolto, per lo propio nome ſuo naturale chiamandolo dica, che donò Madonna tale, ò Miſer cotale, al noſtro Theſoro: al che egli tantoſto riſponda, cio che p̃ colui al Theſoro del Signor del Giuoco fu' preſentato, & poi ſẽza punto indugiare, a' un altro parimente egli riuoltatoſi dica, che donò madõna tale al noſtro Theſoro: ò qual dono indi preſe: ò vero amẽdue inſieme, allhora potrà la perſona richieſta, riſpõdere ſe queſto fù il dono, vna Palla di Zaphiro, ò uer queſto per lo riceuuto, vna Coppa di Smeraldo, ò uero amẽdue inſieme, quando ne foſſe addimandata, coſi piu volte, in volta, il Giuoco menato, inſieme ſolazzando, & fra ſe ſteſſi prouocandoſi, vi diano i giuocatori ſecondo l'increſcimento, & il diletto delle brigate, che ne ſeguirà piu tardi, ò piu toſto, fine: I precetti, & la norma del feſteggiare nel Giuoco del Theſoro dati, poſſo homai care Dõne, & pretioſiſſimi noſtri Theſori, a' dubbi da proporuiſi venire.

Se le

Se le Donne ſono il piu pretioſo, & deſiderato Theſoro, che poſſi formare la natura, ò poſſedere l' huomo.

Se il Theſoro del huomo, è doue è il ſuo cuore.

Come ſi puo negare che i cuori delle Donne amate, non ſiano il Theſoro de gli amanti.

Se alle Giouani Donne gioua di poſſedere molti Theſori, & poi ſole ſtarſi, & fredde ne i letti.

Che uuol dir come è in prouerbio, ſeranno il mio Theſoro, il cenere, ò i carboni.

S' egli è uero quel che diceuano i Greci, che la Donna ſia un Theſoro de mali, quando è cattiua.

Come il Theſoro poſſa in mala parte pigliarſi, s' egli ſi dice delle coſe ripoſte, & utili.

Se per fortuna, ò per uirtu s' accumulino i Theſori.

S' egli è uero che i ſpirti ſotterranei ſtiano alla guarda de theſori, et come cio faccino.

Se ſi puo dire, ſtolto qualunque s' affatica in queſta breue uita, d' acquiſtar theſori.

Finito il Giuoco del Theſoro a' quello delle Sentenze, & de ſegni, con voſtra contentezza veremmo.

GIVOCO DELLE SENTENZE, ET DE SEGNI. LIX.

OLAZZEVOLI, & prudenti Donne, io sò che come nella grauità ſete piaceuoli, coſi nella piaceuolezza ſete di conſiglio Ponderoſe, & graui, & che con tanta prudenza, á i piaceri u' accõmodate, che mai pero' la voſtra dignità in parte veruna nõ offendete, & quaſi in vn Fonte iſteſſo godẽdo l' honeſto, & il dilettеuole, laſciate ogni mente in dubbio, qual ſia in voi piu da commendare, il ſenſo, ò la ragione, coſi ſono tutti i voſtri atti temperati, & l' opre da buon giuditio rette, pur mi gioua, che nel mezzo delle noie, & de faſtidi, che tutto di queſta miſera Vita n' apporta, di vederui in dolce compagnia, liete allargar alquanto alle pia-

ceuolezze,& allegrezze il freno,& vn poco piu liberamente dei ri si,& delle feste godere,perche ineffetto si puo dire,che mille piaceri vn solo tormento,ò vn solo dolore nõ vguaglino,v' esforto,& laudo,che tra cose noiose,& seuere molto non stiate;ma ben che di molte contentezze,& sempre nuoui diletti tentiate d' hauer Trastullo,poco prezzando che che altri si ragioni,questo poco di vita che n' auanza,la quale,è vn sogno d' ombre,almeno voi che giouani sete,in piacere ispendete,nõ consentite che trapassi questo fiore del tempo,di fresche Rose,& Gigli vi coronate,anzi che fracidi diuengano,scorrete sanza sospetto per ogni contento,ouunque gite,i segni di letitia lasciate,se non volete,á voi medesime esser cagione didolorosa vita; io che sempre al vostro bene intesi, & che mai da i vostri diporti nõ torsi il passo,vi dò amicheuolmẽte questo cõsiglio, & non pur gli altri dilettevoli Giuochi;ma questo pur hora nato delle Sentenze,& de Segni, intitolandoui, chiaramente vi dimostro,quanto mi siano le vostre letitie, i vostri gaudi, & le vostre dolcezze,á cuore: Consolateui,& liete viuete adunque, & occorrendoui sententiosamente á sauoleggiare,cõ questi segni,& queste sentenze, che seguirãno,ó con altre simili á queste,dal vostro sublime ingegno ritrouate, il mio Giuoco al suo fine, tenendo un cosi fatto modo guidate.

Il Signor fatto da uoi,per dar effetto,& compimento al giuoco predetto,ordinata ch' egli haurà la dilettevole gẽte, & da piacere;un di questi segni,con la sua sentenza vadi di giuocatore in giuocatore dispensando intorno, sin che per lui tutti seranno di dispensare finiti.

Sardanapallo,
Magnfico di corpo,imprudente d' animo.
Vn Huomo,& una Fera,
Mal s' accompagna il dissimile.
Vn Amore sbendato,
Amore non si puo ingannare, che ogni cosa uede.
Vna Fortuna col pomo d' oro,
Cio che l' ingegno non dona,spesso lo dona fortuna.

Vn'Aratro in man del lauoratore,
La Fatica è un Theſoro, all' huomo.
Vn Lupo, con l' Agnello in Bocca,
Per lo ſuo commodo, non curare il danno altrui.
Vn Huomo con la Borſa aperta,
Gli huomini prudenti, per la ſua ſalute, non perdonano à danari.
Vna Naue che s' affondi in Mare,
Ne fanno cauti, gli infortuni altrui.
Vna Formicha che ſe ne porti il grano,
Molti guadagnano dell' altrui fatiche.
Vna Cicogna che nutriſca la Madre,
Render ſempre bene, per bene.
Vn Fanciullo battuto,
Chi non ſi gaſtiga nel principio, diuenta peggiore.
Vn ch'eſca d'un' antro, & il Sole accenni,
Le calamità agli huomini ſono uno ammaeſtramento.
Vn che nell' Acque nuoti,
Per poco guadagno, gran pericolo.
Vna Serpe,
Non nudriſſe buoni coſtumi, una Natura cattiua.
Lacci che ſtan teſi,
Tende à ſe ſteſſo i lacci, chi tenta d' ingannare altrui.
Cleombroto che ſi gitta in Mare,
Poco gioua nell' infortunio, & ne i mali, à pentirſi
Vn huomo nella deſtra con l' oro, nella ſiniſtra col foco,
Chi non è partecipe della felicita, ne le miſerie nõ è buono amico.
Vna Volpe,
Si muore piu toſto, che mutare il uitio.
Le Colombe, & l' Aquile,
Quel che à i buoni è gioueuole, à cattiui, è il contrario.
Vna Cerua che fuggẽdo il cane, nelle fauci ſia cadu
ta al Leone,
Chi tenta di fuggire un male, talhora in un peggior incorre.
Vn che ſi rompa il capo al muro,
La ſua uita diſprezza, chi con maggiori contende.

Vna Vipera a cui rodano i figli il uentre,
Il patire per Cagione de i suoi, è cosa dura.
Vn Arpochrate,
Ogni parola è uana, se manca d' isperienza.
Vn quadrato,
Non si faccia cosa sanza consiglio.
Vn Vento,
Non bisogna gomfiarsi della uirtu.
Il fanciullo morto, col motto, hoggi à me, dimani à te,
Non è conueneuole l' allegrarsi de mali altrui.
Vn Elephante è una Mosca.
Non Sono da tacere i propi uitii biasmando gli altrui.

In tanto il Signore constituito da voi, per dare effetto, & compimẽ mento al Giuoco predetto, ordinata ch' egli haurà la gente dilette uole, & da piacere, questi segni con le lor Sentenze vadi à tutti d'in torno partendo, & da cio ispedito per cosi fatta guisa sul giuo- care venghi, accennato, ò chiamato alcuno di loro diragli, il vo- stro segno, onde il richiesto, il segno da lui riceuuto risposto, il Si- gnor pur tornará sul dimandare, á un altro la sentenza conueneuo le á cotal segno, quãdo nõ gli sia a grado di pagare il pegno, & mo strarsi di poca memoria, benche non sia la sua risponda, & quando pur fosse da lui addimandato non del suo; ma d' un altro segno, sa di bisogno che egli sene raccordi, ò astretto da cosi fatta necessita, volontieri patisca l'incõmodo del pagamento: Et per quanto alla forma di questo Giuoco si richiede, saper molto bene la sua senten za, & il suo segno, & non pur questo, ma con attentione riguar- dando alle sentenze, & a segni degli altri, ricordarsi come, & quan- do, si debbano al prencipe suo rispondere, il qual sará libero di ri- chiederne sempre tutti, come gli piacerá, & d' accorzare, & d' al- longare il Giuoco, secondo che per lui si giudicara' essere opportu no, & conueneuole, l' artificio del presente Giuoco insegnato alle proposte disputtabili veremmo.

Se la sentenza del Petrarcha sia uera, che altro diletto che imparare non si proui, & come s' intenda.

Come l' amore ſia miſto di dolore, & di piacere.
S' egli è uero chi non ſerue, non poſſa eſſer lodato ſignore.
Se l'huomo (come ſi dice) ſia à poſſedere difficile.
Come eſſer puo, che chi laſſi diſperare, laſſi di temere.
S' egli è uero che ſanza Compagnia, neſſun bene ſia giocondo.
Come l' huomo ſauio ſtia di ſe ſteſſo contento.
Se chi uiue alla natura, mai non è pouero, & chi uiue all' oppinione, mai non è ricchо.
S' egli è uero che biſogna uiuere ad altri, chi uuol uiuere, à ſe ſteſſo.
Se il pianto, non con la letitia, ma con la ragione ſi riſana.

Il Giuoco delle Sentenze, & de ſegni Terminato; a quello del Moſtruoſo Protheo verremo.

GIVOCO DI PROTEO. LX.

VI Proteo aſtute, & intendenti Madonne, gran Mago, & cuſtode, che l' Orche, & le Phoce di Nettunno guardaua, gia dal Paſtore Ariſteo legato, che per uſcirgli di mano, in varie, & nuoue forme cangiauaſi, quando in fero Cinghiaro, quando in Serpente, & quando, in foco trasformandoſi, tal che egli con la perſeuerāza che ogni opra al diſiderato fine conduce, co la induſtria cui nulla ſi naſconde, & col valore che ogni coſa doma, in pregionia tenendolo, fe ſi che nella primiera ſua figura ſi ridusſe, onde egli poi la cagione del ſuo male, & il miſerando ſuo fato inteſe; il ſimigliante divoi talhora coſe ſtuppende aduenir veggo, che in Angelo, infera, in luce, in fiāma, in aure, vi cangiate, onde ſoucte qualunque vi mira in darno s' affatica, di conoſcere il vero, & gli altri tenendo in mille catene inuolti, libere, & ſciolte, da lacci d' Amore, poco prezzando l' arte, & l' aſtutie di chi u' ama, nella voſtra ſolita alterezza vi ſtate, ſin che dallo ſforzo della perſeueranza, & della patienza preſe, & legate, il noſtro fatale deſtino paleſe ne fate, dalla amoroſa Morte aſſicurandone, & gli odi, & gli ſdegni in beneuolenza, & pietà cangiando, per la qual coſa marauigliarui non douete, ſe di coſi fatto Vecchio, & diuino Moſtro, il Giuoco di dedicarui m' aggrada, te-

nendo in qualche parte delle qualitati, & alte virtu in voi nascose sembianza, sia adunque come gli altri tutti vostro, & per cotal maniera a vostra gloria in vso si ponga.

Prima l'honorato Re del Giuoco, queste parole, con queste particelle, che le risguardano, ordinatamente come qui di sotto vedrete, dia, & poi à giuocare come dopo la figura dimostraremo, si uenga.

Che fà	*Il Pastore Aristeo,*	*Egli*	*S'addorme negli Antri,*
Per	*Fuggir l'insidie damore,*	*Et poi*	*Si cãgia ĩ uarie forme,*
Con	*Lacci adamantini,*	*In che?*	*In fiãma ardente,*
Tenta	*Di legar Proteo,*	*In altro?*	*In uaga Donzella,*
Proteo	*Vecchio maluagio,*	*Et quinci*	*In Fuluo Leone,*
De	*Marini Mostri,*	*Poscia*	*In squamoso Drago,*
Et	*Pastor di Nettuno,*	*Talhora*	*In horrẽda Chimera,*
Di cui	*Pasce l'orche, et le phoce,*	*Spesso*	*In Fumo oscuro,*
Indi	*Sopra ũ scoglio assiso,*	*O uero*	*In tempestoso Vẽto,*
Le	*Annouera tutte,*	*Et piu*	*Labile in Acqua,*
Et elle	*Giacciono stãche nel li*	*Et tosto*	*Nell'esser suo ritorna*
Quindi	*Nei sõmi calori,* (do	*Finalmẽte,*	*Predice il futuro,*

L'ultimo adunque dell'horreuole, & grata schiera de nominati, che sarà Predice il futuro, volendo dare al volere di M. lo Re, al Giuoco secondo l'usato incominciamento, dirà questo due particelle, che fà, alhora il primo cui seranno state cosi fatte parole date, risp̃o derà, il pastore Aristeo, seguẽdo in prouocare il secõdo la particola per, al che egli risponderà fuggir l'insidie d'Amore, & poi dicẽdo con'al terzo darà segno di dire, Lacci adamãtini, & cosi il terzo al quarto, è il quarto al quinto, fin all'estremo, nel qual luogo vna volta girato il cerchio, non attendendo il primo ch'altri piu le sue particelle nomiando a risponder lo prouochi, dica tutto il sermone, ò l'oratione intiera, cosi: che fà il pastor Aristeo, à cui siegua il secondo, per fuggir l'insidie d'Amore, dirà il terzo con lacci adamãtini, & il quarto dopo lui tẽta di legar Proteo, & cosi ogni giuocatore il suo, fin che un'altra volta si compia il cerchio

de gli affabili dicitori, onde l'ultimo allo oppoſito di quello che pria diſſe, dira il Paſtore Ariſteo, che fa, traſponendo le particole, a' cui egli riſpõderà, fuggir l'inſidie d' Amor, per, & il ſecõdo, lacci ad damantini, con, & il terzo di legar Proteo, tenta, fin che la terza volta, all'ordinanza fiaſi dato compimento, il che fatto, & tre fiate variato il Giuoco, potraſſi di nuouo rincominciare, ò increſcimento alla lieta Brigata apportando, finire.

Cotale fie il noſtro Giuoco di Proteo, al voſtro honore deſcritto; Hora alle propoſte da dimandarſi vengo.

Se conueneuolmente Proteo ſi piglia per la materia prima, come il noſtro uirtuoſo Caualliero de Bocchi, in un de ſuoi dotti, Simboli ingegnioſamente dimoſtra.

Come potea tenire ſtretti, il Vento, la fiamma, ò l' acqua, Ariſteo, con le catene, quando Proteo in lor ſi cangiaua,

Se le Donne, ſono imparte ſimili à Proteo, cangiandoſi dentro, & mutandoſi ſpeſſo in diuerſe forme.

Se gli inamorati uorebbono potere cãgiarſi in tutte le forme, che faceua Proteo, et il bene che di cio ne gli ſeguirebbe.

Come s' intenda il prouerbio, piu mutabile che Proteo.

Qual ſia l' allegoria di tutta la Fauola di Proteo.

Se la Fortuna per la ſua incoſtanza ſi potrebbe dir ſorella di Proteo.

In che ſi mutarebbe l' Amante, per ſtarſi con la coſa amata, potendo in ogni forma come Proteo mutarſi.

Se le forme ne le quali ſi mutaua Proteo, erano apparenti, ò uere.

Che finito il Giuoco, di Proteo per qualche elleuato Ingegno ſi reciti, ò ſi legga la Fauola d' Ariſteo, & di Proteo, per me in uerſi liberi, et heroici, à maggiore ornamento di queſto Giuoco, & bellezza del Seſto Libro, compoſta, & qui deſcritta, la quale auegna che lunga ſia, del ſuo diletto non manca, et potrebbe l' ordine de gli altri Libri ſeruando, amoroſe Madonne, non poco aggradirui.

FAVOLA D'ARISTEO, ET DI PROTEO.

IL famoso Aristeo, che mille Greggi,
A i uerdi pascbi di Thessaglia intorno,
Tenne, gia ricchо d' Api, e Latte, e Lane,
Quanto altro s' udi mai, degno Pastore,
Nell' Isola gentil, chiuso di Cipri,
A un cenno sol dell' Amorosa dea,
(Come non sò) con foco lacci, & strali,
Si uide piu di cento Amori al fianco,
Chi dentro il cor pungea con crudi ferri,
Chi uibraua le fiamme, & chi souente,
Stringea con nodi Adamantini, il collo,
Chi destaua il desire, & chi la speme,
Chi di tema, e d'ardir gli armaua il petto,
Chi ueloce fuggia, chi ratto, & presto,
Seco portaua in un pensieri, & noie,
Chi di sospir la Bocca, & di silentio,
Gli empia, nell' alma chi dolore, & gioia,
Chi da gli occhi uersaua hor riso, hor pianti,
Chi sdegni, chi pieta, chi d' otio, & sogni,
Chi d'insidie, di pace, guerra, & morte,
Facea dubbiosa uaneggiar la mente,
Onde gran tempo, il misero si dolse,
E in Papho al tempio, & all' Altar ch' è sacro,
All' alma Dea, cui ride in boccha il Riso,
Et sempre honoran freschе Rose, & Mirto,
Venne, con puro, & con diuoto affetto,
Mentre l' Amate Gratie, haueano d' Ambrosia,
Santo licor, che fà tocco immortale,
Gia tutto in l' onde il ruggiadoso corpo,
Da gloriosa ueste ricoperto,
E disse: O Tù che in un la Terra, e i Mari,
Abbruci, & coi leggiadri, & cari figli,
Triomphi, de i piu inuitti, & freddi Cori,
Si che homai credo che la sù nel Cielo,

Arda

Arda il gran Gioue, tra piu ſaggi Dei,
Et ſi ſtrugga Pluton, nel cieco inferno,
Al men rallenta, alla mia uita i nodi,
E trammi d' eſto error che io t'offro il core,
Con due pure colombe, & Muſco, & Croco,
Perle, coralli, & Ambra, in Sacrificio,
Scuoter non gia, dalle tue ſacre inſegne,
Vnqua tentai diua corteſe il Piede,
Ma ben depor, queſte mie greui ſome,
O' giuſta dal mio bene, hauer mercede,
Et ella piu che un Saſſo, in l'Alpe dura,
Et ſorda piu del Mare, ch' irato fremme,
Si tacque, e lui piu riggida, & piu fera,
Nell' antico laſciò ſuo acerbo duolo,
Onde ei con uoce languida, e tremante,
Tutto di pieta, & di paura ſmorto,
Meſto, è riuolto al Mar, piangendo diſſe:
Madre Cirene, Madre, che il piu baſſo,
Habiti d'eſto gorgo, e queto fondo,
Che gioua a me, dell'alta ſtirpe nato,
Eſſer de i ſommi Dei, s' egli è pur uero,
Che il Timbreo ſia, mio Genitore Apollo,
Onde, è fuggito quel materno, & pio
Conforto, che mi fea ſperare il Cielo,
Poi che mi produceſti odioſo, à i fati,
Se in lunga ſeruitù, l' Anima uiue,
Onde ritrarla mai (laſſo) non ſpero,
Deh perche tu di propria man non ſchianti,
O' da Radice le mie belle Selue,
Non ſuelli, abbruſcia in fida madre, i ſemi,
Le biade ancidi, e fa morir le uiti,
Nemico il fuoco, alle mie madre porta,
Se delle pene mie, ſei tanto uaga:
Il pianto amaro, doloroſa aſcolta,
La Madre d' Ariſteo turbato, afflitto,
Da i ſuoi felici, humidi alberghi, e intanto,

Tranno dalle Conocchie, i uari stami,
D' ostro, d' oltramarin, d' Argento, & d' oro,
Leggiadre Nimphe, che le stanno intorno,
Drimo, Xanto, Philodoce, e Ligea,
Che di lucenti chiome, adorno, & sparso,
Haueano il puro suo, candido Collo,
Nesee, Spio, Cimodoce, e Talia,
V' era e Cidippe, e Licoria la bionda,
Vergine l' una, e l' altra che prouato,
Hauea pur dianzi, di Lucina il fuoco,
E le prime d' Amor, dolci fatiche,
E di Beroe soror, la Bella Clio,
Ambe dell' Oceano figlie, & ambe,
Cinte di pelli uariate, e d' Auro,
Ephire, & Ope, e l' Asta, Diopea,
E ueloce Arethusa, che deposte,
Hauea con l' Arco, le mortal saette,
Tra cui la Dotta Climene narraua,
La uana cura di Vulcano, e i sdegni,
E di Marte gl' inganni, e i dolci furti,
E Chao che annoueraua i densi amori,
De gli Heroi, delle Nimphe, e degli Dei,
Prese dal cui cantar, mentre che i fili,
Tentan molli auoltar, d' intorno à i fusi,
Di nuouo ingombra le materne orecchie,
Il Pianto d' Aristeo, ond' elle tutte,
Da i bei seggi di uetro Alme stupiro,
Ma inanzi all' altre rimirando intorno,
La famosa Arethusa, il biondo capo,
Alzo dell' onde al sommo, e cosi disse;
O' Sorella Cyrene, che gia indarno,
Non sbigottiro i gemiti, e i singulti,
Il Dolente Aristeo s' affligge, e piagne,
E te crudel per nome, e fera chiama,
Tal che nuouo timore, l' animo assalse,
Della pietosa genitrice, e disse,

Teco lo mena,a noi,teco lo mena,
Che a lui ben lice,co ueſtigi humani,
Premer le porte,e il limitar de i Dei,
In quel medeſmo punto,all' acque impone,
Che dian luogo alle piante,e larga ſtrada,
Facciau del Giouenetto,a i lenti paſſi,
Onde in forma di Monte, curua l'onda,
Lo cinſe,e ſtette,ſin che in l'ampio ſeno,
Colmo di Bei ſegreti,hebbe ricetto,
Gia le Caſe dell' alma Produtrice,
Miraua,i freddi Regni,e le Spelonche,
I chiuſi Laghi, e i riſuonanti Boſchi,
Del gran moto dell' acque ſtupefatto,
Scorgea,come ſen uan tutti ſotterra,
Scorrendo,i piu ſuperbi,alteri fiumi,
E da diuerſi lati,e faſe,e lico,
E il campo onde sbocchò l' alto Enipeo,
Et onde il Padre Tyberino, & Onde,
Trappaſſan l' acque d' Anieno,e fanno,
Hypane,con Caico,e Miſo i ſaſſi,
Con nuoui modi ribombar da lunge,
E con fronte di Thoro,il Re de fiumi,
Per duo corna nel Mar Purpureo ſcende,
Ou' altro mai,ſi empetuoſo corſe:
Poſcia che giunto fù nelle gran ſale,
E di Pumice ſtar pendenti,i tetti,
Vide e lei il figlio,i duri pianti,e uani,
Tutta ſi conturbò dentro Cyrene;
Liquidi Fonti,le ſtrocchie allhora,
Danno alle mani,da uaſelli intatti,
Tutte per ordin gratioſe,e care,
Coi manti inteſti di tonduti Velli,
Ornan le menſe,e di uiuande elette,
E ridondanti cope,honoran carche,
Su gli Altar,di Pancaia,ardono i fochi,
La madre allhor prendian,diſſe,prendiamo,
E ſol per farne,all' Oceano honore,

Gustiamo il puro Vino, e così prega,
D'ogni cosa il Diuin padre Oceano,
E le Nymphe sorelle, à cui ben cento,
Selue sono, e ben cento Fiumi sacri,
Tre uolte di Nettareo suco asperse,
L'ardente uesta, e tre uolte la Fiamma,
De tetti al colmo sfauillò uiuace,
Dal cui presaggio stabilita in l'alma,
Mentre egli attende, ella parlando disse;
La nel carpatio Gorgo, di Nettuno,
Il Ministro immortal Proteo si troua,
Che il Mar uà misurando, à tutti i Pesci,
Giunti i Caualli di duo piedi, al Carro,
Questo di Emathia il Porto hora riuede,
E la Patria sua dolce, alma Pallene,
Venerando alle Nimphe, & cui diuoto,
Il uecchio Nereo puramente osserua,
Però che gran Profeta, il tutto uede,
Quanto è, quanto fu mai, e quanto fia,
Così piacque à Nettuno, di cui regge,
I smisurati Armenti, e dentro, à i Gorghi,
Del Mar le brutte, e mostruose Phoce,
Questo pria figlio in forti lacci annoda,
Si che le cose da uenir ti scuopra,
E le tue uoglie fortunate renda,
Precetto non haurai tu senza forza,
Ne si piega al pregar, l'aspro, e crudele,
Dura uiolenza, e duri nodi ponno,
Tenerlo auuinto, perch' ei spesso inganna,
Se degli inganni altrui, frutto non sente;
Io stessa quando il Sol fia in mezzo al Cielo,
E gli incendi maggiori, indi raccenda,
Quando l'herbette han sete, e quando l'ombra,
Si troua, à i greggi, & a i Pastor piu grata,
Condurotti la doue il Marin Vecchio,
Di Zefiro al spirar tutto coperto,

Di nera ſpuma, eſce dell'onde Salſe,
E laſſo in mezzo a gli Antri ombroſi, poſa,
Coſi dal ſonno languido, & oppreſſo
L'aſſalirai, mentre, che in terra giace,
E poſcia che l'haurai di tua man preſo,
E tutto da catene intorno auuinto,
Allhora in uarie guiſe, e in uarie forme,
Cangiarasſi l'aſtuto luſinghiero,
Di cio che Serpe, e tien uolto di Fera,
In crudel Tygre, ſubito, ò Cinghiaro,
Squamoſo Drago, ò Fulua Leoneſſa,
Pardo, Chimera, Struzzo, ò Minotauro,
In Aria, in Vento, in forma di Donzella,
In fiamma, e fumo, che dia ſcopio, & arda,
O' ſene fuggirà riſciolto in onda,
Ma quanto piu mutarſi in nuoue forme,
Tenta, ſtringelo tu, con piu tenaci,
E forti lacci, ſin ch' egli ritorni,
Nel ſuo primiero, e naturale aſpetto,
Quando ei le luci al ſonno almo conceſſe:
Detto queſto, un' odor liquido ſparſe,
D' Ambroſia, e reſe uia piu degno il figlio,
Dolce Aura, nel bel crine adorno ſpira,
Indi che à membri porge abil uigore,
Trouaſi un' alto, e ſmiſurato ſpeco,
D' un monte, nel coroſo, & duro latto,
Doue molta dal Vento onda ridotta,
Percuote, e poi tutta ſi ſpezza, & fugge,
Gia de ſtanchi Nochier ſecura ſtanza,
Quiui la Nimpha, il Giouanetto aſconde,
Nel ombre tenebroſe, oppoſto al lume,
Poi di Nuuoli oſcura, indi ſi parte:
Gia Sirio gli aſſetati Indi Brugiaua,
Rapido, e d' ogn' intorno il Ciel ardente,
E l' igneo ſol del camin giunto al mezzo,
Aride fatte tutte l' herbe hauea,

De cupi fiumi secche eran le fauci,
E da cocenti rai, feruidi i fondi,
Quindi Proteo à gli usati antri sen gia,
In torno à cui del Mar l' humido stuolo,
Spargea festoso, le ruggiade amare,
Vinte dal sonno, per diuersi lidi,
Coi piedi ch' eran di color uerdigno,
S' addagian tutte le marine Phoce,
Egli come Pastor, che in cima à i monti,
Vdito il Lupo, quando l' aria imbruna,
Al tetto usato, di ridur s' affretta,
D' intorno sparsi, i pauentosi Armenti,
Sopra un gran Scoglio ascende, & indi cerca,
Nouellamente annouerarle tutte,
A pena hauea le stanche membra istese,
Che senza porui indugio, il tempo preso,
Aristeo con romor grande, l' assale,
Le man gli lega, e tutto lo distringe,
Egli all' incontro, che sua possa, & arte,
Al gran bisogno mai in oblio non pose,
Del mondo in tutte l' alte marauiglie,
Si muta, in Foco, in Lido, in Fera, e in fiume,
Ma come i Gabbi non trouaron scampo,
Tosto fece in se stesso, egli ritorno,
E cosi fauellò, con uolto humano,
Giouane inuitto, e ualoroso, dimmi,
Chi alle mie case di uenir t' induße?
E quel che da me brami, e quel che attendi,
Cosi rispose egli; Tu Proteo sai,
Tu il sai nel uer, cui nulla mai s' asconde,
Nato di uera stirpe de gli Dei,
Non senza imperio lor qui stan uenuti,
All' oracolo tuo, perche n' insegni,
Di fuggir la mortal Guerra d' Amore,
Le disusate pene, e i rei martiri,
E la prigione, oue si fieramente,

Trà ceppi,e fuoco,ritenuto ſono,
E doue ſempre m' acconſummo,e uiuo;
A queſto il mago,con non poca forza,
Gli ardenti occhi contorſe,e il lume glauco,
Altamente fremendo,e come i fati,
Promettean,coſi ſciolſe le parole,
Giouane ſappi,che non ſenza sdegno,
Et odio de gli Dei,ſe à tal condotto,
Pagar ti ueggio delle colpe il fio,
Che il miſerabil Orpheo,à queſte pene,
Per lo tuo graue error,egro t' addusſe,
S' altra non fanno reſiſtenza i Cieli,
Della perduta ſua conſorte in ira,
Ella mentre che lieue infuga torſe,
Da gli empi tuoi ueſtigi,incauta il piede,
Lungo del fiume,la fiorita riua,
Vn crudel Hydro,che nel herba uerde,
Occulta ſtaua,nel talon la punſe,
Onde l' alma fanciulla, à morte corſe,
Empì di ſtridi,i piu elleuati monti,
Delle Driadi tutto equale il choro,
Rodope pianſe,e il duro alto Pangea,
E la terra di Rheſo,e i Geti,e l' hebro,
E in uan ſi dolſe,con molti altri Oritya,
E i con la cetra il doloroſo amore,
Tenta riconſolare,e lei ſol dolce,
Conſorte chiama,e di lei ſola,canta,
Quando ſi parte,e quando riede il giorno,
Nel ſolitario,& riſuonante lido,
E dal dolor ſoſpinto alle gran fauci,
Di Tenaro,alle bocche atre,e profonde
Di Dite,entrò nel tenebroſo Boſco,
Cui nero fumo d' ogni horrore ingombra,
Et indi à morte al Re tremendo,ſceſe,
A cori cui pietà giamai non uinſe,

Ma l'ombre al bel cantar tutte comosse,
Dell' Herebo, lassor le basse sedi,
E labili sen gian, con le sembianze,
Di color che gia cruda morte ancise;
Quanti Augei ne le Selue allhor che il Sole,
Tramonta, stanchi à riposarsi uanno,
O' se del uerno pioggia gli discaccia,
Cotanti eran color, che inuita furo,
Huomini, madri, Heroi, magni, e fanciulli,
Vergini, Spose, e giouanetti posti,
Ne roghi, auanti del paterno aspetto,
Cui dolorosamente stringe, e lega,
Fetido fango oscuro, e la deforme,
Del rio Cocyto tremolãte Canna,
E la tarda, ben noue uolte infusa,
Stygia pallude, che giamai si uarcha,
Da cui si troua egli distretto intorno,
Stupide ferse le tremende Case,
Di Lete, e tutte le Tartaree genti,
Le Furie cinto il crin, d' horribili Angui,
Le tre Bocche tenea Cerbero aperte,
Fermossi d' Ixion la Rota intanto,
Tantalo non seguì l' onda fugace,
Resi or dal stracio, gli affamati Vccelli,
L'arme posar le Belli di, non stanche,
E sopra il Sasso suo, sedea Sisipho,
Riuolta indietro gia facea ritorno,
Vinti gli horrendi mostri, e duri casi,
Euridice, alle dolci Aure contenta,
Quand' Orpheo, à cui l' incontutabil legge,
La gran Regina dell' Inferno diede,
Ch' ei non si riuolgesse adietro mai,
Per rimirarla, sin ch' egli d' Auerno,
Non fosse fuor dell' infelici ualli,
O' foran tutti i doni infidi, e uani,
Stolto da troppo amor uinto, fermossi,

Ogni

Ogni altro ſuo penſier poſto in oblio,
E rimirolla anchor tra l'ombre oſcure,
Allhor fur ſparſe le fatiche al uento,
E del crudel Tiranno i patti rotti,
Tre uolte riſuonar gli auerni ſtagni,
S'udiro, & ella miſerabil diſſe,
Orpheo mio, chi ne toglie, à un tempo, e fura?
Onde tanto furror? ecco che un'altra,
Fiata, mi ſento richiamare à dietro,
Da i fati inexorabili, e poſſenti,
Da un ſonno eterno, ricuoperti i lumi,
Reſtati in pace, Orpheo mio, reſta, à Dio,
Da una gran notte tutta intorno cinta,
Son traſportata, e piu non ſpero aita,
In uan ti porgo, & non piu tua, le palme,
Coſi finite le parole ſparue,
Tosto da gli occhi, com' in l' aure un fumo,
Molle ſen fugge, quinci, e quindi miſto,
Egli abbracciaua in uan doglioſo l'ombre,
E coſe molte anchor di dir Bramando,
Piu non la uide, e dirle piu non puote,
Ne dell' orecchio il ſeuero, aſpro, cuſtode,
Conſenti, ch' ei uarchaſſe la Pallude,
Che douea far? doue piu gir douea?
Due uolte ſpenta l' alma ſua conſorte,
Con quai pianti l' inferno, e con qual uoce,
Piegar i numi, s' ella pur nuotando,
Fredda ſen gia di Stige in ſu la barca,
Narraſi, che ben ſette meſi intieri,
Di ſtrimoni diſerto pianſe all'onda,
Sol nell'ombroſa, e Solitaria riua,
E fè della pietà, gelidi in gli Antri,
Cantando intenerir Rigide Tygri,
Seguirſi dalle dure, alpeſtri querze,
Come talhora dolce Philomena,
De popoli alla grata, ombra gentile,

Mesta si lagna, de perduti figli,
Se il Bifolco crudel, di piuma ignudi,
Che ben notat, in chiuso loco hauea,
Gli trasse fuor, del caro, amato nido,
Le notti piagne, e sopra un uerde ramo,
Sede, e rinuoua i miserandi uersi,
E l' aer tutto, di querele ingombra,
Ne si congiunge mesta, ò s' inamora:
Solo sen gia per gli Hyperborei, ghiacci,
Doue la fredda Thana, & doue i campi,
Riphei, non son mai di pruine ignudi,
Della rapita Eurydice, dolente,
Di Dite il don, fatto incostante, & uano,
Onde sprezzate le Matrone, in ira,
Nel far notturni i sacrifitii, a Baccho,
Crude, fecer di lui ben mille stratii,
Et quinci, & quindi, i membri horridi sparsi,
Et tronco il capo, dal marmoreo collo,
Mentre che s' auuolgea dell' Hebro in l' acque,
La uoce istessa, & la tremante lingua,
Eurydice dicea, l' alma al fuggirsi,
La miseranda Eurydice, chiamaua,
Euridice suonar s' odean le sponde,
Detto questo saltò Proteo nel Mare,
Et dentro alla spumosa onda s' ascose,
Questa fù la cagion, disse Cyrene,
Del tuo uiuace, & immortal' affetto,
Chiedi lor pace, e reuerente adora,
Le dolci, & benignissime Napee,
Con cui trescaua ella per gli alti boschi,
Gioconda in grati, & amorosi Chori,
Ond' humilmente egli, e con sommo honore,
Sacrò la pura, & uergognosa mente,
L' alma pentito, d' ogni errore, e il core,
Et dalle generose, & sante diue,
Tosto trouò pietà, non che perdono,

Scioglierſi intanto, gli amoroſi lacci,
E intepidirſi, gia ſentiua il foco,
Fatta la cara ſua Idothea, men fera,
A cui la diede in matrimonio eterno,
Poi l' alma dea, ch' Idalio, & Cypro, honora,
Indi i figli, ch' Ornor la chiara ſtirpe,
Fur Nimphe, inuitti Heroi, & Semidei,

Il ſeſto libro per la Dio gratia finito al Settimo col voſtro fauore, e in voſtra lode paſſaro.

LIBRO SETTIMO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELL' HOSTE. LXI.

MODESTE, & amicheuoli Donne, quantunque il nome d' Hoſte, preſſo di molti, ſia quaſi infame, per eſſere huomini gli Hoſti per lo piu goloſi, beuitori, rapaci, & di ſporcha vita, che i paſſagieri, a garra albergando, di conueneuole prezzo non ſi contentano, & ſpeſſo i viandanti dalla neceſſità coſtretti, ad albergare in doppio cõdannano, il che molte di voi, aſſai bene per proua conoſcer poſſono, quando a coſi fatti luoghi s' auuẽnero, non dimeno appreſſo quaſi di tutte le genti, fu ſempre il nome d' Hoſte, non poco commendato, come coſa benigna, amoreuole, grata, & cara, intendendo però di quegli che vicendeuolmente nelle lor patrie, & caſe ad Albergo Dolcemẽte ſi riceuuono, & ſanza aſpettarne mercede, ó premio, ueruno, s' honorano, per amiſtà, & mutuamente per cagione delle virtu, ó de coſtumi, ſi riceuuono; Del che Donne mie care, quante foſte uoi ſempre commendate, non é da dimandare, poi che per qualunque ſi concede, voi ſole eſſere il nodo vero d' ogni beneuolenza, &

amicitia, inuentrici,& conſeruatrici d' ogni hoſpitalità, all'hoſte amoreuole, & virtuoſo hauendo dunque riguardo,& non al biaſmeuole,& vitioſo,qual che egli ſi ſia,degno,ó non degno,il Giuoco dell' hoſte vi ſacro, & voi tra le coſe piaceuoli, & da traſtullo, ſanza altra conſideratione hauerui, per coſi fatto modo d'uſarlo, vi contentarete.

Il prencipe voſtro queſte Hoſterie,con le loro inſegne, qui di ſotto deſcritte,come gli cadera' in penſiero intorno date,per compiacerui,con diſcretezza,ad inſegnarui di giuocar dicendo,verrà.

HOSTARIE.

Dall' Angelo,	*Di san Georgio,*	*Dal Sole,*	*Dalla Luna,*
Dalla Stella,	*Del Moro,*	*Dalla Corona,*	*Dal Cerchio,*
Dal Leone,	*Dalla Serpe,*	*Dall' Leocorno,*	*Dal Gripho,*
Dal Montone,	*Dall' Agnello,*	*Dalla Phenice,*	*Dall' Aquila,*
Dal Gallo,	*Dal Cygno,*	*Dalla Cicogna,*	*Dal Giglio,*
Dalla Roſa,	*Dal Guanto,*	*Dalla Scala,*	*Dal Corno,*
Dalla Penna,	*Dalla Torre,*		

Il tale di voi ben che Hoſte ſia,infingēdoſi per allhora paſſaggiero, vadi à qual dell' Hoſtarie piu gli ſera in piacere,& dica,Miſſer hoſte dall' Hoſtaria del Cygno,diciamo,viandati;onde vēgono l'Hoſte riſponda,& egli,Da Bologna mettiamo,doue vanno, à Roma, che coſa notabile è nella loro Citta,la Torre de gli Aſinelli, il nome del piu degno di loro,buon tēpo, volete alloggiare,che ne darete,dica l' Hoſte,Pan bianco,Vin di monte, & buoni Caponi, al che il Viandante riſpondera,volendo reſtar trattateci bene, ó uero,non ſi puó,che habbiamo promeſſo altroue,& ſe diceſſero d'albergarui,l' Hoſte cedendogli il luogo,& fingendoſi anch' egli viādante,a' un' altra Hoſteria faccia il medeſimo,& ſe non ui ſi fermaſſe ad Albergo,paſſando a un'altro,& a un altro,ſi faranno ſimigliāti ragionamenti,ſin che egli ſi contenti,per lo che l' hoſte, oue egli ſi fermarà,diuenuto ancho egli viandante,ne ricercarà vno, ó due, ó tre,ó molti,come piu in propoſito gli verrà, Auertiſcaſi però, che ſempre i Viandanti dicano il nome di quella hoſteria,chiaman

do l' hoſte da principio,& che richieſti da gli hoſti alle Citta doue ſi ua,& d' onde ſi viene ſi mutino i nomi,& alle coſe Notabili, che ſi ritrouano in eſſe, & gli hoſti parimente le differentie del Pane, del Vino,del companatico,o de Cibi,ſempre addimãdati vadino variando,ſe tante volte non gli foſſe agrado di pagare il pegno, quante non gli variaſſero,& queſto diletto per tanto ſpatio ſi prolunghi,ſin che egli non apporti alla dolce brigata faſtidio,il che tã toſto facendo,ſi finiſca: Hora vengaſi alle dimande.

Quale,è la miglior nouella,& la piggiore,che ſi poſſi dare a gli hoſti.
Se miſera,ò felice,ſi può dir la uita de gli Hoſti.
Che ſi narrino tutti i gabbi,è i uitti,de gli hoſti.
Che ſi dicano i commodi,& gli incõmodi dell' hoſte.
Che unol dir il prouerbio ne amicitia d' Hoſte,ne di Cortegiana.
Che uuol dire promeſſe d' Hoſte,& lode d' adulatore.
Il conſiglio che ſi darebbe à coloro,che haueſſero à prouar molti Hoſti.
Qual ſia la maggior fortuna degli Hoſti.
Se ſono cagioni di piu beni,ò di piu mali,à Caminanti l'Hoſtarie.
Se conueneuolmente quell' Hoſte fù pagato del ſuono delle Monete,che haueua paſſuto colui,del fumo dell' arroſto,& le burle che molti gia fecero, à gli Hoſti.

Queſto, è il compito giuoco de gli hoſti,hora á quello della Ruffiana,ſanza punto aſpettare trappaſſaro.

GIVOCO DELLA RVFFIANA. LXII.

CONTINENTI, & pudiche Madonne, ſo ch' io non potrei di coſa Giuoco dedicarui,che piu foſſe a i coſtumi della voſtra donneſca honeſta nemico, & odioſo,quanto fie il diſhoneſto Giuoco della Ruffiana,eſſendo queſte maluagge Femmine,guaſtatrici del voſtro honore,corruttrici delle caſte menti,& ſpeſſo della voſtra infamia,ruina,& morte,ſollecite procuratrici,auenga che tratte dal guadagno ſouẽte ſante s'infingano;& per lo piu veſtano habiti p cagion de i quali,meglio poſſino gabbar le genti,pur ſappẽdo

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

quanta resistenza sempre gli fate, come poco gli credete, & spesso le trattate, non ho voluto da cio rimanermi, parendomi, che per cio la vostra pudicitia s' augumenti, & che elle da i suoi medesimi lacci prese, ne restino vituperosamente schernite, che che se ne dica il Boccaccio, il qual solamente colei esser casta afferma, che non fu d'alcuno mai pregata, ò s' ella pregò, non fu essaudita, la qual sentenza, al mio parere falsa, & troppo libera, in morder l' honestà delle Donne mi pare, & piu tosto da concetto sdegno verso alcuna di loro nata, che da uera, ò da colorata ragione mossa; ma io gli raccordo, che col fango non s' infettano i raggi del Sole, & che i traffigimenti, i morsi, & le calunnie à torto dati, per le discrete persone si conoscono, credete voi, che io creda, che voi non siate d' infinite colpe che ui sono apposte honestissime donne, come voi vi sete innocenti, hor viuetene sicure, & ne sento talhora maggior noia per amor vostro, che voi medesime non sentireste, pensando che doue per la virtu della vostra continenza, ne doureste esser con somma lode commendate, ne siate contro ogni douere lacerate, & fin all' nima traffitte, che i riceuuimenti, l' accoglienze, & le beffe, che uoi tutto di fate, a queste ree instigatrici, debbano hoggi mai, hauer affatto scoperta l' inuiolabile intierezza del animo vostro, il quale, a' guisa di Palma non s' inchina, ma tirato sempre piu inuincibile diuiene, à loro infamia adunque, & a vostra gloria, il Giuoco della Ruffiana, con gli altri, tra solazzeuoli brigate volontieri vsarete, deposto ogni sospetto, che mai biasmo ve ne sia per seguire, pur che co debiti modi da proporsi vi contentiate di compimento dargli. i quali sarano questi, che il Gouernatore fatto da voi, eletta prima per la Ruffiana vna persona accorta, & atta à cio fare, & che molto ben sappia immitare, & con gratia cosi fatte Femmine, dandole il nome di Monna Lena buona, & quindi alle gratiose Donne, & belle, & à Gentilhuomini cui piacerà di Giuocare, per ordine seruando l' usanza, i suoi nomi piaceuolmente dati, aspettando ciascuno à che la cosa debba diuenire, egli meglio accõmodata la Ruffiana che se potrà, accio che ella tenghi alquanto di coteste scelerate Femmine sembiãza, gli dia queste due lettere sigilate in mano, che qui sotto à i nomi, per maggior bellezza del Giuoco della Ruffiana vedrete.

NOMI DE GIOVANI.	NOMI DELLE GIOVANI.
M. *Leggiadro de Galanti,*	Ma. *Liſetta,*
M. *Soaue de i Delicati,*	Ma. *Lauretta,*
M. *Corteſe de gli Honeſti,*	Ma. *Lidia,*
M. *Polito de gli Attilati.*	Ma. *Fiammetta,*
M. *Vago de gli Amati,*	Ma. *Cintia,*
M. *Modeſto de Manſueti*	Ma. *Hoſtilia,*
M. *Gratioſo de fauoriti,*	Ma. *Oritia,*
M. *Deſtro de gli Agiati,*	Ma. *Lucilla*
M. *Preſto de Solleciti,*	Ma. *Liſe,*
M. *Benigno de gli Amoreuoli,*	Ma. *Amerina,*
M. *Gentil de profumati,*	Ma. *Logiſtilla,*
M. *Diſcreto de Lodeuoli,*	Ma. *Fauorita,*

LETTERA D'AMORE.

GRatioſiſſima Donna, è da me aſſai piu che la propia uita amata, vinto dalla guerra infinita de martiri, che tutto di per cagione della voſtra diuina bellezza in me s'accreſcono, & dalle fiamme amoroſe, che ſempre piu il miſerabile mio Cuore abbrugiano, onde riſtorarſi egli non truouando, & penſando d'impetrar preſſo la benignita di coſi rara Donna mercede, mi sforza, a pregarui con queſta mia, che uogliate hoggi mai hauer compaſſione, & di lui, & di me, & ſe la voſtra honeſtà, per altro da cio ui rimoue, al meno ſia te ad amendue tanto corteſe del voſtro cuore, che gli ſpirti, & l'anima, poſſano hauer in lui conueneuole ricetto, che lode, & qual gloria ui fie, il laſciar ſanza porgerli ſocorſo morire vno, che fedelmente piu che ſeſteſſo u'ama? vno che della voſtra in cõparabile bellezza ſi viue, & ſi muore, com'è poſſibile che in perſona tanto corteſe, & humana, poſti cõ duro orgoglio, ſi fiera crudelta dimorare? Dhe ben mio deſideratiſſimo, & ſolo, ſe volontieri alla voſtra ſoauita liberamente, & imperpetuo per ſeruo mi offeriſco, qual mia ineſſorabile ſorte, da riceuuermi per voſtro, vi diſtoglie, me priuando del maggior contento, che io poteſſe in queſta uita hauere, & voi di coſa, che piu ch'altra vi deſidera, & brama, hor uia lucidiſſimo

mio Sole,& celestiale mio Nume,nell' auuenire fate, che dal mio lato dolcissimi pensieri,& dal vostro atti cortesi,& amorosi,possano ritornare in uita col cor mio,le gia quasi estinte speranze, & me,a' me stesso rendendo, viuere in voi, & voi, di quel cibo amabile che la pura mente gia gran tempo u' offerse,& hor se non l' hauete a sdegno ui dona: Quinci potrei dirmi beato,quinci la mia felicita,& le mie gioie,a' mille,a mille, nasceriano, & voi securamente sempre potreste gloriarui,d' hauer ritenuto in uita,un che alla morte se ne giua per voi,&segno di pietá il maggiore forse dimostrare ste,che qualunque altro alla dolce humanita vostra possa mai conuenirsi,& di cio il penoso cuore quãto piu puó vi prega, & se piu puotesse esser vostro di quanto egli, piu sarebbe;ma intanto felice risposta dal suo bene attende.

RISPOSTA AD VNO AMANTE, INCONSERVAR LA MATRIMONIAL FEDE.

DVolmi assai Signor mio,che il vostro destino,di tante Donne, rarissime,& belle,della nostra Citta',& per auentura,d' altro valore,& piu degne di voi, che non sono io, u' habbia sforzato co tanto ardentemente ad Amarmi,& me forse per danno vostro cõ leggittimo amore ne i leggami matrimoniali congiunta, & con catene indisciolubili ristretta,concioßa cosa che voi da cio rimuouerui,con non poco dolor vostro sarete sforzato, & io ne potrei essere per persona crudele,& ingrata,contro ogni mia colpa istimata,ó vero imprudente,& poco sauia,dando occasion di morire à cosi degno,& leale amatore;ma pur quando alla bilanza appendo giustamẽte,& libro,la seruitú con l' amore infinito che voi mi portate,& dall' altra parte la mia honestà,il desio d' honore,la fede maritale,il timore dell' infamia,e il danno che me ne puo seguire,parmi molto disuguale la proportione,la onde per quanto chiaramẽte conosco,giudico,che l' amarui,a me per hora non stia bene,oue in altro stato ritruouandomi,per essere voi discretissimo, & Giouane valoroso,& d' ogni gran Donna meriteuole,forse non ricusarei di piacerui,se quello honorato Gentil'huomo sete adunque, ch'io mi credo,cõ forte animo tollerate questavostra sucitura,se sucitura

tura dir si puo,& cõ inuitto cuore, Ponendoui ogn'ingegno, & ogni forza per uoi possibile,da cosi fatto amore p lo nostro meglio re ui ritrarete, non come sprezzato, ò tenuto per indegno,ma come fidelissimo conseruatore della mia pudicitia,& sollecito amatore,d'ogni mio bene,dal quale ne piu desiderata gratia,ne maggiore riceuere potrei, & se honestamente posso cosa alcuna per lui, che si degni di commandarmi lo prego.

L'una delle quali,per esser a Donna dedicata, & amorosa,sarà ella auertita a nome di qualche uno de Giouani che si trouaranno presenti,di darla con accortezza in mano à Donna,come gli verrà meglio,ben parlante, & ingegnosa,l'altra si riserbarà à piu cõmodo tempo,di darla à qual de Giouani predetti paragli, che piu si conuenga,& incominciando per cõmandamento del sopranominato gouernatore,di panni al quanto trasformata, gia intorno à girare, trouata la prima Dõna,& salutatala dira, Signora tale,Misser Leggiadro de Galanti ui si raccomãda,laquale non facendo altro motto,alla seconda passando,pur le dirà,Io ui prometto che M. Soaue de i Dilicati,non ama altra Donna che voi,& che sete tutto il suo Cuore; ma cheta & tacita standosi,alla terza potrebbe presentare la Lettera,se sarà Dõna d'alto valore,& dirle,guatate che non ui sia veduta,la quale sanza altro penarui,volontieri per diletto del Giuoco l'accetti,& la buona Lena pur passando alla quarta le dica,M. Pollito degli Attilati,prega che uogliate dar compimẽto al suo desiderio, à cui risponda la Donna,veggiamo se sarebbe honesto,& dopo questo alla quinta trappassando,dirà, M. Cortese de gli honesti vi reuerisce,& osserua,ma non vorrebbe che voi gli foste cosi crudele,al che la Donna minacciandola risponda,Femmina scelerata,io te ne pagarò, la quale alla settima valicata,seguirà dicẽdo,io ui lasso questi lauori di certe Monache,attẽdetemi,che io hò da ragionarui d'una buona facẽda,a' lungo,& la Donna fingendo di nõ la conoscere,fra se dirà,io non so' che sisia,ne che vogli costei; all'ottaua in nome di qualch' altro de giouani,presenti vn bel diamante,& colei risponda,che nõ è Donna da cosi fatte nouelle,alla nona appressatalesi finga di volerle ragionare di segreto, alcuna cosa al l' orecchio,per che ella facendo gran rumori gli sgridi dietro,prosuntuosa,temeraria,con cui ti credi tu di hauere à cianciare,vattene

pei fatti tuoi, cosi alla decima giunta la Donna à lei dica, deste voi doue sappete la lettera, à cui l'astuta Ruffiana non Signora nò, ma non andrà molto, che verete seruita, l'undecima diralle Monna Lena cattiua, voi m'hauete messa in ciance con certi Giouani, che to sto vene farò pentire, al che essa sanza altro rispondere, col capo chino, chiusa nel suo mantello, & strettasi nelle spalle, infingendosi di dire suo Pater nostri, alla decima con un buon volto s'appresenti, & ridēdo, doppo l'hauerle fatta riuerenza, & toccha la mano, dirà, Signora mia quando mi praticarete, & mi conoscerete, al hor chiaro vedrete, che io son persona in ogni cosa da farui honore, & che certi m'infamano à torto, ond'ella ben lo sò rispondera gli, ma tornateci meno, che fie possibile, & dicoloui per vostro bene; la quale sentendosi hauer finita la schiera delle Donne, piu baldanzosa la seconda Lettera ad alcuno de Giouani piu intendenti data, & che sappiano ben fauellare, à tutti d'vno, in vno, qualche Nouella ò buona, ò cattiua delle Donne da loro amate, arrechi, come piu auedutamente saprà, & essi il meglio che sapranno d'improuiso gli rispondano, chi con danari, chi con preghiere, & chi con minaccie, qualche inbasciata imponendogli, ma si però che ne alle Donne, ne à Giouani, sia mai per quanto dura il Giuoco di rider concesso, che che si dica, ò si risponda, & mancando da questo spetial cōmandamento, si paghino sanza rispetto ò compassione hauere ad alcuno, i pegni, la qual cosa fornita, Monna Lena buona postasi in capo delle schiere a sedere, per lo gouernatore richiederasi cosi, chi è, l'Amatore di Madonna fauorita à cui essa risponderà vn de Giouani propostí, & Madonna fauorita dirà m'ama, & non m'ama, & il Giouane a lei seguendo dirà, l'amo, & nō l'amo, non l'amo, & amo; & pur addimandata d'un altro, la Ruffiana dal Gouernatore, poi che glie l'haurà fatto sapere, non m'ama, & ama; & il Giouane, non l'amo, & amo, l'amo, & non l'amo, le quai rispoſte sempre cosi date per opposito, à vicenda, ò semplici, o raddoppiate, potrebbono con gli altri suoi molti piaceri arricchire di pegni, & render molto honorato il Giuoco, il quale alla sua fine per voler di tutti essendo venuto, anzi che si dispensino, la donna, & il Giouane, l'un doppo l'altro, la sua lettera nel conspetto di

tutti ad alta uoce legga,& poi dati i pegni,nel riſcattargli, alle coſe da commãdarſi, & alle queſtioni da ſcioglier ſi venga,le quai queſte ſaranno.

Se ſono corruttrici della honestà delle Donne,per lo piu,le Ruffiane.
Le beffe fatte da giouani,& dalle ualoroſe Donne,alle Ruffiane.
Perche la giouane dishoneſta,ſia uecchia Ruffiana.
Per qual cagione,ſi trouano tante Ruffiane,
Se colei che ſerue ſanza premio,è degna del nome di Ruffiana.
L'eſſere,& le conditioni che ſi richiedono ad un' ottima,& eccellente Ruffiana.
Se uogliono eſſer riſpettoſe,ò uero impronte le Ruffiane.
Come s' hãno da pagar, ò da intertenere con danari le Ruffiane.
Per qual cagione egli è uero, che non ſi poſſa pagare una buona Ruffiana.
Di quanti mali ſiano cagione le Ruffiane.

Finito il Giuoco della Ruffiana honeſtiſſime Donne, a' quello del Pellegrino verrò.

GIVOCO DEL PELLEGRINO. LXIII.

BELLE Donne,& nobiliſſime pellegrine, che da i celeſtiali regni diſceſe,per gli errori,& per lo fatico-ſo,& erto camino di queſta vita peregrinando gi-te,ne ui ſtancano,ò ui ſpauentano,i ſmiſurati monti,le ſaſſoſe rupi,i trauiati calli,gli horridi boſchi,le diſerte ſolitudini,i tempeſtoſi Mari,le crudeli fere,i ladri rapaci,cõ tutto cio che la vita noſtra ingombra;ſi che al caldo,al gielo,al vẽto,& alle piogge,del voſtro Primo albergo raccordeuoli, & di fede,di ſperanza,& charita armate,non tentiate dopo lungo eſſilio di peruenire;marauiglia non ê s' ogni cuore di uoi s' inamora, & faſi dal propio corpo per amor voſtro Pellegrino, queſta region mortale,fatta della voſtra diuina uiſta,& di tante altre uoſtre eccellenze degna,come nuoui Agnoli,& nouellamente appariti ui contempla, come Donne delle ſuperne contrade,& ſtraniere ui reueriſce,& come diuote,& care Pellegrine,che toſto ſiano per volar altroue, u' ama, & riceuue, ſe coſi baſſa parte non teneſte, à uile,&

d'alti desideri accese, dalla vostra altezza, i nostri pensieri vani, & terreni, cotanto non isdegnate, ma poi che con esso noi alquanto viuer douete, almen giuocando, & festeggiando, sanza punto macchiarui, di consolarne vi diletti, & il piaceuole, & ingegnoso Giuoco del Pellegrino, cõ gli altri donato riceuendo, per sempre non stare tra disturbi, & fastidi inuolte, ma ristorarui imparte, come qui di sotto ordinato trouarete, fra gente allegra, & con letitia l'usate. Il vostro Re adunque, scielto quello ch' egli vede douer essere conueneuole Pellegrino, dopo l' hauere qualunque secondo l' ordine adagiato, gli imponga, che le parole seguenti a gli huomini, & alle Donne, riuolto, cosi con piatoso affetto, di ragionare incominci.

Felici Giouani, & voi clementi, & misericordiose Donne, il pouero, & sconsciolato pellegrino, che per cagion d' amore, & per la crudeltà d'una bellissima Donna, ch' egli piu che se medesimo amaua, vicino a morte condotto, in lungo pellegrinaggio s' è disposto di gire, doloroso della sua sciagura, & del suo infelice stato, ramaricãdosi, hoggi dalla uostra mercé, & compassione asficurato, qualche consiglio, & aiuto, ne i pericoli futturi dalla vostra cortesia, attende, il che impetrato in cosi trauiato, & faticoso camino, sicuramente vi promette, di pregar il possẽte Amore, che almeno à voi sia delle sue gratie piu largo donatore, & da cosi fatte miserie sempre ui scampi.

Il breue ragionamento compiuto, vadi di persona, in persona consiglio, aiuto, & i pericoli che gli possono incontrare, addimandando seruato il modo, che qui sotto vedrete.

CONSIGLIO.	AIVTO.
Non ui gite,	*Prendete l' arme dell' ardire,*
Proposto mutate,	*Fateui contra à mali un scoglio,*
D' altri panni uestiteui,	*Siate patiente,*
Non ui disperate,	*Dal Ciel chiedete aiuto,*
Contentateui della uostra sorte,	*Fidateui poco,*
Fin alla morte sperate,	*Di caminar per le tenebre fuggite.*
Aspettate che la fortuna si cãgi,	*Consolateui cõ qualche breue riposo,*

State, & non ui pentirete, *Adietro non frastornate,*
Spesso l' amaro indolce si muta, *Alla crudeltà della amata nõ pẽsate,*
Siate à uoi, di uoi stesso pietoso, *Di consolarui cercate,*

I PERICOLI.

Deserti paesi,	*Crude fere,*	*Ladri rapaci*
Hispidi dumi	*Dure genti,*	*Stranieri costumi,*
Monti,	*Mari,*	*Pericol presente,*
Valli,	*Fiumi,*	*Lunga fatica*
Palludi,		

Il che fatto dica, che cõsiglio, ó uer che aiuto date al pellegrino? M. ó Madonna tale, il che l' huomo, & la Donna, ó per cõsiglio, ó per aiuto richieduti, risp̃odano, vna di queste dieci risposte, accommodate sotto il consiglio, ó uero vna di queste dieci sotto l' aiuto, ma s' egli dicesse uno de pericoli che possono incõtrare al pellegrino, qual piu de i dieci pericoli lor caderà in mente, di rispondere, risp̃odano, libero però sempre il pellegrino di chiedere Consiglio, aiuto ó i pericoli, ó continouare in un solo, ó in due lungamẽte, ó in tutti, cõe piu gli sarà a grado, alquale i giouani huomini, & le giouani Donne, secondo l' inuito, risponderanno hora dandogli consiglio, hora souenendogli d' aiuto, hora i pericoli uenturi rappresentandogli; ma si però che mai no si ridica, alcuna delle cose d' altrui dette, fin che nõ siano finite le dieci risposte, in ciascuno de capi da darsi; voglio che cotale sia il compassioneuole Giuoco del Pellegrino, del quale potrete sempre non poco diletto hauere, hora a i dubbi verẽmo.

Che si laudi il pellegrino, di questo buono proponimento, ch' egli s' hà fermato nell' animo, per cagion d' amore.

Che si riprenda la Donna, della acerba crudeltà uerso il pellegrino usata.

Qual fosse allegrezza maggiore nella nouella racontata dal Boccaccio, ó quella di Tebaldo gia pellegrino, nel suo ritorno racquistata la gratia perduta, di madonna Hermelina, ó quella del marito dalla morte liberato uegendosi, ó pur quella di lei, che il marito, & l' amante, per cagion d' un medesimo accidente, riccouerati hauea.

S' egli,è meglio abbandonata la cosa amata andar cercando altri paesi pellegrinando, ò pur dauanti a gli occhi sempre la cagione della sua morte uederst.

Se per lo meglio è, che sta coraggioso,ò timido il pellegrino.

Perche il cuore dell' amante non amato,si puo dire del propio corpo Pellegrino.

Perche si dica intelletto,& ingegno pellegrino.

S' egli è pari il dolore della partenza,al diletto che sente nel suo ritorno alla patria il pellegrino,

Se piu mali incorre,che non acquista ne i uiaggi isperienze il pellegrino.

Veggendo alla sua fine venuto il Giuoco del Pellegrino, a quello del Banditore verrò.

GIVOCO DEL BANDITORE. LXIIII.

ARRAVI strano, magnifiche,& per fama molto honorate Madonne, che nome cosi vile,& abietto,alla vostra altezza mi sia posto à dedicare,com' è questo del Banditore,essendo voi di solenissimi titoli, & nomi soprahumani, meriteuoli,ãzi cose degne a cui si facciano doni de pensieri,& de Cuori,& non fuor di ragione ui dorreste quando cosi fosse,ma non ve ne sdegnate meco, & non siate altrui punto piu ritrose,ò crudeli,Amore,il vostro bello amore,non è egli gratissimo Banditore,che dai due amorosi Balconi,oue si termina il sereno Cielo,della vostra fronte,la soaue,&lucente Tromba de raggi scoperta, da legge à gli amanti, manda in esilio i Cuori,fa tornar à corpi per lungo tempo le sbandite,& misere alme,& finalmente imponendo silentio ad ogni lode, canta solo le lode,la guerra, la pace,& gli honori,delle vostre amaramente dolci vittorie,cosa che nõ ui dee essere delle raccontate mẽ cara, anzi nel uero molto dilettеuole,degna,è la Trõba,il luogo degno, piu degno il Banditore,& cose dignissime risuona,la onde da dolerui Ragioneuolmente non hauete,Ma ben sommamente da rallegrarui,che à voi cosi diceuole Giuoco mi sia caduto in animo di sacrare,il quale non è per riuscirui punto inferiore a gli altri,quando

l'orme ch'io qui di sotto u' appresento, di seguir come douete'nõ u' incresca.

Elegasi adunque inanzi ad ogni altra cosa, per lo signore, & per lo Re del Giuoco, il Banditore, il quale con queste parole, che seguirã no, in guisa di Bando, publichi intorno a Giuocatori le leggi del Regno d' Amore, & ui constituisca i guiderdoni, & le pene, secon do che saranno, ò non saranno osseruate.

Bando del Banditore.

CVpido, della vostra amoreuole compagnia, Re', & signore, per che tutti coloro, che al suo impero soggiacciono, intẽdão le amo rose leggi, é i suoi Decreti, per me della sua corte lealissimo Bandi tore, hoggi u' impone, commanda, & minaccia, che qualunque di voi debba, i soi precetti che qui sotto ad vno, ad uno, vi manife starò, inuiolabilmente osseruare, altrimenti, Lacci, Pregioni, Cep pi, & Croci, non vi mancano, & per contrario Mercedi, Guiderdo ni, Premi, & Pregi desideratissimi, ne fie chi dalla sua valorosa ma no vi leui, ò scampi, conciosia ch' egli signoreggia quando uuole al Cielo, regge il Mare, domina alle terre, & fin ne i profondi fa le marauigliose sue forze sentire, & queste sono le sue giustissime leg gi, hora attendete.

LEGGI D' AMORE.

Temasi, & reuerisca si, inanzi à tutte le cose il possente amore.

Il guiderdone *Infinito piacere* *La pena* *Vna coppa di ueleno*
Che ogni un uadi seguendo ne i suo pensieri amore.

Il guiderdone *Gran gioia,* *La pena* *Molta Noia*
Qualunque, ama, sia amato.

Il guiderdone *Don del Cuore,* *La pena* *Doppia crudelta,*
Si da Bando à fuggitiui del regno d' Amore.

Il guiderdone *acquistar la sua gratia,* *La pena* *Incorrere nella sua*
Non si ragioni di castità, nel Regno d' Amore. *(disgratia,*

Il guiderdone *esser felice in amore,* *La pena* *Diuenir odioso alla*
(cosa amata,

Leggiadri cuori ſolamente s' inamorino.

Il guiderdone eßer gratioſo, La pena eſſer ſtolto,
La ſperanza, & perſeueranza, goda i frutti d' Amore.

Il guiderdone molto guadagno, La pena Gran danni,
La uergogna, & il timore ſi ſtiano lungi da coſi fatto regno.

Il guiderdone Riſanar la piaga, La pena Vna mortal pcoſſa,
Che di lagrime ſi uiua

Il guiderdone Impetrar ſalute, La pena Cadere nello ſdegno (d' amore,
Chiedanſi in tutte e tẽpi, tutte le gratie ad amore.

Il guiderdone Amoroſi ſguardi, La pena Ira, & furore,
Inuidia, ò geloſia, non turbi l' amoroſo Regno.

Il guiderdone Ripoſo, & pace, La pena infortunati auuenimenti,
Il bello, & cio che piace, s' ami.

il guderdone Vn dolce riſo, La pena Vn crudo orgoglio,
Non ſi fuggano i ſtrali, & le catene d' Amore.

Il guiderdone La dolce libertà, La Pena Piu grauoſo martire,
Solo de Cuori ſi faccia ſacrificio ad Amore.

Il guiderdone Eſſere amato, La pena ſtruggerſi d' amore
Tutto il tempo ſi ſpenda in Amore.

Il guiderdone Grate riſpoſte, La pena Odio, et diſprezzo,
Per una morte ſi guadagnino due Vite.

Il guiderdone De l' alma dono, La pena Diuenir come marmo (mo inſenſibile,
Sia uario in tutte le coſe, & incerto il Regno d' Amore.

Il guiderdone Viuer contento, La pena Vn duro eſſilio,
Gioia, martire, dolce, amaro, guerra, & pace, uita, & morte ſiano i meſſaggieri d' Amore.

Il guiderdone Cari baſci, La pena Souerchio affanno,
Finalmente nel fuoco uiuano tutti i ſeguaci, & ſerui d' amore.

Il guiderdone Goder felice, La pena Rabbioſa brama,

Il che poſto ad effetto, uno de giuocatori ordinati, per commandamento del Signore, riuolto al compagno ch' egli haurà dal ſiniſtro lato, dirà Miſſer tale, ò Madonna tale, che legge ui da il cuore d' oſſeruare nel Regno d' amore, à cui eſſo riſpondera una delle leggi diſopra publicate, per lo Banditore, & poi dimandando egli ſimilmente, à colui che lo prouocò il guiderdone, ſia tenuto ancho

egli

egli di rispondere, à cosi fatta legge il suo guiderdone, intanto colui che starà alla sinistra del primo inuitato, nonaltrimenti, che l'altro fece, in uer di lui risguardando, dirà, & se non l'osseruate? allhora il medesimo che chiesse il guiderdone, chiederà la pena, & egli parimente a lui risponderà la pena, che cosi fatta legge risguarda; Poi quindi egli darà a un' altro, tenēdo la forma dimostrata, il modo di giuocare, e un altro, a un' altro, sin che piaccia a' qualūque di fine imporgli; basti che tre ne sarāno sēpre in ballo, quello di mezzo addimandato della legge, il primo richiesto del guiderdone, che il guiderdone ha' da rispondere, & il terzo che dimandando dell' osseruanza, alla richiesta della pena, al secondo la penna determinata, risponda, & poi colui ch' egli si truoua vicino, di nuouo della legge come il primo fece addimādando, porga occasione a gli altri di continouare il Giuoco: Questo fia il cōtesto del Giuoco del Bāditore, il quale come che sia alquanto difficile, non è per mācare della sua piaceuolezza, quādo sarà per dilettеuoli persone vsato,

Se la legge d' Amore, è scritta ne i Cuori, come possa non osseruarsi.
Se sono giuste, ò ingiuste, le sue leggi.
Se possono chiamarsi leggi, mancando di prouidenza.
Se in dar le leggi, egli è Tiranno, ò uero Re.
Se Amore usa le sue leggi con equità, ò con rigore.
Se le leggi d' amore soggiacciono ad altre leggi.
Se sono contrarie, ò simili, à quelle della natura.
Se sono graui, ò soaui le leggi d' Amore.
Qual sia à gli amanti, la piu cara di queste leggi.
S' Amore, è sciolto da tutte, ò pur legato ad alcuna legge.

Il Giuoco del Banditore compito a' quello de gli Anelli discēderò.

GIVOCO DE GLI ANELLI. LXV.

VR sempre appresso di tutte le genti, molto pregiate, & in grandissima stima hauute, le pretiose Anella, perfettissime Donne, come quelle forse, che col cerchio rappresentano il Cielo, con la gemma la Stella, & spesso sono, come voi non pur di molta

bellezza,ma d'infinite virtu dotate,care à i gran Re, molto piu care alle Donne,& al vulgo carisſime,letitia à gli occhi, honor delle mani, confortatrici al Cuore,vtili a biſognoſi,in ſegna della fede, del valore inditio,guiderdone,à vincitori,a virtuoſi dono, & finalmente tra le corone,& tra gli altri ornamenti Reali conumerate;laſſo ſtar che molte di loro in certi punti, & oſſeruationi di ſtelle fabricate, come alcuni affermano facciano la perſona amata,inuiſibile,reuerita,ſapiente,di vita lunga,lodata,& in tutte le coſe felice,il che quanto ſia da deſiderare, non fa di biſogno che io lo racōti; ma ſe mai hebbero gratia in alcun luogo,ò ſi moſtrarono degne d'honore,fu ne i voſtri ſchietti,& ſoaui diti,ne i quali par che la natura,& amore s'ingegnaſſero di meſcolare inſieme,le perle,& le roſe,dando loro,& polſo,& lena,accio che da quelle pigliaſſero gratia,le ricche,& vaghe Anella,& indi acquiſtaſſero doppia bellezza,& ventura:voſtro ſie adunque ragioneuolmente il Giuoco de gli Anelli,il qualevolontieri à voſtro honore ſempre come qui di ſotto vi dimoſtro vſarete,& me nella voſtra gratia, pur che la mia indignita non u'offenda,benignamente terrete.

Ordinata adūque dal ſignore come al Giuoco da farſi richiederaſſi, l'amicheuole ſchiera,egli eletto vn Sindico,ò Cenſore che voglia te dire ſufficiēte, & atto,che tenga cura del Giuoco,& riſcuota i pegni da tutti coloro ch'erraranno, vegga di trouar da quelle adorne gentil Donne,che ſaranno preſenti, ò altronde, cinque Anella, due Rubini,due Diamanti,una Turchina,le quai trouate venti, ò vēticique giuocatori,in quattro volte cinque, ò in cinque volte cinque partiti,coſi di giuocar dolcemente da i primi cinque incominci, fatto ſembiante ne i cinque diti della mano del cuore,al primo tutte le Anella di porre,ui ponga con auuedimento, & ſanza eſſer veduto,quelle che egli vorrà,& poi a gli altri il medeſimo oſſeruando trappaſſi,coſi diſpenſate le Anella,& peruenuto al quinto,moſtrādo d'hauer ſerbato fin'all'ultimo qualche Anello in mano,chiami della ſolazzeuole brigata quello,che piu gli ſarà ingrado,& gli dica,tra queſti cinque,ſono le cinque Anella, ſe le ritroua te,buono per voi,& ſe nō le ritrouate al Sindico ui raccommādo; il quale vbbidiente dal ſuo luogo ſi parta,& venghi à cercarne,& dica,d'uno,in vno,mettiamo,al primovoi le hauete tutte cinque,

voi n' hauete quattro,voi tre,voi due,voi vno, ò voi non hauete alcuno,& in tanti modi tentando di perſona,in perſona,d' indouinare,in quanti,potranno i cinque Anelli diſpenſarſi, pur che ſolo cinque fiate,& nõ piu s' indouini,& auenendo,che egli n' imbroccaſſe qualche vno,colui che n'haurà vn ſolo,ò piu dirà; egli è vero che io n' hò vno,ò due,ò tre,ò quattro,ò quanti ſe ne ſaranno per colui indouinati,ma ditemi è egli Diamante, Rubino, ò Turchina, allhora ſia tenuto l' indouino,d' indouinar la gemma,& dãdo nel berſaglio,da colui,ò da colei gli ſia data,che in dito la tenea, ma ſe egli indouinato l' Anello,nella gemma erraſſe, vna per vn'altra pigliandone,non guadagni l' Anello; ma cio non gli ſia ancora occaſione di pagare il pegno,& di piu, quando il dito oue ſarà l' Anello indouinaſſe,riſchatti vn pegno,& p oppoſito nulla perda, & poſto che i cinque Anelli in vna ſola mão,indouini:due pegni ne racquiſti, & tanti piu, quanti ſeranno i diti per lui indouinati,& ſiano tutti in poter ſuo gli Anelli,ma s' egli coglieſſe in fallo,il che puo ſpeſſe uolte auuenire,ſiano dal ſindico tutti notati, et finito,che colui haurá,la ſua parte,paghi per ogni tre falli, vn pegno;ma quãdo per iſciagura nõ ferreſſe in coſa alcuna il ſegno,quãto egli ſarà tenuto alSindico di pagar pagato,ſe ne ritorni a ſedere, & il Signore ſanza indugiar,ne chiami vn' altro,& dipoi vn'altro, & vn' altro,ſe ben ſi douеſſero molte volte tutti finire, ſin che per vno,per due,per tre,per quattro,ò per cinque giuocatori, tutte le Anella guadagnate,eſſi vna doppo l'altra,come nell'acquiſtarle fecero,a gli altri cinque inordine imitando il Signore, le diſpenſino, la medeſima maniera ſeruata ne gli altri, & ne gli altri cinque da uenire,ſin che il Giuoco haurá vna volta girato,il qual potraſſi dilettando rincominciare,ò increſcendo finire: Fa' di biſogno però' che ſiano le Donne leali,& gli huomini fedeli,& che ſi meni il giuoco puramente,& ſanza inganni,fidandoſi ogn'uno che nel ricoprire qualunque le riceuute Anella, di cui ſara' ſpoſato, no le vadi di dito,in dito,tralponendo,ò con altra arte,ò malitia a danno altrui variando,per cio che ſe ne ſcemarebbe la gratia del Giuoco, oltre che potrebbe eſſer cagione di Noia,& non di piacere: Sará queſto l'ordinato intrico, da ſeruarſi nel Giuoco de noſtri Anelli,non meno ingegnoſo,che bello,pur che uoi nell'uſarlo facciate forza,

di ſtar in voi ſteſſe,& indouinar bene, auenga che poſſa non poco la Buona ſorte giouarui: Hora alle queſtioni verremo.

Quando anchor ſi poteſſe hauer l' Anello che rendeua inuiſibile, Gige, ſe ſarebbe da far coſe contro il douere,ò diſhoneſte.

S' egli è uero che l' antichità eſſaltaſſe tanto gli Anelli fabricati in tempo,& per qual cagione.

Se gli Anelli poſſono rendere la perſona lieta,meſta,manſueta, terribile,audace,timida,amabile,odioſa,come par che molti gia teneſſero.

S' egli è credibile,che Iarcha prencipe de ſapienti de gli Indi,donaſſe ad Apollonio ſette Anella, delle uirtu, & de nomi de ſette pianeti adornate, la cui mercè,egli cento trenta anni uiueſſe, ſempreinfiore lo ſplendore della gioua nezza conſeruando.

Se ſi dee credere, à Gioſephe che Moſe huomo ſi caro a Dio, nell' Egitto la magia apparata,frabricaſſe Anelli,alla obliuione,& all' amore.

Se ſi puo dire che Ariſtotele,che per altro fù ſempre coſi uerace, Dicẽdo che appreſſo de Cirenei era l' Anello di Batto,che rendea l' huomo horreuole, & grato,in cio foſſe bugiardo.

Se quello Eudamo Philoſopho infabricarne certi,ſe ſteſſo ingannò, facendoſi à credere,che haueſſero marauiglioſa uirtu,contro il morſo de ſerpenti,la faſſinatione,et i Demoni.

S' egli è uero che il ſapientiſſimo Salomone,cadeſſe anch' egli in queſto erro re,ſe fù errore.

Perche gli Anelli s' uſano ne i matrimoni,nel dare i gradi delle uirtu, & per che gia tutto l' ordine equeſtre di Roma,gli portaua.

In quello,che l' Anello tengi ſembianza del Cielo.

Finito il giuoco de gli Anelli,à quello del Medico ſaza altro uerrò.

GIVOCO DEL MEDICO. LXVI.

SALVTIFERE, preſte in ſouenir' à gli afflitti,& egri,anzi molto cõpaſſioneuoli Madonne,ſe Apollo col figliuolo Eſculapio, furono nei ſecoli trappaſſati in grande honore, & reuerenza hauuti,& tra maggiori Dei cõnumerati,ſi che ãchora, per dio del

la medecina,& l'uno,& l'altro é commendato, come coloro che mentre uiſſero,nella loro arte,mirabili,& prodigioſi effetti dimoſtrarono,ſpeſſo i diſperati della ſalute,& derelitti riſanãdo, & l'anime a corpi,il che eſſere impoſsibile per me,& per gli altri ſi crede, ritornando,onde Hypocrate,Eriſsimaco,Auicena, Galieno,& tanti altri che i loro ueſtigi glorioſamente ſeguirono, ſono appreſſo di tutte le genti ſommamente honorati,& di grande ſtima; Quanto ſete piu degne d' eſſer celebrate voi, & fra le piu glorioſe poſte, per la virtú che in voi di coſi diuina arte,ripoſta eſſer naturalmente ſi vede;voi non con ſuco d' herbe,o' licori artificioſamente cõpoſti,ritornate a i languidi membri le ſmarite forze,ò vero a corpi per molta iſperienza,la ſalute,& la vita;ma ben cõ dolcezza,ſoauita,& bellezza incredibile,rendete il ſuo primiero temperamento a corpi, ogni moleſtia ſcacciata, fate tranquilli in uno queſto mortale,& la mente,& con gli occhi colmi di leggiadria, moſſi,a tempo,& diuini,date alla debolezza vigore,ne i ſfinimenti, le perdute forze ritornate,ou e men ſperauaſi,polſo,& lena aggiungete, merauigliosamente riſanate,ogn' infermo a morte in vita ritenete, & finalmente i morti iſteſſi,alla morte(non ſaprei come) ritogliete:parui ſe bene in voi medeſime riguardate,che il Giuoco del Medico quant' altro narrato,conuengauiſi? non pur Donne, ma Mediche eccellentiſsime,degne d' ogni oſſeruanza,& rariſsime, ſe mai adunque verraui commodo,in piaceuole compagnia d' uſarlo,come qui di ſotto vi dimoſtrarò,ſolazzando ne prenderete con non poco mio contento,& molto voſtro diletto,piacere,hora la forma,et il modo che io u' hò promeſſo di giuocare,intendete.

Il prencipe del giuoco,poſcia ch' egli haura' con gran ſolazzo di tutti i circoſtanti, gli Huomini,& le Donne in corona accommodati,faccia che ſi piglino alcuna di queſte infirmita, coi loro rimedi qui ſotto deſcritti.

MALATIE.	RIMEDI.
Souerchia fatica,	*Conueneuole ripoſo,*
Peſtifero ocio,	*Gioueuole fatica,*
Lunga uigilia,	*Sonno temperato,*
Mortifero letargo,	*Vigilanza continoua,*

Graue cordoglio,	*Dolce contento,*
Fame amorosa,	*Satio, Appetito*
Dannosa sobrietà,	*Cibo à bastanza,*
Dura frenesia,	*Ragioneuole discorso,*
Febre ardente,	*Grato ristoro,*
Freddo horrore,	*Caldo salutifero,*
Il Corpo inquieto,	*Perpetua salute,*
Languide membra,	*Saldo uigore,*
Interna doglia,	*Desiderato refrigerio,*
Debole cuore,	*Vertù uiuace,*
Grauoso il capo,	*Alleuiamento sensibile,*
Carico il Petto,	*Licor che lo sgombri.*
Afflitto il fianco,	*Man che risaldi,*
Crudo lo stomaco,	*Digestion matura,*
Aride le fauci,	*Humor soaue,*
La lingua amara,	*Vn dolce amabile,*

Le quali fornite, di prendersi, tra loro il Medico s'elegga, & per cosi fatta guisa al Giuoco incominciamento dicendo si dia; Poi che tutti per questa fiata non so come infermi, & cagioneuoli della persona sete, perloche u' è il consiglio, & l' aiuto del Medico necessario, accio che io non vi lasci adunque contro ogni douere penare, o morire, incominciaro prima à voi signor tale, & diro; che malatia u' offende? a' cui l'addimandato risponderà la malatia, che egli s'ha presa, dicendo, pogniamo, il mio male non è altro che souerchia fatica, & intanto toccandogli il Medico il polso, dirà, il suo contrario vsarete, conueneuol riposo, & poi trappassando à vn' altro, & a vn' altro, con le medesime parole toccando il polso à tutti, varia ra' secondo le malatie diuerse che gli saranno risposte, i remedi, come all' incontro delle malatie disopra vedeste, fin che egli giunga degli infermi alfine, alquale essendo con gran piacere di tutta la brigata peruenuto, tornatosi a sedere, per dar forma al giuoco dirà Signor tale, che malatia fu quella della Signora tale, a cui esso risponderà, la malatia di quella Signora, verso la quale riuolto il Phisico gentile ridirà, se in voi cadesse cosi fatto male, che rimedio u' haureste, al quale quel gentilhuomo che sarà richiesto, sia tenuto di ri-

ſpondere il rimedio, che il Medico nel toccar i polſi, & nel ricercar le malatie, a quella diede, & non gli tornando a' memoria, come degno di gaſtigo, & ſmemorato, ne paghi la ricordanza, & coſi di nuouo, a' dimandarne vn' altro il medico nel ſopradetto modo ritorni, a cui riſpõdano tutti. Et la malatia, & il rimedio, eſſendone addimandati; & tanto s' aggiri, & ſi raggiri il Giuoco, fin quanto al Signore, & a gli altri piaccia di compimento dargli; l'ordine, & il modo di giuocare nel giuoco del Medico inſegnato, a i dubbi ſuoi propi verremo.

Se la Medicina, è arte, ò ſcienza.
S' ella mai ritorno in uita i corpi, come d' Apollo, & Eſculapio, ſi ragiona.
Gli Animali che hanno inſegnato molte coſe utili, & gioueuoli, nella medicina.
Se amore ſi puo dir Medico eccellentiſſimo.
Quale è meglio nelle Medicine, eſſer buon pratico, ò buon Theorico.
Come il Medico d' Eſopo, la Donna uedoua riſanaſſe.
Che uuol dire la mente ſana, in un corpo ſano.
Tutto quel che ſi richiede à un Medico, per douer eſſere à gli infermi grato.
Come s' intenda il prouerbio Medico cura teſteſſo.
Et queſto altro, u' è per molti il Medico.

Il Giuoco del Medico terminato, a quello della Verga trappaſſo.

GIVOCO DELLA VERGA. LXVII.

VANTO ſia honorato, & ſignorile, il Giuoco della Verga, reali Donne, & d' ogni reuerenza dignisſime, lungo fora, a' raccontare; ella come potete chiaramente vedere, è d' ogni maggiorãza il ſegno, ne i gran Re la rettitudine della giuſtitia dimoſtra, l' imperio ne i popoli, la correttione, & il gaſtigo, & finalmẽte ogni gouerno che con norma, & legge ſi regge, rappreſenta; Il che quanto alla dignita', & eccellenza dell' animo voſtro ſi conuenga, per voi ſteſſe, aſſai conoſcerlo potete, che con naturale bellezza, & d' Amore aiutate, imponete leggi a gli amanti, ogni ardire affrenate, reggete cõe a voi piace i Cuori, date alla temerita meriteuole gaſti

go,ne mai dalla equita,& dalla diritezza, per vigor di giuſtitia v dipartite,ſauie gouernatrici,prouide diſpenſatrici, & noſtre vere & leggitime ſignore,alle quai ogni verga, ogni ſettro, per ragion, di domino ſi richiede: Eccoui il Giuoco della Verga, a gli altri cõ pagno,che di dedicarui hora mi piace,pur che non vi ſia graue,co me per me vi ſi dimoſtrerà, qui di ſotto,al tempo d'uſarlo.

Il Re da uoi eletto,accio che il conſueto modo di Giuocar s' oſſerui, ordinata ch'egli haurà la leggiadra,& gentileſca famiglia, & in due ſquadre,à quindeci per lato diuiſa,gli darà,i nomi delle Verghe,& gli epitheti loro,come qui infraſcritto uedrete.

VERGA.

Inflesſibile	*Della giuſtitia,*	*D' Alloro*	*Paſtorale,*
Di Vetro	*Dell' equità*	*D' Argento*	*Di purità*
Aurea	*Dell' honore,*	*Di Corallo*	*Della dilettione,*
D' auorio	*Della diritezza,*	*Sanguigna*	*Di Ira,*
Di Margarite	*Pontificia,*	*Infiammata*	*Del Timore,*
Di Gemme	*Imperiale,*	*Fulminea*	*Della potenza,*
Di Smeraldi	*Reale,*	*Ferrea*	*Della fortezza,*
Di Hebano	*Signorile,*		

La cui diſpenſa finita,coſi à giuocar dolcemente gli ammaeſtri Dicendo, & gli inuiti; Queſta Verga d' Alloro che per inſegna della maggioranza in mano la mercè voſtra tengo; Poi che al Giuoco della Verga ſiamo,oue tutti deſideroſi d' eſſercitarlo vi conoſco,hò fatto anchora penſiero,che queſta Verga dia principio, & vadi continouando il Giuoco,ſecondo che farà di meſtieri, quando io adunque a colui,a cui io diedi il nome della Verga della Giuſtitia,mettiamo,accennaſſe con la Verga che io tengo in mano, & dicesſi,ditemi qual delle Verghe ſete, egli mi riſpondera, io ſon la Verga,& ridicendogli pur io qual Verga,dirà egli,la Verga della Giuſtitia,& in tanto l' altro dal ſiniſtro lato,a cui toccò l' Epitheto della Verga della Giuſtitia,ſanza interporui tempo,ſeguirà,l'inflesſibile Verga della giuſtitia;allhora preſetata ch'io hauro la Verga a colui che Verga di Giuſtitia ſarà, eſſo ſimilmente tenendo il

medeſimo

medeſimo ſtile da me tenuto, con le ſopradette parole darà occaſione datta la verga, di dimandare, & di riſpondere ad altri, & ad altri, ſin che haurà dell'increſceuole, ò del ſenile il Giuoco; le leggi del giuocare nel preſẽte Giuoco inſegnate, a dubbi dolcemente da contenderſi diſputtando, verremo.

Come s'intende il prouerbio che ſi dice, Per Verga diuina.
Quali ſiano le uirtu della Verga, & del Settro d'Amore.
Perche aſſignaſſe Homero la Verga à Pallade, & s'egli è credibile, che Antiſtene della ſetta Cinica inuentore, & padre, per eſſere ella appreſſo di tutta la Grẽtia celebrata, un libro intero ne ſcriueſſe.
Se gli antichi penſauano che come ne gli Anelli, coſi foſſe nelle Verghe, una uirtù magica, & fatale, il che Homero apperto ne dimoſtra, quando dice che Vliſſe per la Verga di Pallade, di Squalido uecchio, repente in giouane robuſto, & bello fù traſmutato.
Se Circe in trasformar i compagni d'Vliſſe, uſò il beneficio delle Verga, et ſe il prodigio naſcea da quella, ò da lei.
Perche ſia come d'incantatore moſtruoſa la Verga di Mercurio, che Caduceo ſi chiama, & quello che s'intenda per la uirtu, ch'ella in ſe tiene, di richiamar l'anime dall'orcho, & al Tartaro mandarle, d'inuolar, & render come a lui piace il ſonno, & facendo forza à uenti i nuuoli fendere & uarchare.
Onde prendeſſero il bel coſtume di portar la Verga, & il Settro i Re, onde ſono ſpeſſo da Homero, per ſettrigeri nominati.
Come s'intenda il detto del Petrarca, poi che ſei giunto all'honorata Verga, cõ la qual Roma, è i ſuo erranti correggi.
Quel che dinotaſſe il fiorir nelle mani di Gioſephe, la Verga.
Quanto poteſſe la Verga di Moſe.

Il Giuoco della Verga honorate, & magnifice Donne per aggradirui, & per darui fama, come in gli altri deſcritti, finito; ſpecchiandomi nella liberalita di coſi care Gaſtigatrici, & auedute Correttrici, dalle loro inuincibili corteſie aiutato, & dalle molte, & conueneuoli ricchezze inuitato, homai poſſo á quello della Moneta uenire.

GIVOCO DELLA MONETA LXVIII.

RETIOSISSIME, di grande istima, & desiderate madonne, son certo che voi che sete d' ellauato ingegno, & raro, douete forse hauere vdito dire, ò letto, che in quelle prime etadi, poco dopo il nascimento del mondo, quando l'uso non haueua ancora ammaestrati intante sottigliezze, i nouellamente nati, & rozzi ingegni, & quando l'inuentioni humane, dalla necessita trouate, erano pouere, fanciullesche, & di molti ornamẽti ignude; & ne i ragunamenti, & nelle cõmunanze, cosa per cosa, si vendea, & si prestaua, senza pensar (pur che facesse di bisogno) al pregio, ò al valore, ma poscia, in processo di tempo, tutte l'arti dalle industrie de mortali al compimento ridotte, ogni perfettione in se contennero, onde i maggiori Re, dato il prezzo con diuerse forme, & effigi, a Metalli, infinita quantita di Moneta stamparono, per lo cui valore, si può ogni cosa per grande, ò piccíola ch' ella sia vendere, & comprare, & è tanto oltre questa bella commodita', & piaceuole vsanza, trascorsa, che ogni regno, ogni Signore, ogni honesto Cittadino, ogni Mercatãte, ogni Artefice, ottimamente hora vendendo, hora comprando, con prudẽza le cose sue gouerna, & quei luoghi, que gli huomini, sono hoggi di piu stimati, che di piu Moneta sono ricchi, & abbondanti, per cui, ò nelle guerre, ò nelle paci, ogni maneggio, ogni negotio, ogni Cittadinesco ordine, ò Plebeio, si conserua; ne cosa alcuna vostra honorate Donne, altronde piglia perfettione, ò forma; con questa vi maritate, ò vergini vi serbate, con questa, tutti i vostri ornamenti, & cari gioielli si comprano, & le grandi, & horreuoli doti, si pagano, ne cosa in tutto l'anno di bisogno u' è, che nõ habbiate sẽpre, á questa ricorso, ma d' una sol cosa, a' nõe vostro mi doglio, che tutte le Citta i vostri gratiosisimi voltí, & belli, nelle monete non imprimano, per serbar viua inperpetuo di questa, & di quell' altra particolar bellezza, honesta', & somma virtù, la memoria, á bene oprar maggiormente in quelle ch'hã no da venire, i cuori accendendo, che hoggi di, non pur altroue, ma nella nostra Nobilisima Citta' nõ mancano le Faustine, le Drusille, le Crispine le Sabine, & le Mamee, per fama chiaris sime, & for

se di piu rare eccellenze, & maggiori, degne di medaglie, & d' esser iscolpite in monete pretiosissime, d' Argento, & d' Oro, perloche, a me pare, che sanza altra consideratione hauerui, il Giuoco della Moneta, possa molto bene con gli altri dedicarui, & essendomi voi nel riceuergli quanto mi faccio a credere che sarete, amicheuoli, & cortesi.

Quando vi piaccia d' vsarlo adunque, vna cosi fatta maniera per voi si tenga: primieramente il Signore eletto, dispensi questi nomi di Monete, a tutti d'ogni intorno, di molta, di mezzana, o di poca valuta, come conseguentemente vedrete.

Moneta da dieci Scudi,
Doppione,
Ducato,
Scudo,

Oro di Portugallo, & d' Inghilterra, col lazzo,
Oro di buona lega,

Fiorino, *Bisilacco,* *Di bassa lega,*
Raines, *Mezzo scudo,* *Sanza lazzo,*

Moneta d' Argento da un Scudo,

Argento di Cupella,
Quarto, *Iulio,* *Col lazzo,*
Muzzanigo, *Marcello,*
Bianco, *Carlino,*

Gabella, *Grosso,* *Buona Lega d' Argento,*
Lucheſe, *Quindecino,*

Bagliardina, *Biece,* *Argento col Rame,*
Bolognino, *Quattrino,*
Cratce, *Denaro,* *Sanza lazzo,*
Marchetto, *Bagatino,*
Sesino,

Et poi cosi di Giuocare alla dilettevole Brigata dicendo, insegni: Se sarà alcuna delle Monete dall' altra addimandata, che Moneta sete?

ella riſponderà il ſuo nome,& di nuouo richieſta di che, d' oro,ò d' argento? dirà ò d' oro di Portugallo,ò d' Inghilterra, ò di buona lega, ò di baſſa lega, d' argento, ò d' argento con rame, come in figura di ſopra vedeſte,& ridicendole pur col lazzo, ò ſanza lazzo,come l'ordine ſopradetto inſegna,riſponda,& poi ſeguendo,ò quanti Scudi, ò Biſilacchi,ò Biachi,ò Luccheſi,o Marchetti,o uero altri,& altri,vanno alla tale Moneta,riſpondaſi,per colui che ue ne vanno cotanti,mettiamo adunque,che il quarto prouocato diceſſe,io ſono vn quarto,& colui dicendo di che lega, egli riſponderebbe d' Argento di Cupella,& replicando di nuouo con lazzo,ò ſanza, riſponderebbe col lazzo,& dimandando quanti quarti vanno alla medaglia da dieci Scudi,direbbe vene vanno quarãta,& quãti Marcheti al quarto,quarãta,coſi richieduto,& riſpoſto, potrebbe il quarto dimandarne un' altro, & farſi nel ſopra detto modo,a tutte le dimande come ſi conuerebbe riſpondere, pur che in ultimo pigliata la Moneta minore ſe ne faccia ſempre paragone alla ſuperiore,che piacerà,& ſi dica di quante monete tali ſi comporrebbe,& medeſimamente preſane vna delle minori,ſi dica quãte volte ella ſia dalla addimandata contenuta,& ſe per ſorte alcuno prouocaſſe, l' una,ò l'altra dell' eſtreme, la ſuprema renda ragione delle Monete inferiori, & l'infima quante volte ſia inchiuſa dalle ſuperiori; Dato il modo di giuocar nel Giuoco della moneta,alle queſtioni vengo.

Che uuol dire il prouerbio ſi, ma e ci uuol buona moneta.
Se ſono alcune uirtù ſopra naturali,in alcune monete.
Perche intanti modi ſi uadino mutando,& uariando le monete.
Se ſi poſſono dir poueri,ò ricchi,coloro che poſſedono molte monete, ma non l' uſano.
Perche ſi puniſcono i monetari col Foco.
Qual ſia meglio l' hauer una Donna honeſta, ò dieci ſacchi di monete.
Di che prezzo,ò ualore dourebbono eßere le monete, per tenir impreſſe le imagini delle Donne gratioſiſſime,& belle.
Onde foßero dette monete.
Perche ſi conſidera la materia,piu ch' l' impreſſione nelle monete.

Il Giuoco della moneta finito, hor quello dell' Ocio,aſcoltate.

GIVOCO DEL OCIO. LXIX.

ASSIDVE nelle honeſte fatiche,& vigilanti Madonne,come in tutte l'altre coſe voſtre prudentiſſime ſempre vi conobbi,coſi nel diſpenſare cõ ſauiezza il tempo,& accõmodare a gli affari, & alla quiete la vita,perfettamente auuedute,& diſcrete; non è ragioneuole di ſtar ſempre in Negotio,o' nella conſideratione di coſe grandi occupato,per non venir meno ſotto coſi graue peſo,che chi nõ ceſſa di tirar l' Arco, egli molle (cõe diſſe quel Poeta),ne diuiene: Il darſi anchora all'abbomineuole ocio,che all'induſtria,& allo ſtudio,par ſommamente contrario;in tutto é vituperoſo,& biaſmeuole, di quanta lode ſete voi degne;che nella mediocrita' fermandoui,ſapete dall' uno, & dall' altro eſtremo, con tãto auuedimento guardarui,per eſſer ne gli Ocii ſommamente offitioſe,& ne gli eſſercitij degli animi, dolcemẽte ocioſe;ma di maniera però,che i termini della Virtu' non varcate,& ella punto non iſcema, o' detrimento ne riceue,l' Ocio totalmente da' pigri come pernitioſiſſimo ſi dee fuggire,& da gli impigri,& valoroſiſſimi,alcuna fiata deſiderare,concioſia che coſtoro per l' intermiſſione delle fatiche,piu fruttuoſi,& infaticabili diuẽgono, & coloro perche ſempre piu inhabili fatti,tutta la vita otioſamẽte non trappaſſino;Socrate dalla ſpeculatione delle coſe mirabili rimoſſo, con certe Canne ſi daua co figliuoletti traſtullo, & Scipione, & Lelio huomini Romani amiciſſimi;& diuini,a i lidi ameniſſimi di Gaietta, & di Laurento, p̃ riſtorar gli animi,conche,ombelici, & petruccie raccoglieuano; non patiſce l'uniuerſal natura,che ſia l' huomo ſempre nelle fatiche patiente, onde a cio conſiderando, gia in cuore mi venne, (auenga,che foſſe per eſſermi infinitamente faticoſo) di dedicarui queſti miei dilettеuoli Giuochi,cõe vn gratioſiſſimo Giardino, oue quei nobiliſſimi animi,poteſſero alquanto dalle importanti cure ritrarſi,& ſoauiſſimamẽte quãto deſiderano,& loro ſi dieue, diportarſi, ſarà dunque voſtro il Giuoco dell' Ocio,alle bell' opre intente,& tranquilliſſime Madonne, che ſanza biaſmo in dignita, & letitia, ocioſamente viuer ſapete, & ſollecitamente affaticantiui, ſotto la troppa grauezza, non languire

Quando vi dilettarà giuocando in Ocio, virtuosamente il tempo trappassare, queste cose al nostro Giuoco conueneuoli, in torno a vn' ociosa, & piaceuole brigata distribuite, potrete seruando un co tal'ordine, amicheuolmente giuocare.

BENI.	DEL OCIO.	MALI.
L' Amore,		La pigritia,
I Giuochi,		La Lasciuia,
Il sonno,		La Ebrieta,
Le piume,		L' Accidia,
Il Diletto,		L' Ignoranza,
Il Riposo,		La Temenza,
Il Silentio,		La Macilenza,
La Copia,		La Languidezza,
Il Fresco,		Il Merrore,
Il Mormorio,		La corruttione,
Il Rezzo,		L' Egrittudini,
L' Herbette,		L' increscimento,
Il Godimento,		L' Errore,
La tranquillita,		Il Danno,
Il contento,		Il Pensiero,

Se alcuno delle due virtuosamente Ocioſe ordinanze, dando al com mandamento del Signore principio dicesse, dell' Ocio i beni, tre primi della schiera de beni, vno dietro all' altro, direbbe, l' amore, i Giuochi, la sonnolezza; & il terzo dicendo, dell' Ocio i mali, no altrimenti che eglino facessero, tre de primi mali, sotto all' ocio risspondano, la pigritia, la lasciuia, l' Ebrieta', l' ultimo de quali potrá tornar a dire, dell' Ocio i beni, ouer dell' Ocio i mali, & se i beni dicesse, incominciando le piume, sotto il sonno, il diletto, & il ripoſo, ordinatamente risponderebbono, ma dalla schiera de mali, non si dipartendo, risponderiano i tre sotto l' Ebrieta', & cosi di tre, in tre, sempre l' ultimo, hora de suoi prouocando, hora de gli altrui; ma quando a un tẽpo istesso alcuno ultimo de i tre, & a questi, & a quelli desse cosi insieme dicendo, dell' Ocio i beni, del Ocio

i mali, occasione di Giuocare, l'amore prima, & la pigritia, soli ri-
spondano, & la seconda volta inuitati i secondi, & la terza i terzi,
& cosi fin ne gli estremi delle schiere, mai se per opposito fossero
prouocati, con dir dell'ocio i mali, dell'ocio i beni, incominciādo-
si da mali, i mali, & poscia da i beni, i beni, che si riguardano, l'vno
dopo l'altro, si rispondano, sempre tra loro col medesimo modo
inuitandosi, come gli altri fecero, questo fie il vario modo, & artifi
cio da tenersi nel nouello Giuoco dell'ocio, hora ai desiati proble-
mi vegnamo.

Che si narri la Fauola, & Allegoria di Syleno, quasi Simbolo della Vita ociosa.

Perche il fauio sia libero solo, & in Ocio uiua.

Come s'intenta il prouerbio non sono ociosi i serui.

Perche siano l'ocio, & l'auaritia contrari.

Per qual cagione Homero poeta di celeste ingegno, alle ualerosissime mani d'Achille accommodò la suonora cettra.

S'egli è nato d'ocio, come faccia industrioso l'Amore.

Qual delle due uite è migliore, la ociosa, ò là di souerchio faticosa.

Come sia l'ocio amico, & inimico della natura.

Qual sia piu da commendare, l'industria delle Formiche, ò il canto delle Cicale, & quai Giouani, à queste, & à quelle sono simiglianti.

Se puo un solo sguardo un solo atto della bellezza amata, & gētile, per sempre sgombar l'ocio, & la sonnolezza dall'animo dell'amante, come di Cimone, & di Ephigenia si ragiona.

Il Giuoco dell'Ocio finito, a quello del Segreto diligentissime Don ne vltimo del settimo libro verremo.

GIVOCO DEL SECRETO. LXX.

NEi vostri magnanimi fatti segrete, & riseruate Ma-
donne, gran torto haurei alla vostra riposta hone-
stà, & singolar modestia fatto, quando io non ha
uesse ne gli altri Giuochi che al vostro honore ho'
gia destinati, questo anchora, à voi molto caro del

Segreto ſcritto, douendoui forſe, quant' altro aggradire, per la memoria ch' ei fa della voſtra ſegretezza, vna delle piu neceſſarie, & ricche doti che l' animo voſtro bello, & puro, adornino, per cagion della quale, da i morſi delle maluaggie Lingue vi diffenderete, & chiara, & inuiolabile, la voſtra fama conſeruate, le coſe che nõ ſi dicono, non ſi riſanno, & il guaſtamento dell' honore, non conſiſte ſe non nelle coſe Paleſi, doppio ſteccato fece la natura di denti, & di labra alla Lingua, per che ſanza pẽſarui due volte almeno nõ ſi mandaſſero inconſideratamente le Parole fuori, che mandate ſanza ritegno, ò penſamento, vna ſol volta, non ſanno mai piu ritornarſi adietro, onde pentimẽto, & rimorſo altrui ne nalce, il che non auiene delle coſe tacciute, & percio à coloro, che da douero, & non da' ſcherzo amano, è di tanto vtile, & appò le amate di tanto honore, il goderſi, & ſtarſi cheto, che le Cornici, & i Corui, per gracchiare fuor di tempo, perſero molte volte il paſto, ponendo in briga, quel che era propio ſuo, la taciturnità, & il ſegreto, in ſe ſteſſo, è di grandiſſimo contento, & d' infiniti beni cagione, & beati i Giouani, gli Huomini, le Donne, & le Giouani, che poco ſi laſciano hoggi di intendere, & che s' hanno preſa la ſegretezza per leal compagna, & fidel ſegretaria, che ſempre abbõda di mille gratie; ma che m' affatico io in dimoſtrarui quello, che voi molto meglio di me ſapete? per lo piu vſate, & tutto di prouate, ſarà bene adunque che dal preſo ragionamento mi rimanga, & che il Giuoco del Segreto ad eſſercitare in qualche amicheuole compagnia u' inuiti, ſempre conſolatione, & ſolazzo promettendouene, il quale mi rendo ſicuro che volontieri aſcoltarete, & fie tale.

Elegaſi, anzi che ſi faccia altro, per lo Signore vn Sindico, perſona auueduta, & ingegnoſa, che nel Giuoco del Segreto tenga cura della continouanza, & della teſtura de Segreti, quando ſi manifeſtarãno, & veggia doue i ragionamenti di queſta, & di quell'altra paro la compoſti, ſaranno coreſpondenti, ſignificatiui, & con debiti modi legati, allhora il Signore ſeguendo l' ordine de molti altri giuocatori fatta vna leggiadra, & vaga corona, il primo commandando lo il Signore, accoſtatoſi all' orecchio del ſecondo, & il ſecondo del terzo, & il terzo, del quarto, ſin al ultimo dica, alcuna coſa in ſegreto, come farebbe ſe il primo diceſſe.

La

1.	2.	3.	4.	5.
La,	più,	Gratioſa,	Et,	Gentile,
6.	7.	8.	9.	10.
Signora,	Che,	Hoggi,	Di,	Viua,
11.	12.	13.	14.	15.
Per,	Farmi,	Veramẽte,	Morire,	O' conſumare,
16.	17.	18.	19	20.
Da martiri,	Et,	Dalle,	Pene,	Di,
21.	22.	23.	24.	25.
Amore,	Non,	Me,	Ama,	Anzi,
26.	27.	28.	29.	
Me,	Odia,	Et,	Diſprezza,	

Le quai parole publicate,& inteſe,ſarebbono vn cerchio intiero,ragioneuolmente con le ſue particelle,& coi ſuoi membri, compoſto,che per lo Sindico ſolamente lodar ſi potrebbe,& non per modo alcuno riprendere,ò biaſmare:ma egli è d'auuertire, che l'ultimo finita la corona,ritornando ſimilmente adietro, al penultimo nell' orecchio fauellando,come ſe egli non foſſe il ſezzaio,ma il primiero,hà da incominciare vn altro ragionamento; Il quale, è che procedendoſi d' uno,in vno per oppoſito ſi finiſca,come ſarebbe.

1.	2.	3.	4.	5.
Amore,	Della,	Cui,	Potenza,	Temono,
6.	7.	8.	9.	10.
Huomini,et dei,Che,		Ogni,	Coſa,	Con,
11.	12.	13.	14.	15.
Modi,	Mirabili,	Et,	Segreti,	Regge,
16.	17.	18.	19.	20.
Tempra,	Et,	Gouerna,	In,	Vn,
21.	22.	23.	24.	25.
Per	Voi,	Mi,	Ancide,	Mi,
26.	27.	28.	29.	
Da,	Vita,	Et,	Diſcolora.	

Ma ſe per auuentura,il che puo ageuolmente auuenire,foſſero i due

nel andar,& nel ritornar, di molti capi sfasciati, & sanza vnione, oue non si ritrouasse conuenienza di parti,ne principio, ne mezzo, ne fine,tal che nulla volessero inferrire,all'hora il Sindico riseruati quei pochi,che conuerrāno di parole insieme,facci, che gli altri paghino tutti,& sempre dia lode,a qual de i due ragionamenti gli parra' piu ordinato,& meno interrotto;Basti che siano sempre doppii i ragionamenti,l'uno al contrario dell'altro,i quali forniti, con licenza del Signore,dicendo ciascuno la particella,ch' egli disse,all'altro in segreto facciano,che fuori tutte le parole in ordinanza s' odano,accio che ciascuno,con non poco suo piacere il nascimento di tutte compiuto, oda;& lo Sindico ne facci giudicio,& molte volte a' far il medesimo si ritorni,pur che la soprascritta maniera s' osserui,piacendo alla lieta,& festosa brigata. Cosi la regola del Giuoco del segreto finita,alle questioni trappasso.

Quai siano di sua natura piu secreti,gli huomini,ò le Donne.
Quanti beni godano gli Amanti per la segretezza,& quanti danni prouano per opposito.
Se persona humana per arte alcuna puo sapere il segreto de cuori.
Perche cosi facilmente si scuoprino i segreti d' amore.
Se egli è meglio amare un Giouane bello,ò segreto.
Qual sarrebbe conueneuol guiderdone à gli amanti segreti.
Come s' intenda quel detto. Se non casto al men segreto.
Se le Donne inamorate si possono dir segrete,
Quai siano i segretarii de gli amanti,

Che si reciti questa Ballata fatta del Segreto per conclusione del Settimo Libro, & per maggior ornamento del Giuoco del Segreto, il qual finito al seguente della Pazzia primo dell' Ottauo Libro,con la uostra amoreuolezza segretissime Donne,uerremo.

BALLATA DEL SEGRETO.

Poscia, che giouenetta in forza altrui
Diemmi il possente Amore,
Da indi in qua gia mai libera fui,
Et quanto piu la uiua fiamma interna
Tento celar dell' amoroso foco,
Tanto si fà piu la mia pena eterna,
Che il cor dentro mi strugge a poco, a poco,
Tu pur ti prendi il mio martir' in giuoco,
E il mio segreto Amore,
Misera quel che io sono, & quel che io fui;
Di ricuoprir tentando le fauille,
La fede, la mia speme, e il bel desio
Dieder scoppio maggior, nuoue scintille,
Che s' estinse nel danno il piacer mio,
Onde in soccorso te leale Iddio,
Chiamo, & pietoso Amore,
Cui mai sempre diuota, & sacra fui,
O soaue nell' alme, & dolce a i cori,
La tua serua fedel di ghiaccio aspergi.
Tempra chiusi nel petto i fieri ardori,
E tutti i miei pensier teco al fin ergi,
E la noia, e il meror tosto dispergi:
Che gloriarmi amore,
Vedrai, se teco uisi, teco fui.

LIBRO OTTAVO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLA PAZZIA. LXXI.

PRVDENTI, & ſauie Donne, credeſi p ciaſcuno, che la Pazzia nelle coſe humane ſia di tãto potere, che rade coſe ſi trouino, che non ſiano da coteſta pece macchiate, anzi ſo no di quegli che ardiſcono dire, che il tutto e' Pazzia, & che ſotto l'ampia tela de Cieli, cola altra, che ſciocca, & ſtolta non ſi truo-ui, & par loro che queſta noſtra Vita, che ne par ſi cara, altro non ſia, che un grande el leuato, & fronduto Albero della Pazzia, che le radici, & i rami per tutto l'uniuerſo iſtenda, nel qual ageuolmente tutti i ſtati, & le con dicioni humane ſi poſſino accõmodare, & per auuentura quegli che da noi ſono per piu intendenti, grandi, & ſaui tenuti, trouano in coſi rara pianta, piu honorato luogo; baſti che ogni perſona di grande, ò di picciolo affare, per la ſua parte v' è, & forſe che i ſette Sapienti della Grecia, con quanti altri furono di ſapienza, ò ſono ne i noſtri tempi commendati, vi tengono in cima Reali ſedi; Se le Donne vi hanno ſtãza, è coſi picciola, che ne gli occhi di molti po co ſi conſidera, & per me paragonata all'altre tante, & coſi apparen ti Pazzie, non ſi uede, che che altri ſi fauelli, ingegnandoſi di dimo-ſtrar forſe per qualche ſdegno, & odio preſo verſo alcuna di uoi, che ogni ſorte di Pazzia ſolo dalle Donne derriui, & ne gli huomi ni per cagion loro habbia luogo, ma io ne conoſco di molte ſauie, prudenti, diſcrete, & giudicioſe, & credo, che per tutte le parti del mondo di cotali aſſai ſe ne ritrouino, le quai par che foſſero dalla natura fatte, a' reggere, & non ad eſſer rette, ben che ſia propio, & dell' uno, & dell' altro ſeſſo humano, talhora il cõmettere errore; s' ogni eſſercitio, ogni effetto, ogni neceſſita, ogni opra ſotto il tẽ-po per eſſer mutabile, caduca, & incerta, non foſſe per Pazzia da chi meglio intende conſiderata, il perche m' è piacciuto il Giuoco

della Pazzia tra gli altri à voſtra gloria deſcritti, come coſa in tutto all' eſſer voſtro contraria dedicarui, accio che vſandolo quando vi ſi appreſentará l' occaſione, ò il commodo, con gli atti lodeuoli con la gentil creanza, & con le virtu de voſtri ſublimi ingegni, poſſiate l' honor voſtro ſempre per voi ſteſſe diffendere, moſtrando quanto dal diritto accuſandoui, ò riprendendoui, in cio altri ſi parta. Hora la figura, & le leggi del Giuoco della Pazzia intendete.

Lo ſtolto	*Il ſauio,*	*Il Matto*	*Con diſcorſo*
Il mentecatto	*Di buonamente,*	*Il fuor del ſeminato*	*Il dentro dal ſemi*
Il forſennato	*Col ſenno,*		*(nato,*
Il pazzo	*Il ſapiente,*	*Chi delira*	*Chi non delira,*
Il furioſo	*Il quieto,*	*Sanza ragione*	*Con ragione,*
Lo ſciocco	*Il prudente,*	*Il ſãza auuedimẽto*	*Cõ auuedimento,*
Il farnetico	*Il ragioneuole,*	*Il ſanza ſenno*	*Col ſenno,*
Il ſcemo	*Il pien di celabro,*	*Il fuor di ſe*	*In ſe,*

GRADI.

Grande,	*Maggiore,*	*Maſſimo,*
Picciolo,	*Minore,*	*Minimo,*

MODO DA FAR GIVOCARE.

Chi uiue ſul grande Albero della Pazzia?
Qual grado ui tiene?
Che luogo occupa:

LVOGHI.

Radice,	*Tronco,*	*Ramo,*
Rampollo,	*Ramuſcello,*	*Fronda,*

Voglio, che doppo l'hauere il Signore voſtro queſti nomi della pazzia, che qui di ſopra hauete ueduti, co i loro contrari attorno dati,

e i gradi,& i luoghi dell' Albero di quella,per douersi vsare dimo strati, che comandandolo egli alcuno di loro mettiamo inuer dello stolto risguardando dica.O' stolto,chi uiue sul grād'Albero del la Pazzia?allhora lo stolto hà da rispondere,qual piu de pazzi nomi se gli appresentarà alla lingua,& se egli dicesse, il mentecatto,il mētecatto dirà il sauio stolto,& colui che pria lo richiedesse,pur di mandando di nuouo allo stolto.Qual grado vi tiene?tosto rispon deragli,ó il massimo,ó il minimo,ó qual de gradi gli parrà, onde colui a qual fù cosi fatto grado nella dispensa de nomi dato, dira giungendoui anzi un'altro de gradi,& pur continouando in dimā dar allo stolto,che luogo vi occupa,subito risponderà',ó la Radice,ó il Tronco,ó il Ramuscello,ó la Fronda,ó' qualunque altra piu gli verrà a proposito,& ciascuno di loro,come i grandi fecero ad altre parti dell' Albero qui descritte mandaranno,laqual cosa finita,il mentecatto questo medesimo ordine serbando ne richieda un altro,& dica.O' tale chi viue sul Albero della Pazzia?il quale nō altrimenti che lo stolto tre volte richieduto,fece,risponda, e i gradi, & i luoghi facciano il simigliante,& poi colui data à un altro come il primo, & il secondo fecero occasione di rispondere, tutti l'uno dietro all' altro cosi facciano,sin che piu volte la Catena finita, al Giuoco della Pazzia compimento si dia,pur che sempre il nome del Pazzo accusato,subito del suo accusatore incominciando dallo opposito,il nome ridica,come benedicendo il sauio stolto,il mē tecatto accusato,di sopra fece, ne per altro co nomi della Pazzia quegli della sauiezza insieme si mescolarono. Questa è la Norma infallibile,da seguirsi nel Giuoco della Pazzia, vengasi hora alle que stioni.

Se gli inamorati si possono ueramente dire saui,ò stolti.

Qual pena si conuerrebbe à colui che dicea,che le Dōne *erano affatto stolte, ma che le molto stolte faceuano parer sauie le meno stolte, il che per oppositō sempre hò creduto, & bisognando con l' armi, & con la penna difenderei.*

Che uuol dire il prouerbio egli mette il dito in bocca allo stolto.

Perche colui sta stolto,che ucciso il Padre perdona à figliuoli.

Come s' intenda,che il fatto,& l' auuenimento sta mastro dello stolto.

Se puo eſſer uero, che lo ſtolto coſe ſtolte ragioni, da molti huomini ſtolti alcuna uolta ſapientiſſimi detti, & à propoſto uſcendo.
S' egli è meglio nelle coſe del mondo l' eſſer ſauio, ò ſtolto.
Che ſi dimandi intorno à ciaſcuno de Giuocatori in che gli par che il compagno ſia ſtolto.
Se lo ſprezzar la buona fortuna è coſa da ſtolto, ò da ſauio.
S' egli ſarrebbe pe lo migliore talhor eſſere ſtolto, che ſauio.

Il Giuoco della Pazzia compito, à deſcriuerui quello dell' Inuidia m' apparecchio.

GIVOCO DEL' INVIDIA. LXXII.

BENIGNISSIME Donne, quanto ſia brutto vitio, & abomineuole Moſtro l' Inuidia, & quanto à Dio, & al mõdo odioſo ſi renda, & diſpiaccia, da quello che ne ſcriuono i Poeti aſſai bene comprendere ſi puo. Ella habita, per quanto eſſi raccõtano, ne i tetti ſqualidi, tutti di ſangue putrido, & nero, dentro vn oſcuro antro tra le piu profonde valli naſcoſa, oue mai raggio di Sole non tocca, ò fiato di Vento nõ iſpira, luogo doloroſo, meſtiſſimo, & tutto da un pigro gielo ripieno, oue fuoco non ſcalda, ma ſol caliginoſo aere ingombra: quiui ella la carne de Serpenti crudelmente diuora, & ſempre di coſi fatti nudrimenti ſi paſce, nel muouerſi vecchia, lenta, ocioſa, dolente, & egra; nel cui uolto la pallidezza, la macilenza, & meſtitia ſede, d' horribile ſguardo, & loſca, che della ruggine ſempre há liuidi i dẽti, verde di fele il petto, & la lingua d' un mortifero veleno aſperſa, la quale poſto in bando ogni riſo, ſolamente di quello ſi gode, che l'empia trhae dalla viſta de gli altrui dolori, mai non dorme, ſempre da graui cure, & noioſi penſieri deſta: gli auuenimẽti de gli huomini vede, & nel vedergli del dolore ſi conſuma, & diſtruggeſi: gli altri, & ſe medeſima inganna, & finalmente a' ſe ſteſſa è del ſuo martire, & rio ſupplitio cagione, il che eſſer vero chiaramente ſi comprende, quando gli effetti, che nei petti humani l' Inuidia produce, dirittamẽte ſi riguarda no, queſto uelenoſo morbo, queſta odioſa peſte, che dentro all' oſſa

le midolle fugge, & beuue, & asciuga nelle vene il sangue, fà che l'huomo se stesso dell'altrui sorte macera, conueneuole pena, á cosi graue errore, & fà ch'egli continouo sospira, trà denti freme, & spesso piagne, ó gelido suda, quel ch'egli hà in odio risguardando, & sagli non só come sputar il veleno, non tollerar di veder la luce, & piu il sonno, & i cibi hauere in disprezzo, & mi lasso dire, che à tal lo conduce, che se Ganimede, Gioue, ó la sua diua, gli porgesse in una coppa d'oro, misto col Nettare il generoso Vino, l'haurebbe a' sdegno, perche egli hà dẽtro un'aspra, & seluatica fera, che le viscere sempre gli rode, & lo tormenta, i furori, & le faci nell'Anima accese dalle spietate, & infernali furie, cõ il letale Auoltoio di Titio, che sempre crudelmente lo stratia, & sotto il doloroso petto, viua conserua col Rostro affamato, & rapace la inuidiosa piaga, che per la virtuosa mano d'Esculapio, ó di Chirone, non sarebbe per risanarsi mai. Questo è il ritratto, & la dipintura, cortesi, & amorose mie Donne, che della scelerata, & famelica Inuidia, & de suoi mostruosi effetti, m'è piacciuto dauanti á gli occhi porui, accio che mai (quanto per voi si potrà) in cosi dolci, & cosi amoreuoli animi, non consentiate, che ella per alcun modo viua, & accio che possiate come solete non men degli altrui beni, che de vostri propi rallegrandoui, quanto alla diuina, & humana charità si conuiene, gioiose, & contente godere.

Accettate dunque dell'Inuidia il Giuoco, alla vostra cortesia, & benignita' presentato, accio che vi sia non meno che gli altri caro; & ragunati, che sarãno per lo maggiore del Giuoco, tutti coloro che di festeggiare intendono, queste richieste, & le cose medesime che all'essere, & alla natura istessa dell'inuidia si conuengono, con non poco solazzo loro, al d'intorno si dispensino.

Che cosa è l'Inuidia? — *Vn' abomineuole mostro,*
Doue habita? — *Ne gli antri oscuri di sangue squallidi,*
Oue si nasconde? — *Nelle Valli profonde,*
Il luogo? — *Doloroso, & mestissimo,*
L'Aere che la cinge? — *Caliginoso, & atro,*
Di che uiue? — *La Carne de Serpenti diuora,*
Come si muoue? — *Ociosa, & lenta,*

Di che

Di che età?	Rugosa, decrepita, & Vecchia,
Che uolto hà?	Pallido, & macilento,
Come stà?	Dolente, & egra,
Il suo sguardo,	Horribile, & losco,
I suoi denti,	Sono per la rugine liuidi,
Il petto,	Verde di fele,
La Lingua,	Di mortal ueleno,
Di che si gode?	De gli altrui danni,
Come dorme?	E sempre da intollerabili cure desta,
Perche si strugge?	Per gli auuenimenti felici,
Come è leale?	Gli altri, & se medesima inganna,

La qual cosa fornita, imponendoglielo il maggiore, qual fie di loro incominciando dirà, pognamo, che cosa è l'Inuidia? allhora colui, à cui sarà stato cosi fatto nome imposto, rispondendo dirà, ella e' vn' Abbomineuole Mostro, & poi Mostro vn' altra volta replicato dirà, doue habita? ò doue si nasconde? ouero il luogo, ò qualunque altra delle richieste nominate, al che si risponderà sempre cio che á cosi fatta dimanda conuenirsi nella soprascritta figura si vede, egli è vero, che per maggior' artificio del Giuoco, voglio, che à vicenda si rispondano, come sono scritte, le risposte, & all' opposito, tal che se alla prima si disse, veramente com' ella è, la seconda si dica allo indietro, come sarebbe, richiesto Doue habita, ch' é la secõda, risponderebbe nõ ne gli Antri oscuri di sangue squallidi, come scritto si vede, ma ne gli squallidi di sangue oscuri Antri, & il terzo come è scritto, & il quarto pur allo indietro, tal che fin alla fine co si fatto modo s' osserui; & non si osserui anchora, quando al maggior troppo difficile paresse, ma si metta come egli é sanza variarlo altrimenti in prattica: Cotale sarà nobilisime Donne la legge del Giuoco dell' inuidia, hora á i dubbi conueneuoli m' aspettate.

Cio che s' intenda per lo prouerbio l'occhio del uicino, é inuidioso, & nemico al uicino,

Se si porta inuidia à coloro, che ci sono per gran pezza di gloria lontani.

Quali siano coloro à quali non si porta inuidia,

Perche i litterati sono sempre inuidiati fin alla morte.

Perche i fatti egregi, & le Virtuti, non ſiano mai dall' inuidia diuiſi.
Perche ſia l' inuidia della Vanagloria compagna.
Perche ſi dice che le porte delle Muſe, non prouano colpo d'inuidia.
Che uuol dire quanto piu ſi fà alla inuidia di reſiſtenza, che ella tanto piu ſi rinforza, & perche in un momento eſtinguer non ſi puote, & pur alla fine s' eſtingue.
Se l' inuidia è piu à ſe ſteſſa, che ad altri dannoſa.
Come ſi tragga altrui il ſangue dell' Inuidia ſanza dolere.
Perche ſi dice il Pentolaio, al Pentolaio, & il Riuale, al Riuale.
Con quali Armi ſi faccia reſiſtenza alla Inuidia.

Il Giuoco dell' Inuidia finito, à quello della Geloſia vegnamo.

GIVOCO DELLA GELOSIA. LXXIII.

E A L I Donne, & ſommamente fedeli, di tutte le paſſioni, & di tutti i mali, che nel dolce regno d'amore ſi trouano, neſſuno ve n' è, che ſi poſſi forſe con l' empia Geloſia pareggiare, ella è vna rabbioſa doglia, un' empetuoſo martire, che toglie il diritto conoſcimento della ragione, & fuori del ſentimento trahẽdo altrui, ogni quiete, ogni conſolatione inuola, muoue ad Ira, & talmente l' animo dal timore, & dal ſoſpetto acciecha, che la perſona non ſi puo veramente huomo dire, ma ſtolto, & frenetico, dalla horribile Megera mi credo ritrouata, per porre inſidie alla tranquilla vita delle miſere Donne, le quali in mille guiſe da Padri, & da Mariti ſi ſtrette, quando altri piu di piacere, & diporto prende, elle piu ſconſolate, & piu ſolitarie, & ſpeſſo à torto ſi ſtanno, che i Ceppi, & le Prigioni coſi afflitti, & diſtretti non tengono coloro, che ſono dalla Giuſtitia à morte dãnati; quantunque talhora ſarebbe il meglio ſpogliarſi p lo bẽ loro coſi fatte imaginationi dall'animo, per troppo ſmiſurato amore concette, che molte volte le meſchinelle muouono à diſperatione, onde elle per vſcir di ſtenti, priuanſi di vita, o' uero con alto, & inuincibile proponimento, danno luogo à gli amoroſi ſuoi penſieri, & trouano nel mezzo delle difficulta, & de pericoli, di contentarſi la ſtrada, che che altri ſi faccia, o' dica loro;

tal che se tu nol vedi, lo fāno, & se tu il uedi, si il fanno, perloche cio meco considerando, pensai sempre che fosse da sgombrar da ogni prudente petto, questo infernale, & pestifero veleno della Gelosia; Concioſia cosa che delle Donne per natura honeste non sia da temmere, & dalle dishoneste, & impudiche, impossibile sia il guardarsi; oltre alla inquietudine, & miseria, nella quale l'vno & l'altro viue, della gelosia delle Donne, mi par che sia da tacere, essendo ella quasi di souerchio, & vana, scorrendo l'huomo sanza che altri vin poghi cura, o freno, douunque vuole, & a commandamenti, & allo imperio loro non soggiacēdo; sbandite adunque valorose Donne quest' Hydra maluaggia, dal bel giardino della vostra vita, alla quale sempre molti piu capi rinascono, che voi non v'ingegnate con l'inuitissimo vostro ardire, & franchezza, di reciderle; & della vostra sorte contente, & paghe viuete, di & notte, pensando come poſciate cosi horrendo Mostro trharre a' cui tiene di voi il domino, di mente, per piu felicemente, & piu consolate, il breue corso di questa vita, trascorrere.

Sarà dunque vostro il presente Giuoco, fatto non perche altri á torto per gelose vi creda, ma perche mordendo, & riprendendo gli huomini, che si danno impreda a cosi fatto affetto, da cio si rimuouano, la onde voi poi piu sicure delle vostre vite, piu libere, & piu consolate viuiate; & se vi uerra' mai all'animo in dolci compagnie d'vsarlo, vn Signor prima conueneuole per oppinione di tutti eleggerete, al commandamento del quale posta che vedrete ad ordine, la piaceuole Brigata de leggiadri Giouani, & delle Dōne singolari, doppo che il Signor predetto haurá queste risposte á qualunque de gelosi, o' delle gelose date, cosi fra voi di Giuocar piacevolmente s' incominci.

LA VOSTRA GELOSIA.

Io Son geloso del mio bene, perche? perche io temo di perderlo.
La uostra Gelosia,
E' d' una bella Giouane, perche? perche la ueggo d' altri accesa.
La uostra Gelosia,
E' della mia amata, perche? perche ella è piu del douere guardata.

La uostra Geloſia,

E' di ueder paſſar molti per queſta ſtrada, perche? perche molti amano quello, che amo io.

La uostra Geloſia,

E' di uedere certi andamenti, & atti, che non mi piacciono, perche? perche non uorrei che quello ch' è mio diueneſſe d' altrui.

La uostra Geloſia,

E' una paſſione che mi rode ſempre, perche? perche ueggio altroue riuolgerſi i miei contenti.

La uostra Geloſia,

E' di ſapere quello ch' io sò, perche? perche l' altr' hieri troual una lettera in un certo luogo, & baſta.

La uostra Geloſia,

E' che coſtei piu del ſolito ſi attila, perche? perche ella hà qualche nuouo penſiero in l' animo.

La uostra Geloſia,

E' che la uita mia, ſempre ſoſpira, & mai non dorme, perche? perche dubito che qualche affanno amoroſo non la ſtringa.

La uostra Geloſia,

E' d' una certa Femmina che mi uien per caſa, perche? perche il foco uicino alla paglia l' accende.

La uostra Geloſia,

E' ch' io non poſſo tener chiuſo chi uorrei, perche? perche andando attorno temo, che gli Angelli non mel rubbino.

La uostra Geloſia,

E' d' eſſer ſprezzata, & mal ueduta, perche? per una Femmina cattiua.

La uostra Geloſia,

E un mal animo perche? perche intendo, che coſtui ſi giace con un' altra.

La uostra Geloſia,

E' di certe Cõmare con cui egli molto ſi ritiene, perche? perche la bella occaſione fà bel rubbare.

La uostra Geloſia,

E' un foco che mi conſuma, perche? perche per un altra mi ueggo uſcir di poſſeſſo.

La uostra Geloſia,

E' *una rabbia,& una ferneſia,perche? perche io ſtò ſempre in ſoſpetto*
La uoſtra Geloſia,
E' *un incõſulabile cordoglio,perche? perche il perder,mi ſarebbe trop*
po noioſo.
La uoſtra Geloſia,
E' *di uedere il pericolo preſente,perche? perche io ſò non andarà mol*
to che io ne ſentiro lo ſcoppio.
La uoſtra Geloſia,
E' *un deſiderio acceſo di far male,perche? perche per non render bene,*
per male.
La uoſtra Geloſia,
E' *l' eſſerme certa,perche? perche hò quello che io non uorrei,con que*
ſti occhi ueduto.

Mettiamo adunque che il primo nel capo della ſchiera, riuolto ver ſo alcuna delle Donne geloſe,diceſſe,Madonna la voſtra Geloſia, à cui ella riſpondeſſe,la mia Geloſia,è di vedere il pericolo preſen te,allhora l' huomo,ò la Donna che gli ſtarà dal deſtro lato addi mandandola perche? di nuouo a queſto altro riſponderà, perche io sò che non andrà molto, che ſe ne vdirà lo ſcoppio,il che riſpo ſto prouocarà ella vn de geloſi, nel medeſimo modo che eſſa fù prouocata,& egli riſponderà la ſua Geloſia, & poſcia dimandato del perche,dal deſtro vicino,la ragione come dianzi la Geloſa fe ce,riſponderà; & poi richiederà egli un' altra delle Geloſe,è un al tra un altro,ſin che de Geloſi,& delle Geloſe ſi venga in fine;i qua li hauendo tutti vna uolta riſpoſto,come ſaranno ſtati prouocati, ſi vadi ſeguendo,ò ſi accorzi il Giuoco,come daranno dello incre ſcimento,ò del diletto i ſopraſtanti legnò,ben mi piace che dal Ge loſo la geloſa, & dalla geloſa,il geloſo,ſempre ſi prouochi, accio che vadi di par la grauezza,col piacere,& ſi renda come diſſe quel buono huomo, pã per focaccia; Il modo di giuocar inſegnato;a i dubbi di trappaſſar mi gioua.

Onde ſia nata la Geloſia.
Qual ſia piu geloſo l' Huomo,ò la Donna,& qual di loro habbia piu occaſio ne d' eſſer geloſo.

A quali ſi conuenga, & à quali la geloſia ſi ſconuenga.
Se il Geloſo del Boccaccio che ueſtito da prete confeſſo la moglie, fece bene, ò male.
Perche gli amanti ſoli ſono ueramente geloſi, & ſe doue è grande amore, ſi truoua per conſequenza la geloſia.
Qual ſia la uita de geloſi.
S' egli è ben fatto à coloro che ingeloſiſcono ſanza cagione, che le Donne faccino in cio ogni male.
I mali, & i beni che partoriſce la geloſia.
Se molto uede, ò pur s' egli è cieca la geloſia.
Se ſi puo dire che ſi troui poco giuditio, doue regni la geloſia.

Qui ſi finiſſe il Giuoco della Geloſia, & quello dello Inganno ſiegue.

GIVOCO DELL' INGANNO LXXIIII.

QVANTO la purita, & ſchietezza del cuore, ſemplici, & leali Donne, è preſſo di qualunque commẽdata, tanto l' Inganno, la fraude, & l' inſidie ſono da tutti agramente ripreſi, & per biaſmeuoli creduti, ne coſa è piu da biaſmare, che ne la fronte, & nei ſẽbianti amicheuole dimoſtrarſi, & poi con occulte maniere, & di naſcoſo, oprar a danni altrui, hora i veleni, hora il ferro, & vari; & diuerſi modi d' offeſe, il qual vitio per nimicisſimo della voſtra gẽtilezza, & lealtà ſempre conobbi, ne in coſi fatti animi, & coſi fedeli, che punto del ſeruile nõ tengono, crederò io (per quanto m'iſtimo) che fuſſero per hauer luogo le parole doppie, i riſi, & i pianti ſimulati, & finti, che ſotto altri manti ſi coloriſcono, & ricuoprono, anzi io porto ferma credenza, che ſe uoi foſte tutte d' un traſparente Chriſtallo, o vetro, ò vero pertugiate, & feneſtrate nei corpi, ſi che tutti i penſieri, & ſegreti dell' animo poteſſeno vederſi, ch' altro non ſi vedrebbe riſplendere, & apparir di fuori, che innocẽtia, candore, & fede, coſe tutte all' inganno oppoſite, come ſpecchio in cui riluca il contrario, della voſtra pura ſimplicita; ſacrarouui adunque il Giuoco dell' inganno, non perche crediate che io creda, che

voi siate imparte alcuna ingannatrici, o cotali, ma perche in guisa del prudente facciate, che il mal conosce, non per oprarlo, ma per meglio, il bene seguire, & meglio al bene appigliarsi, quando al Re vostro piaccia di farlo essercitar adunque, queste cose, che ingānano, con le sue cagioni, doppo l' hauere i lieti giuocatori adagiati, tutte come qui sotto descritte uedrete attorno comparta.

Il collo de Colōbi, & le pene de Pauoni,	*Per la uarietà,*
Tutte le Stelle,	*Per la distanza,*
L' Acqua del Mare,	*Per l' incertitudine del colore,*
Il Cuore humano,	*Cō la simulatione, & dissimulatione,*
I Nuuoli in Aria,	*Nel stamparsi di uarie sembianze,*
I Remi in Acqua,	*Perche rotti si dimostrano,*
Il Lido,	*Perche al moto della naue par che si muoua,*
Vna Palla nell' acqua,	*Nell' Apparer maggiore,*
Le rotture de Monti,	*Perche poi si truouano saldi, & intieri,*
Le pianure,	*Perche uguali dimostrādosi, ascendono, et discendono,*
La cōtinouanza de Monti,	*Perche d' appresso poi aperti si ueggono,*
Gli Augelli in aria,	*Nello scorgersi minori,*
La sommità delle torri,	*Con la lontananza.*
La prospettiua,	*Col rileuar la superficie in corpo,*
La pittura,	*Fingendo il uuo,*
I Gemelli,	*Con la natural similitudine,*
Il Prestigio,	*Con la celerità,*
I specchi,	*Nel figurare il uero,*
L' Apparenze,	*In dimostrarsi essistenze,*
La Comedia	*Nel rapresētar i stati, & le condicioni, hu*
Il Cameleonte,	*Nel ricceuer tutti i colori,*
Il legno fracido,	*Nell' imitar la luce,*
L' eloquenza,	*Nel persuadere,*
Le Sirene,	*Perche cātādo alla morte, guidano,*

Et poi cosi gli dica, voglio che nel mezzo del cerchio de giuocatori, vno o vero vna diritta impiedi si stia, á cui non sia stata data alcuna delle cose, che ingannano, ma che solo vdendo nominarne vna

di loro dica, come, ò perche ingannano, fingasi adunque per hora che l'ultimo chiamando il primo dicesse, il collo de Colombi, & le penne del Pauone, allhora costui del mezzo, sanza altro aspettar direbbe, perche ingannano: & colui che di cosi fatto nome fu nominato, seguirebbe, per la varieta, & il primo in prouocare quasi dicio ammaestrato fornirebbe tutta la clausula dicendo cosi, il collo de Colombi, & le penne del pauone, ingānano per la varieta, & sā za porui indugio, collo di colōbi, & pēne di pauone à un' altro direbbe riuolto mettiamo Gēmelli, & colui del mezzo cōtinouādo il detto cōe ingānano i Gēmelli direbbe, cō la natural similitudine, & allhora collo, & pēne che habbiamo dimostrato ripigliādo tutto, seguirebbe, i Gemmelli ingannano con la natural similitudine, & cosi Gemmello trappassarebbe à un altro, & quello a un' altro, & tanto il Giuoco si vadi incatenando, che piu volte dal principio al fine, ritornato finiscasi: Ma egli è da considerare, che colui del mezzo che manca di nome, & sempre aggiunge à ingānano, ò vero ad inganna, perche, ò come, allhora perche u'aggiunga, quā do il prouocato sia per incominciare a' risponder, da perche, & di ca, come, quando sia per incominciare la risposta da ogni altra cosa fuori che da perche, & in cio errando, il che puo ageuolmente auuenire, pagato il pegno, per allhora il prouocato in suo luogo venga, & l'altro prenda il nome di questo, & tanto il venuto di nuouo nel mezzo si stia, che per la medesima maniera, anch' egli similmente erri, & ne paghi il pegno, il che fatto, non al suo primo nome, che egli hauea, ma à quello di colui, che fu prouocato, quando egli erro, ritorni, & il medesimo ordine in tutti s'osserui: Regulato il Giuoco dell' Inganno, alle questioni trappasso.

Come s' intenda il prouerbio l' ingannatore resta à piè dello ingannato.

Il gastigo che si conuerrebbe à coloro, che si prendono piacere d' ingannar le Donne.

S' egli è lecito alle Donne d' ingannar le Ruffiane, & qualunque altro di ingānar loro tenta.

Se Amore promettendo molto, & oßeruando poco, à suoi serui, à torto gli inganna.

Se il mondo inganna, & quai siano i suoi maggiori inganni.

Come

Come dalla confidenza naſca ſpeſſo l' inganno.
Se il ſenſo nelle coſe ſenſibili, ueramente s' inganna.
Quel che intendeſſe il Petrarca, quando diſſe, rotta la fè de gli Amoroſi inganni.
Che uuol dir il prouerbio, egli è ferito dalla ſua ſpada, da i ſuoi lacci preſo, & il Tordo à ſe ſteſſo hà fatto il uiſco.

Al ſuo termine il Giuoco dello Inganno venuto, à quello de Naſi con voſtra gratia trappaſſar mi piace.

GIVOCO DE NASI. LXXV.

PARRAVI coſa ſtrana, vaghe molto, & leggiadrette Madonne, che ad intitolarui con tanti altri giuochi ſingolari, queſto de Naſi mi ſia poſto, ma ſe ben conſiderarete, quãto di gratia aggiunga un bel Naſo, à vn bel volto, vedrete, che non è di coſi poca conſideratione il Giuoco de naſi, ne da tener per coſi vile, del che non vi fareſte beffe, ſe le ragioni, che ſono in quel libretto de Naſi, le quai ſarebbono troppo lunghe per me á raccontarſi, haueſte conſiderate, ó lette, non vedete quanto di gratia habbia vn bel Naſo, diritto, & perfilato, che all' altre parti corriſponda, & come ogni rara bellezza accreſca, & honori, quanto ſia magnifico, & ſignorile, un' altro aſſai lungo, che penda alquanto, all' aquilino, & con maeſtá s' appreſenti; ſe ne vegono certi che tengono del Reale, & par quaſi che ſiano ſtati fatti per dominatori de gli altri Naſi; Ben ſapete che quegli che tengono del ſcemo á guiſa di Simia, ó quegli che ſmiſurati eccedono inguiſa di Rinocerote, ſono da biaſimare, partendoſi dalla mediocrità, & paſſando nel mancamento, ó nell'eccesſo, il che ſpeſſo ſanza altro nel rimirarſi muoue i riſguardanti á riſo, come coſtoro che u' hanno gran voglie ſopra, ó gli hanno per qualche altro accidente contrafatti, lodate l' uniuerſale Artefice voi, che quaſi turte u' arricchi di bei Naſi, dilettevoli, á vedere, & oue di rado menda, ó imperfettione ſi troua; Eccoui quel poco che io m' hauea imaginato di fauellarui de Naſi, hora atten

dete che ad insegnarui il modo come douete vsar il Giuoco de Nasi vengo.

Nasone,	*Nasetto,*	*Nasillo,*	*Nasentro*
Nashabbio,	*Nasino,*	*Nasuuio,*	*Nasibello,*
Nasindo,	*Nasotto,*	*Nasocco,*	*Nasunto,*
Nasodo,	*Nasuccio,*	*Naseldo,*	*Nasalmo,*
Nasagora,	*Naso,*	*Nasarello,*	*Nasante,*
Nasimene,	*Nasalto,*	*Naselmo,*	*Nastrto,*
Nasaquilo,	*Nasinto,*		

Innanzi all' altre cose, il Signor vostro ordinati ch' egli haurà ciascuno, tutti questi nomi de Nasi comparta, come qui in figura potete vedere, & poi a qualunque così dicendo di giuocare insegni; Mettiamo che egli dicesse Nasone, andate a ritrouar Nasodo, che indrizzi a Nasarello, che vadi a' Nasuuio, allhora Nasone, leuatosi in pie, & trouato Nasodo, dirà Nasodo, indirizzami a' Nasarello, il quale col dito accenandolo dirà eccoti Nasarello, & Nasarello ceduto il luogo, a Nasone, andarà a nasuuio, & dirà Nasuuio come il primo fece, andate a ritrouar Nasazzo, che indrizzi a Nasibello che vadi a Nasindo, allhora Nasuuio come dianzi fece Nasone, leuatosi similmente in pie, & Nasarello nel suo luogo postosi, gito a ritrouar Nasazzo, diragli, Nasazzo idirizzami a Nashabbio, ilqual col dito dimostrategliclo dirà, eccoti Nashabbio, & Nashabbio cedutogli il luogo girà a Nasindo, & seguẽdo la medesima trama Nasindo richiesto per l'ordine insegnato continouarà il Giuoco, Poi fatto si che piu volte tutti gli honorati Nasi intorno risuonar s' odano, ma però che in altra parte fin quanto durarà il magnifico, & dilettevole Giuoco de Nasi, alcuno de giuocatori non si possa toccar parte alcuna del corpo, se pria non si tocca manifestamente, sanza ridere il Naso, ne meri possa addurre ragione alcuna in suo sauore, o d' altrui, o pur mouer parola, che prima non dica con licenza del tal Naso, sempre nominandone alcuno di questi che per noi si sono proposti, tanto si prolunghi, l'incominciato piacere, sin che alla brigata piaccia di cessare, o dolcemente un' altro metterne ad effetto.

Perche ſi dice che i grandi hanno lungo il naſo.
Che uuol dire tu gliela attacchi al naſo.
Quel che s'intenda quando ſi dice Naſo mio, tu m'hai ingannato.
Che ſi faccia un Sonetto d'improuiſo, ò penſamente ſopra il piu bel Naſo ò ſopra il piu brutto della compagnia.
Come ſia uero che ogni odore appreſo dal Naſo, ſia fumo ò caligo, come nel Timeo Platone afferma.
S'egli è uero che le Tygri, & gli Auoltoi, à una certa ſtrage d'huomini fatta nella gretia, guidati dal Naſo al paſto s'indrizzaſſero, da molte regioni per grand'ſpatio diſtanti, come par che Ariſtotile conſenta.
Perche il Bittume, il Zolpho, & molti altri forti odori, corrompano la uirtu de noſtri naſi.
Se dalle forme de Naſi che tengono di qualche beſtia ſimilitudine, ſi puo far giuditio che i coſtumi ſiano anchora a quelli di cotai brutti animali ſimiglianti.
Come s'intenda la parabola di Salomone, che un cerchio d'oro al naſo porti, la Donna ch'è bella, e ſtolta.

Il ſuo compimento al Giuoco de Naſi dato, a quello della Collana di venir m'aggrada.

GIVOCO DELLA COLLANA. LXXVI.

SE il Giuoco della Collana vi ſi conuenga, adorne, et leggiadriſſime Donne, non credo che faceſſe di biſogno il raccõtarlo, rappreſentando egli vn de voſtri piu cari, & pretioſi ornamenti, oltre alle molte di uine qualitá ch'eſſer in voi diſcuopre, per la dolce colligãza delle Anella d'oro che in lui ſi uede, le quali potrebbeſi dir che foſſero tutta la ſchiera delle Virtu, nel gentiliſſimo animo voſtro accolte, & nel corpo la ſoaue vnione, & l'Harmonía di molte bellezze inſieme poſte, laſcio ſtare che coſi honorati nodi potrebbono anchora voler taccitamente inferrire, quanto voi foſte ad amor ſuggette, ſotto quante anella egli vi teneſſe diſtretto il cuore, o uero quanto voi foſte humili, & manſuete in laſciarui prendere da gli honeſti amori, che co i nodi d'oro dell'intelletto, & del

la ragione possono tenerui lungamente,& con non picciola vo-
stra gloria auinte, il trappassar piu oltre di cio ragionando, come
che poco necessario sarebbe,si potrebbe egli poi contro ogni mio
volere fastidirui; Il meglio sara' che io venga ad ammaestrarui nel
Giuoco della Collana,& che io vi faccia in questo non men che ne
gli altri esperte,& diligenti:se in compagnia di sollazzeuoli perso
ne vi trouarete adunque,desiderandolo tutti,inanzi ad ogni altra
cosa percotal maniera incominciamento gli darete. Poi che il Si-
gnore,& prencipe vostro haura' vna corona di trenta persone or
dinata, maschi, & femmine, pur che tutti siano atti a' questo, &
gentili, gli numeri vna volta dicendo, primo, secondo, terzo,
quarto,quinto, & va' seguendo,sin che egli in fine arriui, la qual
cosa fornita,trattasi vna Collana d' oro dal collo,& il primo in or-
dine chiamato,gli dica;Eccoti la Collana d' Amore, degna del tuo
alto valore,se non la voi dalla al decimo,laquale postagli dal Si-
gnore al collo,egli reuerentemente presa la man destra di quello
la basci,& poi partito si vada a ritrouare il decimo,& le medesime
parole che il Signore usò indargli la Collana vsi dicendo,se no la
uoi dalla al uigesimo;il che fatto,basci a lui il decimo la sinistra ma
no,& egli si ponga nel luogo di quello a' sedere, lasciando il pro-
pio luogo vacuo,& subitamente il decimo trouato il vigesimo,&
con le sopradette parole datagli la Collana,consenta che egli simil
mente gli basci la destra mano, & nel luogo di quello il decimo s'
addagi,perche il vigesimo continouando il Giuoco, al trigesimo
faccia altretanto,& peruenuti alle tre decine in capo del cerchio,
il trigesimo la Collana al Signore, &Prēcipe renda,& dica,sia pur
vostro come di piu degno, l' honore, il quale gitosene nel luogo
del primo vacuo, il Signore come al cominciar del primo fece,
faccia del quinto,& con quelle istesse parole la Collana gli appre-
senti,commandandogli,che quando che egli non la vogli, la dia a
dieci,& nol ritrouando nella propia sede,sia vbligato di ritrouar-
lo nel luogo di venti,oue egli si trasposse,& seguendo l' ordine co-
me disopra,c narlo della Collana,imponendogli che non la uo-
lendo a quindeci la dia; & cosi piaceuolmente intorno di cinque,
in cinque il Giuoco si meni, & i luoghi si cangino,sin che un' altra
fiata al capo di tutti sarassi giunto,& ritornādo pur al Signore col

ſopradetto modo,egli faccia che al quarto ſimilmente incominciã do,ſi vadi di quattro in quattro, ſin all' ultimo ſeguendo,& poi di di tre, in tre,di due, in due, d' uno, in uno,ſanza laſciar però mai le prime parole,l' atto del baſciare,& il modo ordinato;&coſi buo na pezza giuocatoſi,reſa al Signore la Collana con le conueneuoli parole,potraſſi coſi piacẽdo di nuouo rincominciare, ó finire: La forma di giuocare inſegnata; Alle queſtioni ſi uenga.

Cio che intendeſſe Homero dicendo,che Gioue à ſe tiraua con una Collana d' oro il Mondo.

Se la Collana d' oro rappreſenta gli effetti,& tutte le cauſe della natura,co ſi uicine come lontane.

Perche le Donne,& i Cauallieri di Collana s' adornino.

Come l' animo noſtro da una catena di ferro,& da una Collana d' oro, poſſi in diuerſe,& contrarie parti eſſer tirrato,come Platone afferma.

Perche gli antichi chiamauano Collana d' oro al Sole.

Se la cognitione di molte arti,& ſcienze, è una Collana all' animo, di molte Anella compoſta.

Se la Collana,ſi può dire il ſimbolo della Bellezza.

Se la Collana puo pigliarſi per l' immortalità.

Quel che in impreſa vogliano dinotar due Amori,che quello à queſto,& que ſto à quello,un Collana d'oro al collo ponga.

Se la Collana ê ſegno di liberta,ò di ſeruitù.

Compito il Giuoco della Collana,a' quello del ſauio verremo.

GIVOCO DEL SAVIO. LXXVII.

DISCRETISSIME, & molto ſauie Madonne, ſanza che io metta grande ſtudio,ó m' affatichi in di moſtrar quanto il Giuoco del ſauio vi ſi conuenga, per ciaſcuno che vi conoſce com' io,aſſai chiaramen te,& aperto ſi vede: quando opra dal voſtro diuino ingeno, & ſourano intelletto non eſce , che tutta ſenno,& ſauiezza nõ ſpiri,uoi ſete ſauie nel reggere,&nell' vbidire,ſauie nel amare,& nell'eſſere amate,molto piu ſauie ne gli ammaeſtramẽti,&nelle diſci

pline, ſauisſime in troppo nõ eſſaltarui, nella pſpera fortuna; ò troppo non deprimerui nell' auuerſa, anzi tutta ſauiezza nel viuere, ne i penſieri, ne gli atti, & nelle parole, perloche non ſi puo dire altro, ſolche voi ſiate ſopramodo honorande, & coloro che tutte per iſtolte, & vane vi credono, con loſco occhio vi riguardino, à torto, & contro ogni douere u' infamino, & d' una proprieta indiuiſibile dalla uoſtra ſoſtanza, ſommamente lodeuole vi priuino; non è coſi graue errore, coſi ſtolta pazzia, che non poteſſe ottimamente per lo voſtro conſiglio, & per la natural voſtra conſideratione correggerſi, douunque ſa di biſogno voi ſapete con deſtrezza, & giuditio, porre gli ſproni, & lo freno, la sferza, & la sbarra, induſtrioſe in tutte le coſe, aſtute, & piene di rariſſimi accorgimẽti, à cui ſi poſſono malageuolmente forſe i piu ſaui de gli huomini Paragonare, auenga che queſto per me ſanza roſſore, ò vergogna eſpreſſa del noſtro ſeſſo, dir non ſi poſſa, ma l' amoreuolezza infinita, & fedele, che à qualch' una di uoi, & la generale beneuolenza che a tutte porto, & con gli eccellenti meriti voſtri, il vero, mi sforzano a cio dire, & parmi che quei per altro honorati, & dotti ſcritori, faceſſero alle Donne vna grande, & manifeſta ingiuria, & da non tolerarſi mai, dando loro di tante coſe biaſmo, almeno eſſi nõ doueuano intendendo pur gli huomini (quanto fecero) di lodare, di tanti diſhonori, & brutte ignominie macchiamar la fama loro, ma mandarle con noi altri del pari, eſſendo anch' elle creature ragioneuoli, & humane, & hauendo gli animi, con uguali porenze, virtù, & dignita', da quel medeſimo principio create, & infuſe; uegg o che tratto dalla honeſtà, & dal douere, trappaſſarei troppo oltre in diffenderui, & uolendo un contrario fuggire, potrei nell' altro facilmente incorrere; per tanto ſicuramente ardirò il mio Giuoco del ſauio a uoi ſommamente ſimile, ſanza farne altra proua, di dedicarui, & ſò che volontieri per voſtro con tutti gli altri a capital lo porrete,

Quando il ſapiente Re uoſtro adunque, a un tempo per porgere alla piaceuole brigata, contẽtezza, & diletto, haurà l' horreuole ſchiera in corona ordinata, queſti effetti del ſauio, come gli verra in pẽſiero a' queſto, & á quello, piaceuolmente diſpenſi.

Il ſauio Teme, & ama il Signore,
Il ſauio Domina alle ſtelle,
Il ſauio I precetti aſcolta,
Il ſauio Trà dall' humiltà ſapienza,
Il ſauio Conoſce, & regge ſteſſo,
Il ſauio Stà fermo incontro à colpi della fortuna,
Il ſauio Con giuditio diſpenſa il tempo.
Il ſauio A ſe fà delle richezze corona,
Il ſauio Semina la ſcienza,
Il ſauio Della morte non ſi sbigottiſſe,
Il ſauio Predice, & indouina,
Il ſauio Tutti i ſuoi beni ſeco porta,
Il ſauio Nel timore, ò nella ſperanza non uiue,
Il ſauio Non hà coſa piu pretioſa della ſapienza,
Il ſauio Di coſa alcuna non hà biſogno, & non è pouero,
Il ſauio Col ſapere ogni coſa abbraccia,
Il ſauio Ogni coſa hà per facile,
Il ſauio Non s' addira,
Il ſauio Con la patienza, et cõ la grãdezza d'animo, da tutti i caſi ſi (diffende,
Il ſauio Non è d' alcuno ſprezzato,
Il ſauio Fà nel ſuo coſpetto arroſcire i ſtolti,
Il ſauio Gli erranti corregge,
Il ſauio Sà queſto, ch' egli sà ueramente nulla,
Il ſauio Queſti honori mondani per nulla tiene,
Il ſauio Non può dall' ingiurie, ne dagli oltraggi eſſer offeſo,
Il ſauio Và contro l' oppinione di tutti,
Il ſauio Di rado s' incontra nella Fortuna,
Il ſauio E' diſpregiatore de piaceri, & è nelle fatiche inuitto,
Il ſauio Stasſi nel porto della tranquillita ſecuro,
Il ſauio E' libero, & à coſa ueruna non ſerue,
Il ſauio Non può perder nulla,
Il ſauio E' contento della Virtù,
Il ſauio Solamente è buono,
Il ſauio Come non ſi puo offender, coſi non puo giouamẽto riceuuere
Il ſauio Con eccelſo animo per le coſe humane camina,

Il ſauio *E' uicino alle coſe diuine, & leuatane, la immortalita, è ſimile à Dio,*

Et poi coſi di Giuocare á tutti inſegnãdo dimoſtri, da me prouocato qual ſi voglia di voi riſponda, quello effetto del ſauio, ch' egli da me ſi preſe, & intanto coloro che gli ſtarãno dal deſtro, & dal ſiniſtro lato, ſanza ſcuoterſi punto, & ſtando quaſi come ſtatue immobili, attendano quello che lo prouocato voglia ſeguire, il quale al deſtro quanto piu ſauiamente potrá accenni col capo, & l'accennato dica il propio effetto della ſua ſauiezza, & poi da queſto prouocato il ſiniſtro, tutti tre gli effetti l'un doppo l'altro riſponda, ſi che il primo, ſia il primo, il ſecondo il ſecõdo, & il terzo, il terzo, il quale come lo Re fece prouocandone un'altro, & tenendo la medeſima norma de primi, al Giuoco continouanza ſi dia: Et per piu eſpreſſa chiarezza, mettiamo, che colui che fu per lo Re il primo inuitato à parlare con cotai parole, Miſſer tale il ſauio che fa', gli riſpondeſſe il ſuo effetto, & diceſſe, il ſauio ogni coſa ſeco porta, & poi il primo accennando al deſtro, il deſtro ſimilmente diceſſe ſanza altro aſpettare il ſuo, il ſauio ogni coſa hà per facile, il quale poi riuolto al ſiniſtro, & dicendo anch' egli ſiniſtro il ſauio che fa', ſubito il ſiniſtro da capo incominciando diceſſe, il ſauio ogni coſa ſeco porta, & poi, il ſauio ogni coſa hà per facile, & ultimamẽte ſeguendo col ſuo, il ſauio della morte non ſi sbigottiſce; il che fatto egli a un' altro dica, il ſauio, che fa' il quale il ſuo effetto riſponden do il Giuoco continoui come habbiamo diſopra inſegnato, il qua le rittaccara' ſempre epilogati i duoi primi effetti, & detto il ſiniſtro il ſuo: ſará queſta la forma, & la maniera per giuocare nel giuoco del ſauio, la quale tanto piu reuſcira' piaceuole, quanto ſaranno i giuocatori piu eſperti, ſaui, & gentili, pur che nel rompere, & nel poco ſerbare la debita ſauiezza, & modeſtia, ſe ne paghi il pegno; Hora conueneuolmente poſſi a i dubbi venire.

Qual ſia lo ſpecchio del ſauio.

Che addimãdato per racquiſtare il pegno, egli dica in che il compagno ſia ſauio, ò gli appara.

Come

Come Pallade ſi chiami Dea della ſapienza, & cio che i poeti inteſero, quando per la ſcure di Vulcano finſero, che ella uſceſſe del capo à Giove.
Come ſia uero che ſolo i ſapienti poſſino far cio che uoglino.
Perche il ſauio à ſe non laſſi luogo onde potere odiare altrui.
Perche non ſia coſa da ſauio il promettere quel che oſſeruar non ſi può.
Perche il ſauio non hà in odio lo ſtolto, ma per contrario.
Onde auuiene che il ſauio non fà coſa ch' egli non debba fare, & non trappaſſa coſa che non ſia da trappaſſare.
Perche ſia coſa da ſauio il non ſperar bene da cattiui.
Se una medeſima, ò differente ſauiezza, ſi conuiene all' huomo, & alla Dõna.

Iſpedito il Giuoco del Sauio, à quello della Creanza diſcendero'.

GIVOCO DELLA CREANZA. LXXVIII.

BEN nate, ottimamente create, & ſignorili Donne chi potrà negare ò in contrario ardirà d' affermare, che voi non ſiate il Naſcimento, la Fonte, & il Ritratto iſteſſo della creanza? Se bene alle voſtre Virtù, alla gentilezza, alla beltade, à i laudeuoli coſtumi della voſtra honeſtà, a gli atti honeſti, & corteſi, & alle diſcrete maniere con tutte l' altre voſtre diuine doti ſi riguarda, neſſuno, è coſi del naturale auuedimento fuori, o' coſi cieco de gli occhi del corpo, ò della mente, che ſotto la bella imagine della uoſtra creanza, non vegga mille celeſtiali eccellenze accolte; voi doppo l' honorato, & amabile dono della bellezza fattoui dalla natura, a' i nudrimenti date, come le Nimphe, le muſe, & le Gratie, foſſero voſtre care nutrici, dalla culla, dalle faſcie, & dal latte, à prendere non ſo' che di diuino incominciate, che co gli anni ſanza aduederſene altrui, vien poſcia creſcendo, onde ne ſete per ogni parte lodate, & ſopra modo commendate, ſe in caſa de padri, ò de parenti viuete, cio che per uoi ſi vuole s' impara; ſe tra le Monache, molto piu rare diuenite, ſe nelle corti, ogni creanza, ogni dignita come ſi richiede a' Dõne di pallagio toſto acquiſtata, glorioſe, & immortali per la bocca di molti ſcrittori vi fate, & non pur di regger voi ſteſſe, ma d' ogni grande Impero meriteuoli ui dimoſtrate, chi direbbe che

le noſtre in un gentilisſime,& bellisſime Donne Bologneſi: non potendo io far di tutte al preſente memoria,chi direbbe dico: quã do ſono inſieme ragunate,o' in qualche magnifico luogo per diportarſi accolte,che elle non foſſero nella Reale, & ſplendida Corte di Frãcia, ſotto gli ammaeſtramẽti diuini della ſempre glorioſa, & Serenisſima Caterina de Medeci, moglie del grande & nuouo Henrico Re de Franceſchi lungamente create, & che ſotto quella humilisſima,& altisſima Corona ſeruendo,inſieme con l'altre Damigelle, Signore,& Madame, non haueſſero l'accortezze, & diſcretezza ne i ragionamenti,la ſottigliezza dell'intelletto, & dello ingegno,con tutte l'altre qualitadi,& perfettioni che in loro tutta via piu mirabili ſi ſcuoprono appreſſo: neſſuno che io mi creda,& però non è da marauigliarſi ſe a coſi bei lacci per la mano d'Amore ſi prendono non pur i noſtri che con eſſo loro viuiamo,ma molti de ſtranieri,& pellegrini Cuori;che in buoni eſſempi, in corteſie honeſte,in benigne,& grate accoglienze, ſono forſe da poche,anzi da null'altre auanzate: & quindi è nato veramente il prouerbio della dolcezza del ſangue Bologneſe,& non da biaſmeuole cagione,come il fauoloſo Certaldeſe nella ſua Nouella a' torto,& cõtro ogni douere di dimoſtrar s'ingegna,il che delle ſue Fiorentine nõ intendo io di dire,ſi perche io le credo tutte come l'altre honeſtiſſime, degne di lode,& belle,& per non ripercuotere queſta offeſa, à noi fatta nelle coſe noſtre,ricordãdoci di quello che diãzi per me ſi diſſe taccitamente nel Giuoco del noſtro Sauio,che egli è meglio patire l'ingiurie che farne altrui, cõcio ſia coſa,che colui ſia piu degno di biaſmo che le fà, che colui che le riceuue;oltre che il padre della noſtra ſalute accio n'inuita; Parmi che ſanza altra proua farne,aſſai manifeſto ſi conoſca quanto il Giuoco della Creanza alle Donne ſi conuegna,ſara' dunque inſieme co gli altri in queſto Libro deſcritti ſuo, & merce della loro rariſsima creanza,richiedẽdo lo il luogo, le perſone,& il tempo,per coſi fatto modo ad effetto porraſſi.

Il Signore al Giuoco prepoſto prima ſcielto vn bel numero di perſone ben create, & gentili, poi che egli accõmodate in ſchiera, in quadro, in ſemicerchio,ò ghirlanda le haura', faccia che elle pigliino d'una in una,come piu le ſara' a grado alcuno di queſti rag-

gi qui ſotto deſcritti che eſcono dallo ſplendente, & viuace Sole della creanza.

Virtuoſi effetti.	*In opre, in parole, in parole in opre.*
Gentileſchi coſtumi.	*Nel ãdar, nello ſtare, nel uiuere, nel cõuerſare.*
Sottili auuedimenti.	*Nelle lettere, ne gli amori, nell' armi, nelle Corti.*
Honore ad ogni perſona.	*Trarſi la Beretta, ò piegar la teſta à quattro*
Vbidienza à maggiori.	*Con l' animo, cõ la fede, col ſeruire, collo ſperare, col temere.*
Carezze, à minori.	*Siate il ben ueduto, il ben uenuto, & il ben trouato, & il ben accarezzato.*
Amoreuolezza uerſo tutti.	*A' uoi, & uoi, à uoi, à uoi, & à uoi.*
Diſcretezza in ogni coſa.	*In quella coſa, in queſta, in queſta coſa, in q̃lla.*
Debiti riſpetti.	*Fermatui, aſpettate, intendete, uediamo potrebbe eſſere.*
Corteſi maniere.	*Intorno, da lato, di ſopra, di ſotto.*
Honeſti portamenti.	*Con coda, ſenza coda, larghi, ſtretti.*
Bei modi.	*Con gentilezza, con dolcezza, con gratia, cõ modeſtia.*
Leggiadre accoglienze.	*O' quanto io u' amo, quanto ſon uoſtro, quanto u' honoro, à riuederci.*
Reuerenze continoue.	*Diuerſe reuerenze ſempre uariandole.*
Grato aſpetto.	*Addio, buon dì, buona ſera, buona notte.*
Atti manſueti.	*Con le mani corteſi, con la mano al petto, con gli occhi à terra, con la bocca chiuſa,*
Amicheuoli trattenimẽti.	*Signora ſì, non mancarò, uoi ſete gentiliſſima, toccatela qua, baſcio la mano.*
Accorti ragionamenti.	*Sauiamente, bene, con gratia, da galãt'huomo.*
Preſte, & accute riſpoſte.	*Andate adagio, pur che ſia honeſto, ſe ui par ragioneuole, pur che non ſi uiua alla cieca.*
Segreti Amori.	*Non ui paſſa, non la ſiegue, aſpetta, ſi tace, ſi gode.*
Conueneuoli piaceri.	*All' eſſere, all' età, al tempo, al luogo.*
Pronti ſeruigi.	*Ogni hora, al biſogno, richieſto, non richieſto.*
Gratioſi fauori.	*Grandi, piccioli, deſiderati, degni, indegni.*

Fedel ſeruitù. *Col cuore, con la uita, neceßaria, uolontaria.*

Alla qual coſa compimento dato, principiando il Giuoco della creã za, in ver del primo riuolto dirà, la uoſtra creanza, il qual venuto nel mezzo, & ſubito riſpoſto virtuoſi effetti, ſeguirà per l'ubbidienza che io porto à maggiori, diro con uoſtra licenza Signore, & quinci partitoſi, & ritornato al ſecondo che gli ſedeua in ordine piu vicino diragli, virtuoſi effetti in opre, et il ſecondo al terzo riuolto dirà in parole, & il terzo al quarto paſſando dirà in parole, & il quarto al quinto in opre; allhora l' uno dietro all' altro il nome delle ſue creanze detto, il primo fatta reuerenza al quinto dirà la voſtra creanza, il quale venuto ſimilmente nel mezzo, & il primo nel luogo del quinto poſtoſi a ſedere, al Signore riſguardando il quinto dica, Vbbedięza à maggiori, & poi come il primo ſeguẽdo, per l' ubbidienza che io porto à maggiori, diro con voſtra licẽza Signore; Il che fatto incominci dal ſeſto, & dicagli, vbbidienza à maggiori, con l' animo, & il ſeſto con la fede al ſettimo riuolto dirà, & il ſettimo all' ottauo, col ſeruire, & l' ottauo al nono con lo ſperare, & il nono, al decimo col temere; poi incominciando dal quinto per ordine tutti i nomi delle loro creanze fatti d' intorno ſentire, ſiegua il quinto in richiedere il decimo della ſua creanza, il quale come a' i due primi uide fare, coſi faccia, & finalmente tutti vn coſi fatto modo tenendo, & gli effetti delle creanze loro intorno diſtendendo, nel giuocar ſi dilettino: Il medeſimo nel far le reuerẽze o' uero altri ſegni & atti l' uno a l'altro dirizzando come di ſopra u'inſignai l' uſarete; Coſi finito un giro, il Signore laſſi d' incominciare al primo, & fatto il capo doue gli ſarà impiacere di nuouo, & di nuouo giri, & doppo molto girare fine à ſuo volere, & de circoſtanti gli imponga: Il modo di giuocar nel Giuoco della Creanza inſegnato, alle queſtioni verrò.

Quai Gentilhuomini ſi poſſono dir ben creati, & mal creati.
Perche ſi ueggiono molti baſſi ben creati, & molti nobili mal creati.
Se le Donne ſono come cote al ferro coſe da render gli animi politi, & ben creati.
Se la noſtra Città ſà per lo piu perſone di buona creanza, ò per oppoſito.

Che coſa ſia creanza, & perche nelle corti piu che altroue s'impara.
Perche le noſtre Gentil Donne ſanza aiuto di corte ſono coſi ben create.
Perche la corte di Francia al preſente par che tutte l'altre d'Italia, & fuori d'Italia di creanza ecceda.
Perche molti Signori ſi dilettano coſi poco di hauer ne i ſuoi ſeruigi perſone ben create, tenendo dauanti à gli occhi come per iſpecchio, quei ben creati ſignori che erano nella eccellentiſſima corte del Signor Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, i quali portato il ſuo nome, & di quella diuina Ducheſſa ſopra le Stelle, à gradi tutti eminenti per le loro creanze peruennero.
In cui ſia degna di maggior laude ne i Signori, ò ne i ſeruitori la creanza.

Il Giuoco della creanza finito, à quello della Caſtita' vengaſi.

GIVOCO DELLA CASTITA'. LXXIX.

HE fa' di biſogno pudicisſime Donne, che io m'affatichi in dimoſtrare, che il Giuoco della Caſtita' ſia propio, & particolarmente voſtro, ſe la piu eccellente virtù che in Donne ſi ritroui, è queſta diuina della Pudicitia, firmamento, & honore, di tutte voi, che puo la fama voſtra ſopra i Cieli portare, & ſempre da ogni baſſo, & uilipeſo penſiero rimouerui; per queſta potete dire d'eſſer ſolamente Donne, per queſta i geniali letti ſi celebrano, la ſtola matronale ſi conſerua, & per queſta ogni coſa voſtra lodabile faſſi, & immortale, & qual di voi dalle ſue ſatisſime leggi ſi diparte, prouа vna vita miſerabile, & aſſai piu che la morte amara; il che molto bene inteſero quelle Venerabili Matrone, che poſta ogni altra coſa da lato, il fuoco de tormenti, & della Morte, non curando, inuiolabilmente, & con ſua cotanta gloria, ne gli antichi tempi conſeruarono; la qual Virtù non di minore forza in voi altre moderne, che gia nell'antiche foſſe, al preſente ſi vede, della cui Caſtità, & Pudicitia ſingolare, s'io ragionar quanto deurei, & potrei apieno uoleſſi, breue ſarebbe quello poco di viuer che m'auanza, ne ſaprei con ogni diligenza, & elloquenza, alla minor parte, (per quanto conoſco) ſodisfare; trappaſſarolla dunque in ſilentio, ſperãdo che per piu chiari ingegni del mio, & per lingua vie piu faconda, deb-

ba in alcun tempo i ſuoi ornamenti riceuuere,& quanto ſe le conuerebbe eſſer lodata,ſe per voi ſteſſe adunque, o' d'altrui aiutate, voleſte prenderui di queſto honeſtiſſimo Giuoco diletto, Tenendo il modo che qui vedrete deſcritto,potreſte in lui con molta voſtra contentezza,non poco di gioia riceuuere.

COME SI MOSTRO CASTA'.

Lucretia	*col ferro,*	*La greca Hippo col ſalto nel mare,*	
Penelope	*con l'aſpettare,*	*Clelia*	*col Cribro,*
Virginia	*col paterno sdegno,*	*Herſilia,& le Sabine cõ la rapina,*	
Le Thedeſche	*col laccio,*	*Dido*	*col Cenere,*
Iudith	*troncando il capo,*	*Sulpitia*	*col Tempio,*

Honeſtate,	*Vergogna,*	*Corteſia,*	*Puritade,*
Senno,	*Modeſtia,*	*Timor d'infamia,Deſio d'honore,*	
Habito,	*Diletto,*	*Penſier canuti,*	*Età giouenile,*
Perſeueranza,	*Gloria,*	*Concordia,*	*Pace,*
Bella accoglieza,	*Accorgimẽto.*	*Caſtita,*	*Somma Beltade,*

STRVMENTI.

Scudo di Meduſa, Collana di Diaſpro, Catena di Diamãti,& di Topatio,

Diſpenſati che haura' il ſignore del Giuoco a' venti giuocatori, con queſti dieci nomi di caſtiſſime Donne, le coſe anchora per cui la lor caſtita ſi conobbe,laſciando ſtar le virtuti,che della caſtita compagne, nella figura, con eſſo gli tre ſtormenti, a lei conueneuoli uedranſi,i quali non intendo che altrimenti ſi diſpenſino, coſi di giuocare a tutti,caramente ragionando inſegni;Se di Lucretia prima delle caſte,da qual ſi uoglia dell'altre,alla coſa che caſta la dimoſtro',foſſe coſi addimandato,come ſi dimoſtro' caſta Lucretia? Bene riſponderebbe l'addimandato',ſi moſtro caſta col ferro,& la medeſima pur dimandando le ſue virtú,Lucretia le prime due virtu,che in ordine gli furono appropriate,riſpondera', & allhora colei che fu' la prima a chiamare dica, o' ſcudo di Meduſa, o' Collana di Dia

ſpro,o' uer catena di Diamanti,& di Topatii . Il che fornito un'altra delle Donne caſte dimandi pur, come ſi dimoſtro' caſta alcuna di loro,&come primiero ſi fece,la coſa che caſta la dimoſtro',per colui a cui fu data riſpondendoſi, di Nuouo richieſte le due virtuti, la Donna caſta di cui ragionarasſi,le Virtu che in ordine le ſi conuengono riſponda,& poi ſiegua colei,che ſeconda richieſſe in dire,una delle tre coſe,pur che la detta dalla prima non dica, le quai finite,ſempre da capo ſi ritorni,& poi nel ſopraſcritto modo un'altra,& un' altra a fauellare inuitando,vadi il giuoco riteſſendo, fin che a tutti parrà tempo di finirlo: Sara' queſto il modo che tenir douete volendo nel Giuoco della Caſtita' dilettarui, hora ſul dubitare vengaſi.

Perche diceſſe il Petrarcha che l' inſegna della caſtità era in campo uerde un candido Armelino,che Topatii,& oro fino,al collo tenea.

Se le Donne impudiche priuino gli huomini felici della metà della ſua felicità,come par che affermi Ariſtotile nella Rhetorica à Theodette, eſſer auenuto de Lacedemonieſi.

Se Dido,& Penelope,furono pudiche,ò impudiche,facendoſene tra ſcrittori coſi gran conteſe,

Se la caſtità,& pudicitia è negli animi,ò ne i corpi.

Quali ſiano l' armi della pudicitia, & perche ella ſi finga nel cuore fredisſima.

Se i penſieri i deſideri,& gli effetti laſciui,& carnali,poſſono diuenire caſti, & pudici,

Perche il Petrarca ueſti la caſtità di candida gonna,le diede in mano lo ſcudo di Meduſa,& fece legar amore ad una Colonna di Diaſpro,con una catena di diamanti,& di Topaci,in lete infuſa.

Perche la Donna dee quanto la propia uita la ſua caſtità cõſeruare,come per lo Sonetto del Petrarca cara la uita,& dopo lei mi pare, uera honeſtà che in bella Donna ſta,manifeſto ſi comprende.

Perche ſi dice,che la pudicitia habitaua Nei fuochi di ueſta,dalla religione antica conſecrati.

Al lodeuole Giuoco della Caſtita' compimento dato,al propio voſtro, & incomparabile della bellezza(s' io non u' offendo) verro'

GIVOCO DELLA BELLEZZA. LXXX.

COME se mancasse alla Natura la spetie dell'Huomo, ò del Sole, bellissime Donne, molto di perfettione vi mancarebbe, così sarebbono i nostri Giuochi priui di quello della Bellezza (io lo confesso) affatto ciechi, & imperfetti, essendo ella cosa lucidissima, gloriosa, & alle Donne piu ch'altra di somma felicita, & contento, cõciosia cosa che cio che s'ama in questa vita, ò desidera, solo per cagione della Bellezza si desidera, & ama, come cio che si disprezza, & si fugge, per cagione del suo contrario si disprezza, & fugge; la bellezza è vna certa gratia ne i corpi, una corrispondenza, di tutte le parti, fatta con debiti interualli, & sparsa di cõueneuoli colori, che piu tosto dell'incorporeo, & diuino, che del corporeo tenendo, lega, & a se trhae con modi non conosciuti, & mirabili i cuori, l'anime trasforma, alle quai vita, & morte a vn tempo dona, & alle cose sublimi, & intelligibili inalza, à cui nel cospetto di tutto il mondo sola fù fatta questa gratia d'esser sommamente reuerita, & amata, il che quanto (lasciãdo l'altre cose belle da parte) si conosca tutto di auuenire in voi amabili Donne, non fa di bisogno ch'io lo racconti, veggendoui da molti sempre seguire, amare, honorare, & con molta veneratione spesso osseruare, la qual cosa mi muoue a' considerare che la bellezza vostra altro non sia, che vn certo oscuro raggio della suprema bellezza, che inuisibilmente, & con occulti odori, quasi elettro le paglie a se tiri chiunque à reuerirui, & ad amarui si pone; & che sia il vero, se per tutti i belli sparsi nella natura discorriamo vedrassi, che quello che nell'uniuerso e per cagione di questo superno lume perfettissimo, in questa, & quella altra cosa singolare, & semplice, qualche poco d'imperfettione hauere con la natural bellezza congiunta, cosa che communemente si concede, affermando ciascuno che poche Donne ò rade sono, in cui l'auuedimento, l'inuidia, ò il giudicio altrui doue emmendarle non troui, & alle piu belle sempre qualche cosa manca, per la quale sono per auentura talhora meno che non sarebbono commendate; il che Zensi volendo dipingere Helena a i Crotoniati assai bene dimostrò, quando di molte vergini le piu belle scielte, delle piu

venuste

venuſte loro parti, una ſola imagine rariſſima fece, aſſai bene, & tacitamente inferrendo, che in vn corpo ſolo per eſſere intenta a coſe molte mai la natura ogni dote, & ogni bellezza non chiudea, & da ogni banda interamente non abbelliua, & pur come gia ne gli antichi ſi fece, ſi fà ne i noſtri tempi anchora, di molte famoſe Donne, & belle grandi romori, & ſene odono d'ogni intorno chiariſſimi gridi, poco curando potendoſi malamente biaſmare il bel corpo di Venere, quello che il Mimo del torto coturno ſi fauelli, che ſe bene vna minima particella ſi poteſſe giuſtamente in Donna riprendere, ſono poi l'altre parti tante, & coſi mirabili, che poco, o' nulla coſi picciolo errore della Natura importa, ſi trouano Donne coſi venerabili d'aſpetto, di coſi diuina preſenza, che a viua forza la perſona è sforzata ad amarle, ſentendoſi per vie ſegrete, & da nõ poterſi inueſtigare, inuolare il core, nudrire la mente, dar vita a gli ſpirti, & ſopramodo aggradire, & dilettare a i ſentimenti: Con debole Barca hoggi troppo cupo, & ampio Mare, (nõ sò come) entrarei, ſe nell'immenſo pellago delle voſtre Bellezze, aſſicurar mi voleſſi, oue di piu ſaui, & intendenti nochieri, rotti gia ui laſſarono il gouerno, l'albero, & la vela; godeteui adunque l'alto dono, che dal Cielo vi uenne in ſorte, immortale veramente, & diuino, & poſta ogni crudeltà in bando, amate chi u'ama, & in ver di qualunque ſiate benigne, ogn'alterezza, & ogni sdegno depoſti che poteſſe renderui appreſſo di qualunque men deſiderate, o gradite: Hor quanto degnamente vi ſi conuenga il Giuoco della bellezza intendete, ſol che d'uſarlo come qui di ſotto ſon per diuiſarlo in ogni occaſione a voſtro, & mio honore, non vi diſpiaccia; Se in dolce, & bella compagnia vi ritrouarete adunque, & tra perſone gẽtili, oue a giuochi lodeuoli, & honeſti s'intenda, voglio che a queſto della bellezza dal Signore propoſtoui, diate per coſi fatta maniera leggiadramente, & cõ gratia compimento: Primieramente ſi diſpenſi no queſte parti d'vna bella Donna, a' tutti come qui in ordine vedrete d'intorno, coi verſi tratti dal Petrarcha, che loro ſi conuengano.

Le Chiome, *Le chiome bionde di che il cor m'annoda,*
La Fronte, *Di quella fronte piu che il Ciel ſerena,*

Le ciglia,	Dal bel seren delle tranquille ciglia,
Gli Occhi,	Occhi leggiadri doue amor fà nido,
Lo Sguardo,	Et l' amoroso sguardo in se raccolto,
Gli Orecchi,	Gli orecchi della dolce mia nemica,
Boccha,	La bella boccha angelica diperle,
Le parole,	Dolci parole honeste, & pellegrine,
Denti,	Onde le perle in ch' ei frange, & affrena,
Riso,	Ma poi che il dolce riso humile, & piano,
Le Guancie,	Et le guancie che adorna un dolce foco,
Il Viso,	Pensando nel bel uiso piu che humano,
Il Collo,	Al suo bel collo candido, & gentile,
Il Seno,	Col suo candido seno un uerde Cespo,
Il Petto,	Di uiua neue in ch' io mi specchio, & tergo,
Le Braccia,	Giunto m' Amor fra belle, & crude braccia,
La Mano,	O' bella man che mi distringi il core,
I Diti,	Diti schietti soaui à tempo ignudi,
L' Aria,	E l' aria dolce del bel uiso humano,
Il Sembiante,	Piu uolte gia dal bel sembiante humano,
La persona,	Della persona fatta in Paradiso,
Il Pie,	Che il bel pie fece in quel cortese giro,
Il portamento,	Nuouo habito, & bellezza al mondo sola,
L' Atto,	Che l' atto dolce non mi stia dauanti,

Et poi dal Signore eletta qualche Donna, che tra l' altre non sia delle mẽ belle creduta, faccia che nel bel cerchio ordinato, quasi cẽtro de gli altri sedendo incominci, & dica, le Chiome, allhora colui a cui sarà cosi fatto nome tocco risponderà il verso preso, le chiome bionde di che il cor m' annoda, & poi riuolto a chi gli piacerà, perche non sono belli i Giuochi sanza qualche accortezza, & inganno dirà, la Fronte, al che similmente subito rispõderà quel che gli sarà vicino, & haurà il nome della Fronte, & dirà, di quella fronte piu che il Ciel serena, poi dato il nome al terzo, egli rispõderà serbando il medesimo modo il verso che a cosi fatto nome corrisponde; & seguirassi cosi prouocando, & rispondendo, sin al quinto, il quale per lo sguardo chiamato, & l' Amoroso sguardo in se raccolto, risponda, & inuece di prouocar il sesto a dietro ri-

tornando dirà il verſo del quarto, Occhi leggiadri doue Amor fa-
nido, & il medeſimo facendo coſtui ridirà quello del terzo, & il ter
zo quello del ſecondo, & il ſecondo quello del primo: Il che fatto,
la Donna che fù poſta del cerchio nel mezzo, vn' altra volta pro-
uocarà il ſeſto, p lo ſuo nome dicendo, gli orecchi, al che egli come i
primi fecero riſpondera il ſuo verſo, & coſi prouocara il ſettimo,
& queſto l' ottauo, & l' ottauo il nono, il nono il decimo; il quale
hauendo come gli altri riſpoſto, il verſo ch' egli ſi preſe, ritornaraſ
ſi fin al quinto d' uno in vno adietro, come ne gli altri di ſopra; &
quindi la predetta Dõna ritornarà a moleſtar l' undecimo, & coſi
di cinque in cinque girãnoſi prouocando, & per quegli medeſimi
come io u' hò gia dimoſtrato fraſtornando, ſin che piacerà alla ho-
neſta brigata, molte volte girato, & in quei medeſimi veſtigi ritor
nato, che ſi dia fine al Giuoco, il quale potrebbe non mancar della
ſua bellezza, quando foſſe per diligente perſona maneggiato, & di
non poca copia di pegni eſſere abbondante; Vegniamo hora a' i
dubbi, che al riſcuoter di quegli potrebbono addimandarſi.

Perche in prouerbio ſi dice, la bellezza in Donna con ſembianza di maſchio, & nel maſchio con ſembianza di femmina.

Se il guſto, l' odorato, & il tatto, poſſono della bellezza godere.

Come dalle bellezze de corpi, alla prima bellezza incorporea s' aſcenda.

*Come s' intenda il prouerbio di Socrate, tutte le coſe belle, ſono à ſaper dif-
ficili.*

Qual ſia l' Allegoria della Fauola che Gioue riuolto in Aquila, inuolaſſe nel monte d' Ida, il belliſſimo Ganimede.

*La proportione, & conuenienza che debbono hauere tra loro le parti in for
mare qualche humana bellezza.*

Se tra bellezza, & bontà ſi troua differenza, per molti eßer quello iſteſſo credendoſi.

*Cio che intendeſſe Socrate nel dimandare à Dio la bellezza interna, & quel
lo di fuori, à quello di dentro, corriſpondente, & amico.*

Perche ſi dice che la bellezza, & honeſtà ſono nemiche, ſe anchora l' honeſta di molta bellezza non manca.

Se la bellezza è buona, come tal uolta è ſtata cagione d' eccesſiui mali, il che non pur d' Helena, ma di tant' altre belle eſſer auuenuto ſi uede.

Quiui la fine impongo al Giuoco della bellezza, & all'Ottauo Libro con voſtra lode, & mia molta contentezza compimẽto dato, per piu honorarui vna Canzone della Bellezza, cantaro', la quale prego che con la ſolita diligenza dileggere non v'increſca, ſe la bellezza del voſtro gratioſo corpo, & della pura mente affatto conoſcer u'aggrada.

CANZONE DELLA BELLEZZA.

LA *tra gli eterni fochi, un lume regna,*
D' infinito uigor, ch' alto s' auuiua,
D' ogni rara beltade, & quiui ſplende,
Quiui la prima glorioſa inſegna,
Spiega immortale Amore, e quella diua,
Luce contempla, & ſe beato rende,
Poi triomphando aſcende,
La ue deſtro penſier giamai non uola,
E beuue inſieme accolto ogni diletto,
Del ben ſommo, & perfetto,
E quanto l' alza il diuin raggio e inuola,
Gode piu la beltà feconda, & ſola,
Queſti in ſeſteſſo fine al ſuo deſio,
Poſto, non s' erge piu, che piu non lice,
Ma perche maggior ben piu ſi diffonde,
Di ſe produce l' altre coſe Iddio,
E rende il primo mondo almo, & felice,
Di ſembianze uiuaci, egli e gioconde,
A null' altre ſeconde,
Riluce, e in noue ſpecchi, e noue chori,
Diſtinto intorno, alle degne opre, & rare,
Le menti orna men chiare,
Quindi le inalza a piu ſublimi honori,
Il Sol che incende i tre piu baſſi amori,
E giu ſcendendo col bel uiuo raggio,
Cui nulla di maggior uirtù s' oppone,

Desta le pellegrine anime altere,
Onde elle tutte al fortunato, & saggio,
Con bei discorsi fan d' alta ragione,
L' intelligenze sue profonde, e uere,
Tra le superne schiere.
Quasi uaghe angiolette alme, & beate,
Ferme la sù tra le piu ferme Rote,
E' non gia mosse, ò immote,
Dal primo fonte di bellezza nate,
Non da gli effetti amanti, & cause amate,
Ne qui si ferma anchor lucido, & bello,
Ma di natura l' almo cerchio honora,
Con la Virtù de semi, ond' ella sempre,
Si uaria, è si perpetua, in questo, e in quello,
Quindi il ciel co bei lampi, ci inamora,
La Terra, l' Aria, e il Mar, in dolci tempre,
Par che al cor si contempre,
E lieto in danza lo splendor del Sole,
Nel mezzo alla belta d' ogni colore,
Scuopre il uiuace Amore,
E trà dall' Harmonie, dalle parole,
Quanto brama il desto, quant' alma uuole,
Poi giunto quà nell' estreme ombre oscure,
D' ogni potenza nell' informe seno,
La diuina Virtù forma, & rischiara,
Ond' ecco farsi queste nostre impure,
Cose un bel paradiso à noi terreno,
Colmo d' ogni belta soaue, & cara,
E non è punto auara,
L' alta bellezza, in dar gli effetti suoi,
Quinci l' oro se stesso, e gli altri adorna,
E Amor con noi soggiorna,
Tra gemme, e fiori, in giouenile etade,
E quinci nasce, ogni mortal beltade,
Quinci le bionde chiome, e l' alma fronte,
In bella Donna miro, e dalle ciglia,

Aprirſi occhi diuini, e il caro ſguardo,
Quinci Rubini, & Perle, e l' altre conte,
Doti, oue gratia, e odor la boccha piglia,
La neue, e i bei coralli ond' io ſempr' ardo,
Il riſo humile e tardo,
L' human ſembiante, e il bel uirgineo petto,
Le man candide e pure, e l' altre tante,
Voſtre bellezze ſante,
Per cui ſi leua à piu tranquilla uita,
L' alma uie piu nel ciel, che qui gradita,
Canzon di grado, in grado,
Di ſembianza, in ſembianza, amor mi mena,
Alla prima belta ſacra, e ſerena.

LIBRO NONO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLO RE TRATTO DAL GIVOCO DELLE CARTE. LXXXI.

SE GLI è vero che il leggitimo, giuſto, & ſauio Re, nate per dominare á gli altri, & reali Donne, debba per ragione di maggioranza eſſer venerando a' tutti, & á Sudditi un chiariſſimo eſſempio d' ogni virtu', che qualunque nella ſtrada del ben'oprar' indirizzi, & con ottime leggi la norma del viuere honeſto inſegni, dando douunque biſognano & guiderdoni, & gaſtighi, come potranno dir coloro che per odio ò per inuidia a torto di molte mende u' incolpano, che dentro al uoſtro petto vn Re ſapientiſſimo non alberghi? pietoſo, prudente, & giuſtiſſimo, che venerabili nel coſpetto di tutti coloro che u' oſſeruano, & amano non vi renda? & quinci ne dia legge ſcorgē

do al difficile,& faticoſo calle d' ogni virtu,i voſtri fedeli,& ſegua ci ad ogni atto lodeuole ſempre inuitando,& la lor vita ottimamẽ te reggendo,a queſti del ben ſeruire il guiderdone,&a quegli la pe na della inubbidiẽza, & del temerario lor ardire imponendo,coſe tutte che degne di grandiſſima reuerenza vi dimoſtrano, & ſe colui è nato Re per l' opinione de ſaui, che regger potrebbe gli altri, & ſe ſteſſo,auuenga che in effetto Reame non poſſeda,con tanta ſauiezza da lacciuoli in ogni parte teſi, & dall' amoroſe inſidie con tanta diſcretezza,& tanto auuedimento guardandoui, & tanti cuori con un ſolo ſguardo accendendo,& affrenando poſſi dire forſe con vero,che in voi non ſiano qualitadi, e conditioni Reali, dunque ſecuramente debbo il Giuoco dello Re a gli altri fratello ſacrarui,virtuoſe coſtumate,& ne i geſti, & ne i modi vere Reine il quale so che di lieta voglia accettarete,& vſarete, & me ſempre per perſona amoreuole, & dedicata à i voſtri honori terrete;Cõmandandolo adunque il Re eletto, & a giuocatori da torno le coſe diuiſe,a' giuocare in queſto magnifico Giuoco tratto dal Giuoco delle Carte, gia ritrouato da induſtrioſo(come io mi credo)& molto ſauio inuentore,per coſi fatto modo s' incominci.

VIRTV MORALI.		RE.		
Coppe,	*Temperanza,*	*Re*	*Sopra*	*Reina,*
Colonne,	*Fortezza,*	*Reina*	*Sopra*	*Cauallo,*
Spade,	*Giuſtitia,*	*Cauallo*	*Sopra*	*Fante,*
Specchi,	*Prudenza,*	*Fante*	*Sopra*	*Dieci,*

MONARCHIA.

Come ſi criano i Magiſtrati,

MAGISTRATI.

Al uolere dello Re

IL FINE. *La felicità,*

Ordine primo,	*Ordine ſecondo,*	*Ordine terzo,*
Senatorio,	*Equeſtre,*	*Plebeio,*

LA. REP.	LA. REP.	LA. REP.
D'Ottimati,	Gouerni di Pochi,	Populare,
Come si criano i. M.	Come si criano i. M.	Come si criano i. M.
MAGISTRATI.	MAGISTRATI.	MAGISTRATI.
Di coloro che in disciplina eccedono,	Per Censo,	Per Sorte,
IL FINE.	IL FINE.	IL FINE.
Cio che alle leggi, & disciplina si cõuiene,	Le Ricchezze,	La Libertà,

Dieci,	Sopra	Noue,	Noue	Sopra	Dieci,
Otto,	Sopra	Sette,	Sette,	Sopra	Otto,
Sei,	Sopra	Cinque,	Cinque,	Sopra	Sei,
Quattro.	Sopra	Tre,	Tre,	Sopra	Quattro,
Due,	Sopra	Vno,	Vno,	Sopra	Due,

Et ciascuno intentamente ascolti cio che si dimanda, & cio ch'egli hà da rispondere, & aguzzi l'ingegno per nõ commettere errore, ò per non far ch'altri per sua cagione erri, essendo il Giuoco pieno d'assai belli, & dilettevoli intrichi, & per la sua varieta forse non poco difficile, vdito il nome delle virtù morali dirà il primo, Coppe Temperanza, l'altro Colõne, Fortezza, il terzo Spade, Giustitia, & l'ultimo di quegli specchi, prudenza, & poi Coppe dicendo il Re, il Re dirà, Re sopra Reina, & la Reina, Reina sopra, Cauallo; & il Cauallo, Cauallo sopra Fante, & il Fante, Fante sopra Dieci, per ordine discendendo tutti l'uno dietro all'altro rispondano, poi Ritornando Re sopra Reina a dire il maggior de principati; colei che sarà Monarchia, detto monarchia, il Re pur ritorni a dire in lei come si criano i magistrati; & colui che haurà il nome de magistrati, per risponder richiesto in tutti e principati dirà, in lei si criano à voler dello Re, & il medesimo Re la terza uolta pur dimandando il fine di questo regno, dal fine accommodato a tutti gli ordini dirassi il suo fine è la felicita, & se pur fosse Tyrannica, la cu-

stodia

ſtodia,il che fatto la Reina dica,Reina ſopra cauallo,& poi chiama to il primo ordine,egli Senatorio riſpondera', & il primo ordine andi' egli detta la republica, ella riſpondera d' ottimati,poi ſeguẽ do in dimandarle de Magiſtrati,come ſi criano,& del fine da colui ch' haura' il nome de Magiſtrati,& del fine,ſe'gli dara le conuene-uoli riſpoſte, nella figura ſotto queſta ſpetie di Regno ordinata; doppo queſto Cauallo ſopra Fante richieſto il ſecondo ordine,& riſpoſto ch' egli haura' Equeſtre,dimandando egli la Republica,la Republica dira',gouerno di pochi,& poi procedendo in dimãdar ſi come ne gli altri de magiſtrati, & del fine,i magiſtrati farſi per cẽ ſo,& il ſuo fine eſſer le richezze,per colui che haura' il nome de ma giſtrati, & del fine ſi riſponda,allhora Fante ſopra dieci il terzo or-dine prouocato, egli a lui riſpondera' Plebeio, & queſto tale ordi-ne l' ultima Republica prouocando ella dira' popolare, & de magi ſtrati come ſi criano addimandato, Magiſtrati dira' per ſorte, & quindi richieſto il fine, del fine,dira' ſimilmente la liberta',al che compimento dato,& tutti gli ordini forniti, il Re di nuouo inco-minci,& dica,dieci ſopra noue, & la Reina otto ſopra ſette,il caual lo ſei ſopra cinque, il Fante,quattro ſopra tre,& il Re un' altra uol ta due ſopra uno,& tutti coloro a quai ſaranno ſtati impoſti coſi fatti nomi,per lo contrario l' uno dopo l' altro riſpondano, il che fatto il primo di loro da capo ritornando, & quaſi componendo dica,Virtu morali, Coppe, Colonne,Spade,Specchi, & lo Re ſie-gua Temperãza, Fortezza, Giuſtitia,Prudenza,& la Monarchia di ca Re,Reina,Cauallo,Fãte,& di poi,Reina,Cauallo,Fãte,dieci,poi la Republica ſiegua,Ordine ſenatorio,Ordine equeſtre,Ordine ple beio,& il Magiſtrato dica,d' ottimati, di gouerno di pochi,popu-lare, per diſciplina,per cenſo,per ſorte,& ultimamente il fine cio che alle leggi,& diſciplina ſi conuiene,le Ricchezze,la Liberta: po-tranſi le forme del giuoco dello Re per queſta maniera inſegnate increſcendo finire,ò tante volte di nuouo rincominciare,ſin quan to dello ſpiaceuole non hauranno,le quali per me al meglio che ſi puo inſegnate,alle dieci queſtioni cõueneuoli di venir, mi piace.

Perche i Re *offeſi grauemente ſi ſdegnano,& perche ſono le ſue offeſe,& le ſue minaccie tanto da temere.*

Perche si dice che il pedante cattiuo corrompe il discepolo, non altrimenti che faccia i Popoli lo Re di peruersa natura, & empio.

Per qual cagione si dice che i Re hanno lunghe le braccia, molti occhi, & molti orecchi.

Perche i Re conueneuolmente si chiamano custodi, & pastori de Popoli.

Sotto qual Re possono uiuere i giusti co gli ingiusti, i scelerati, co i buoni sanza pericolo.

Qual sia l'uffitio del uero Re a far che l'Huomo possi bene, & beatamente uiuere.

- *Perche gli ottimi Re siano come persone sacre, & perche gli Egytii del numero de Philosophi i Re, del numero de i Re i Sacerdoti eleggeuano, come di Mercurio tre uolte massimo s'afferma.*

Se il grande Henrico nouello Re de Franceschi, per essere un chiaro essempio à suditi d'ogni uirtù, desiderando loro ogni bene, pacefico, amicheuole, tranquillo, & di tutte le nationi parimente amatore, non poco del uero Monarcha, & molto del diuino per natura tiene,

- *Perche fingeuano i Poeti antichi che Apollo, & Hercole s'abbracciassero insieme.*

Se Agiulph Re de Lomgobardi, poi che s'accorse dello inganno fatto alla Reina sua Consorte nel suo honore, fece bene in non addirarsi cõ lei, & quãdo sentì il tremante cuore di colui che l'hauea offeso, in pigliarne cosi legier uendetta, & dopo l'auuedimento del tonduto cosi ageuolmente passandosela, se fù in Re cosa da generoso animo, ò uile.

Il Giuoco dello Re compiuto, Vengasi à quello de Serui.

GIVOCO DE SERVI. LXXXII.

IMOSTRATO che per me si fù, quanto il giuoco dello Re alle vostre molte dignità si confaccia, tãtosto pensai che quello de Serui non meno vi si confacesse, conoscendo che se l'uno di questi due correlatiui per natura vi si conuiene, che anchora necessariamente l'altro ui si conuenga, voi non potreste esser vere Reine se di molti Serui non fuste signore, & i Serui sono delle Reine serui, & che si a il vero, nõ si trouarebbe alcuna di uoi che non potesse

dire il tale mi s' offerse gia per seruitore,& l' altro tale m' usa gran seruitù,cosi non ui mancãdo serui che siano veri serui,che temino, amino,& sperino quando si dee,& d' ogni picciolo vostro cenno si contentino,piu che di mille Thesori,ardiro di far vostro l' ignobile Giuoco de Serui,non per tornarui a mente quella vile turba delle serue,& de serui mercenari,che per le nostre case tutto di con tanti nostri dãni dishonori,& noie,discorre,de quali hoggi siamo quasi fatti noi con le cose nostre preda ; Ma perche s' accresca piu d' hora,in hora il vostro amore inuer di quei Serui amoreuoli, & gentili,che per molto amarui,& per acquistarsi vna minima particella della vostra gratia,andriano securi in ogni pericolo,& volontieri bisognando alla morte per voi : Il che gia feci anchor' io,& se non mi vergognasse a' confessarlo direi, che al presente piu che mai il farei,tanto è dolce,& soauissima cosa il seruirui : Prẽdete adũque il dono che io vi fò del Giuoco de Serui con benigno cuore, & me sempre per vno de vostri leali Seruitori se mai leggerete quest' Opra conoscendo,di quei premi de quali sete larghe donatrici,a chi con fede u' osserua,& honora, guiderdonate.

Poi in dolce Cõpagnia ritrouandoui,& disiderando di dare al giuoco de Serui effetto, fatto di molti Serui il Signore,& i nomi de serui intorno dati,con queste conuenienze che nella figura qui sotto si possono vedere,al giuocare per cosi fatta maniera vi darete.

Seruo d' Amore,	*Di lagrime uiue,*
Seruo delle Ricchezze,	*Sempre inquieto,*
Seruo de Piaceri,	*Insatiabile,*
Seruo de Signori,	*Di speranze si nudrisce,*
Seruo della Virtù,	*Lodeuole, & honorato,*
Seruo dell' Auaritia,	*Sempre auuido,*
Seruo del Timore,	*Pauido in ogni cosa,*
Seruo de Serui,	*Felice in felice,*
Seruo in Catena,	*Disperato inconsolabile,*
Seruo Venduto,	*Sotto l' altrui podestà,*
Seruo del Tempo,	*Che uien ne gli anni crescendo,*
Seruo della Laude,	*Che alla adulatione va dietro,*
Seruo dell' Ambitione,	*Che alle cose glorioſe intende,*

Seruo della Fortuna, *Ch' ella hor basso, hor alto ruota,*
Seruo della Sorte, *Che sempre nuoui auuenimenti aspetta,*
Seruo de Vitii, *Che d' uno in altro trappassa,*
Seruo della Miseria, *Che non puo stricarsi da lei,*
Seruo del Corpo, *Che siegue i sensi,*
Seruo della Gloria, *Alle cose glorioso intento,*
Seruo del Mondo, *Da suoi lacci, & inganni preso,*

Fingasi per hora adunque, che colui che haura' il nome di Seruo de Amore, con la conuenienza di lagrime viue, dicesse Seruo delle ricchezze, allhora Seruo delle Ricchezze dira la sua conuenienza sempre inquieto, & il prouocante replicando la conuenienza ancho egli dira', sempre inquieto, & Seruo delle Ricchezze intanto dica la couenienza d' alcun' altro come di speranze si nutrisce, & Seruo de Signori la sua conuenienza vdita, dica Seruo de Signori, & per colui che prouoco' dirassi il medesimo, poi trappassando Seruo de Signori à prouocarne un' altro, per lo nome del Seruo, come il primo fece, seguirassi à vicenda, hora dal nome di Seruo hora dalla conuenienza di quello, dando al giuocare conueneuole forma, & modo, basti che colui che prouoca, puo dal nome del Seruo, ò da quello della conuenienza prouocare, & il prouocato risponder l' opposito à colui che lo prouocò, & udito da lui replicare il medesimo prouocare il nome di seruo, ò la cõuenienza dun' altro, la maestria del Giuoco de Serui gentili insegnata, al d'ubitar secondo il solito discendiamo.

Se si dee seruire una Donna che s' ami, auenga che sia ingrata.
Qual sia la uera seruitù in amore,
Come si possi chiamare un seruo fedele,
Se alcun guiderdone puo pagare i stenti d' una lunga seruitù, fatta à Donna, ò Signore.
Se l' amante amato, è seruo, ò signore.
Se si può dire che le Donne siano per alcun modo serue in Amore.
Se di tutte le seruitù quella d' Amore è piu graue, ò men graue.
Se una Donna può sodisfare sanza detrimento dell' honor suo, a una lunga, & fedel Seruitù.

Per che di tutte le ſeruitù quella d' Amore è di merce, & guiderdone piu degna.

Perche la maggiore di tutte le ingratitudini, è il non premiare i ſerui d' Amore.

Finito il Giuoco de Serui, á quello del Philoſopho trappaſſo.

GIVOCO DEL PHILOSOPHO. LXXXIII.

NTENDENTI Madonne, & vere amatrici de la ſapienza, ſe l' uffitio del buon Philoſopho è di conoſcer le coſe diuine, & gouernar l'humane, l' animo da ogni affetto purgando, & la folta nebbia de gli Errori ſcacciando, poco fidandoſi de i gabbi, & delle luſinghe de ſenſi, ſete grandiſſime Philoſophāti anchor voi, che nelle coſe ſupreme quanto alzare ſi poſſa inalzate, gli alti, & profondi ſegreti di laſſu intēdete, & con leggiadre, & virtuoſe maniere, queſte noſtre coſe mortali gouernate, ne coſa dal diritto camino della ragione vi torce, ò la ſalita alle coſe diuine ingombra, anzi piu ui dico, che nelle voſtre anime piene d' ottime conſiderationi, & diſcorſi, non pur i ſemi della amabile, & degna Philoſophia ſi ritruouano; ma vna rara virtu' di far qualunque u' ama Philoſopho, per le bellezze eſteriori del corpo, di bellezza, in bellezza leuandolo, a' coſe perfettiſſime, & migliori, & ogni baſſo penſiero da cuori ſgōbrando; & quindi forſe molti Philoſophi, & huomini rari, vi ſi fecero vbbidienti, & ne i lacci tenaci, & nelle catene de voſtri amori, cō nō poca merauiglia altrui s' inuilupparono, & p queſta cagiōe forſe io a' ſcriuere i voſtri honori coſi ſollecitamēte mi ſon poſto, & in cio ſopra modo mi diletto; Quanto à voi ſi conuēga il Giuoco del Philoſopho adunque chiaramente lo vedete, & per cio intendo che voſtro ſia, & prego che d' uſarlo per cotal maniera quā do coſi piacerá al Signore, non habbiate à vile.

Commandandolo il Re eletto, á Giuocatori da torno le coſe da Giuocare in queſto magnifico Giuoco del Philoſopho per cotal maniera ſi compartano,

Talete,	la Sentenza	la	Dõna è un reffugio di tutti i beni,
Hyparco,	la sen.	la	D. è un tempio di Pudicitia,
Parmenide,	la sen.	la	D. è un fonte delle gratie,
Empedocle	la sen.	la	D. è una ſcuola d'ogni uirtù,
Democrito,	la sen.	la	D. è il giardino degli Amori,
Eraclito,	la sen.	la	D. è un ricetto d'ogni bontà,
Hyppia,	la sen.	la	D. è un mare d'infiniti diletti,
Anaſimandro,	la sen.	la	D. è un naſo di cleměza, & pietà,
Cricia,	la sen.	la	D. è un porto della tranquillità,
Timeo,	la sen.	la	D. è un ornamẽto di tutti gli animi,
Protagora,	la sen.	la	D. è un cielo della bellezza,
Pitagora,	la sen.	la	D. è ſcala alla immortalità,
Speuſippo,	la sen.	la	D. è una corona di gloria,
Meliſſo	la sen.	la	D. è un fiume d'elloquenza,
Zenone	la sen.	la	D. è un' albergho delle muſe,
Epicuro,	la sen.	la	D. è un nido d'ogni dolcezza,
Diogene,	la sen.	la	D. è un ridotto delle Nimphe.
Epicarmo,	la sen.	la	D. è un prodigio fortunato,
Anaſſimene,	la sen.	la	D. è un miracolo de miracoli,
Anaſſagora,	la sen.	la	D. è un ſole glorioſo, & terreno,
Cleante,	la sen.	la	D. è una pietra che à ſe tira i cuori
Ligurgo,	la sen.	la	D. è una ſede di tutti i contenti,
Solone,	la sen.	la	D. è un choro angelico,
Pitaco,	la sen.	la	D, è una colõna inuincibile,
Biante,	la sen.	la	D. è una torre d'alto ualore,
Antiſtene,	la sen.	la	D. è un theſoro di mille felicità,
Socrate,	la sen.	la	D. è una catena indiſciolubile,
Platone	la sen.	la	D. è uno eßempio delle coſe diuine,
Ariſtotile,	la sen.	la	D. è uita, & morte dell'altre uite,
Theophraſte,	la sen.	la	D. è un paradiſo di tutti i penſieri,

Dopo queſto richieſto alcuno de Philoſophi un'altro richieda, & addimandato della ſentenza, la ſua propia ſentenza riſponda, & dopo la ſentenza egli un'altro Philoſopho chiami, che ſubito ſimiglia

temente non il ſuo; ma il nome di qualch' altro di loro riſponda, & poi alla dimanda della ſentenza come l'altro fece faccia, Talete prouocato Hyparco prouochi, & addimandato della ſentenza la Donna è un refugio di tutti i beni riſponda, allhora Hyparco prouocato Parmenide, queſto Empedocle prouochi, & addimandato Parmenide della ſentenza, riſponda anch' egli, la Donna è vn fonte delle gratie, Empedocle intanto in prouocare Democrito ſiegua, & egli Eraclito riſpoſto, per Empedocle della ſentẽza addimãdato, Democrito dica, la Donna è vn giardino de gli amori, Coſi del Giuoco il filo s' attacchi, ſempre interrogando, & ſeguendo ſin tanto, ch' egli non ſarà ſatieuole, ò non apportarà alla piaceuole brigata, dopo molto auuolgerſi increſcimento: La forma del giuocare inſegnata, homai tempo mi pare alle ſolite queſtioni de uenire.

Come certe ſemplicette Donne habbiano talhora piu ſapputo, che molti commendati Philoſophi.
Come poterono Aſpaſia, & Diotima eſſer maſtre di grandiſſimi Philoſophi.
Come Amor ſia Philoſopho, & faccia ſolenniſſimi Philoſophi.
Che uuol dire con le Donne philoſophare.
Come in queſta uita i Philoſophi di morire imparino.
Perche il uolgo biaſma i Philoſophi.
Se la uera philoſaphia è nell' intendere, ò nel operare.
Quali ſiano coloro che ſono degni del nome di Philoſophi.
Quai ſiano le Donne, che ſi poſſono dir' amatrici della Sapienza, & uere philoſophanti.
Quanto, & perche dourebbono amar tutte le Donne i philoſophi, & a qualunque altro anteporgli.

Finito il Giuoco del Philoſopho ſapientiſſime Madonne, à quello de Poeti in cui ſi fà di certi huomini rari del noſtro ſecolo, & d'alcune Dõne ſopra modo lodeuoli, honorata mẽtione, affidato dalle loro, & dalle uoſtre diuine qualitadi lietamente verrò.

NCHOR che io non vi vegga le bionde chio me intorniate di Lauri, d' Ellere, o di Mirti, Donne mie ſingolari, & amate, o la bella, & famoſa voſtra fronte, fuori di pregi diuini ornata, non dimeno so di quanto honore, & reuerenza degne ſete, per la ra ra elloquenza, & per lo facondo ſtile che i piu lodati Poeti vi fà di gloria auuanzare, Corina, & Sapho malageuolmente ſi potrebbo no con molte di voi paragonare: Naſce il voſtro furrore in Poeſia da coſi larga, & alta vena, che i verſi, & le parole di miſteri ſolē ni non mancando, tengono le menti de piu ſaui interpreti in du-bio, & ſpeſſo le fanno nella intelligenza de ſenſi errare, & ſi vego-no ne i noſtri tempi per la honorata mano di Donne ſingolari, fat ti coſi eccelenti Poemi, & publicati, che molti de piu celebrati ſcrit tori hanno d' inuidiarle giuſta cagione; & quando io foſſe molto piu culto, & ornato nello ſcriuere che io non ſono, a' baſtanza non ſaprei i ſpirti Poetici che non pur altroue, ma nelle Donne della noſtra Città dal Cielo deſcendono, & quanto ſi dourebbe commē dare: Pur le prego che come ſacre muſe, a' i miei ragionamenti fa-uoreuoli, & grate, ſi dimoſtrino, accio che io poſſa in loro degna-mente i prodigioſi effetti della ſua Poeſia eſſaltando lodare, benche per ſe ſteſſi aſſai lodati ſi veggano; & ſe alcune Dōne tra queſte fat te immortali connumerare non ſi poſſono, per non eſſere elle ric-che, & abbondati di coſi cari doni, non è però ch' elle non poſſi-no in Poeti eggregi molti baſſi ingegni ſolleuare, conciofia che le Dōne in ſe tengano queſta ſpetial virtù, di far diuenire gli huomi ni Poeti, quando altro non poteſſero; quindi io al cantar gia verſi prima mi diedi, & quindi tentai con la fronde honorata d' Apol-lo gia cingermi le tempie, auenga che male mi ſia poi ſucceduto, pur quāto da voi in ſorte mi viene, voglio che ſempre ſia voſtro: Dirasſi forſe che il Giuoco de Poeti nō ui ſia diceuole? nō pur eſſen do in ogni ſorte di Poeſia voi eccellentiſſime; Ma vera cagione on de molti lodati Poeti diuengano, non veramente, ma ben che ſiate in queſto come nell' altre coſe di merauiglia degne; Sarà dunque

il preſente

il preſente Giuoco voſtro, chiara origine de Poeti; & coſi di giuocar biſognando dolcemente gli altri ammaeſtrarete.

Della Honeſta, & corteſe brigata, ſcielto il piaceuole Prencipe del Giuoco, alla ſodisfattione, & aplauſo di tutti, a qualunque de preſenti, & al giuocar deſtinati, i nomi di queſti dodeci Poeti, à quattro per ſchiera, Greci, Latini, & Volgari, ſi diano: In luogo nobile, poſti due virtuoſe Madonne, vna dal deſtro, & l'altra dal ſiniſtro lato, che tengano un Giouane di pellegrino ingegno nel mezzo a ſedere, & date ſimilmente a tre altri queſte tre parti, che nelle poeſie rendono i Poemi ſopra modo honorati, & gentili, inuentione, diſpoſitione elloqutione, ſanza le quai farebbeſi nulla, come chiaro in Pratica, & bene poſi qui dietro vedere, all' ordine s'attenda.

NOMI DE POETI.

Io ti Corono,	*Et io Corono*	*Homero,*	*Et io Pindaro,*	*Et io Anachreõte,*
C. di Lauro	*Orpheo,*	*Homero,*	*Pindaro,*	*Anachreonte,*
C. di Mirto	*Vergilio,*	*Oratio*	*il Vida,*	*il Sanazarro,*
C. di Ellera	*Dante,*	*il Petrarcha,*	*il Bembo*	*l' Arioſto,*

Godi i tuoi ueri honori,
Donna deſtra,

Ecco il tuo uero pregio,
Donna ſiniſtra,

Sol per farti Poeta Giouane,

Inuentione,	*Diſpoſitione,*	*Elloqutione,*
Il Bibiena,	*Il Tolomeo,*	*Il Taſſo,*
L' unico Aretino,	*L' Alamanni,*	*Il Caro,*
Il Molza,	*Mõſignor dalla caſa*	*Il Sperone,*
Il Guidicione,	*Il Ceſano,*	*Il Curado,*
Il Flaminio,	*L' Amaſeo,*	*Il Varchi,*
Giulio Camillo,	*Il Bocchio,*	*Il Picolo homini,*
Il Mauro,	*Triphon Gabriele,*	*Il Dreſino,*
Il Bernia,	*L' Aretino,*	*Il Bentiuoglio,*
Il Valerio,	*Il Caſteluetro,*	*Il Gonzaga,*

DONNE FAMOSE.

La Reina di Nauarra,	Camilla Valente,	D. CELATE.
La Marcheſana di peſcara	Caſſandra fedele,	
La Ducheſſa Batiſta,	Virginia Gambera,	La Gratioſa,
La S. Veronica Gãbara,	Paula Seſta,	L' Amabile,
Liſabetta Gonzaga,	Laura Terrazina,	L' Intendente,
Goſtanza Sforza,	Verginia Salui,	La Diſcreta,
La Damigella Triultia,	Giulia Aragona,	L' Ingegnoſa,
Emilia Pia,	Bianca Collato,	La Manſueta,
Angela Nogarola,	Lucia Bertana,	L' Amoreuole,

La qual coſa con molto auuedimento, & con non poca gentilezza accommodata, come ne gli altri Giuochi non è men neceſſario che conueneuole, attendendo tutti coſi di Giuocare poeticamente inſegni, & dica: Voglio che con queſte tre corone per cotal occaſione appreſtate di Lauro, di Mirto, d' Ellera, cõ gẽtil maniera detto che io hauró, tutti i poeti da me prima coronati, coſi dicendo tra loro ſi coronino; per me poſta adunque l' immortal Corona dell' Alloro intorno alle meriteuoli tempie d' Orpheo, vdito con queſto dire, Orpheo io ti corono, dirà, & io corono Homero, & Homero dirà, & io corono Pindaro, & Pindaro, & io Anachreonte, & facendo io il medeſimo cõ l' altre due corone, queſta di Venere, & quella di Bacchо, con le parole, ó parlando io, ò parlando eſſi, ſempre s' accompagni da queſto in quello, il leggiadro effetto, & gratioſisſimo del coronare, da quelle iſteſſe ghirlande coronati, & coronãti; il che finito Anachreonte gli tre Poeti della ſua ſchiera, incominciando da Pindaro nomini, & dica ricchi d' inuẽtione, di diſpoſitione di elloqutione; & in quello iſtante riſponda colui che il nome haurà d' inuentione, diſpoſitione, & quello della diſpoſitione, elloqutione, & l'altro della elloqutione eſtremo inuentione, poi quindi da gli altri indiſparte trattoſi, Anachreonte con la iſteſſa Corona con la quale fu' egli coronato, il giouane tra le due Donne per tale effetto ordinato, con cotai parole dicendo coroni, ſol p farti Poeta; & intanto il Sanazarro fatto il ſimigliante alla deſtra Donna con la Ghirlanda d' amoroſo Mirto, nel coronarla le dica,

godi i tuoi veri honori, & presa indi occasione il terzo poeta estre mo de Vulgari, la sinistra Donna con la Ghirlanda d' Ellera inghir landi dicendo, ecco il tuo vero pregio, Il che fatto la terza san- za porui indugio dirà, io imitarò il Tolomei, & l' altra dal man- co lato, & io imitarò il Molza, alle quai l' ingegnoso Giouane se guendo, & io imitarò Luigi Alamanni, ò Giulio Camillo, sem- pre due per lui da imitarsi proponendosene; Quinci la Donna de- stra pur continouando dirà, imitarò la Reina di Nauarra, & la si nistra, imitarò la Marchesana di Pescara, & io, seguirà quel di mez- zo imitarò la Signora Veronica Gàbera, & la Damigella Triultia, & cosi tre volte à i Maschi, & alle Femmine vicenda per vicenda ritornati, che dauanti a gli occhi quasi per vn chiaro essempio sem pre tener deggiamo, Il primo de Poeti volgari dell' ultimo ordi- ne di quegli che al Giuoco dieder principio, da gli altri poeti auan zati, ò dalle Dõne dotte in Poesia, per ordine come nella soprascrit ta norma poteste vedere principiando dirà vn' huomo, & vna Donna insieme che in versi fosse ò sia di gran valore, & ecceda; & cosi tutti i dodeci poeti dalle tre Corone d' vno, in vno, contino uando, & sempre a gli tre coronati qualche huomo, & Donna in- sieme de descritti da imitare proponendo, daranno con marauí- glioſa contentezza di tutti al Giuoco de Poeti compimento: Il qua le per meglio tessere, & meglio al suo principio rittaccare, le due Donne, & il Giouane delle tre Ghirlande coronati, trattisi di capo quei cari cerchi, & presentatigli al degno prencipe del Giuoco, gli appresentaranno l' occasione anchora di finirlo spiacendo, ò piu volte dilettando di rincominciarlo: So' che molti degni scrittori miei amicissimi, & huomini veramente signalati, non poco si ma- rauiglieranno che io habbia trappassato il nome suo honorato in silentio, & che io non gli habbia co gli altri dentro a questo ragio namento inchiusi; Ma se al vero haurãno riguardo, conoscerãno, che vna grata multitudine d' infiniti Indiuidui, non si poteua da co si poca Charta comprendere, & che il passare nel superfluo, & qua si impossibile, non è cosa da prudente Compositore; Le Donne de gne di somma lode, che con finti, & adombrati nomi all' altre diui ne congiunsi, auenga che di Virtù, & di meriti non le siano punto inferiori, pur per qualche ragioneuole rispetto non mi essendo cõ

ceſſo di paleſare i propi nomi loro, a' uoler di qualche amico cui ſon molto tenuto, per coſi fatti nomi di nominarle m' aggrada, a' voi baſti d' intendere, che in coſi fatto Giuoco, non haurei poſta perſona celata, o paleſe, che non foſſe per nobiltà di ſangue, per bellezza del corpo, & dell'animo, piu che meriteuole, ma talhora i preciosi, & deſideratiſſimi Theſori ſi naſcondono, & le dilicatezze, & vaghezze, ſotto vn ſottil velame ſi ricuoprono, & velano: Sara' queſta l' inuentione, & la poetica Norma del noſtro amato Giuoco de Poeti; Hora a' i dubbi da diſputarſi vegnamo.

- *Per che meglio ſarebbe alle* Donne *il patire ogni male, che inimicarſi i poeti.*
- *Come s' habino acquiſtata queſta autorità i poeti d' eſſere liberi in dire cio che uogliono.*
- *Che uuol dire il prouerbio di detto* Medico, *triſto* Poeta.
- *Quando ſiano utili, & quando dannoſi i* Poeti.
- *Perche le* Donne *dourebbono amare i* Poeti *ſopra gli altri, ben che mediocri.*
- *Come* Paſquino, & Marphorio *d' inſenſibil* Marmo, *ſiano diuenuti dotti* Poeti.
- *La pena che ſi conuerebbe alle* Donne *che ſi fanno beffe de* Poeti, *che non ſiano come l' Arnoldo.*
- *Come d' alti miſteri, & da loro poco inteſi cantino i Poeti, & come i loro interpreti inſpirino.*
- *Se i* Poeti *poſſono rendere piu illuſtre la fortuna de grandi, dicendo il Magno Aleßandro giunto al ſepolcro d' Achille per la boccha del* Petrarcha, *o fortunato che ſi chiara tromba trouaſti, et che di te ſi alto ſcriſſe, & onde ſono ſi poco da loro pregiati.*
- *Per qual cagione uogliono non men giouar che dilettare i* Poeti, *& perche ſono coſi radi in eccellenza.*

Al fine venuto il Giuoco de Poeti a' voſtra gloria ritrouato, & compoſto, verro ſanza altro al Giuoco della felicità, o' de beni.

GIVOCO DELLA FELICITA' O' DE BENI. LXXXV.

E fin ad hora mi ſono affaticato ſommamente buone, anzi ottime Donne, in dimoſtrare che voi ſiate vn cumulo, vn Theſoro, & vn ridotto d' ogni bene, preſa occaſione da tutte le particolari nature di lodarui in qualche modo, veggendomi hora giunto al Giuoco della Felicità, & de beni, come potrò dire che cõpiutamẽte tutti non alberghino in uoi, dotate d' ogni eccellenza, d' ogni perfettione, & piene di tutte quelle diuine qualitadi, che ſi poſſino non che tra noi ritrouare, ma pur deſiderare, ò col penſiero imaginare: Felici ne i corpi, piu felci ne gli animi, & con tante prerogatiue, & diuine gratie, che il mio intelletto nella conſideratione di coſi nobili ſoggetti, ſi sbigottiſſe, l' ingegno s' auuiliſce, & pauenta, la lingua mutola diuiene, triema la mano, & il profuntuoſo calamo, altro che coſe imperfette, ſanza ſenſo, ò torte non ſcriue: Se dal la voſtra infinita bonta aiutato, quanto ho' ſcritto, & ſono per ſcriuer di voi in buona parte, & cordialmente per iſcritto non accettate, piu toſto al buõ volere, & all' amoreuole deſidero che in ogni coſa tengo di farui honore, che alla intentione di potere a' i meriti voſtri imparte alcuna ſodisfare, o' con ſi fatte parole, artificioſamẽte non pur la voſtra gratia, ma la immortalità acquiſtarmi; Sia voſtro adunque poi che tanto vi ſi confa', & quando al Re, & Signore voſtro cadera in animo di uolerlo eſſercitare, queſte regole oſſeruate, diſcele in ogni tempo, in ogni luogo, & al coſpetto d' ogni perſona volontieri effetto; Primieramente però diſpenſati di que ſte tre ſchiere delle perfettioni, & de beni i nomi ad otto per ſchiera, ſotto i tre lor capi in ordinanza, come qui nella pratica manifeſtamente vedraſſi, de i beni dell' animo, del corpo, & della fortuna, ſotto il primo capo loro della felicita'; alquale come a ſuo fine tutti gli altri tre ſi refferriſcono, & da lui ſono inchiuſi, con le cinque proprieta', o' vero diffinitioni che al vero compimento della felicita' ſi conuengono.

PROPI.	PROPI.	ESTERNI.
BENI *del Corpo,*	BENI *dell'Animo,*	BENI *della Fortuna,*
La ſanità,	*La uirtu cõ le ſue parti,*	*La Nobiltà,*
La Bellezza,	*La Gloria,*	*Le Richezze,*
Le Forze,	*L'Honore,*	*Gli Amici,*
La deſtrezza,	*L'Ingegno,*	*I Beni inſperati,*
La Robuſtezza,	*La memoria,*	*Le Dignità,*
La Velocità,	*La diſpoſitiõe della mẽte,*	*Molti figliuoli buoni,*
L'Attitudine al cõbattere,	*La Diſciplina,*	*La Moglie pudica,*
La cõmoda uecchiezza,	*Il conſiglio,*	*La Proſperità,*

Ditemi che coſa è la FELICITA' *la felicità è.*

La fortuna ſeconda con la Virtù,
Per ſe ſteſſa la ſufficienza della uita,
La Vita giocondiſſima, & ſicura,
Molte Poſſeſsioni,
Le forze del corpo con la facitrice,
Conſeruatrice, & Amplificatrice Virtù loro,

Et coſi datogli al commandamento del maggiore effetto, egli primo di giuocare incominciãdo, riuolto alla Felicità dica, ditemi uoi che coſa è la Felicità? intanto il capo veramente de gli altri capi Felicità, vdendoſi al dolce, & amicheuole traſtullo inuitare, riſponda, la prima delle diffinitioni, cioè, la Felicità è la Fortuna ſecõda cõ la Virtù; & per non perder tempo, colui che nel partimento l'hebbe anch' egli riſponda, inuitando quei due capi de Beni, che ſono dal la ſua deffinitione contennuti, con l'ordine però che ſi richiede di cendo, beni della Fortuna eſterni, Beni della Virtù propi, a cui la Fortuna prima richieſta, potrà de gli otto nomi de beni, & delle perfettioni ch' ella ſotto di ſe tiene, nominarne vna, due, tre, quattro, & quante gli ſarà in piacere di nominarene, al che tutte in ordine richieſte, una doppo l'altra, per lo ſuo propio nome riſponderanno, & doue il capo de beni laſciarà di Nominare, ſeguirà quello iſteſſo bene, in nominare un' altro, ò piu beni, il che finito di ri-

ſpondere tutto l'altro capo delle perfettioni dell'animo, dalla medeſima oſſeruanza dell'altro primo capo dimoſtrata non ſi partirà; il che hauendo con molta gratia fornito, ritornarà il Signore ſu l'addimandare al principale de Capi, ditemi che coſa è la felicità, & ella dirà la felicità, è per ſe ſteſſa la ſufficienza della vita, la quale diffinitione per inchiuder ſolo i beni dell'animo, da colui a cui fu data, ſi prouocarà il capo de beni dell'animo, & egli ſeguitando la maniera di ſopra inſegnata, & tutta la ſua compagnia in prouocarſi, & riſponder finita al Signore farà in dimandere alla felicità ritorno, la quale ſe riſpondera diffinitione, oue s'inchiudano i beni del corpo, per colui il lor capo prouocato ſeguirasſi, come de gli altri ſi fece, & quando la diffinitione piu capi conteneſſe, prima al primo, poſcia al ſecondo, & vltimamente al terzo ſi dia iſpeditione, ſin che cinque volte il Re eletto ritornato a richiederne la felicità, & tutti i capi iſpediti; al Giuoco fine imponga, ò piacendo loro, piu volte dal fine al principio ſempre ſeruando il medeſimo tenore ritorni, & la feſta; & il diletto, quanto à grado ſara' prolunghi: Ne ui parrà ſtrano intendenti Giouani, & accorte Madõne ch'egli con certi altri tenga alquanto dello oſcuro, per che appreſſandoci noi al fine dell'opera, homai vi preſupongo come prouette, & eſſercitate ne gli diſopra inſegnati, & atte a molto maggiori acutezze, & intelligenze, che queſte non ſono; però voſtro ſara' che ſete il vero nido di tutte le perfettioni, & di tutti i beni. La maniera di giuocare inſegnata, penſando di farui coſa grata, alle queſtioni conueneuoli verrò.

Se Amore hà nelle Donne il fonte di tutti i beni poſto.
Quai ſiano i ueri, & quai gli adombrati beni.
Se à far l'huomo felice biſogna che ui concorrino tutti i beni.
Come poſſa in Amore farſi felice.
Come la crudeltà, & impietà, ne chiuda il fonte di tutti i beni.
Come i mali ingannano ſotto ſpetie di beni.
Se da un medeſimo principio naſchino i mali, & i beni.
Se Amore è cagione di male, ò di bene.
Come fuggendo i mali, ſi ritrouino i beni.

Come sono mescolati i mali, & i beni, & per qual cagione sono qua giu piu mali, che beni.

Ond' è che non è così gran male, che in se non contenghi qualche bene.

Il Giuoco de Beni al suo termine guidato, a' quello de Mali di venire m' aggrada.

GIVOCO DELLA MISERIA O' DE MALI. LXXXVI.

NON è dubbio di mal' oprar digiune, & d'ogni bene ricchissime Donne, che per nessun modo il Giuoco de Mali vi si conuiene, quanto altro quello de beni conuenendouisi; ma per che gli oppositi vicini a i suoi oppositi posti, maggiormente riluceno, & de contrarii è vna medesima disciplina, per tãto ho' fatto pẽsiero di dedicarui anchora questo de Mali: Non perche si creda che in voi o' per natura, o' per habito, vn minimo male, o' punto di bruttezza si annidi, ma perche in voi riposarsi come in suo albergo ogni felicita', ogni virtu', ogni diletto, piu chiaramente si comprẽda; & perche nell' auuenire non sia tanto ardito alcuno, che di cosa veruna biasmeuole, vitiosa, o' vituperosa v' incolpi, lungi, lungi stianosi le lingue prophane, da così pure, & sacre cose, & l'inuiolabile, & limpido fonte delle vostre bonta non turbino, auenga che le celestiali cose non patiscano da gli oltraggi terreni, che le nebbie, i nuuoli, & le piogge, possono ben velare, ma non gia intrinsicamente oscurare, o in parte alcuna la gratia, & la bellezza del Sole menomare: Per le menzogne mal si nasconde il vero, & indarno si ferrisce quello che p natura nõ puó lesione alcuna patire: Le Dõne fur sempre belle, buone, gioueuoli, d'un godimento estremo, di sommo ristoro, alleuiamento nelle fatiche, consolatione ne gli affani, nelle noie vn raro contento, alla vita vna solazzeuole compagnia, ne i disturbi vn dolce diporto, ne gli infortuni, & nelle miserie vna massima ventura, & gioconda felicita'; Non potrei cõ mille lingue, & mille penne, a' pieno raccontare o' scriuere la infinita schiera de beni, che nelle Donne si truouano, & per quanto spatio

siano

ſiano dalla odioſa turba de mali dilungate,& diſtanti, ma contentandomi per hora di quanto hó in lor fauore,à ragione,& con uerita' ragionato, moſtrarò loro l'ordine incominciato ſeguendo, il modo come nel Giuoco de mali(appreſentandoſi la commodita) debbano eſſercitarſi: Pur che prima queſti mali, di Corpo, d'Animo,& di Fortuna,al d'intorno per lo reggente del Giuoco ſi compartino,cõ tutti gli altri che ſotto la Miſeria vedrannoſi in queſta figura che qui dietro ſiegue ordinati,& poi una cotal norma per giuocar s'oſſerui.

MALI.

Del Corpo,	*Dell' Animo,*	*Della Fortuna.*
Le malatie,	*Il Vitio,*	*La Ignobiltà,*
La Bruttezza,	*Il Biaſmo,*	*La Pouertà,*
Il Langore,	*L'Infamia,*	*Le Inimicitie,*
La Debolezza,	*L'ingegno offoſcato,*	*I mali inſperati,*
La Grauezza,	*L'Oblianza,*	*L'indignità,*
La Stanchezza,	*L'Inetta mente,*	*Molti,& cattiui figliuoli*
La Tardità,	*L'ignoranza,*	*La Diſhoneſta moglie,*
L'Indiſpoſta uecchiezza,	*L'imprudenza,*	*L'infortunio,*

LA MISERIA.

L'Infortunio col Vitio,	*La inſufficienza della uita,*
La Vita ingioconda, & pericoloſa,	*Molti mancamenti,& imperfettioni*
Il Corpo languido, mancante di facitrice, conſeruatrice,	
Et Augumentatrice Virtù,	

La Miſeria chiamata,riſpoſto ch'ella haura' miſeria,alcuna delle ſue diffinitioni chiami, & quella ne chiami un'altra, & quell'altra vn'altra,ſin che all'ultima s'arriui,la quale potendo qualunque de tre capi nominare,nominera' ſolamente quello,che gli verrà bene, ond'egli riſpondẽdole alcuno de ſubietti mali,ſe il primo per auuẽtura foſſe,egli all'vno de tre capi propoſti farà di nuouo ritorno,

& se fosse vno de quelli del mezzo, in tutti e capi quelli del mezzo potrà prouocare, & da loro essere prouocato, sempre però gli vltimi de mali in qual si uoglia capo tocchi, a prouocar la Miseria ritornando: Questa fie la breue, & inuiolabile legge da seruarsi nel Giuoco de mali, posi hora alle dubbiose dimande, necessarie nel riscatto de pegni, (pur che così u' aggradisca) venire.

Che uuol dire il prouerbio egli à se tira i mali come Cecia le nubi.
Che uuol dire degli estremi, estremi mali.
Se far si possino le Donne amiche per cagion de mali.
Come s'intende di mal Coruo mal ouo, di mal principio, mal fine.
Come s' intenda ò Donne, a un mal nodo, mala scure.
Perche Gioui il ricordarsi de passati mali.
Onde è che sanza chiamargli sono presenti i mali.
Qual de mali non sia male.
Per qual cagione d' una mala persona siano inutili i doni.
Quanto sempre puo l'hauer fatto habito nel male.

Il Giuoco de mali terminato, ad insegnare di Giuocare con le Muse verremo.

GIVOCO DELLE MVSE. LXXXVII.

EGGIADRISSIME Donne, anzi nostre diuine Muse, che nelle Poesie, nelle Musiche, & in qualunque altro nobile studio, & opra d' ingegno, in nostro aiuto chiamiamo, come protetrici, & fautrici della nostra fama, che gli animi d' alto à produrre cose eccellentissime, & altissime inspirano, & di mille pensieri elleuati accendono. Non sete voi quelle che tanti famosi, & celebrati Poeti nel principio delle lor' opre inuocarono? & à cui si dedicano? nõ si puo imaginare che differenti da voi siano, essendo quegli istessi gli effetti, & consimili: & se pur cose diuine sono, & uoi diuine sete, se possono donar molto, & voi sempre non poco donate, cõ esso loro in Aganippe in Helicona, & in Parnaso, beuete al Castalio Fõ

te,& se inuisibili non fossero,il vostro,& il loro sarebbe un medesimo essempio; elle in tutti e luoghi v' accompagnano, ne sanza voi saprebbono muouere vn passo,voi questa nostra terrena vita beate,& esse quella celestiale adornano,sanza la vostra intercessione impossibile è ottenere cosa alcuna da loro,voi della loro, & elle della vostra vnica Bellezza si godono; & sete da natura cosi amiche,& cosi congiunte,che di separarui sarebbono tutti i pensieri,& le proue uane: Godetevi adunque di cio generose Donne,& doppiamente felici,& il Giuoco delle Muse a vostro honore ritrouato,per cotal maniera richiedendolo il luogo,le persone,& il tẽpo con gentilezza prouate.

Del numero de piu affabili,& grati giuocatori,scielto in vece di Signore,& per lo capo di tutti Apollo,commandandolo egli, questi nomi delle noue Muse a noue Donne,& questi altri de Poeti famosi antichi à noue Huomini dati; attendendo tutti cosi caramente di giuocare insegni.

	Inspiro,	*M' inspira,*	*Insegno,*	*Ne dona,*
M.	De Cieli	*Calliope,*	*Orpheo,*	*i Ver. Heroici* *Il Concento,*
M.	*del C. Stellato*	*Vrania,*	*Museo,*	*l' Astrologia,* *la Dignità,*
M.	*di Saturno*	*Polimnia,*	*Pindaro,*	*la Rethorica,* *la Memoria,*
M.	*di Gioue*	*Terpsicore,*	*Hesiodo,*	*Le leggi,* *l'Intelletto,*
M.	*di Marte,*	*Clio,*	*Homero,*	*l' Historia,* *la Gloria,*
M.	*del Sole*	*Melpomene,*	*Thamire,*	*la Tragedia,* *il Tẽperamẽto,*
M.	*di Venere*	*Erato,*	*Sapho,*	*Ver. d' Amore,* *i cãti & balli,*
M.	*di Mercurio,*	*Euterpe,*	*Lino,*	*l'Egloga,* *Il diletto Honesto,*
M.	*della Luna*	*Talia,*	*Virgilio,*	*la comedia,* *la giouanezza,*

Apollo con la Lira di dieci corde, & con Lo Plettro d' oro.

Dio della Medicina, *Dio della Poesia,* *Dio del Saetare,*
Dio del Vaticinio, *Dio della Musica,*

Innanzi a gli altri il predetto Apollo,infingendosi d' hauere vna lira di dieci corde cõ lo Plettro d' oro in mano,a cui faranno tutte le

muſe, & i Poeti d'intorno corona, dica, per dar honorato principio al noſtro Giuoco, io tocco la prima corda, al che toſto riſponda la prima Muſa, & dica, Muſa Colliope, io Orpheo inſpiro, a cui riſponda il Poeta da lei inſpirato, & dica per oppoſito, m'inſpira Calliope Muſa di tutti i Cieli, & ella ſeguendo dica, i verſi heroici inſegno, & a' queſto Orpheo, & ne dona il cõcento, Merce d'Apollo, al quale Apollo riſpõda; io ſon Dio della Medicina, ò della poeſia ò del Vaticinio, & và ſeguendo; & poi ritornando pur di nuouo a dire, io tocco la ſeconda, ò la terza, ò la quarta, ò qual ſi voglia delle corde, ſempre la Muſa ſeconda, terza, ò quarta, in ordine alla ordinanza delle corde riſponda, tenendo ella, & il poeta inſpirato da lei giuocando in ragionar la maniera di ſopra inſegnata; Tocchi la corda Apollo, la Muſa di quello iſteſſo numero il ſuo nome riſponda, & dica qual de Poeti inſpira, il Poeta inſpirato, per oppoſito la Muſa a nominar ritorni, dica ella cio che inſegna, & egli il dono, giungendoui merce d'Apollo, & allhora dica Apollo io ſon Dio della Poeſia, ò della Muſica, ò di qual altro ſuo honore, & poſcia, a' ritoccare un altra corda con le parole ordinate, per la continouanza, & abbellimento del Giuoco faccia ritorno, & s'accorzi, & ſi prolunghi, come vedrà farſi di meſtieri: Hora alle queſtioni vegnamo.

S' egli è uero che le Muſe ſiano Donne, & come ſiano buone Muſe le Donne.
Perche pongono i Poeti Apollo nel mezzo delle Muſe.
Quello che s'intenda per le porte delle Muſe aperte, & chiuſe.
Che ſi dicano gli ſtormẽti particolari ch' adopra ciaſcuna Muſa.
Quai ſiano gli uccelli delle Muſe, & come il prouerbio s' intenda.
Perche ſi dedicano ad Apollo il Coruo, & il Cigno, & ſenza barba ſi dipinga.
Onde haueſſe origine il Fonte delle Muſe, & perche foſſe a lor ſacro.
Che coſa ſiano le Muſe, & quali, ſe ſono Dee, ſe ueramente ſanno tutte le coſe, & quale ſia il loro albergo.
Perche dice Homero che le Muſe cantano nel conuiuio de gli Dei, al ſuono della Cetra d' Apollo.
Perche ſi dice che le Muſe ſono figliuole di Gioue.

Iſpedito il Dilettenole Giuoco delle Muſe, a quello della Muſica, di condeſcendere m'aggrada.

GIVOCO DELLA MVSICA. LXXXVIII.

IOIOSE Donne, tutta queſta grandiſſima & ampia palla del mondo, non pur eſſere compoſta di Muſica ſi vede, ma particella in lei alcuna non ſi troua, che d'harmonia non viua, & fra ſe ſteſſa, & con l'altre parti gratioſamente non coriſponda, in guiſa di bē temperata & ſuonora Cetra, che col grauoſo ſuono l'acuto & il mezzano accordando, ſoauemēte per l'artificioſa mano del Cytaredo riſuona, & gli orecchi d'intorno contenta: il Cielo, le Stelle, gli Elementi, con cio che qua giu per la ben'ordinata meſcolanza risplende, di corriſpondenza, & miſura viue, & ſe in diſuonanza cade, corrōpeſi & muore: Ilche quāto manifeſto appara in voi Donne mie care impoſſibile ſarebbe a raccontarlo, cotale melodia fanno le belle membra a i dolci mouimenti delle voſtre leggiadre anime coriſpondendo, la quale ſe ben foſſe come dourebbe o poteſſe eſſere inteſa, mirabili amori ne le menti degli amatori concitarebbe, & s'vdirebbono la doue per altro ogni orecchio è ſordo, che biſogna dire: voi ſete tutta Muſica diuiniſſima dentro, & fuori, con tanta proportione in voi ſono tutte le parti congiunte & vnite; laſſo ſtare i non conoſciūti concenti, che da quelle voci Angeliche ſpeſſo deriuano, & fanno gli aſcoltanti per cagione della merauiglia, & de lo ſtupore immobili, & attoniti rimanere; del che non ſi puo alcuna ragione humana addurre, ſtandoſi il Naſcimento aſcoſo di coſi gratioſi & ſpiritali effetti: Indarno m'affaticarei quādo io tentaſſe di dire; che nell'andare, nello ſtare, nel conuerſare nel ſoaue ſguardo, nel rider, nel ragionare, nell'Animo, nel corpo, ne gli atti, ne i ſembianti, ſete tutta muſica, & harmonia, da i più rozzi & meno intendenti apertamente conoſcendoſi: Accettate adūque il giuoco della Muſica amabili donne, alle voſtre molte & rare harmonie per me offerto, & venendoui a' commodo datele non ui dipartendo daqueſta forma che qui ſotto io ſon per diuiſarui volōtieri effetto.

Diſpenſati dal Prencipe del giuoco alla ſolazzeuole brigata ſecõdo il ſolito i nomi qui ſotto contennuti nella figura da diſpenſarſi, coſi amicheuolmente al giuocare principio ſi dia.

SVONI.

La Viola	Con Harmonia	Il Leuto	Con ſoauita
La Lira	Con Melodia	Il Monocordo	Con temperamento
La Cettra	Con concento	Il Clauacimbalo	Con coriſpondenza
L' Alpa	Con ſimphonia	L' Alpicordo	Con coliganza
La Rubecha	Con dolcezza	Il Pſalterio	Con diletto
LA Cornamuſa	Con riſuonanza	L' Organo	Con artificio
La Storta	Con conuenienza	Il Flauto	Con unione
La Fifera	Con conſuonanza	Il Trombone	Col canto
La Tromba	Col rimbombo	La Cornetta	Con alto ſuono
La Sampogna	Con gratia	La Piua	Con letitia

Suoni con le corde	Sourano Tenore	Contr' alto Baſſo	Suoni col Fiato
Amphione	Arione	Pallade	Pan
Orpheo	Apollo	Mercurio	Marſia

Colui che haurà il nome di ſuoni con le corde, ò ſuoni col fiato, Accõnato dal Signore dando principio dirà, ſuoni Amphione, ſuoni il Leuto, allhora la Viola ſtormento anch'ella da corde ſtandoſi di rimpetto al Leuto nominato, che per alcun modo non hà da riſponder dirà, ſuoni la Viola, & ſeguendo il Leuto interpoſta la ſua Eccellentia in muſica dirà, l'eccellenza della Viola, ſuoni con Harmonia, & la Viola conſeguentemente laſciata la ſua dirà, ſuoni con ſoauita; ma ſe alcuno laſciati gli ſtormenti incominciaſſe da qual ſi voglia delle Eccellenze, ſempre lo ſtormento dell'altra eccellenza riſpõderaſſi, pur che vi ſi giunga ſuoni, il che eſsequito, l'vltimo di quei due ſtormenti prouocati dica, ſuoni il Sourano, & il Sourano dica, ſuoni il Contr' alto, & in quello iſtante il Contr' alto, per

ſeguire il giuoco di nuouo dirà, o ſuoni col fiato,o' ſuoni con le corde,& ſe diceſſe ſuoni col fiato,egli direbbe,ſuoni Pallade, o ſuoni Pan,o Mercurio,o Marſia, per eſſere eglino maſtri della Muſica oue s'adopra il fiato;& ſeguendo ſuoni la cornamuſa,ella tacendo ſe ſteſſa dica,ſuoni l'Organo,& l'Organo dica,ſuoni con riſuonãza,a cui la Cornamuſa continuando dica,ſuoni con artificio:&per oppoſito l'eccellenze prouocate ſi riſpondano hor l'uno, hor l'altro de due ſtormẽti,& queſto, & quello a dire ſuoni il Tenore, ſuoni il Baſſo ritorni;il quale per continuanza, a prouocare ſuoni col fiato,o ſuoni con le corde,un'altra volta ſi dia, & egli tenendo lo ſtile diſopra inſegnato come farà di biſogno, hora ſtormenti da corde,& hora da fiato,& hora l'eccellenza dell'vno, & hora l'eccellenza del altro,inuiti:& tante volte i ragionamenti giuocoſi & dilettеuoli finiti rincomincino,ſin che piu volte piu giri fatti,piaccia a tutti volendo homai venire alla diſpenſa de pegni, nel giuocar guadagnati, alle ſolutioni de dubbi da proporſi di trapaſſare; che ſerano tali.

Se dal mormorio dell'Acque,ò da Martelli & dall'incudini de Ciclopi,haueſſe origine la Muſica,come par che Pitagora uoleſſe, o pur ſe per quanto le ſacre lettere affermano fu Tubal di lei inuentore.

Perche foſſe da gli Iddi à gli huomini la Muſica donata.

Onde auuiene che la Muſica diletta gli orecchi di coloro che la intendono,et di coloro che non l'intendono,

Se ſanza muſica diſciolueresbbeſi l'uniuerſo,& in uano ſi cercarebbe ogni bellezza humana.

Se la Muſica rende effemminati gli Animi, ò ſia in coloro che l'eſſercitano di grande honore degna,

Come s'intenda che Orpheo con la dolcezza del canto,& della Cettra,ſi faceſſe alle fiere,& alle querze ſeguire,arreſtaſſe dal ſuo corſo i fiumi,& gli infernali moſtri placaſſe.

Se la uera Muſica de gli animi conſiſte nella temperanza,ò nella fortezza, ò ſe pur ſono amendue gli habiti a produrla neceſſari.

Per qual cagione ſiano piu nobili gli ſtormenti da corde,che da fiato.

Come s'intenda il prouerbio è gran maſtro di muſica Amore.

Qual ſia piu dolce,ò piu dilettеuole Harmonia,quella che naſce dalle uoci del

le Donne, ò de gli huomini.

Sò che molti prenderanno ammiratione, che io nõ habbia presa dal fauorito Giuoco della Musica occasiione certi Eccellenti Musici de nostri tempi degni di molta lode di commendare; come Verdelotto, Archadelto, Francesco Melanese, Alphonso dalla viola, Iulio da Modena, & de nostri Vittorio, Nicolo Mantoano, il Feraboſco, Vincenzo Trombone, Alessandro; & don Michele, & don Raphaele poco dianzi morti, huomini tutti veramente nell'arte loro perfetti, & famosi, & tanti altri a quali per le virtu' loro mi sento non poco ubligato, Il che certo auuennuto non sarebbe, se la natura istessa del giuoco, non m'hauesse da cio disuiando altrouevolto. Chi non sà che questa età porta in ogni arte, in ogni studio huomini rari: ma forse piu nele Musiche, & che la nostra non men gloriosa che nobilissima Citta spetialmente, lasciato da parte lo studio di tutte le scienze, ne le quali a nessuna altra si puo dire inferiore, per esser ella Taurina, & da Venere come affermano gli Astronomi retta, produce huomini, & donne in lei per lo piu dediti alla Musica, gratiosissimi, & belli, in cui risplende ogni harmonia de corpi, delle voci, & de gli Animi: Piu oltre in fauellare di questo non trapassero essendo cosa nota, & a qualunque chiarissima, Ma finito de la Musica il giuoco a quello della Pittura, Donne mie in ogni parte dolcissime, & care, s'io non v'offendo verrò.

GIVOCO DELLA PITTVRA LXXXIX.

VTTE le cose Naturali col disegno imitando la dipintura, & con varij, & diuisati colori artificiosamente dipingendo, viuaci & gratiosissime donne assai bene dimostra quanto ella sia degna di voi, & voi siate degne di lei, poscia che di tutte le cose che si dipingono, affermano i piu sauij, & piu intendenti pittori, che nõ si puo dal viuo rittrar cosa piu varia, meglio ordinata, doue piu s'impari, o piu bella di voi, il che quel grande Apelle chiaro ne sco perse, quando le marauigliose bellezze di campaspe perfettamente intese, cotanto arse di lei, la onde poi dal Magno Alessandro di Macedonia

cedonia che ſempre ſe ſteſſo vinſe, merito di poſſederla in dono, & fu ben conueneuole che chi meglio la conoſcea, piu ch' altri amandola, egli ſolo ancho la poſſedeſſe: Come credete che Zeuſi, Paraſio & Protogene, delle bellezze in dõne che tanto dipinſero, nel molto contemplarle s'infiammaſſero: queſta & quell'altra parte col dotto & bene ammaeſtrato penello diſtinguẽdo, & colorando, & ſempre piu queſte tutte hora dalla conuenienza, hora dalla diſpoſitione, talhora dalla gratia, quando dalla carnagione, quando dalla figura del vezzoſo corpo, & quando dalla vaghezza di tutto il volto lodandole; coſa che avn tempo iſteſſo puo apportare grandiſſimi ornamenti alla pittura, & far molti ciechi amanti di giuditioſi pittori: Baſtiui che hoggi di ſi veggono per la degna mano di Eccellentiſſimi pittori dall'Arte (nõ ſo) ò dalla affettione a dipinger moſſi, eſſempi di donne in ritratti ſtupendi, & diuini, de quali direſte, non vi manca altro che lo ſpirto, & la fauella, coſi il vero raſſomigliano; & ſono in loro a chiuſi occhi le donne ritratte conoſciute: Il che quanto poſſi render felici gli amanti, coloro certamente il ſanno che non potendo ſempre dauanti a gli occhi tenere il viuo, queſte delle deſiderate coſe imagini amicheuoli vi tengono, ſanza ſoſpetto le rimirano, & con eſſo loro ſpeſſo fauellano, & in loro trouano qualche alleuiamento a gli amoroſi ſuoi martiri: vedete hora ſe il giuoco della pittura vi ſi puo' ſicuramente dedicare: quando ſanza voi ella ſarebbe imperfettiſſima, & ſanza lumi, & leggiadria: Godeteui adunque il per me donatoui (ſia picciolo quanto eſſer ſi voglia) dono, & per coſi fatta guiſa d'uſarlo al biſogno, non vi ſia d' increſcimento.

Dati al dintorno queſti nomi di famoſi pittori antichi, & delle noſtre etadi, non per altro ſol perche giuocando ſi conoſca tutta la perfettione della pittura, & il modo d'acquiſtarne l'eccellenza, come qui in figura ſi uede.

CHE SI RICHIEDE A VN' ECCELLENTE PITTORE?

Primo. *Saper le ſpetie degli animali* *Et degli huomini, che ſotto il diſ-*
gno poſſono cadere, *del Leone, del Pardo, del Ceruo,*

Secondo. Saper le differenze per lo ſeſſo, di Maſchio, di Femina,

Terzo. Sapere le differenze per l'etadi, del Fanciullo,
del Giouane, del Vecchio.

Quarto. Saper gli uffitij, di far un ſoldato altero,
un Religioſo humile, un Contadino affaticanteſi,
più uiuacità in un cauallo indo- minore in un cauallo auezzo alla
mito. guerra,

Quinto. Saper per infin a nerui, le Magrezze
le Rozzezze le quatità, le qualità delle carni,
i Colori le Miſture,
l'Vſo, i Lumi
l'Ombre, gli Habiti,
Gli Ornamenti comuni alla Pittura, & ſcultura,
Le Pieghe ne i luoghi uuoti della perſona
che porgano ornamento, & ſiano ſanza confuſione,
I rileui apparenti del corpo,
Petto, Spalle,
Braccia Ginocchia,

Seſto. Saper le poſitioni i Mouimneti quaſi infiniti
oue ſi cõprenda la miſura d'ogni poſitione
nell'attrarſi, ò nel diſtenderſi,

Settimo. Hauer giuditio di colocar' in un Nicchio.
Hora Maſchio hora Femmina
hora Giouane hora Vecchio
hora Soldato hora religioſo
hora Veſtito hora Ignudo
hor col deſtro hora col ſiniſtro piede auanti
hora in forma d'uno che uadi, hora d'uno che ſi riposi,
hora conſiderata la Natura dell'animale,
hora del luogo, hora della uicinanza,
hora della lontananza,

PITTORI ECCELLENTI.

Apelle	*Polignoto*	*Protogene*
Zeuſi	*Paraſio*	
Michele Angelo	*Raphael da Vrbino*	*Titiano*
Il Mantegna	*Leonardo Vincio*	*Il Parmeſanino*
Il Signor Roſſo	*M. Primatitio*	*Giulio Romano*
Pirino	*Il Franza*	*Hercole da Ferrara*
Cecchо Saluiati	*Georgino da Rezzo*	*Don Giulio Miniatore*
Daniel da Volterra	*Andrijno dal Sarto*	*Gieronimo da Ferrara*
Il Bagna Cauallo	*Il Coſta*	*Guidon Bologneſe*

Et il diſpenſar vltimato del giuoco l'arte, & il magiſterio s'inſegni, dimandato da qualunque de ſopra ſcritti pittori qual ſi voglia pittore, che coſa ſi richiede a vn'eccellente Pittore, il richieſto dirà, ſa per le ſpetie de gli animali, & l'altro che gli vien dietro ſeguirà, & degli huomini che ſotto il diſegno poſſono cadere, & il terzo ſoggiungera del Leone, del Pardo, del Ceruo, & degli altri: Il che detto ſarà motto con l'iſteſſe parole del primo ad vn'altro Pittore, & egli vditoſi richiedere nel ſecondo ordine entrando riſpõderagli, ſaper le differenze per lo ſeſſo, & preſo quiui l'altro che a lui ſiegue dirà, di Maſchio, di Fẽmina, & di quinci fara alla richieſta d'vn altro dipintore ritorno, per la guiſa de primi interogando, & egli parte del terzo ordine riſpondendo, & laſciando a ſeguenti non pur di terminarlo ma all'vltimo di dimandare vn'altro pittore: & per venire all'ordine quarto, vn' iſteſſo modo in tutti gli altri terraſi, ſin che ſi giunga de Sette ordini della pittura a ſaper neceſſari in fine, ordinatamente i capi in membri, per la continouanza de pittori, ſempre diuiſi, & l'vno dopo l'altro, gli articoletti riſpoſti: l'Artificio della figura, & del giuoco ſcoperto, le queſtioni aſcoltate.

Onde foſſe preſſo d gli ãtichi cotãto, & hoggiſta coſi poco ſtimata la pittura
Per qual cagione Apelle giudicaua poco intendenti quei pittori che non ſapeuano leuar le mani dalla tauola,
Come Zeuſi di molte particolari bellezze, quinci, & quindi ſparſe, poteſſe

una perfetta,& ſola formarne,che le naturali eccedeſſe.
Perche la pittura appreſſo de Romani s'uſò cotanto ne i triomphi,& ſe a Philoſophi & a nobili accrebbe honore.
Se può dirſi la Pittura della Marmoraria piu nobile,iſprimẽdo gli occhi neri & azurri cõ quei raggi amoroſi,il color de Capelli,lo ſplẽdor dll'Armi,una oſcura Notte,una Tẽpeſta di mare,Lãpi,Saette,Incẽdi,Cielo,Aurora,Terra,Monti,Selue,Prati,Giardini,Fiumi, Citta, & altre coſe colorate aſſai.
Perche molti pittori ne gli antichi ſecoli donarono l'opre loro, ſanza aſpettarne premio ò pagamento ueruno.
Perche Aleſſandro di Macedonia il Magno, ad Apelle Epheſio la donna amata donò,& ſe egli donandola ueramente l'amaua
Onde auuenne che Demetrio non abbruſciò,& non diede la Battaglia a Rhodi,per non guaſtar la Tauola di Prothogene.
In quante coſe gioui il diſegno.
Se l'Amante pittore ſentirebbe maggior piacere della bellezza della coſa amata,che ogn'altro di coſi fatto artificio priuo

Il giuoco della pittura con queſta penna dipinto,a quello della Comedia vegniamo.

GIVOCO DELLA COMEDIA XC.

E coſa tiene di queſti miei giuochi affabili donne ſi miglianza,altro non è che il Bellisſimo ritrouamento della Comedia,che non pur con iſcielta di parole & di ſentenze ſi vede ſcritta per Ariſtophane,Plauto,& Terẽtio, non de minori tra comici antichi;ouero da moderni,come dal Bibiena,dall'Arioſto, o dall'Aretino, ma ſpeſſo con tanta piaceuolezza,& magnificenza poſta ad effetto,che piu bei ſpettacoli,o meglio atti a corregger la vita humana da vitij corrotta,non ſi potrebbono (io nõ diro) vedere,ma pur deſiderare,oue per lo piu s'introducono nobili matrone, grandi ſignore & eccelſe Reine,al coſpetto di molt'altre virtuoſe,& ſingolari donne,che in atto apertamente dimoſtrano la Comedia ſolo eſſer fatta per aggradire alle dõne, per darle honore,& per far lor ſapere,che gran parte de ſcrittori ciò che ſcriuono, in lor lode ſcriuono; non

per altro ſol che per trouar luogo nella ſua cara gratia, il che ſempre de miei giuochi (nõ degni) fare inteſi; i quali delle donne come ſi dieue bene ragionando, in qualunque modo ſempre le honorano, & ſanza finti, & ſimolati habiti, con vna domeſtichezza famigliare, & amoreuole, dano a giouani baldanza con eſſo loro ſanza ſoſpetto di diportarſi, & alquanto di riconfortarſi, il deſidioſo otio fuggendo, & l'ingegno in coſe degne di coſi rari intelletti, con nuoui modi, & nouellamente ritrouati aſſottigliando: Il che quanto vi debba eſſer caro, ſanza che me ne facciate altra fede, aſſai per meſteſſo lo comprendo, & quindi ſol volli il giuoco della Comedia intitolarui, il quale altro che dilettеuole non puo non eſſerui, ſe le medeſime regole in eſſequirlo vſarete, che qui di ſotto quanto piu ageuolmẽte potrò i nomi intorno dati, d'inſegnarui m'apparecchio.

Tireſia,	*Indouino*	*Sarà l'auuenimento felice.*
Maſſimino	*Vecchio*	*Il mio Theſoro è ſotterra.*
Hortenſia	*Matrona*	*Habbiate ſanti cura alla caſa,*
Hoſtilio	*Giouane*	*Miſero à me che mi ſtruggo d'Amore.*
Notturna	*Oſtetrice*	*Lucina u'aiuti*
Cantilia	*Nudrice*	*Io l'hò di queſto latte nudrito.*
Criſpina	*Vecchia*	*Se il ſai morai di doglia Hortenſia.*
Valentino	*Soldato*	*Se foſſero ben cento che uengano.*
Gioioſo	*Albergatore*	*V'è ogni coſa di buono*
Oronte	*Nigromante*	*Se uuole, & ſe non uuole.*
Ingordo	*Seruo*	*Il mio cuore è tra le Pentole in cucina.*
Agiata	*Fanteſca*	*Sempre mi ſcõcia, & mi ſcomoda coſtei*
Tarſia	*Meretrice*	*Se non ſono troppo nodi alla Borſa*
Lucignuolo	*Ragazzo*	*Hor corro, hor trotto, hor uò di paſſo*
Lincio	*Corriero*	*Buona Nouella, b. n. (hor di galloppo*
Seruilio	*Ruffiano*	*Spaſima del fatto uoſtro.*
Stramba	*Paraſſito*	*Voi ſete bello, generoſo, & magnifico.*
Vntibio	*Cuoco*	*Tre coppie di Starne, due Fagiani, un pezzo di Vittella.*

Fatta la gratioſa corona quaſi per far giuocando come ſi puo' vn

picciol rittratto della Comedia, Ritrouamẽto nel vero piaceuolis simo,& lodeuole,& i nomi de Comedianti intorno dati, co i detti conueneuoli a ciascuno,entri il padrone della imaginata, & verisi mile ma però magnifica sena,prima per tutti gli Istrioni,& spettatori vn lieto aplauso dato,chiamandone alcuno all'ordinato trastullo,& se dicendo Vecchio, il Vecchio inuitasse Thiresia che gli soprasta,Masimino direbbe,& Masimino Vecchio per lo detto risposto,il mio Thesoro è sotterra; Allhora Tiresia nominata la Matrona, ella Vecchio direbbe,& egli Hortensia,& ella di nuouo habbiate santi cura alla casa, & quindi interposta la Matrona, il Vecchio a chiamar il Giouane discendendo,direbbe egli Matrona, & ella Hostilio, & egli di nuouo, misero a me ch' io mi struggo d' amore; il simile tutti gli altri fin alla fine seguirebbono, chiamando, interponendo, & rispondendosi, come negli essempi dimostrati hauete compreso: Il che fornito vna danza gagliarda da due delle piu gaie, & piu leggiadramente mouentesi giouani menata,al sopra scritto giuoco variandolo si faccia ritorno,sin che Tiresia sanza aspettar d'esser nominato dica; Sarà l'aumento felice,& Masimino il mio Thesoro è sottera, & Hortensia,habbiate santi cura alla casa,& Hostilio misero à me ch' io mi struggo d'Amore,& Notturna,Lucina v'aiuti,& Cantilia,io l'ho di questo latte nudrito,& cosi l'vno all'altro dietro sin all'estremo; & da Leuti, Viole,o d'altri stormenti alcune canzonette su onate,a vn'altra forma di giuoco soauemente si ritorni, & dica Thiresia, Masimino Vecchio,& il Vecchio,Hortensia Matrona,& ella Hostilio Giouane, & egli Notturna Ostetrice, & quella, Cantilia Nudrice,& costei,Chrispina Vecchia,& Chrispina,Valẽtino Soldato,& va seguendo: I quai forniti il primo lasciato il secõdo, qua si per far il quarto atto della Comedia,si ponga a lato al terzo a sedere,& il terzo a lato al quinto,& il quinto a lato al settimo,& cosi fin in capo alla piaceuole schiera,& à giuocar ritornati, l' Indouino chiami il Cuoco,& il Cuoco risponda il detto dell'Indouino & l'Indouino il detto del Cuoco,cosi Masimino chiami lo Stramba,il qual il detto di chi lo chiama rispõda,rispondendo egli quello di costui,cosi la Matrona chiami il Ruffiano,& tra loro cangino i detti,& Hostilio Lincio chiamato facciano il medesimo de i loro,

talche i cangiamenti,&il variare de nomi finito,il giuoco con vna di quelle intricate danze ſpagnole,che s'vſano in corte,con quegli aggiramenti,rauolgimenti,tenir di mano,& ſtretture che voi ſa-pete,ſi chiuda;& per voſtro contento al queſtionare ſi venghi, & finiſcaſi.

Quando le Comedie acquiſtor dignita,o la perſero.
Se ſono il piu dileteuole ſpetacolo che poſſi uederſi, quando ſi fanno con le conueneuoli magnificenze
Ond' è che hoggi di le belle Comedie ſono trappaſſate in diſuſanza.
Perche furono in tanto honore al tempo de Romani le Comedie.
Per qual cagione ſi trouaſſero gli intermedi loro.
Se ſono dannoſe ò utili alla uita humana.
In quello che ſiano differenti le Comedie, & le Tragedie, & chi fù di queſte & di quelle inuentore.
Che uolle dir il Petrarcha quando diſſe, Comedia da coturni, & non da ſoc-chi.
Tutte le coſe che ſi ricercano in far una mirabile Comedia.
Che ſi reciti queſto diſtico da me compoſto, per ſeruar l'ordine degli altri li-bri, & in laude del Magnifico Giuoco della Comedia.

Dolce mordendo, honoro, orno, & diletto,
Grato coſtume antico, hora negletto,

Il Nono Libro trattato, al Decimo Glorioſiſſime, & incomparabili Donne, a cui ſono d'ogni gran lode debitore. & a quali ogni re-uerenza, & honore per ragion di lealta, & di virtù ſi dieue, accom-pagnato da i voſtri honeſti deſideri, & dalla voſtra letitia, come huom che dapreſſo il porto, & il ſuo ripoſo vede, giubilando ver ro',

LIBRO DECIMO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLE SIBILLE.
XCI.

PRVDENTISSIME Donne, & di cõ certi altisſimi ripiene, a colmar la miſura de voſtri honori, a ſcoprire i molti miracoli del la gran ſorte voſtra, altro nõ ci mancaua, che il giuoco delle ſempre memorande, & immortali Sibille, le quai in tutto dalle menti humane queſto ſiniſtro penſiero ſgombraſſeno, & manifeſto faceſſero, a chi altrimenti crede, che non è coſi picciola donna che non ſia d'ogni gran lode degna, qualunque virtù non meno in loro, che in qual ſi voglia di noi, ritrouandoſi, & talhora con ſupremi modi; Chi crederebbe? che le donne le quai par che ſolo al generar foſſero dalla Natura prodotte, & a molti eſſercitij famigliari, & vili, (come certi voglio no) che elle di coſi alte dottrine, & ſegreti, & ſacri miſteri conſapeuoli foſſero? & poteſſero all' Imperio di Roma dar nuoui modi di reggerſi, & nuoue leggi? & tutta la gentilità al vero culto, & alla infallibile religione inuitare? Quai piu nobili inſtrumenti, deſiderate di queſti? quai vaſi piu mondi, piu pretioſi, & piu cari? Hora veramente m' auueggo, che indarno in tante charte i voſtri infiniti merti di ſpiegare mi propoſi, eſſendo vn pellago, & vn abbiſſo, da non trouarui mai fine, & di ſua natura incomprenſibile, & immenſo: Nel ſicuro porto della voſtra felicità godetoui adunque, delle tante voſtre bellezze, & honoranze faſtoſe, la maligna Inuidia de ſuoi medeſmi veleni ſcoppiando; & in tanto col gran numero de giuochi andati, queſto anchora honoratiſsimo, & ricco delle voſtre glorie v'aggiungete, della oſſeruanza che io vi porto, & della mia intera fede certiſsime: La cui forma volontieri, & come vſarlo douete, ſe m'aſcoltate vi dipingerò.

Il Signore

Il Signore preposto, i nobili Giuocatori accommodati in due schiere, a dieci per schiera, le donne poste dal destro, & gli huomini dal manco lato, a questi i numeri dia, & a quelle i numeri, i nomi, delle Sybille, & i luoghi loro.

1.	*Sibilla*	*Persica,*	1. *Che mi predice?*	*Vi predice, somma gloria*
2.	*Sibilla*	*Libica,*	2. *Che mi predice?*	*Vi predice pace terrena.*
3.	*Sibilla*	*Delphica,*	3. *Che mi predice?*	*Vi predice buona fortuna.*
4.	*Sibilla*	*Cumea,*	4. *Che mi predice?*	*Vi predice virtù perpetua.*
5.	*Sibilla*	*Eritrea,*	5. *Che mi predice?*	*Vi predice Sourani honori.*
6.	*Sibilla*	*Cumana*	6. *Che mi predice?*	*Vi predice humana sapienza*
7.	*Sibilla*	*Samia,*	7. *Che mi predice?*	*Vi predice casto amore.*
8.	*Sibilla*	*Eleſpontica,*	8. *Che mi predice?*	*Vi predice beni inſperati.*
9.	*Sibilla*	*Frigia*	9. *Che mi predice?*	*Vi predice ottimi figliuoli,*
10.	*Sibilla*	*Tiburtina,*	10. *Che mi predice?*	*Vi predice grand'Impero.*

Et cosi tutti al giuocar disposti, dica loro; Quando alcuno degli huomini dicesse pogniamo, Sibilla Persica, la Sibilla nominata, vn'altra delle Sibille nomini, a cui stia poi di far motto ad uno de numeri, a gli huomini dati, & l'huomo che haurà il predetto numero, ritornando a chiamar Sibilla Libica, ò Sibilla Delphica, ò Cumea, questa vn'altra Sibilla chiamarebbe, & la Sibilla vn'altro numero, & cosi nulla si predirebbe, ma se il numero dicesse sanza giungerui il luogo, prima Sibilla, essa allhora gli risponderebbe il proprio nome, cioe Sibilla Persica, & colui dal numero pur che la prouocò direbbe, che mi predice, & ella risponderebbe somma gloria, & quindi vn'altro numero de gli huomini chiamato, esso direbbe Sibilla, con esso il luogo, o il numero, & se chiamasse la Sibilla, & il luogo, ella sanza altro predire ne inuitarebbe vn'altra, & quella inuitarebbe il numero, ma se per lo suo numero col nome general di Sibilla fosse inuitata, risposto il propio nome, & il luogo, direbbe egli che mi predice, & ella seguirebbe in predirgli il suo bene, & poi a vn'altro numero darebbe occasione di giuocare, & egli avn'altra Sibilla, & cosi continuariasi: Il modo di giuocare insegnato, alle questioni vsate condescendo,

Perche la Sibilla Cumea Bruſciati nel coſpetto di Tarquinio priſco ſei libri, gli addimandò il medeſimo prezzo de i tre, che de i noue fatto hauea.

Perche tutti i uerſi dell'altre Sibille erano manifeſti, & quegli ſoli della Sibilla Cumea erano tenuti da Romani celati, ſi che a quindeci huomini ſoli era conceſſo di uedergli.

Qual fù quella Sibilla che nel paſſaggio de Greci diſſe Troia douer eſſere arſa, & che Homero nel ſcriuer molte coſe farebbe mendace.

Se la Statua che ſi traſſe del fiume Aniene col libro in mano, era ueramente l'imagine della Sibilla Tiburtina.

Perche erano in tanto honore hauuti da Romani dottiſſimi i Libri Sibillini.

Se le diece Sybille ſole ripiene di ſpirito profetico & diuine, apportarono piu di lode al ſeſſo muliebre, che non hanno fatto fin ad hora molti de piu prudenti ſcrittori al noſtro.

Se a torto ſi riprende il ſeſſo delle donne, Guerriere, Poeteſſe, Reine, Sacerdoteſſe, Sibille, per tutte l'etadi hauendolo ornato, & hoggi piu che mai adornandolo.

Che uuol dire come dicono in prouerbio le donne, ſauie Sibille

Come poſſono non eſſer dignisſime le donne ſe fur ſegretarie, & trombe de miſteri diuini.

Se dir ſi dieue che foßero donne, o dee, le Sibille.

Finito il Giuoco delle ſempre honorande Sibille, a quello delle Vittorie d'Hercole verremo.

GIVOCO DELLE VITTORIE D' HERCOLE XCII.

VITTORIOSE dõne, & di forza inuincibili, chi ſi potrá mai con eſſo il vigore della gran virtú voſtra pareggiare? ſe l'inuitto Hercole domatore de Moſtri, che tutta la grandezza del Mondo vinſe, & che ſolo era la fama de gli huomini valoroſi, fu' dalla inſupabile poſſanza della Bellezza d'Omphale, & di Dianira pure donne vinto: come a voi non puo far reliſtenza la gloria del la fortezza, coſi tutti gli elleuati penſieri, ſono dalla grandezza incõ

parabile del voſtro animo auanzati; l'Hercole ſempre della voſtra honeſtà vinſe, & non fu da gli horrendi Moſtri vinto giamai, ò da gli affetti della incõtinenza ſuperato. Quinci ogni ſmiſurato appetito, & deſiderio ingordo s'affrena, & quinci ogni emptuoſo ardire abbattuto reſta, ſe con temperanza, & con modo alle voſtre honeſte voglie non s'accommoda, ma s'egli è vero che del ſuo vincitore ſpeſſo ſi glorij il vitto, m'imagino che ogni vnovorebbe eſſer da coſi belle vincitrici vinto, & per le mani di coſi fatte Semidee reſtarſi pregionero per ſempre, ne per altro le Vittorie di Hercole in giuoco a dedicarle mi ſon poſto, ſol che per ridurre in memoria a qualunque come ſpeſſo elle vincendo ſe ſteſſe con le ſue molte perfettioni inſieme accolte, vincano gli altri anchora, ſempre reſtando & vittorioſe, & inuitte, nel quale di eſſercitarſi richieſte contentandoſi, lo porranno come io qui di ſotto m'ingegnaro' di farlo chiaro. piaceuolmente ad effetto porre.

Al volere del Signor prepoſto alle vittorie d'Hercole, fatta tutta la corteſe, & nobile brigata come al luogo conuerasſi accommodare ſi vadino a queſto, & a quell'altro particolarmente le coſtui vittorie aſsignando, le richieſte, & le riſpoſte tacciute, che nella preſente figura di rimpetto a loro vedrannoſi.

Bambino due Dragoni ſtrangolò	*Chi gli mandò?*	*Giunone,*
Il Leone Nemeo uccise,	*Chi lo nudrì?*	*La Luna.*
L'Hydra Lernea con noue capi al fõte Lerneo troncò.	*Di cui fù figliuola?*	*Di Tiphone.*
Il Cinghiaro Erimacho atterrò,	*Doue?*	*In Phrigia.*
Vn Ceruo con le corna d'oro nel coſpetto del Re Ariſteo Portò.	*Viuo, ò Morto?*	*Viuo.*
Gli Vccelli Stimphalidi nell' Iſola di Marte uccise.	*Come combattenano?*	*In guiſa di dardi auẽtauano le pẽne*
Le Mandre del Re Auge in un di uuotò.	*Con che aiuto?*	*Con quel di Gioue.*
Il Tauro di Paſiphe dall'Iſola di Creta in Micene ſeco arrechò.	*Perche di Paſiphe?*	*Perche con le ſtiacque.*
Diomed in Traccia cõ 4. caualli cõ di carne humana uiueano a morte cõduſſe	*I nomi de caualli,*	*Podario, Lãpo, Xãto, Dino.*

Antiopa sua pregionera à Theseo donò,	Perche?	Per l'amicitia loro
Gerione col telo à morte menò,	Di cui era figlio?	Di Crisonoro.
Il Dracone, che i Pomi d'oro dell'Hespe ridi guardaua, al monte Atlantico per la sua mano morto lasciò,	Che fece de Pomi?	Al Re Euristeo ne fece dono,
Dallo Inferno il Trifauce cerbero addusse,	Nel cospetto di cui?	Del Re,
Anteo figliuolo della Terra in Libia soffocò,	Per qual cagione?	Perche quanti faceano con lui alla lotta uccidea.
Busciride Sacerdote uccise,	La cagione?	Perche egli facea de suoi albergatori sacrificio.
Cygno figliuol di Marte uccidendo uinse,	Et Marte che fece?	Era alle contese con lui, se Gioue co fulmini non gli hauesse diuisi,
L'Aquila che diuoraua il cor di Prometheo percosse,	Da qual luogo?	Dal monte caucaso e Prometheo sferrò
Laomedonte a morte conduse	Perche?	Perche la figlia ad Ilsione non rese.
Lico figliuolo di Nettuno estinse,	Mosso da che?	Perche egli la moglie, & i figli uccider uolea.
Al Fiume Acheloo che in uarie forme cangiauasi il Corno tolse,	Et che ne fece?	Alle Nimphe Hespe ridi lo donò, le quai di pomi l'empirono, & cornucopia chiamaronlo,
A Neleo co i figli fece prouar la morte,	Inuitato da che?	Dalla offesa fattagli.
Euritio, & Nesso Centauri di uita trasse,	Con qual ragione?	Perche l'uno per cõsorte dianira le ad dimandaua, & l'altro di uiolarla tẽtaua.

Alche ispeditione, data all'Imperio & cõmandamento del Signore, d'alcuna di loro alcuna delle Vittorie compagne per cosi fatto modo si sfidi, M. tale, ò Madonna cotale, dite vna delle Vittorie d'Hercole, alla qual cosa sanza perderui tempo la Vittoria ch'ella si prese, risponderà mettiamo, Bambino due Serpenti strangolo, allhora colui che se gli trouarà dal sinistro lato, la richiesta che a cosi fatta Vittoria si conuiene seguendo, in ver di qualch'al-

tro de giuocatori riuolto dirà, chi gli mandò, & il dimmandato per nõ partirsi dalla figura dimostrata dirà, Giunone, & dando egli, à vn'altra delle Vittorie di rispondere occasione, risposto, il sinistro ogn'altro richieda, il quale per obligo risponderà per la qui descritta Figura conueneuole à cotale Vittoria; & douendosi per dar continouanza al Giuoco vn'altra delle Vittorie chiamare, nõ piu colui che rispose ma il sinistro che richiesse chiami, & la terza fiata finita di darsi la risposta, ne il richiedente, ne il richieduto, ma la Vittoria vltimatamente chiamata dica, à qualch'altra delle Vittorie predette, Madonna tale, ó M. tale, dite alcuna delle Vittorie d'Hercole, & cosi girasi rittachando, & seguendo fin'alla fine il Giuoco; il quale per le fauole ch'egli in se chiude, & per la testura, potrebbe hauere alquanto del difficile, ma ad ingegni isperimentati, & desti, come i vostri, non saprei giuochi fanciuleschi accommodare, primieramente per non far à cosi degni Intelletti ingiuria, & poi perche potrebbono le cose facili in disprezzo, & quasi in poca riputatione addurgli.

Hora alle questioni da proporsi vengasi.

S'egli è piu facile combattendo uincer le fere, che i naturali affetti, & dolori.

Qual sia maggiore Vittoria il uincer gli inimici, i uitij, ò se stesso.

Di tutte le fatiche d'Hercole qual fosse la maggiore.

Come s'intenda il prouerbio ne Hercole contra due.

Quello che uoglia inferire il prouerbio Hercole, & la simia,

Et quest'altro alle colonne d'Hercole.

Che uuol dire il prouerbio i Coturni d'Hercole a un fanciullo, & se io il contrario in questo Libro hò fatto.

Come possi uerificarsi questo prouerbio, uincere, & essere uinto,

Qual sia l'uffitio de Vinci tori.

Perche in Medaglie, & in Pietre, faceuano gli antichi l'imagine della Vittoria, con l'ali appoggiata a una colonna, che con la destra una corona porgea, & con la sinistra un ramuscello di Palma portaua.

Il Giuoco delle Vittorie d'Hercole inteſo, hora conſeguentemente quello de Moſtri intendete.

GIVOCO DE MOSTRI XCIII.

CHI non direbbe Monſtruoſe, & rariſſime donne, che il Giuoco de Moſtri foſſe affatto all'ordine delle voſtre perfettioni contrario? & che egli non poteſſe per modo alcuno conueniruiſi? conſiderato il concorde tenore che la natura informarui tiene, il bel cõteſto delle parti, l'vguaglianza, & il termine che d'eccesſo, o manca mento non patiſce, & veggendo colei che a farui inteſe, ſolo al neceſſario intenta, & non otioſa o vana, che come non opro mai coſa alcuna indarno, o uero a caſo, regulata da vna intelligenza ch' errar non puote, coſi a voi non poſe in guiſa di Poliphemo, d'Anteo, o degli altri Ciclopi, vn occhio ſolo nel mezzo della fronte, ne vi fece per tutto il corpo d'occhi conſperſe, come il vigilãte Argo, ma ſotto gli amoroſi Cigli, in eguale proportione, & diſtanza, due Stelle per occhi vi diede, accio che l'altre diuine coſe fatte da lei, poteſte contemplare, i voſtri paſſi ſanza pericolo di voi ſteſſe, al ſuo intento indirizzare, i Cuori, & l'Anime per vie non conoſciute ardentemente ad amarui tirare: Il medeſimo dell'altre voſtre naturali parti, & delle loro particelle fece, a cui nulla di perfetto, all'vſo lor propio & al fine deſignato manca, ne ſi dieue altrimenti affermare, anzi veramente in oppoſito ad ogni Moſtro terreno ſiete coſe compite, & belle, cui non ſi puo con ragione ne aggiungere, ne ſcemare ſanza comettere inconuenienti grandiſſimi; ma bene di tãta & tale bellezza alcune di voi adornò, di coſi angeliche intelligẽze, di doti, & doni coſi rari, che per coſe mirabili, per grãdi eccesſi d' ogni bene, per nuoui Moſtri, per inſoliti modi, & quaſi ſopra naturali creati v'ammiro, non gia come Moſtri ch'eccedano, o manchi, & imperfetti, contro il primo intendimento di lei che far coſe intiere, & non mancanti deſidera; ma come coſe che ogni eſpettatio-

ne ogni penſiero auanzano, & ſono al mondo per la ſua eccellente rarita cariſſime, á gli altri andati volontieri aggiungete queſto nuouo Giuoco de Moſtri adunque, facendo egli manifeſto quanto in donna poſſi di diuinità cadere; ſó che vi ſarà gratiſſimo, per queſto modo vſatelo al biſogno, pria i Moſtri infraſcritti ſecondo il conſueto intorno dati,

MOSTRI.

Centauri,	*Caualli, & Huomini,*	*Pegaſei,*	*Caualli Alati,*
Minotauri,	*Tauri, & Huomini,*	*Arpie,*	*Dõzelle, & Augelli,*
Arghi,	*Con mill'occhi,*	*Tritoni,*	*Huomini, & Peſci,*
Etiopi,	*Con quattro occhi,*	*Fate,*	*Donzele, & Serpi,*
Ciclopi,	*Vn occhio in fronte,*	*Hypogrifi*	*Grifi, & Caualli,*
Chimere,	*Serpi, Capre, Leoni,*	*Pigmei,*	*Nani huomaciuoli,*
Cerberi,	*Con tre capi,*	*Giganti,*	*Huomini Eccesſiui,*
Hydre,	*Con ſette capi,*	*Cenocefali*	*Con capi di Cane*
Briarei,	*Con cento Braccia,*	*Satiri,*	*Huomini, & Capre,*
Ermophroditi,	*Maſchi, & Femmine*	*Pannothi,*	*Huomini coperti da gli orecchi,*

Et tutto il Giuoco in punto meſſo, il Re, ò la Reina de ſimulati Moſtri dica, amabili giuocatori poſſi diuerſamente il Giuoco de Moſtri vſare, s'alcun di loro principiaſſe dal Miſchiamento de Centauri, che altroue poſſi anchora principiare, & diceſſe, Caualli, & huomini, Centauri riſponderebbe Centauri, ma principiandoſi da Cẽtauri, egli direbbe Caualli, & huomini, & ſe la parte prima della diuerſa meſcolanza vdiſſe Caualli; direbbe Centauri Caualli, ma vdẽdo l'eſtrema, Centauri, Caualli & huomini farebbe á circoſtanti ſẽtire. Il medeſimo farebbeſi inuitata la miſtura della Chimera, direbbeſi Chimera, alla richieſta di Chimera, il miſchiamento, alla prima parte di eſſo, il nome con la prima, al vltima col nome intera la Meſcolanza: Le regole del Giuoco de Moſtri apreſe, le queſtioni á lui conueneuoli, ſinche io vi põgo l'Intelletto, la Lingua, & la Mano, fra voi dolcemente diſputate, & ſciogliete.

Perche ſiano bruttiſſimi, & horribili, i Moſtri del Animo, & quali ſiano.

Quando produce la natura i moſtri.
Come le belle donne ſiano un Moſtro piu raro di tutti i Moſtri.
In qual parte del Mondo ſiano le donne Moſtruoſe, con la Barba, & ſanza chiome.
Perche l'Africa deſerta, era di tanti, & nuoui Moſtri abbondante.
Come ſi poßono imaginar mai piu non ueduti nuoui, & nuoui Moſtri.
Che alle donne ſi dichiari, il Moſtro horrendo, & grandiſſimo della fama, che già col ſecondo calamo Virgilio dipinſe.
Se ſono di lunga Vita, ò ſe toſto s'eſtigono i Moſtri.
Se poßono prenontiare alquante male uenture, i naſcimenti de Moſtri.
Se la natura à quello ch'è migliore intende, come produca i Moſtri.

Il Giuoco de Moſtri al ſuo termine venuto, a quello della Vecchiezza daro lietamente principio.

GIVOCO DELLA VECCHIEZZA XCIIII.

BELLISSIME & freſche Giouani, non poco vi marauigliarete, che il Giuoco della Vecchiezza alle donne mi ſia poſto à dedicare, tra voi ſteſſe penſando, che queſta Età ſia quaſi inutile, per la debolezza naturale, & per gli molti incommodi, & mali, ch'ella ſeco arrecha, eſſendo ella (per quanto credete) à Vecchi odioſa, & piu graue che il grauiſſimo, & immobile peſo d'Etna à ſoſtenere; priua di tutti quei piaceri, & ſommi diletti, che nella voſtra rugiadoſa, & fiorita età ſimile alla Primauera godete; ma perche il tẽpo mai non s'arreſta, di che piu volte ne i mieí ragionamenti v'hò fatte accorte, & con breuiſſimo interuallo all'età matura, per naturale ordine ſi peruiene, ne ſi puo negare, anzi é ragioneuole di dar fine à quello ch'hebbe incominciamento, dell'altre coſe materiali l'inclinatione ſeguendo, non doureſte voi cotanto queſto vltimo atto della Fauola auuilire, conciоſia ch' egli perdendo queſta voſtra vaghezza, queſto natural'vigore, che a tutti i piaceri humani inchineuoli, & atte vi dimoſtra, non perciò toglie, che ne gli vltimi anni, Senno, Iſperiẽza, Memoria, Coſtumi, Honeſtà, & molti altri conueneuoli diletti quella eta' non porti, auenga, che ella manchi

di molte

di molte contentezze contrarie alla ragione,& alla mente, tutte le Giouani,poi che non possono nella giouenile etade lungamente durare,piu tosto che giouani morire,di inuecchiarsi desiderano,& pur non só come la vecchiezza sempre biasmano,la quale talvolta piu da desiderare,che da fuggire sarebbe,essendo ella quieta, contenta, & mancando di tutti quei disturbi, & infortuni che la vana Giouanezza seco spesso apporta: Non è conueneuole hauendo a tutte le giouani in vn certo modo,& quasi à pieno sodisfatto, che alle molto virtuose,di gran consilio,& di grauità senili donne in questo Giuoco si manchi,essendo anch'elle,Modeste,Benigne,Vergognose, affabili,quanto si dieue le cose pregiando, fedeli,non auare,di buon discorso,pietose,& di mille ottime, & lodeuoli virtuti adornate:Sia vostro adunque il presente Giuoco honorande per gli anni,ricche d'isperienza,& prudentissime Matrone,& doue l'opportunità s'appresenti cõsentite che il nobile Giuoco della Vecchiezza,con gli altri tanti Honestissimi,per la Giouentu' al vostro gouerno comessa,in cosi fatta maniera ad effetto si ponga

LA VECCHIEZZA, FA' LA PERSONA.

Esperta	*Del tutto,*	*Prudente*	*Nell'operare,*
Di buõ cõsiglio	*Al bisogno,*	*Modestà,*	*Ne gli atti,*
Temperata	*Ne i fatti,*	*Graue*	*Di consideratione,*
Giuditiosa	*Nelle difficultà*	*Considerata*	*Ne gli auuenimenti,*
Intendente	*Nell'accutezze,*	*Auueduta*	*In ogni cosa,*
Timorata	*Ne i pericoli.*	*Amoreuole*	*A qualunque,*
Pietosa	*Ne le calamità,*	*Continente*	*Ne i desideri,*
Giusta	*Nel distribuire,*	*Fedele*	*Nelle promesse,*
Religiosa	*Dentro,*	*Ragioneuole*	*Ne i discorsi,*
Prouida	*Nel futuro,*	*Scientifica*	*Nell'intelletto,*

Queste honoranze della Vecchiezza intieramente come quiui stanno à giuocatori date,possono diuersamente per cui sarà in grado al Signore, à questo & à quello addimandarsi, & da questo, & da quello risponderssi; se alcuno adunque principiando dicesse: La Vecchiezza fà la Persona esperta,direbbbe colui,ó colei, del tutto

esperta,ma dicendo l'addimandante del tutto esperta, direbbe del tutto,& richiesto compitamente per esperta del tutto, risponderebbe del tutto,&per contrario a del tutto esperta,risponderebbe esperta; Ma in qual si voglia de quattro modi sempre secondo le proposte risposto come habbiamo insegnato,darassi occasione interrogando dirispondere altrui,la medesima maniera seruata;a' cui detto fingiamo la Vecchiezza fà di buon consilio, risponderebbe si,al bisogno di buon consiglio, ma detto al bisogno direbbe, di buon consiglio al bisogno,& di buon consilio al bisogno, al bisogno,& per opposito al bisogno di buon consiglio,di buon consiglio,à qualunque di questi modi risposto,puo trappassare il richiesto come dianzi dissi à vn'altro che similmẽte chiederà: La osseruãza da osseruarsi nel Giuoco pieno di riputatione della Vecchiezza insegnato,le dimande ascoltate,

Quanti stano gli incommodi della Vecchiezza,& s'ella è totalmente da fuggire.

Quai stano i Vecchi amati,& odiati dalla Giouentù.

Perche i Vecchi quanto piu s'accostano allo estremo,sono piu bramosi di uita.

Perche i Vecchi sempre laudino i suoi tempi,& stano in riprendere i Giouani della andata lor Giouanezza cosi poco raccordeuoli.

Ond'è ch'è tanto biasmeuole l'intemperanza in un Giouane, la libidine in un Vecchio.

Quando si può dire la Vecchiezza felice.

Che uuol dire com'è in prouerbio,non uien mai la Vecchiezza sola.

Perche uiuono i Vecchi piu di memoria,che di speranza.

Perche osseruino nell' amare il precetto di Biante

Ond'è che i Vecchi al lasciare ogni cosa cosi uicini, quasi tutti sono per natura auarissimi,

L'horreuole Giuoco della Vecchiezza finito,quello della Cortegiana auenga ch'egli nel titolo alquanto vituperoso si dimostri, essendo tutto honestissimo gratiosamente come solete ascoltate.

GIVOCO DELLA CORTEGIANA XCV.

VDICHE & honestissime Madonne, tanta è la virtù della vostra pudicitia, & la reuerenza, & osseruanza che io porto al vostro nome, che io non ardirò mai di cosa brutta, ò dishonesta pur nel nome ragionare, che io non m'arrossisca ò vergogni, pensando con cui ragiono; piu volte in dubbio stetti, s'era il Giuoco della Cortegiana da dedicarui, ò da non dedicarui, essendo queste rie Femine fatte dalla intemperanza, & schiocchezza del volgo Signore, sentina d'ogni vitio, corruttrici della Giouentù, cupo pelago d'ogni auaritia, & libidine; ma conoscēdoui di natura diuine che sapete d'ogni male (sia quanto si voglia) incolmo, & horribile, trarre ogni estremo bene, per mordere la biasmeuole vita loro, & taccitamēte la comēdabile vostra lodare, cō gli altri m'è piacciuto di faruene dono, non che il parlare di cose abbomineuoli, & nefande, nefando, & abbomineuole, á gli honesti orecchi non sia, ma perche dalla cognitione di cosi macchiati, & neri specchi, salire nella consideratione di voi stesse veggiate, quanta differenza si troui dalle tenebre alla luce, dal fango, alla candidezza delle perle, talche di ben oprar contente di virtù, in virtù, d'honore, in honore, sempre á piu degno grado di bontà di peruenire vi gioui, & con occhi d'Aquila d'alto quasi sdegnando le bassezze loro, sempre nell'altezza della vostra purità, & innocenza vi stiate, cosi fatte femmine ad ogni vil natura inferiori giudicādo, & sempre piu ne i vostri honesti proponimenti fermandoui; nel qual Giuoco quando vi cadesse in animo di solazzarui giamai, potrasi in questa guisa ch'io per diuisarui sono, secondo l'vsato questi nociui costumi, & pernitiosi habiti á vna parte de lieti giuocatori, & all'altra gli oppositi di rimpetto a questi, come qui dietro vedrete partire, & poi cosi piacendo al Signore del Giuoco, dolce con leggiadria di giuocar s'incominci,

LA VITA DELLE SIGNORE CORTEGIANE

Occulte Arti. *Schietezza.* *Dannosi pensieri,* *Considerationi*

Rapaci lusinghe,	*Amoreuolezza*	*Brutti costumi,*	*Costumi,*
Sagaci parolette.	*Lealtà,*	*Abbondanti uitij,*	*Virtuti,*
Artificiose mẽzogne,	*Purità.*	*Inestinguibili ire,*	*Mansuetudine,*
Finti sdegni,	*Benignità,*	*Mortal odio,*	*Amicitie.*
Lasciui sguardi,	*Modestia,*	*Pena perpetua,*	*Ristoro.*
Sfrenato ardire,	*Temenza,*	*Oblianza immemore,*	*Gratitudine.*
Atti impudici,	*Pudicitia,*	*Mentite Larue,*	*Vera forma.*
Inuerecõdia sfrõtata	*Verecondia,*	*Rabbia amorosa,*	*Amore.*
Continoui gabbi,	*Fidelta,*	*Inconstante uanità,*	*Perseueranza,*
Ingorda auaritia,	*Cortesia,*	*Ciechi desiri,*	*Ragione.*
Insatiabile golosità,	*Sobrietà,*	*Infinita libidine,*	*Continenza.*
Ambitione infame,	*Honoranza,*	*Dishonesta uita,*	*Honestà.*

Se il primo de gli oppositi posto che fosse la Schiettezza dicesse, il suo nome Schiettezza,& poi la vita delle Signore Cortegiane addimandasse titolo di queste due schiere ad Arti, o a qual si voglia de costumi,o capi,per dimostrare à semplici giouani l'astuta malnagia,& lusingheuole natura delle Cortegiane;colui,o colei, a cui sarà dato occulte arti,dirá trasponendo le parole, Arti occulte di Schiettezza in vece,&quindi prouocará vn'altro oppositо,& questo il titolo adimãdãdo al capo di qualch' altro brutto costume & lo scelerato habito,&costume,nominará se stesso con l'epiteto suo & con l'oppositо in ordine descritto,per la guisa dianzi ordinata, & quindi chiamando alcun' altro degli oppositi daragli occasione, d'inuitar di nuouo col titolo qualunque de capi, perche al solazzeuole,& grato diletto,con piacere di tutta la brigata si ritorni,L'artifitio del Giuoco della Cortegiana inteso,sul rischattare,& questionare si venghi,

Se sono alle republiche utili,ò dannose le Cortegiane,necessarie, ò souerchie
Perche sia una delle piu miserabili uite la uita loro.
Perche à brutti mostri,all'Arpie,& à Chameleonti,si paragonino,
Se cosi fatte Femmine fingono d'inamorarsi,ò ueramente s'inamorino.
Di quanti mali siano cagione,
Qual sia il purgo ò il flagello delle Cortegiane,
Se questa infame turba,è delle honeste, & da me tanto celebrate donneu itu-

perio,ò laude.

Se cosa nelle Città piu di questa puo corrompere l'incauta, & trabocheuole Giouentù.

Perche siano sfrontate, & affatto inuereconde le Cortegiane.

Perche si chiamano, hora donne del uulgo, hora meretrici, hora signore, hora Cortegiane, & perche sian tutte per natura, auare, libidinose, & ambitiose

Il Giuoco della Cortegiana alla sua fine guidato, il seguente del Mercatante con attentione ascoltate.

GIVOCO DEL MERCATANTE XCVI.

OLLECITE & industriose donne, nascendo atte voi & sottili, accorte & ingegnose in tutti i negotij, & tutti i magisteri, non m'è parso che sia per alcun modo da lasciare à dietro il Giuoco del Mercatante, come di cosa molto necessaria, & all' esser vostro non molto anchora disdiceuole, ò dissimile. Quale di voi troуarebbesi? che potendo gire sanza offesa del suo honore attorno come gli huomini fanno, ne le piu straniere, & lontane contrade, che per accrescere il suo hauere, & le sue rendite non vi gisse? & tra ficandosi non sapesse vendere, comprare, barattare, & le merci pretiose d'altronde alla sua Città arrechare? se voi sapete con vn picciolo atto, con vna paroletta, ò con vn sguardo amoreuole, comprare, & guadagnarui di molti cuori, di tanta stima, & cosi pretiosi; Oltre di questo sanza la Mercatantia questi vostri leggiadri corpi, & dalla natura leggiadramente fatti, mancariano de i piu ricchi Vestimenti, de i piu cari Gioieli, & di tante Orientali, & Occidentali dilicatezze, onde le vostre morbidezze, gli ornamenti, & gli agi sariano molto minori, ne tutto di cose nuoue di cui sono le dõne cosi vaghe, apparir si vedriano, & se per altro non mi piacesse di dedicarloui, si di farlo m'aggrada, perche il dono di questo libro de Giuochi ch'io benignamente vi fò, tra voi, & me sarà come vna certa Mercatantia, percio che voi infinita lode, & gloria ne trarete, & io la vostra gratia, l'amoreuolezza vostra acquistara, potrò

di molti beni che da quelle derriuano, in pace, & lungamente go-dere, voſtro ſia adunque ſanza aſpettarne da me altre preghiere, & doue l'occaſione s'appreſenti di porlo ad effetto diſiando, da que-ſta norma che qui baſſo vi propongo, non vi dipartite,

I termini ſeguenti à Giuocatori ſecondo il conſueto dati.

COME SI FA' L'ESSERCITIO DELLA MERCATANTIA.

Col contanto,	*Col condurre,*	*Con le uendite,*
Con gli interesſi,	*Co i cambiamenti,*	*A danari,*
Co le preſtanze,	*Col Mercatantare,*	*A credenza,*
Col guadagno,	*Co i ſiniſtri auenimenti,*	*Co i riſcuotimenti,*
Con la perdita,	*Con le merci,*	*Con le contanze,*
Co lo traſportare,	*Con le compre,*	*Co i debiti,*
Co i rischi.	*Con le fatiche,*	*Con gli haueri,*
Con le compagnie,	*Co i conti,*	*Co i fallimenti,*

In tre ſchiere per lo Rettore, ò per la Rettrice del Giuoco i nomi ri-ceuuti, & i benigni Giuocatori diuiſi, addimandato contanto pri-mo della prima ſchiera dal ſuperiore, come ſi fa il nobile eſſercitio della Mercatantia, dirà, col contanto, à cui ſeguirà il ſecondo de ſe-condi, & il terzo de terzi, poi il ſecondo de primi, il terzo de ſecon di, & il quarto de terzi, e poi il terzo de primi, il quarto de ſecondi il quinto de terzi, ſempre ſchiera per ſchiera aggiungendouene vno; ſinche con lo traſportare ſeſto della prima, con le fatiche pe-nultimo della ſeconda, & con gli haueri deretano della terza, ſi ſen-ta dar alle tre ſchiere per trauerſo, o'uero diametro compimento, la qual coſa fornita, per oppoſito facendo capo, con le vendite, & vſando la terza inuece della prima, & la prima inuece della terza ſchiera, ſempre vno per lo inſegnato modo pur a ciaſcuna delle ſchiere ſe n'accreſca, & l'ordine ſecondo trauerſando per l'altro diametro le tre ſchiere s'oſſerui; al che finimento dato; Il primo del la ſchiera di mezzo, dal maggiore come gli altri richieſto, il ſuo no me riſponda, a cui dal deſtro lato ſiegua il ſecõdo della prima ſchie ra, & il ſecondo ſiniſtro della terza, poi il ſecondo della ſeconda,

poi il terzo dell'vna & dell'altra, & cosi sempre le due laterali schiere accrescendone parimente vno, sempre la sinistra dopo la destra discendendo, dia continouanza al Giuoco, sinche egli al suo fine arriui, il quale potrasi al principio finiti questi tre modi rinnodare, ò satieta apportando quiui recidere; voglio similmente che nominando il suo nome come si voglia ciascuno, sempre l'accompagni con qualche nuouo cenno di capo, della persona, di mano ò di pie & errando o in quello, ò in questo, con la pignoragione si gastighi: Le norme del presente Giuoco intese, i seguenti dubbi intendete.

S'egli è piu da temere, ò da sperare nelle Mercatantie.
Qual de i due sia piu necessario al Mercatante, il trafico, ò la lealtà.
Se l'industria, ò pur la buona fortuna piu gioua nelle Mercatantie.
Se la uita si può dir quieta, ò inquieta de ricchissimi Mercatanti.
Quando le donne fanno orecchi da Mercatante, & come il prouerbio s'intenda.
Quando è biasmeuole, & quando lodeuole l'arte della Mercatantia.
I danni, & gli utili che si tranno dalla Mercatantia.
Se fù matta confidenza, quella di Bernabò da Genoua consentendo che Ambrogiuolo madonna Gineura sua consorte tentasse, esponendo l'honore, & tanti danari à pericolo, ò pur cosa da grand'animo amandola, il far isperienza della uirtù di colei ch'egli grandemente amaua.
Qual sia la piu bella, & la piu lodeuole di tutte le Mercatantie.
Perche le donne siano d'Amore una pretiosa & riceha Mercatantia,

Hora il Giuoco da tre Dadi trattovdite, il Mercatantile inteso.

GIVOCO TRATTO DA TRE DADI XCVII.

GIOIOSE, & piaceuolissime donne, se il Giuoco delle carte all'ordine di questi miei liberali, poco dinanzi sotto forma di Regno vi ridussi, ragioneuole parmi hora far il medesimo di questo de gli Dadi, come nel seguente farò del nobilissimo de Scacchi, acciò

che manifesto conosciate quanto lungi i nostri confini s' istẽdano, & come hora l'ingegno, hora la sorte, hora l'uno & l'altro insieme chiudano, & tutto a vostro honore, che l'accutezze de nostri animi limando, & polendo, ne fatte sempre di cose nuoue sottilissimi inuentori, & de vostri merti, & della vostra fama acri, & intrepidi Difensori; intedete adunque per qual via dall'vso comune dipartendomi, ingegnato mi sono di porgerui per l'adietro d'altrui il non piu gustato, ò conosciuto diletto: Nel cospetto del Signore al Giuoco preposto, à disciorto per lato, due ordinanze si mettano à sedere, vna di maschi, & l'altra di fẽmine, & vna tauola mediocremente lunga, a voler del maggiore apprestata, & due ò di questa, ò di quella ordinanza chiamati, facciasi che diano al Giuoco p co tal maniera principio: Colui, ò colei, de i due, che sarà dalla destra parte della tauola, & rappresentarà il numero de maschi, presi i tre Dadi in mano, che si potranno far molti maggiori, & piu belli, & d'oro, & d'argento puntargli, & fatto il punto, per le donne faccia conseguentemente il sinistro il suo, i quai d'intorno vditi, di quella ordinanza che per cagion de tratti in punto eccederà, ridotti a due punti tre Dadi, surgano quei due mettiamo che fosse sei, ò cinque, siano huomini, ò donne, che di ciò per hora non curo, & passando alla opposita schiera inuitino ne i conueneuoli luoghi dalla sorte insegnati, i due perdenti Giuocatori, i quali reuerentemente per mano presi, si lascino coppia dopo coppia nella presenza del loro capo guidare, & quiui il primo vn pegno scoperto, (posto che fosse tale) dirà, questo è vn Smeraldo legato in oro, & l'altro de perditori dirà, questo è vn monile ornato di Margarite & di Gemme, & cosi farãno sempre gli altri, se a tale la sorte ne gli guidarà, diranno ad alta voce l'vno dietro all'altro la qualità del pegno, che offeriranno: In tanto lasciati da due che gli prefero, s' accommoderanno alla tauola per gittare anch'essi i Dadi, & i due primi presi per mano da coloro che seco menarono i superati, fatta reuerẽza al Signore a i suoi luoghi ne gli guideranno, & i venuti di nuouo chiameranno a caso nel gittar i Dadi vn punto per ciascuno, i quali indouinando riscattaranno i pegni pagati, & non indouinando, i vinti da i vincitori presi, faranno come a primi videro fare, ma se triplicando i punti s'accordassero parimente tre Dadi, in

di,in far tre assi,tre due,tre tre,tre quattro,ò simiglianti pagarebbono tre pegni l'vno,ò il due,o il tre,ò il quattro,serbando l'ordine antedetto,quando fossero perditori,ò tre ne guadagnarebbono al Giuoco vincitori, & i compagni de perditori seranno gli vniti,& interi numeri delle Raffe,come di tre assi,il tre,di tre due il sei,& va' continouando;Facciano i punti co Dadi i chiamati, i perditori siano da i propi luoghi da vincitori per mano presi, & a presentar i pegni guidati,col modo insegnato offerti, questi a i Dadi s'accõmodino.& quelli ne i suoi luoghi i primi ritornino, & il punto della riscattanza aspettato,vn'altra volta nouui vittoriosi dalla sorte eletti,nouui vitti ad offerire i pegni riconducano, & le Raffe nella maniera dimostrata guadagnino, & si paghino: Hora l'artifitio appreso,al questionar v'inuito.

Se i nostri Giuochi liberali non per mia industria,ma per loro natura gran parte di molti altri eccedono.
Se de Giuochi,i piu facili,ò i piu ingegnosi,siano piu commendabili
Se chi disprezza i Giuochi,& maggiormente gli honesti,si può dir di natura amicheuole ò gentile.
Quanta laude si conuenga à primi inuentori di qual si uoglia Giuoco.
Se l'huomo è nato alle cose graui,ò alle piaceuolezze,& à Giuochi.
Se i Giuochi uirtuosi,& d'ingegno à gran Re si conuengono,
Se le cose alte s'abbassano,& si rendono ageuoli,ridotte in dolcezze, & in Giuochi.
Se dedicati à pellegrini ingegni uogliono essere artificiosi, ò semplici, i Giuochi
Se io douea scriuer mecanici,& fãciulleschi Giuochi.
Se biasmo alcuno mi dee seguire di questo libro trouato per Giuoco, & da me scritto per uostra lode & godimento in Giuoco.

Il presente Giuoco intelo,il piaceuolissimo hora de Scacchi humani,humanissime,intendete,& delle vostre contentezze contente s'egli vi riesce come per me vi si dipinge,di letitia,& d'honore abbondanti,prouate,

GIVOCO DE SCACCHI XCVIII.

IETISSIME donne,& ſopramodo in tutte le coſe honeſte piaceuoli,come ſarebbe ſtolta coſa, & inetta il biaſmar la fatica,& lo ſtudio, che intorno a queſti Giuochi pongo,per eſſere ſtati i Giuochi da tutta l'antichità,ò nelle glorie de preſenti, ò nelle ricordanze de paſſati ſommamente in pregio,& celebratiſſimi; coſi l'uno,& l'altro comendare ne i piu intendenti, & diſcreti; Intero giuditio dimoſtra: Vſò la Gretia varie maniere di Giuochi altrõde appreſe,& di nuouo per lei ritrouate, gia in diſuſanza cadute; Hebbe Roma Giuochi Senici,Gladiatorii,Caccie,& mille ſorti di giuocoſi intertenimenti, Virgilio in memoria d'Anchiſe fà celebrare al Sepolcro di quello Giuochi terreſtri,& nauali a compagni d'Enea,& ne i noſtri tempi,oltre a molti, & ſollazzeuoli diporti; nella Francia s'eſſercitano le Gioſtre,& i Torneamenti, Nella Spagna il lanciar Dardi,& Canne,il combbatter le Sbarre,pigliar Caſtelli,& ſimili altri Giuochi alla militia conformi: Anzi in tutte le parti del mondo,hoggi di fiorire infiniti Giuochi ſi veggono,lottare,danzare,Giuocare d'Armi,caualcare,correr de prezzi, volteggiare a cauallo,far Moreſche,ſalti con la perſona,giuocare di mano,volar,& caminar ſopra le funi, far ligamenti, & nodi vari de corpi, maſcherate, Muſiche, Giuochi del calzo & di palle, taceró de dannoſi,& abomineuoli Giuochi,non ſolo per diletto ma per auaritia ritrouati,con tanti altri che lungo ſarebbe a raccontar gli tutti;che nella noſtra Città quant'altra d'Italia Magnifica,& ſollazzeuole eſſercitar con tanti contenti del Popolo veggiamo: fra quai di non poca gratia ſaranno i noſtri Liberali, degni di qual ſi voglia pellegrino,&elleuato ingegno,meſchiati con gli altri infiniti che tutto di di cotal natura s'vſano:laõde per eſſere ſommamẽte lodato,& gentile il Giuoco de Scacchi, da quel gran Capitano ritrouato perche i ſoldati in ocio il tempo non conſumaſſero, & per eſſere egli tutto d'ingegno,conueneuole ad ogni mediocremente coſtumata perſona;m'è piacciuto fra queſti miei di pornelo, non gia perche co legni odoriferi,o' a torno lauoriti,s'eſſerciti, ma ben perche con vna dolce compagnia di giouani, & d'amoroſe

donne, che viui con quello ordine commandati si muouano diasegli con molto contento di tutti loro incominciamento; Primieramente vn sopraſtante fatto, che habbia del Giuoco de Scacchi da mettersi in ordinanza di persone humane la cura, nelle grandi, & spatiosissime Sale, vn Scacchiero dipingasi, ò di pietre viue, a Scacchi neri, & bianchi si cõparta, se magnifico il Pallagio tuttavia s'edificasse, di maniera però che spatio auanzi a gli ascoltatori, & riminanti d'intorno, se d'altrõde veder non si potesse, & vn par di Giuocatori in cio molto esperti eletti, di rimpetto da questo, & da quel lato a i confini del disegno standosi, con due verghe in mano ciascuno le sue belle squadre in punto metta, talmente che dalla destra parte tutte le donne, & dalla sinistra gli huomini tutti al giuocare destinati appreſtar si veggiano, ma si però che lo Re in queste, & la Reina in quelli, siano dello oppoſito seſſo, & amendue i Re, & le Reine nell'vna, & nell'altra schiera siano di Lauri, & di Mirtelle insegno di maggioranza coronati, & soli di tutta l'altra gente in sede stiano; & dal femmineo lato per Rocchi ne i canti, si mettano donne vestite d'vn'istesso colore, per Caualli donne con le berette ornate di penne in capo, per Arphili Giouanette con leggiadrisime conciature; ne le quai di giuditio la nostra Citta hoggi di forse ogn'altra gentilisima della Europa auanza; Il rimanente tutte in riga per Pedone, & Fanti dello Re, & della Reina vi si pongano, come per Vanguarda: De Maschi per fortezze si mettano Gentilhuomini con capelletti in capo, per destrieri (per dir cosi) con le cape ad armacollo; per Alphieri con quelle vestine che comunemente s'vsano, per Fantaria in Saglio alle frontiere, & allo incontro della donnile, & generosa presenza, cosi con gran piacere di tutti i circostanti il Giuoco ad ordine messo, il Giuocatore delle donne, doppo l'hauersi fatta tra loro riuerenza di giuocare incominci; & come nel Giuoco insensibile, & materiale tacendo co tratti si giuoca, cosi nel sensibile, & rationale con le parole viue a passi, a salti, & a mouimenti artificiosi piu facilmente che si puó s'induca, & con le verghe s'accenni, & gli huomini, & le donne, a luoghi accennati, & commandati si muouano, secondo l'intendenza, & il magistero di coloro che lo reggeranno, si che sempre di conueneuole socorso doue lo richieda il biso-

gno si proueda,& quanto si può a dubbiosi auuenimenti il sagace auuersario si costringa,& nel pigliarsi tra loro le minore ordinanze,& le maggiori,sempre il vinto nel braccio preso dal suo vincitore, gli basci la mano,gli ceda,& escasene del Giuoco fuori,& dalla banda de suoi s'adagi,& attenda qual delle parti sia per esserne vincitrice,& finito il Giuoco facendone grandissima festa i vittoriosi,i perdenti ne lascino al prudente soprastante ricche le spoglie, si che i maggiori in doppio si condānino,& lo Re,& la Reina abbattuti paghino tre pervno,&il Giuocatore che perdeo come sola cagione di tanti danni,& perdite si gastighi,come dal consiglio di tutti i perditori ragioneuole sarà giudicato:L'Arte nouella,& il grato ritrouamento,di giuocar'all'industrioso Giuoco de Scacchi insegnato,il quale piu ageuole,da vsarsi sarà,pur che n'habbiano gli intromessi imparte conoscimento, Hora le dimande solite di proporsi ascoltate.

Perche cotanto si turbi chi perde al Giuoco de Scacchi.
Se si dee mettere molto studio per diuenire eccellente nel Giuoco de Scacchi,
Come diede la simia à quel ualente huomo giuocando Scaccho matto.
Come si fà con le donne al Giuoco de Scacchi tauola.
S'egli è meglio nel Giuoco de Scacchi mancar di duo Rocchi,della Reina,ò di due Caualli.
Ond'è che si trouano tanti Spagnoli eccellenti giuocatori da Scacchi.
Se la Fortuna hà parte nel Giuoco de Scacchi.
Essendo cosi lungo,onde che cosi uolontieri si torna a principiare il giuoco de Scacchi.
S'egli è piu da lodar il ueloce giuocatore.ò il pigro.
Perche molti poco ò nulla,prezzano il giuoco de Scacchi.

Il Giuoco de Scacchi humani,& ragioneuoli finito, à quello dello Scudo,& dell'Impresa del Re,& della Reina Gloriosissimi di Francia,daremo col lor fauore principio.

GIVOCO DELLO SCVDO ET DELL'IMPRESA DEL RE, ET DELLA REINA CHRISTIANISSIMI DI FRANCIA.

XCIX.

CHI potrebbe contenersi reali donne,& veramente d'ogni reuerenza dignisſime, dedicando a vna coſi eminente,& glorioſa corona,vn Volume di tanti di uerſi,& honeſti Giuochi,di non far mentione almeno in vn di loro del doppio Scudo dell'vna, & dell' altra real proſappie? eſſendo forſe il piu bello,& piu notabile che poſſa vederſi,& di non ſcoprire i bei miſteri che nell' Impreſa di coſi felice coppia,ſotto velami di Lune,d'Archi,& di lettere riposti ſi ſtano? non era ſubietto da trappaſſar in ſilentio,& di cio ne la ſcio la conſideratione al ſecondo,& ſaldo giuditio voſtro, Lune, Archi,Lettere,& tutti d'Ariento,impreſa a qualunque di voi pudica,& bella,non men conueneuole che propia;Con l'Archo del voſtro fermo proponimento nato dalla ſchiettezza,& immaculata candidezza di coſi inuincibili animi,non ſaetate voi ogni vitio per entro facendoui,& aſpre,& crudeliſſime piaghe? ogni moſtro, & le ſeluatiche affatto irragioneuoli fere vccíſe? non reggete voi la voſtra vita a i lumi delle coſe ſuperne? & non fete voi nel mare di queſta miſeria terrena,da Stelle fedeli,& benigni Aſtri Gouernate? Quantovi ſi conffacciano poi l'. H. & la. D. non fa di meſtieri ch' io lo racconti,l'vna,hora hieri,& hoggi,note del tempo rappreſentandoui,accio che non ſiate da ſuoi inganni preſe,l'altra che alle donne,dolce,dona,diletto,deità, con tant'altre interne, & eſterne, pfettioni,che lungo a narrarlo ſarebbe: Sia queſta rariſſima impreſa Reina di tutte l'impreſe delle donne,& a queſta ſola ogni altra come a ſuo fonte refferiſcaſi,& di quindi la gratia prenda,aſcoltate adunque intentamente,& volentieri coſi degno,& celeberrimo Giuoco,& quando in propoſito tardi,o per tempo vi cadeſſe, al ſuo fine di condurlo per coſi fatta maniera non isdegnate.

SCVDO DELLO RE, ET DELLA REINA HORA SERENISSIMI DI FRANCIA.

LA CORONA *che lo Corona dinota.*
Imperio ne i popoli, maggioranza, uirtù reali.

AMENDVE GLI SCVDI *insieme uniti antica insegna de prea decessori.*

	Sapienza,	*Prudenza,*	*Intelletto,*
TRE GIGLI D'ORO,	*Pietà,*	*Religione,*	*Santità,*
	Giustitia,	*Clemenza,*	*Equità,*

SEI PALLE *Insieme ogni bontà, & perfettione accolta,*

L'IMPRESA LORO.

IL CAMPO *Verde,*
Contentezze ch' eccedono ogni speranza.

TRE LVNE *insieme legate.*
Purità, Candore, Lealtà, Modestia, Temperanza, Benignità,
Gratia, Altezza, Humiltà, Fede, Speranza, Charità.

L'H.

Henrico honora
L'ARCO *d'Argento con le Saette.*
Honesti Amori, Pudiche uoglie.

LA D.

Donna diuina, & Dea,
Diletto gia Delphino, hora Diuo.

Sempre uiua, Sempre si lodi, Sempre s'honori.
Sempre s'essalti, Sempre s'ami,

Nel coſpetto di perſonaggi grandi,ò ne gli occhi di qualunque magnifica compagnia,douendoſi dare à coſi nobile Giuoco felice prīcipio,à vna ſchiera miſta d'huomini,& di donne, che il numero di tredeci non ecceda,ſi diano tutte le coſe conueneuoli, all' vno, & all'altro Scudo reale,come qui dietro ordinato vedrete;il medeſimo ſi faccia a' vn'altra dall'altro lato che il numero di ſedeci Giuocatori non trapaſſi,di cio che nella glorioſa impreſa loro ſotto miſteri ſi chiude,ne ſi laſcino per eſſerui neceſſari i titoli; coſi le due giocondiſſime ordinanze finite,incominci il primo titolo del primo lato,& le ſue iſteſſe parole dica cioe Scudo del Re,& della Reina Sereniſſimi di Francia,dica l'altro,la Corona che lo corona di nota,il terzo ſiegua,Imperio ne i Popoli, & l'altro Maggioranza, & l'altro Virtù Reali,a queſto ciaſcuno ordinatamente con le ſue parole ſiegua fin della ſchiera in capo:Allhora il titolo dell'altra ſchiera dica l'Impreſa loro, poi d'vno in vno tutti gli altri ſinche l'vltimo della ſeconda ſchiera dica,diletto,gia Delphino,hora Diuo:Il che fornito all'indietro per quei medeſimi veſtigi, aſcendendo l'vltimo dica,hora Diuo, gia Delphino diletto;l'altro, & Dea diuina Donna,poi la. D. poi voglie pudiche,Amori honeſti,poi con le ſaette d'argento,l'Arco,& coſi procederaſſi non pur all'altro eſtremo della ſeconda ſchiera dell'Impreſa,coſi dicendo,ma fin nel primo della prima ſchiera del doppio Scudo, non traſponendo però ne gli articoli,nelle particelle,perche le parole il ſignificato non perdano, & queſto finito accioche s'accreſca gratia cō nuouo magiſtero al Giuoco dette le ſue parole il primiero titolo della prima ſchiera,il primo della ſeconda,con le ſue ſiegua,& coſi titolo dopo titolo,hora in queſta,& hora in quella, come dianzi ordinati vedeſte,alche compimento dato,con l'iſteſſo ordine,hora di queſta,& hora di quella,le parole ſotto a titoli ordinate ordinatamente ſi riſpondano,& giunti in fine,la quarta volta al giuocar ritornando pur per accreſcere maeſtà,& honoranza al Giuoco dica il ſourano,vno de magni Re,ò de ſommi Prēcipi della caſa Reale,& poi vna delle heroine della Illuſtriſſima caſa de Medici, a cui ſeguēdo il ſecōdo nomini alcuno degli heroi della nobiliſſima Famiglia de Medici,& vna grā dōna vſcita della caſaReale, ò in q̄lla maritata,&p cotal guiſa vadiſi hora dell'vna,& hora dell'altra ce-

ſeſte, & glorioſa proſappie, i Semidei ennumerãdo, con queſte no te, ſempre viua, ſempre ſi lodi, ſempre s'honori, ſempre s'eſſalti, i quali finiti, per non laſciar il Giuoco imperfetto, poſſono coloro che priui di coſi glorioſi nomi reſtarebbono da capo rincomincia re, ouer con queſta nota ſempre s'ami, alcuno de Baroni, ò delle Da migelle, ò delle paſſate memorande, & hora viuenti, & commen- date Madame far in tempo memoria: Queſta è la ingegnoſa nor ma del preſente Giuoco, che ſempre piacendo potraſſi iterare, ò non piacendo finire, hora alle propoſte di lui degne vegnamo.

* *S'egli è uero che l'Impreſe fatte di figure humane ſiano dell' altre piu No- bili.*

Che ciaſcuno dica il ſuo parere in laude di cotale Scudo, & di cotale Impreſa.

Perche hoggi di tutti i Prencipi ſi dilettano d'Impreſe.

Se ſono ritrouamento nuouo od anticho l' Impreſe,

Qual ſia piu de gli altri atto, a dichiarar l'Impreſe.

Se l'Impreſe fatte di gricciolo, & ſanza fondamento, poſſono dirſi con uero Impreſe.

Se di tutti i concetti humani per un nobile ingegno ſi può fare Impreſe,

Se di neceſſità hanno un ſolo intelletto, ò pur poſſono interpretarſi diuerſa- mente l'Impreſe.

Come, & perche foſſero ritrouati i Scudi, & l'Impreſe, & che ciaſcuno de giuocatori manifeſti la ſua.

Onde naſce la facilità, & difficultà del fare, & dello intendere l'Impreſe.

Il preſente Giuoco quant'altro lo deuole, finito, all'vltimo del Triõ- pho, che il decimo Libro, & tutta l'opra triomphando ſerra, ho- mai di venir dopo tante fatiche (la dio merce) mi lice

GIVOCO DEL TRIOMPHO. C.

VITTORIOSE & Triomphanti donne, la gran Roma Imperadrice dell'vniuerſo, per guiderdonare conueneuolmente quei primi, & magnanimi Duci, che domando di molte forti circonvicine, & ſtranie re genti, il ſuo Impero dilatarono, & per inanimire

& dar

& dar franchezza, & valore alla nobile Giouentù crescente, la glo rioſa vſanza di triomphar introdusse, ond'ella ne diuenne per gli tanti ſuoi Triomphi felicisſima, & immortale; tal che anchor con tanta laude loro ſi raccordano, Cesare, Pompeo, i due Scipioni, Marcello & Fabritio, folgori di Battaglia, & gli altri innumerabili aſ ſai che con le chiome cinte di Lauri, ſi può dire che toccarono le Stelle, & come del noſtro ſono, coſi del trappaſſato furono, & ſarã no de venturi ſecoli per ſempre in memoria; ma i voſtri Triom phi, & le voſtre eterne glorie, ſono ricche d'altro ſplendore, hora ſopra il carro d'inuiſibile foco veggioui con amore de cuori, & delle vite humane giubilando menar ampi trophei; hora ſopra i pompoſi ſeggi della inuincibile Caſtità, tra freddisſimi Ghiacci, ſpente le voglie ardenti, & inſane, & gli empetuoſi deſideri doma ti, feſtoſe, & contente, con la ſomma Reina delle voſtre virtù, felice mente goderui; Coſe eccellentisſime, chi e mi perſuadono per con chiuſione di queſto mio libro, & vltimo compimento de i voſtri honori, il glorioſisſimo Giuoco del Triompho a dedicarui, meritis ſima corona delle voſtre infinite honorãze: Come ſolete caramẽ te riceuuetelo adũque, & ſe poco di laude vi s'è per la mia lingua prõſuntuoſa, & mortale fin ad hora aggiunto, col buon voler che io tẽgo d'eſſaltarui, la ineffabile altezza, & dignità delle voſtre ec cellenze, inculpatene, & me ſempre per voſtro tenete.

Quando vi ſie in grado adunque triomphando di lui prender pia cere, queſte conuenienze triomphali al d'intorno date, a giuocar nel Giuoco del Triompho per queſta maniera ſi venga.

O' bel	Triompho.	Ecco la	Pompa millitare,
D'Henrico	Re Triomphante,	Le	Ordinanze,
Sul	Carro Triomphale	I ſpiegati	Stendardi,
Quattro indici	Elephanti	I Reali	Scudi,
Tiran ricchi	Trophei,	L'honorate	Palme.
Cento	Corone auree	Magnifici	Ornamenti,
Altre tante	Corone d'Alloro,	Eletti	Habiti rari,
L'honorano	Statue,	Gli afflitti	Pregioneri,
Degne	Pitture,	Cinti	Dalle catene,
Superni, &	Glorioſi Titoli,	I dati nobili	Hoſtaggi,

Agli Archi Triomphali, Dolci tra Canti,
Lieti, Incontri Cittadineſchi, Et Suoni,
Al ſuonar Delle Trombe, Dotti Verſi honorati,
Co gridi Popolari, Offeriſcono Le Vittime al Sacrifi-
Al Ciel mãdano i Giubili, (cio,

Faccia il Signore che tutta la ſollazzeuole compagnia adagiata, l'vno dietro all'altro, incominciando dal primo, ordinatamente le riceuute conuenienze Triomphali fin all'vltimo dica, poi l'vltimo al primiero ritornando anch'egli dica, ó bel Triompho, il primo ſiegua d'Henrico, & l'altro Re Triomphante ſul, & il ſecondo Carro Triomphale quattro Indici, Elephanti tiran ricchi, & coſi fin i pie della ſchiera, ſempre l'vno col rimanente del ſuo, parte delle parole dell'altro ripigliando, quaſi anella che s'incantenino ſiegua, ne quiui ſi fermi, ma la terzavolta ſi ritorni a dietro non interſecãdo, ma tutte le conuenienze intiere ſucceſſiuamente facendoſi vdire, & poi di nuouo come la ſeconda volta ſi fece dal fine al principio pur aſcendendo, talmente s'incateni, & s'intercida, le vittime al ſacrifitio dotti, verſi honorati &, Suoni dolci tra, canti al Ciel mandano i, Giubili co i gridi, popolari al ſuonar, & và ſeguendo; il che fornito potraſſi al primo modo, & a gli altri tre conſeguentemente piuvolte ritornare, ó contentandoſene i Giuocatori, finire: Il modo in lui di giuocare inſegnato, Le queſtioni intendete.

Onde naſceſſe in Roma il modo di Triomphare,
Quai foſſero di tutti, i più pompoſi, & più degni Triomphi.
A quai Vincitori era uietato di Triomphare.
Quai furono gli Imperatori che piu uolte Triompharono.
Perche i Conſoli inuitati il giorno del Triompho, non cenauano cõ lo Triomphante.
Perche il Petrarcha fà che Amore Triompha de gli amanti, la Caſtità d'Amore, la Morte della Caſtità, il Tempo della Morte, la Diuinità del Tẽpo.
Quai donne ſiano di Triompho degne.
Chi Triomphando in Roma ſeco aduſſe, coſe da lei mai piu non uedute, & rare
Come delle donne ſi Triomphi,
Che ſi reciti una Stanza del Triompho, in laude de Triomphanti,

STANZA DEL TRIOMPHO.

Premio delle Vittorie, à ſommi Duci,
Ch'ornar già Imperatori, e inuitti Auguſti,
Gracchi, Africani, al Mondo eterne luci,
E Regi Triomphanti, e in Pace giuſti,
Le Pompe, e i gran Trophei che teco adduci
Nel penſier ueggio, e i degni honor uetuſti,
D'armi, Spoglie, & Tiranni il Carro adorno,
Lauri, Trombe, Elephanti, & Serui intorno.

E cõmune oppinione valoroſe Madonne, che non ſi dourebbono ne poco, ne molto, le Dõne cõmendare, ò biaſmare; pcioche dell'vno, & dell'altro ſpeſſo ſi sdegnano, di queſto temendo di non reſtare deluſe, & ſchernite; & di quello, perche non vorebbono per alcun modo (come nõ è ragioneuole) al lor biaſmo, & vituperio conſentire; Et io crederò ſempre che il lodarle grandemẽte ſia bene, & lor piaccia, le meriteuoli, ſe ſteſſe degne di coſi fatte lodi conoſcendo, & le biaſmeuoli, per ciò à meglio oprare indirizzãdoſi; de gli huomini che che ſi fauellino, come hora di me poco ſi cureranno, di loro parimente poco mi curo, eſſendo eſſi per tãti altri Scrittori cõmendati, & famoſi; Hora veramente dolciſſime mie donne ſon voſtro, hora alle voſtre glorie ſolamente intendo, & di nullo altro mi curo; & ſe in ogni ſecolo fra tanti, in ogni età, vi foſſe pur ſtato (io non diro de primi) vn ſol Scrittore men che mediocre come ſono io, amico, da molti non ſareſte cotanto de preſſe, & à torto biaſimate, come voi vi ſete; & forſe bene in altro honore, & oſſeruãza hauute: Ma io temo che ogni voſtro danno, ogni diſhonore (ſe vi ponete cura) dalla voſtra ingratitudine nõ derriui, a voi ſtà di prouederui, & ame ſempre d'honorarui.

E Ccoui Magnanime Donne quanto i poſſo alla noſtra meritiſſima, & ſomma Reina, & alle voſtre innumerabili corteſie, per hora donare; da me ſempre meglio per l'auenire aſpettando, meco all'eterno principio, & fine, di tutti i beni, gratie rendete, che mi die forza dopo tanti diſturbi, in porto di peruenire.

ALLI LETTORI.

La correttione, & il gastigho degli errori, in queſt'Opra, ò per la mia, ò per l'altrui inauertenza, traſcorſi, & quaſi impoſsibili (per la mirabile varietà delle ſtãpe che inganna) ad oſſeruarſi, Diligenti, & Curioſi, alla voſtra diſcrettezza rimetto; & maggiormente ſe vi ricordate d'eſſere humani, ò ſe mai coſi fatt'arte aſſagiaſte,

IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E F F G G H H I I K K L L M M N N
O O P P Q Q R R S S.

Tutti ſono Duerni.

IN BOLOGNA, ALLE SPESE DELL' AVTHORE
Impreſſa, per Anſelmo Giaccarelli alli. XXV
d'Agoſto. M. D. LI.

IN LVI
GLORIA
IN ME ESSE
VIRTV
TES